# FRATERNITA'

BOLLETTINO MENSILE DELLA

UNIONE CONTRO L'INTOLLERANZA RELIGIOSA E IL RAZZISMO



Anno 1° - n. 1 — Novembre 1947
Redazione: Torino - Piazza Solferino, 3 - Telef. 49-082

Conto Corrente Postale n. 2/33.048
Spedizione in abbonamento postale - gruppo III°

## INVITO ALL'UNIONE ED ALLA FRATERNITA'

*La storia dell'umanità è la storia dell'intolleranza e della lotta contro l'intolleranza. Diversi di fede e di opinione, noi siamo decisamente contro ogni intolleranza, contro ogni violazione dei principi di giustizia, uguaglianza e libertà fra le genti.*

*Noi intendiamo creare un ambiente di reciproca comprensione e di mutuo rispetto, in contrapposto a quei miti e a quelle predicazioni che hanno portato l'umanità in un abisso morale e materiale.*

*L'Unione contro l'Intolleranza religiosa e il razzismo è lo strumento che realizzerà questa aspirazione. L'Unione — destinata a studiare e combattere le cause, le forme e le conseguenze dell'antisemitismo e di tutte le intolleranze di religione e di razza — esprime già nel suo nome l'unità con cui differenze singole di pensiero e di azione si fondono in una sintesi comune. E questo Bollettino vuol essere la libera voce dell'Associazione e di tutti coloro che condividono il nostro programma.*

*Il lavoro che ci attende non ha limiti, poichè l'intolleranza dilaga in ogni parte e nessuno tenta di frenarla. Dalla Jugoslavia — ove a pugnalate si uccide un sacerdote e si ferisce un vescovo, successivamente condannato ad un mese di carcere — all'Inghilterra — nelle cui città elementi nazionalfascisti feriscono ebrei, saccheggiano i loro negozi, profanano le loro sinagoghe — agli Stati Uniti — in cui ancora vige la separazione dei negri ed il linciaggio — dovunque l'intolleranza produce i suoi nefasti effetti.*

*E' l'ora di arginare il male. Predicando la tolleranza si compie un atto di pacificazione e di fede. Ma non basta. Occorre smascherare pubblicamente chi nuoce ai rapporti sociali, chi semina l'odio e la diffidenza, il sospetto e la menzogna. Perciò la nostra azione, per essere costruttiva, deve individuare ogni manifestazione d'intolleranza, da qualunque parte provenga e colpirla con quell'autonomia di giudizio che deriva dalla nostra indipendenza politica e confessionale.*

*Un'intesa è possibile sopra le differenze di pelle, di mentalità, di religione. Per questa intesa, diretta a migliorare i rapporti fra i popoli, fra le minoranze, fra gli individui, nel comune interesse, noi opereremo con ferma volontà. Nell'attuale crisi del mondo, che tende a dividere le genti in blocchi antagonisti, la nostra parola è un invito all'Unione e alla Fraternità.*

**

## L'AMICIZIA FRA CRISTIANI E EBREI

Uno dei fenomeni religiosi più interessanti di questi tempi è il riavvicinamento fra Cristiani ed Ebrei. Da una parte l'abbandono dell'ostracismo alla dottrina e al popolo d'Israele, dall'altra il venir meno di una tradizionale diffidenza verso la Chiesa.

Così nella crisi della civiltà, che divide e rende pagani i popoli, un'intesa sincera delle due confessioni religiose può rispondere beneficamente alle speranze dei molti con un messaggio di fede e di giustizia.

La guerra ha approfondito questo riavvicinamento con la difesa degli ebrei assunta dalla Chiesa contro una infame persecuzione. Si sono creati, nella bufera, vincoli nuovi di riconoscenza e di comprensione, e sulla scena internazionale si è moltiplicata l'attività di istituzioni dirette ad approfondire l'amicizia cristiano-ebraica.

Riepiloghiamo brevemente le fasi di questo fenomeno.

Nel 1928, negli U.S.A. l'ex Segretario di Stato Charles Evan Hughes fonda, insieme ai due sacerdoti D. Baker e S. Parkes Cadman, la «*National Conference of Christians and Jews*» (ossia il Consiglio Nazionale fra Cristiani ed Ebrei).

Ben presto l'idea di una «organizzazione pel progresso della giustizia, della amicizia, della comprensione e della collaborazione civile fra le religioni del mondo con mezzi educativi» si fa strada e la «*National Conference*» nel giro di una decina di anni si diffonde pel mondo.

Diventa così l'«*International Council of Christians and Jews*» che da New York si irradia in Inghilterra, Scozia, Galles, Canadà, Sud Africa, Australia e Svizzera. E poichè incoraggia gli studi di scienze sociali, promuove le relazioni fra gli uomini e stimola la cooperazione fra le nazioni, il segretario di Stato Acheson ne appoggia l'affiliazione all'UNESCO.

Nel 1942 sorge a Londra il «*British Council of Christians and Jews*». Nel novembre 1945 in Svizzera un gruppo di cristiani ed ebrei si riuniscono per una settimana di discussioni a Walzenhausen. Alla fine decidono di: 1) combattere l'antisemitismo con parole e con scritti sulla sua natura antietica e anticristiana, dichiarandone il suo significato storico e psicologico; 2) illustrare la realtà e la storia dell'ebraismo spiegando l'importanza dei comandamenti biblici pei diritti dell'umanità, della democrazia e della pace fra i popoli; 3) studiare le origini del cristianesimo; 4) educare cristiani ed ebrei sin dall'infanzia ad una stima e comprensione reciproca; 5) richiedere una legislazione punitiva degli incitamenti all'odio di razza e di religione.

In seguito a questa decisione e «nel sentimento della colpevolezza solidale di tutta una generazione per la mostruosità del massacro ebraico», nasce nell'aprile 1946 a Zurigo la «*Christlich Jüdischen Arbeitsgemeinschaft zur Bekämpfung des Antisemitismus*» (Associazione cristiano-ebraica contro l'antisemitismo nella Svizzera).

Nello stesso 1946, in Ungheria, per iniziativa delle Chiese cristiane, viene fondato un «Consiglio di Pacificazione sociale» allo scopo di combattere l'odio di religione e di razza.

D'altra parte, l'Associazione internazionale per un Cristianesimo liberale e per la libertà religiosa (IARF) — sorta a Boston nel 1900 per unire, fra l'altro, nella stessa comunione di spirito altri gruppi religiosi in tutto il mondo, affini di intenti e di impostazione spirituale, e a cui aderiscono circa 20 milioni di persone in una ventina di nazioni — ha tenuto nel luglio 1946 a Cambridge un congresso mondiale. Una seduta del congresso è stata dedicata interamente ad una discussione sull'antisemitismo e si concluse con una aperta condanna di quegli insegnamenti ortodossi che accendono l'antisemitismo negli animi.

In Francia, dove era sorto durante la Resistenza, il «*Mouvement national contre le Racisme*» che pubblicava un importante ebdomadario intitolato «*Fraternité*», opera attualmente l'«*Union Internationale contre le Racisme*», di cui sono presidenti onorari la signora Roosevelt e Josè Giral. Essa ha organizzato nell'aprile 1947 a Parigi un congresso cui sono intervenuti 270 delegati di 27 Paesi.

Alla Conferenza Ecumenica di Oslo della gioventù cristiana mondiale, a cui hanno partecipato circa 1500 delegati di 70 nazionalità e di differenti confessioni religiose (protestanti e ortodossi), uno dei temi è stato il seguente: «*I Cristiani di fronte alla situazione degli ebrei*». Sono state fatte importanti dichiarazioni sulla responsabilità delle Chiese nella persecuzione antisemita durante i secoli e sul dovere delle Chiese di tutto il mondo di aiutare gli ebrei.

Infine, sotto gli auspici dell'«*International Council of Christian and Jews*» (di cui abbiamo detto) si è svolto dal 30 luglio al 6 agosto 1947 a Seeliberg (Svizzera) un «Congresso mondiale di emergenza sulle cause e i rimedi dell'antisemitismo».

Eminenti cristiani, protestanti ed ebrei di tutto il mondo hanno discusso a fondo il problema dell'antisemitismo.

Per l'occasione, lo scrittore J. Maritain ha inviato un messaggio nel quale afferma che «l'antisemitismo scristianizza i cristiani e li avvia verso il paganesimo».

Per quanto si riferisce all'Italia, molti anni or sono svolse opera apprezzata e degna di ricordo l'associazione «*Pro-Israel*».

Nel 1946, a Roma, un'iniziativa dell'avv. Alfredo Less (ex deputato socialista al parlamento tedesco ed ex-israelita) per una collaborazione cristiano-ebraica, non riuscì a concretare nulla di positivo. A Roma tuttavia ha operato ed opera tuttora con successo per l'amicizia fra cristiani ed ebrei, il cappuccino padre Benedetto, nobile figura di religioso cattolico che durante l'occupazione tedesca, rischiando la vita, diede altissimo esempio di umanità e di pietà. Sulla fulgida figura di padre Benedetto, come pure su quella illustre di padre Ricciotti, l'*Unione contro l'intolleranza religiosa e il razzismo* conta per realizzare il proprio programma.

A Roma è stata recentemente costituita la «*Associazione internazionale per l'affratellamento dei popoli*» (*Humanitas*), fra i cui scopi è anche quello di «assistere moralmente, giuridicamente ed economicamente tutti i perseguitati, a qualunque nazionalità o religione appartengano, nonchè di documentare la infondatezza scientifica e la perversità morale delle ideologie autiumanitarie che si sono manifestate in Europa nelle recenti persecuzioni».

Nei prossimi numeri pubblicheremo una serie di articoli su ciascuna delle istituzioni citate, così da presentare l'azione che esse vanno svolgendo per l'amicizia, la pace e la giustizia fra le genti.

# Anche in Francia la Chiesa difese gli ebrei perseguitati

E' uscita recentemente in Francia una importante opera dell'Arcivescovo coadiutore di Cambrai, Mons. Guerry, dal titolo: «*La Chiesa Cattolica in Francia durante l'occupazione*» («*L'Eglise Catholique en France sous l'occupation*» Ed. Flammarion).

Azione in difesa dei principi di giustizia, di libertà, di carità, di rispetto della persona umana. Azione pratica in difesa degli uomini, dei perseguitati, a qualsiasi razza o credo o confessione essi appartenessero.

In Francia, come in Jugoslavia, in Polonia, in Italia, nella Germania stessa, ovunque fosse da soccorrere un sofferente, un perseguitato, la Chiesa Cattolica ha portato tutto il suo aiuto.

Poichè gli ebrei sono stati maggiormente colpiti dalle persecuzioni naziste, è naturale che le occasioni in cui la Chiesa Cattolica ha potuto venire in loro soccorso siano state numerose. Ciò è largamente documentato nell'opera di Mons. Guerry.

Scrive a questo proposito, Jona Montaud: «Benchè l'autore vi dedichi molte pagine, noi non parleremo di ciò che la Chiesa ha fatto per gli operai, per la difesa dei giovani e delle giovani, per le vittime delle rappresaglie tedesche, per gli ostaggi ed i deportati politici contro i bombardamenti delle città aperte, in favore dei prigionieri, ma solamente di ciò che Essa ha fatto in difesa degli ebrei perseguitati.

Gli ebrei furono le prime vittime del nazismo. Nell'agosto 1940, una assemblea di Vescovi tenuta a Lione, studiò tale problema quando si cominciò a temere dei provvedimenti legislativi contro di loro e nel giugno 1941 la Facoltà di Teologia cattolica di Lione, in una dichiarazione largamente diffusa, denunciò le ingiustizie della legge del 2 giugno.

Già nel dicembre del 1940 il Cardinale Gorlier, aveva fatto inviare una protesta al signor Peyrouton, Ministro dell'Interno, per le condizioni di vita dei 20 mila israeliti internati nel campo di Gürs.

Nel luglio del 1942, la persecuzione si fa più violenta a Parigi dove 10 mila ebrei sono condotti al circo d'inverno e trattati come bestie. Immediatamente la voce dei Cardinali e dei Vescovi si leva verso il Capo dello Stato ed il Capo del Governo, per chiedere che vengano rispettate le esigenze della giustizia ed i diritti della carità.

Mons. Saliègo, Mons. Théas, Mons. Delay, Mons. Moussaron ed il Cardinale Gorlier stesso protestarono energicamente.

Nell'agosto del 1943, terzo intervento presso il Capo delo Stato per rendere noto il pensiero dei capi della Chiesa di Francia, il pensiero la cui eco si ripercuoteva in tutte le parrocchie francesi. Ma l'opera della Chiesa non si fermò qui. Essa organizzò l'assistenza per le famiglie degli ebrei. I Vescovi accolsero i rabbini, i parroci le famiglie israelite: gli interventi in loro aiuto si moltiplicarono. A Lione molti bambini sono stati salvati dalla deportazione, alloggiati o nascosti dal Cardinale Gorlier e da Padre Chillet di «Temoignage chretien».

Fatti analoghi sono avvenuti in tutte le diocesi, testimonianze degli ebrei stessi e dei rabbini attestano il «benevolo ed eroico atteggiamento della Chiesa». In questi termini, infatti, il Rabbino di Bruxelles scriveva al Vescovo di Perpignano, ove si era rifugiato.

# AL TRIBUNALE DI NORIMBERGA

## 14 criminali tedeschi deportarono migliaia di bimbi

*Davanti al Tribunale per i crimini di guerra, si sta svolgendo il processo contro quattordici tedeschi, fra cui una donna, accusati di aver sottratto alle loro famiglie migliaia di bambini in diversi paesi europei, d'aver costretto molte donne polacche incinte ad abortire, per impedire la nascita di bambini "non ariani", e di essere implicati nel rapimento di novantatre bambini del villaggio cecoslovacco di Lidice.*

*Solamente nove di questi piccoli infelici vennero ritenuti atti ad essere "germanizzati", mentre gli altri vennero trucidati. I nove superstiti furono trovati alla fine della guerra presso famiglie tedesche. Due fra essi, ormai giovinetti, hanno deposto come testi d'accusa. Degli altri il Tribunale ha ottenuto deposizioni scritte*

*Gli imputati sono funzionari della Sezione Razza delle S.S. e del Commissariato per il Potenziamento del Germanesimo.*

*Alla fine della lettura del lungo atto di accusa, interrogati uno per uno dal Presidente, gli imputati hanno dichiarato sdegnosamente di non essere colpevoli. La donna, tale Inge Viermetz, è rimasta impassibile mentre veniva data lettura dei gravi capi d'accusa di cui dovrà rispondere. Essa, fra l'altro, aveva funzioni importanti in un'organizzazione che si procurava in tutti i paesi occupati bambini dalle caratteristiche somatiche dei cosiddetti ariani puri, per farne "veri tedeschi".*

## Von Manstein ordinò di sterminare gli «indesiderabili»

*Il maggiore Otto Ohlendorf, ex-capo delle squadre di sterminio, ha dichiarato durante il processo ai criminali di guerra, che il feldmaresciallo Fritz Erich Von Mainstein, Comandante dell'11ª Armata tedesca ed attualmente sotto arresto in zona britannica, ha dato direttamente gli ordini alle squadre di liquidare gli "indesiderabili" razziali e politici.*

*Con altri ventidue ex-ufficiali delle S.S. il maggiore Ohlendorf è accusato di aver ucciso oltre un milione di antinazisti.*

*Nel processo il maggiore ha affermato che Von Manstein era indubbiamente al corrente delle attività delle squadre speciali poichè fu egli stesso a diramare gli ordini ad esse. Ohlendorf ha aggiunto che Von Manstein ha personalmente dato ordine ad uno degli accusati, il capitano Willy Seibert, di "fare più del suo compito" come capo di una squadra di sterminatori ed in particolare ha ordinato che la fucilazione in massa di ebrei a Simferopoli in Crimea fosse accelerata al massimo.*

*Ohlendorf ha affermato inoltre che nel 1942 lo stesso capo delle S.S. Himmler, ha fatto pervenire alle squadre i gas venefici per l'uccisione di donne e bambini. L'accusato ha dichiarato di avere egli stesso assistito al primo "esperimento" con una camera a gas.*

**Le quote sociali d'iscrizione all'UNIONE per l'annata 1947 sono state fissate dal Consiglio Direttivo in lire 50 (socio ordinario), lire 500 (socio sostenitore). Tali quote possono essere versate sul c. c. p. N° 2/33048. Per il successo della nostra iniziativa diventate soci sostenitori!**

## Il testamento di Ley impiccatosi in prigione

*Il testamento politico di Roberto Ley, ex capo del Fronte del Lavoro nazista, suicidatosi nel carcere di Norimbrega, reca fra l'altro — quale giustificazione della sconfitta tedesca — le seguenti parole:*

*"Noi abbiamo abbandonato Dio ed è perciò che Dio ci ha abbandonati. Noi volevamo mettere la volontà umana al posto della Grazia divina e con l'antisemitismo noi abbiamo violato i comandamenti fondamentali della Sua creazione. Abbiamo commesso gravi errori. E' penoso confessare gli sbagli, ma l'intera esistenza del popolo tedesco è in questione; noi nazisti dobbiamo avere il coraggio di sbarazzarci delle dottrine antisemitiche. Dobbiamo dire apertamente ai giovani che fummo nell'errore. La gioventù non crederà ai nostri avversari. Per riuscire dovremo rifare tutta la strada: tollerare gli ebrei non basta, dobbiamo sradicare il senso di diffidenza verso di loro. Dobbiamo andare incontro agli ebrei".*

## Il Cardinale Spellman dona 1000 dollari ai profughi ebrei

Negli scorsi mesi il Cardinale Spellman ha risposto all'appello lanciato dall'Unione Israelitica di New York, inviando ad essa in dono la somma di 1000 dollari.

Il dott. Rosenwald, capo dell'opera di assistenza agli ebrei, ha dichiarato che questo dono costituisce una ulteriore prova del profondo sentimento che il Cardinale nutre per gli ebrei scampati alle persecuzioni che infierirono in Europa, e che esso è un nuovo esempio della collaborazione per il benessere dell'umantà. A questo dono il Cardinale ha aggiunto una lettera nella quale, fra l'altro, è detto che «la carità può creare un legame di unione fra tutti gli americani e guarire l'umanità dai mali materiali e morali che minacciano la civiltà».

## Quattro religioni, ma una sola fede

*Il quotidiano svizzero "Basler Nachrichten" riferisce la seguente notizia:*.

Sul trasporto americano «Dorchester» in viaggio dall'America all'Europa, erano imbarcati, insieme con molti soldati e civili, quattro cappellani militari: due pastori protestanti (un riformato e un metodista), un prete cattolico e un rabbino.

Il «Dorchester» fu colpito dal siluro di un sottomarino tedesco. Mentre la nave affondava il panico cominciava a diffondersi fra i passeggeri, i quattro cappellani assunsero essi stessi il comando, distribuendo i salvagenti disponibili cercando di calmare gli animi eccitati. Però il numero dei salvagenti non era sufficiente. Allora i quattro cappellani finirono col distribuire anche i propri e affondarono col «Dorchester» pregando l'uno accanto all'altro, forse con parole diverse, uno stesso Dio.

## I protestanti contro il trasferimento in massa di popolazioni tedesche

La Segreteria del Comitato del Consiglio Ecumenico delle chiese protestanti, in un comunicato diffuso tempo addietro, ha precisato il suo punto di vista sui trasferimenti in massa delle popolazioni che avvengono nei territori tedeschi.

I membri del Comitato si rendono perfettamente conto delle sofferenze sopportate da tutte le nazioni che hanno subito la tirannide fascista e la naturale reazione contro i paesi vinti. Ma affermano che «vendicarsi degli antichi nemici, sia privandoli dei loro mezzi di sussistenza, sia mediante l'espulsione in massa di popolazioni o con qualsiasi altro mezzo, non può condurre che a nuovi disastri le nazioni vittoriose».

Non si nega che la presenza delle minoranze tedesche crei nei paesi dell'Europa centrale gravi problemi. Ma si domanda — in seguito ai rapporti sulla deportazione di migliaia di cittadini — che la soluzione di questi problemi sia basata su principii di giustizia e di umanità.

«Se le Chiese vogliono essere fedeli alla loro vocazione, non possono non esigere questo».

## Antisemiti austriaci puniti dagli americani

La Corte Militare Americana a Linz, nello scorso settembre, in un processo in cui varie persone erano accusate di aver partecipato a dimostrazioni antisemite contro un campo di profughi a Bad Ischl, ha pronunciato una severa sentenza. Due degli imputati sono stati condannati a 15 e 10 anni di carcere, gli altri a pene varianti da 2 a 6 anni di carcere.

La sentenza, che ha il suo fondamento giuridico nel divieto di manifestazioni non autorizzate dal governo americano, è stata tuttavia criticata dai vari partiti austriaci.

Successivamente il comandante in capo delle forze americane in Austria, gen. Keyes, riduceva le condanne da 15 anni ad 1 anno; da 10 anni a 8 mesi, da 2 anni a 6 mesi, scarcerando anche alcuni condannati.

# DISCORSO SULL'ANTISEMITISMO

Ricordo di avere trovato moltissimi anni fa, non saprei più in quale libro, questa frase: *« Il movimento antisemita non avrà mai in Europa alcun aspetto tangibile, se non ne assume l'organizzazione un ebreo intelligente ».*

Questo paradosso valeva come un riconoscimento delle doti intellettuali ed organizzative che gli Ebrei avevano dimostrato nella vita europea, assumendo un così importante controllo delle sue manifestazioni dall'apparire inconcepibile che una nuova se ne potesse creare senza la collaborazione o addirittura la presidenza Ebraica.

Non conosco esattamente la situazione Ebraica fuori dell'Italia. Ma non mi mancano elementi per ritenere che nella Germania stessa, che fu la terra nella quale si scatenò la persecuzione essi fossero ottimi collaboratori della vita culturale e finanziaria del paese.

Nella Germania Guglielmina gli ebrei nei ministeri ed a corte erano tenuti in alto pregio, anche a costo di disgustare alquanto la camarilla militare. E già prima, Federico il Grande era ottimo amico del filosofo Mosè Mendeldsohn ospite, sullo stesso piano di intimità che Voltaire a San-Souci.

Tipico l'aneddoto fra Bismark e Ballin, l'Ebreo fondatore dell'Hamburg-America Line. Questi era ricevuto famigliarmente alla cancelleria ed in una sua visita Bismark, soddisfatto per qualche recente realizzazione del grande armatore, gli disse, battendogli confidenzialmente la mano sulla spalla: « Caro Ballin, sa che cosa manca ad Amburgo per essere il primo porto del mondo? ». « Non saprei Eccellenza ». « Diecimila Ebrei di più ».

E ancora, in un volume autobiografico dell'eminente giurista Carnelutti abbiamo recentemente trovato un gustoso aneddoto sul patriarca di Venezia, Sarto, che fu poi Papa Pio X. Avendo questi chiamato a sè l'esordiente avvocato per una piccola causa, questi coscienziosamente lo informò di non essere clericale. Ed il bonario principe della chiesa, mentre umilmente aiutava il giovane legale ad infilarsi il soprabito, gli replicò: *« Va là; lo so che clerical no ti si; ma so anca che ti si un bravo toso. Del resto, se gavesse una causa che proprio me preme, no te la dareve gnanca a ti, si ben a un ebreo ».*

Quando l'avvento di Hitler trasformò l'antisemitismo tedesco, sino allora ufficioso, in un ufficiale strumento di persecuzione, la figura di Albert Ballin mi tornò alla memoria e mi venne il desiderio di conoscerla più esaurientemente. E con lui, la mia simpatia e il mio interesse si volsero anche al suo correligionario Walter Rathenau, trascendentale uomo di affari e filosofo che a capo della Organizzazione delle materie prime contribuì più di ogni feldmaresciallo a sostenere la resistenza bellica dell'Impero assediato e quando, in qualità di ministro degli esteri del Governo di Weimar, faceva ogni sforzo per la resurrezione della civile collaborazione Europea, cadde sotto i colpi di una banda di giovinastri che si possono considerare i precursori del nazismo.

In Italia non esisteva un problema semita. Gli Ebrei si erano perfettamente fusi con la vita nazionale. Colti, attivi, spesso più generosi degli altri, non presentavano reale distacco con il resto della popolazione. Quegli acri fermenti di critica e di ribellione che attraverso a tortuose migrazioni, avevano importato dalla Palestina, si erano volatizzati al bel sole italiano.

Il fascismo obbediente agli ordini di Berlino, diede il via ad una persecuzione che, implacabile nei decreti statali, fu applicata con una certa blandizia dagli organi esecutori sino a trasformarsi in solidale pietismo da parte dei privati.

Ma anni e anni di propaganda non hanno mancato di infiltrare nei suggestionabili una mentalità antisemita. Per costoro specialmente voglio aggiungere qualche parola a convincerli che il tornare alla situazione di prima è un bene per la nazione e per i privati.

Nella frequentazione con Ebrei ho il più delle volte tranne in alcuni ambienti viziati da troppa ricchezza, trovato una grande deferenza per la cultura. Le mie più raccolte ed inebrianti sedute di quartetto le ho fatte con decennale fedeltà, in una casa Ebrea, ed in occasione del pellegrinaggio da me organizzato nel 1927, a Vienna, per il 1° Centenario della morte di Beethoven, riscontrai che la schiacciante maggioranza era costituita da Ebrei. Non se ne obbietti come causa la maggior ricchezza; altri poco dopo accorsero a migliaia per un pellegrinaggio calcistico a Londra o a Buda-Pest.

Passando agli affari, è riconosciuto che l'Ebreo è, in genere, scrupoloso osservatore della parola data. Sarà abilissimo nello stilare le clausole di un contratto, ma quando esso è stato convalidato dalla firma non lo elude.

Dispersi dalla Palestina, ove avevano dato vita ad una concezione religiosa che strappa pagine di ammirazione allo stesso cattolicissimo Pascal, questi Giannizzeri del Deismo, come li chiama Enrico Heine — il più brioso e scintillante scrittore tedesco che deve risorgere dall'oblio a cui lo ha condannato il razzismo — conobbero tutte le miserie materiali lo spregio dei potenti, le prove più ardue e logoranti della lotta per l'esistenza. Sostennero le dure prove con animo paziente e forte. Costretti spesso ad umilianti adattamenti, ad una vita sotterranea cui era ricusata la luce della dignità, in molti paesi, anche cattolici come la Spagna seppero imporsi al rispetto della moltitudine e dei governanti.

Si amalgamarono con le genti che li avevano ospitati e divennero membri ad eguali diritti della comunità nazionale. Qua e là degli intelletti isolati, come lo spagnuolo Spinoza in Olanda, nel chiostro del proprio pensiero, meditano contribuzioni essenziali al progresso dello spirito umano. E ancora talvolta fondendosi con altre razze, diedero vita ad esemplari luminosi nella serie dei geni; ne sono esempio Montaigne, discendenza ebraica dal lato materno e Riccardo Wagner molto probabile discendenza ebraica dal lato paterno.

Una legge umana vuole che periodicamente il loro sforzo secolare debba polverizzarsi nel crollo delle posizioni raggiunte; paiono scelti a simbolizzare quella non vana fatica di Sisifo che è lo sforzo ascensionale dell'umanità.

In tale sforzo gli Ebrei apportano un elemento che scandalizza i retrogradi e che le menti progressiste, come Goethe e Schiller tanto per citare due tedeschi, hanno liricamente esaltato: quello della solidarietà internazionale la quale non è altro che la forma politica della solidarietà umana.

Quando gli scatenatori di guerre si trovano a mal partito, affibbiano agli Ebrei la colpa di averle preparate. Nell'ultima l'accusa era stata posteriore; in questa, il punto di partenza. Menzogna che non ha fondamento, nè nella realtà, nè nella logica.

Collegati dall'unica origine aderenti per parentele di famiglie residenti in varie nazioni, associati in comuni interessi finanziari e commerciali gli Ebrei sono proprio quelli che rifuggono dalla concezione, prettamente nazionalistica, della necessità e della efficacia delle guerre.

Ora molti dei nostri Ebrei stanno tornando, Italiani fra Italiani, nella comunità nazionale.

Devono dimenticare i soprusi e ricordare che nessun cittadino ne è stato immune. A nostra volta noi dobbiamo considerare gli Ebrei non come razza a parte ma appartenenti a quella razza universale che è superiore soltanto, come disse il tedesco Goethe, quando *« dalle tenebre tende verso la luce ».*

EDOARDO ROGGERI

## Una lettera di J. P. Sartre

*« ...Je viens de trouver votre lettre et je veux vous dire tout le plaisir qu'elle m'a fait: je suis entièrement d'accord avec vous sur le problème juif... au moment où votre lettre est arrivée ici, paraissait dans les "Temps Modernes" une étude que j'avais intitulée "Portrait de l'antisémite". Or, cette étude comportait une longue suite où je faisais le portrait du Juif inauthentique (comme l'ouvrier qui voudrait nier sa condition d'ouvrier en s'embourgeoisant au lieu de réclamer sa libération à titre ouvrier c'est-à-dire de dépasser sa situation par une attitude révolutionnaire qui implique la reconnaissance de cette situation). Je terminais en montrant ce que pouvait réclamer le Juif authentique, c'est-à-dire ses pleins droits comme Juif et comme homme, au lieu de tenter de masquer ses caractères particuliers. Ces caractères pour moi ne sont ni ethniques, ni physiologiques, ni religieux. Mais simplement la situation du Juif est d'être l'homme que les autres hommes désignent comme Juif.*

*Et c'est vraiment une situation, c'est-à-dire qu'il ne s'agit pas pour un Juif de déclarer que cette attitude est absurde ou criminelle (encore qu'elle le soit) mais de dépasser par la lutte la condition que les autres lui font, en reconnaissant pleinement cette condition. Je crois sincèrement que l'authenticité commence pour un Juif à partir du moment où il dit: je suis Juif, c'est-à-dire où il reprend à son compte dans une décision fière et résolue le caractère que les autres ont voulu lui conférer du dehors et qui finit par le pénétrer jusqu'aux moelles, comme le regard d'autrui. C'est en tant que Juif et non pas seulement en tant qu'homme (c'est-à-dire en tant que cette situation séculaire a développé chez vous une culture, una conception du monde et des vertus particulières) que vous deves revendiquer votre égalité absolue avec les non-Juifs. Il est toujours difficile, lorsqu'on n'est pas soi-même en danger, lorsqu'on n'a pas soi-même connu l'humiliation et l'angoisse des persécutions, de donner des conseils et de juger. Aussi lorsque mes amis Juifs me demandèrent de supprimer les 50 pages où j'exprimais cet avis, je l'ai fait sans protester: c'était à eux, non à moi de juger ce qui était pour eux le meilleur. (Je pense que la plupart d'entre eux hésitent entre l'assimilation et l'authenticité). Mas je suis tout particulièrement heureux de trouver un Juif qui pense comme moi sur ce sujet et qui, lui, a le droit de dire ce qu'il pense... ».*

### Negli U.S.A.

## Gli scolari bianchi
### non vogliono compagni neri

L'Agenzia *United Press* riferisce che a Gary nello Stato d'Indiana (U.S.A.) un migliaio di scolari si sono messi in sciopero rifiutando di frequentare la scuola mista di bianchi e neri.

Essi hanno dichiarato che non si sarebbero più seduti sui banchi della scuola finchè i 38 scolari di colore non fossero rinviati nell'unica scuola negra della città.

Nella manifestazione di massa i piccoli dimostranti furono appoggiati da oltre 500 genitori.

*L'intelligenza e la volontà di studiare non dipendono dal colore della pelle. Il gesto degli scolari di Gary è molto triste, perchè attesta quale sia l'educazione ricevuta dai genitori. Forse si offenderebbero d'essere paragonati ai piccoli fanatici hitleriani. Eppure sono assai più colpevoli di essi, dal momento che non obbediscono ad una disciplina imposta con la forza. Quanto ai cinquecento genitori la miglior lezione potrebbero impararla sui banchi dell'unica scuola negra, ascoltando la lettura del messaggio di Washington fatta da un maestro di colore.*

**I lettori sono cordialmente invitati a collaborare con articoli, commenti, proposte e notizie a questo foglio, che deve essere per tutti una tribuna aperta ed una libera voce.**

# Vita ed attività dell'Unione

I promotori dell'Unione contro l'intolleranza religiosa e il razzismo iniziarono i loro incontri nell'ottobre 1946, e li continuarono regolarmente per vari mesi nella forma di Comitato. Tali incontri oltre ad una chiarificazione dei rispettivi punti di vista, diedero luogo all'elaborazione dello Statuto sociale.

Il 23 aprile 1947, nei locali dell'Unione Culturale a Palazzo Carignano, fu tenuta la prima assemblea generale dell'Unione, presieduta dal prof. Tricomi. Questi, dopo la relazione del Comitato promotore sul lavoro svolto nei mesi precedenti, illustrò lo statuto che venne approvato all'unanimità dall'assemblea.

Il 14 giugno, nella stessa sede, il prof. Giuseppe Grosso dell'Università di Torino, tenne un'applaudita conferenza sul tema: «*Le radici di una coscienza giuridica*».

Successivamente il presidente Bozzi sottoponeva all'approvazione dell'assemblea una modifica dello statuto all'art. 5 (aggiunta dichiarativa sul carattere dell'Unione) e all'art. 11 (aumento da 9 a 11 dei membri del Consiglio Direttivo). Le modifiche, con un emendamento del prof. Geymonat, venivano approvate dall'assemblea.

Infine si procedeva alla elezione dei membri del Consiglio Diretitvo e dei Revisori dei Conti per l'anno 1947. L'Assemblea approvava la proposta del prof. Tricomi, secondo cui i membri del Comitato promotore, non eletti nel Consiglio Direttivo, rimanessero in carica fino alle nuove elezioni in un cosidetto Comitato Generale con funzioni consultive.

I nominativi eletti dall'Assemblea risultarono per il Consiglio Direttivo: *Bozzi dott. Giacinto* (presidente; *Disegni dott. Dario; Eynard dott. Elio; Geymonat prof. Lodovico; Gemellaro sac. prof. Giuseppe; Grosso prof. Giuseppe; Loria ing. Mario; Norzi ing. Ercole; Persico prof. Enrico; Sola avv. Riccardo; Tricomi prof. Francesco.*Vicepres.; Segr.: *dott. Bruno Segre*. Pei revisori dei conti: *Ferrero dott. Mario; Pipino dott. Marcello; Rimini dott. Achille*. Per il Comitato Generale: *Antonicelli dott. Franco, Arcozzi-Masino sac. prof. Vincenzo, Brosio avv. Manlio, Burzio prof. ing. Filippo, Casalini dott. Giulio, Elter dott. Franz, Foa prof. Florio, Foa prof. Raffaele, Gentili Alberto, Norzi dott. ing. Eugenio, Peretti-Griva dott. Domenico Riccardo, Rostagno mons. prof. Giuseppe Ippolito, Verde dott. Carlo.*

Nella seduta del 24 giugno il nuovo Consiglio Direttivo fissava le quote sociali per il 1947 in L. 50 per i soci ordinari e L. 500 per i soci sostenitori, prendeva atto della costituzione a Ivrea di una Sezione dell'Unione e nominava una Commissione per studiare il programma di attività dell'Unione. Infine, nella seduta del 3 luglio, si deliberava la redazione di una circolare-programma dell'Unione e la pubblicazione di un Bollettino mensile d'informazione ai soci in occasione della ripresa autunnale di attività.

**Chiediamo la liberazione e l'emancipazione delle razze soggette in ogni parte del mondo. Chiediamo che vengano riconosciute anche ad esse, senza distinzione di colore o di religione, i diritti civili e le libertà democratiche.**

Il lavoro da svolgere è vasto ed impegnativo. In via preliminare si intensificheranno i rapporti con organizzazioni estere affini per rendere coordinata e quindi più proficua l'opera dell'Unione.

Si organizzeranno riunioni e conferenze, in cui illustri personalità parleranno sui principi ai quali l'Unione si ispira.

E' pure prevista la pubblicazione di opuscoli e di libri, oltre al presente bollettino.

Ma queste e le altre iniziative organizzate dall'apposita Commissione, debbono ricevere consenso e impulso dai soci. Ciascuno di essi deve adoperarsi per dissipare odi e pregiudizi, per suscitare uno spirito di mutua stima per prevenire ogni intolleranza segnalando con pubbliche denuncie ogni arbitrio.

Per tutto questo l'Unione chiama a raccolta il maggior numero di aderenti. I soci attuali lavorino per accrescere le loro file, per creare in ogni centro d'Italia un delegato, un gruppo, una sezione.

## Una Sezione ad Ivrea

Per iniziativa della signorina Walburga Von Raffler si è costituita ad Ivrea, il 25 giugno 1947, una sezione dell'UNIONE. Il Comitato promotore è formato dei signori: Andretta Olga, Boella rag. Ugo, Gay avv. Cesare, Getto prof. Nino, Peretti ing. Ercole, Vesco prof. don Mario, Vinay pastore Arturo.

La sezione di cui è segretaria la signorina Walburga Von Raffler, contava, nello scorso luglio, complessivamente 28 iscritti.

## NOTIZIARIO

*Negli scorsi mesi una* «Associazione fra i Romani» *prese l'iniziativa di manifestare la riconoscenza di Roma verso il Pontefice per i soccorsi materiali e morali prestati agli abitanti di Roma e ai profughi e per l'opera svolta in loro protezione.*

*L'Associazione si propose di porre nella Basilica di S. Lorenzo fuori le Mura un ricordo che testimoniasse le visite del Pontefice del 19 luglio e del 13 agosto 1943 a quartieri danneggiati dalle incursioni e di offrire una somma per un'opera di carità a favore della popolazione di Roma. Del Comitato Generale, insieme a molte personalità cattoliche, fecero parte il Rabbino Capo di Roma, prof. Prato, e il Presidente della Comunità, comm. Vitale Milano, che intesero testimoniare con tale adesione la gratitudine degli Ebrei soccorsi e protetti nel periodo della persecuzione antisemita.*

*

Ai lavori dell'O.N.U. per la questione palestinese e la spartizione della Terra Santa in due Stati, uno arabo ed uno ebraico, hanno dato indirettamente un sensibile contributo i Comitati Cristiani pro-Palestina degli Stati Uniti, dell'America Latina, del Sud Africa, dell'Australia, del Canadà, della Nuova Zelanda e di altri Paesi.

*

*Si è concluso, nel luglio scorso, a Bruxelles l'ottavo congresso per la unificazione del diritto penale, cui hanno preso parte i delegati di 30 Stati.*

*Durante i lavori, proseguiti per oltre due settimane, sono stati oggetto di discussione il falso in atto pubblico e i delitti contro l'umanità (deportazione, sterminio, persecuzioni individuali o collettive per religione, politica, nazionalità, razza, ecc.).*

*Lo scopo del congresso era di giungere alla formulazione di norme giuridiche penali comuni ai vari Stati. Alla fine dei lavori, è stato presentato ad ogni Paese un testo legislativo dei suddetti reati da inserire nei vari codici penali nazionali.*

*

La Camera sindacale di Londra, che rappresenta circa 650 mila operai, ha votato nello scorso settembre, una mozione reclamante l'immediata interdizione delle riunioni fasciste, l'arresto di sir Oswald Mosley, e la promulgazione di leggi che mettano al bando il movimento fascista in Inghilterra.

«Le organizzazioni fasciste — afferma la mozione — hanno ripreso la tecnica tradizionale di Hitler di seminare il turbamento nell'opinione pubblica per trarne vantaggio... L'attacco contro gli ebrei, la profanazione delle sinagoghe, le ingiurie antisemite non sono che un mezzo per aprire la strada al principale obbiettivo: la disfatta e la distruzione del partito laburista.

**«Quando un ebreo commette una cattiva azione, non è più nè un Francese, nè un Tedesco, nè un Belga, nè un Inglese! E' un Ebreo! Un ebreo inventa una gran cosa? Fa onore alla umanità? Allora non è più un Ebreo! E' un Tedesco, un Belga, un Inglese, un Francese».**

(da «L'Ebreo errante è arrivato» di A. Londrès, ediz. italiana, pag. 234).

## Voghera rifiuta ospitalità ai profughi ebrei?

Secondo un'informazione dell'Agenzia *Orbis*, il Comune di Voghera avrebbe rifiutato al comune di Milano di mettere a disposizione una caserma per alloggiare i profughi ebrei che si vorrebbero trasferire da Milano, per utilizzare come uffici municipali i locali attualmente occupati dai profughi.

*Se vera, la notizia ci stupisce. Una nobile tradizione di ospitalità, apprezzata dagli stranieri e da quanti nel dolore dell'esilio hanno trovato generoso conforto, viene infranta da un gesto che non ha alcuna giustificazione, se non quella di un egoismo miope e meschino.*

## Lettera aperta al Direttore di TEMPO

*Riportiamo dal periodico "Shalom" di Genova la seguente "lettera aperta" al direttore della rivista* Tempo:

Sig. Direttore,

leggo sulla Sua rivista (N. 38 del 20 settembre) un articolo sulla vita del Cardin. Schuster, articolo nella cui testata si promette di narrare al colto ed all'inclita in che modo il Cardinale, ancora fanciullo di sei anni, fosse rapito da una setta segreta ebraica, promessa non mantenuta nel contesto, che si limita a dire che il bimbo fu rapito da un rabbino fanatico e che fu subito dopo restituito alla famiglia.

L'accusa di ratti di bambini cristiani da parte di ebrei non è nuova e nemmeno originale. Non la ritorcerò ricordando a Lei il caso Mortara o i recenti massacri di tanti bambini ebrei da parte dei tedeschi. Chi scrive ricorda benissimo un articolo pubblicato sul felicemente defunto «Corriere Mercantile» proprio sul ratto di bambini cristiani e relativo «sacrificio rituale», articolo comparso qualche anno addietro. Allora, per le note circostanze politiche, non fu possibile difendersi dall'accusa, ma oggi che la situazione è leggermente cambiata, sento il dovere di farLe notare che:

1) Non è lecito parlare di setta, quando si tratta di un singolo;

2) Non è giusto estendere ad una collettività l'eventuale colpa di un individuo;

3) Ammessa la colpa dell'individuo, si può aggiungere che di fanatici ve ne sono in tutte le religioni, nessuna esclusa.

Ciò premesso, mi sia consentito affermare che l'articolo in questione non contribuisce affatto a quella tolleranza religiosa che sarebbe augurabile per stabilire nel mondo quella fratellanza dei popoli, di cui oggi si parla tanto e di cui purtroppo ancora non si intravvede l'aurora dell'avvento.

Abbiamo il dovere di fronte ai nostri morti e di fronte ai vivi, di fronte ai nostri correligionari che ancora soffrono nei campi di concentramento, di difendere il nostro buon nome nel mondo anche dalla parvenza di una accusa.

E' un dovere, ma è anche un diritto, che abbiamo pagato con sofferenze bimillenarie.

Non me ne voglia, signor Direttore.

Distinti saluti.

FEDERICO BAQUIS

## Razzismo fanatico

## L'Egitto rifiuta siero anticolerico dagli ebrei

Il «New York Times» denuncia un caso incredibile di fanatismo razzista e politico: il governo egiziano ha respinta l'offerta di siero anticolerico fatta dall'Università ebraica della Palestina, per combattere l'epidemia che infuria in Egitto.

Il giornale osserva sarcasticamente: «Mentre si respinge il siero anticolerico, ogni giorno 400 egiziani muoiono di colera. Quale magnifica vittoria per la Lega Araba!».

Responsabile: Dott. Bruno Segre
Aut. Prefettizia n. 1979 S T - 10 Settembre 1947
Tipogr. PAOLO e PIERO BOGLIANI - Torino - Via Mongrando 21

# FRATERNITÀ

BOLLETTINO MENSILE DELLA

**UNIONE CONTRO L'INTOLLERANZA RELIGIOSA E IL RAZZISMO**

Anno 1° - n. 2 — Dicembre 1947 — Conto Corrente Postale n. 2/33.048

Redazione: Torino - Piazza Solferino, 3 - Telefono 49.082 — Spedizione in abbonamento postale - gruppo III°


## CONSENSI

*La nostra iniziativa ha avuto negli ambienti più diversi una favorevole accoglienza. Da Trieste a Genova, da Zurigo a Parigi, da Ginevra a Londra ci sono giunte espressioni cordialissime di simpatia e di incitamento. Perciò la nostra attività continua nella persuasione che essa risponda ad una esigenza sentita anche in Italia e con la prospettiva di fecondi sviluppi.*

*Organizzeremo presto conferenze e dibattiti, mentre è allo studio la pubblicazione di un opuscolo, la trasmissione per radio di nostre conversazioni e il potenziamento del Bollettino. Ma per fare questo ed altro non possiamo attualmente contare che sui fondi procuratici dalle quote sociali e quindi l'invito ad accrescere il numero degli iscritti è anche una necessità impellente.*

*Cercheremo con ogni cura di rendere questo foglio sempre più interessante, dedicando ciascun numero ad un determinato problema con articoli e notizie tali da illustrarlo a sufficienza nel modesto spazio disponibile. Secondo questo criterio nel presente numero ci occupiamo del razzismo contro i negri d'America, adunando testimonianze diverse e significative, pur non trascurando gli avvenimenti d'attualità che ci interessano da vicino.*

*Il più importante di questi è la decisione dell'Assemblea dell'O.N.U. di risolvere il problema palestinese con la creazione di uno stato arabo e di uno ebraico liberi ed indipendenti. In questo modo vengono tutelati i diritti dei due principali gruppi etnici della Palestina e viene resa giustizia al popolo ebraico, che dopo 19 secoli possiederà dinuovo una sede nazionale giuridicamente riconosciuta.*

*Questa storica decisione, che avrà nel 1948 il suo compimento, apre agli infelici superstiti di Buchenwald, Auschwitz, Maidanek, ora internati nei campi europei di raccolta per profughi, una nuova esistenza di dignità e di lavoro.*

*Inoltre lo Stato ebraico è una garanzia, per il futuro, dalle persecuzioni e dalle ingiustizie, di cui gli israeliti sono stati oggetto nei secoli. Per questo e perchè l'ordinamento dello Stato ebraico, basato sullo statuto dell'O.N.U., sarà un esempio di democrazia e di tolleranza verso le minoranze etniche e le altre confessioni religiose, esprimiamo il nostro compiacimento e l'augurio di ogni fortuna.*

*Agli amici che, vicini e lontani, collaborano al successo del nostro programma, «FRATERNITA'» invia il più fervido saluto augurale per il nuovo anno.*

* *

## La letteratura americana contro le assurdità della "colour - line,,

Le meditazioni di Sartre sulla questione razzista (JEAN PAUL SARTRE, *Réflexions sur la question juive*, Paris, Paul Morihien, 1947) non rivelano nè suggeriscono molto di nuovo all'infuori del logico sdegno per le intolleranze e le sopraffazioni.

Per Sartre non esiste nè un problema ebraico nè una razza ebraica. L'ebreo è tale e si distingue dalla comunità in cui vive in quanto questa stessa comunità lo distingue e lo qualifica, insomma si rifiuta di assimilarlo. Il problema invece è quello dell'antisemitismo, ed in genere quello delle passioni razziste che vanno giudicate come esplosioni irrazionali di conservatorismo.

Se si sposta l'attenzione dagli ebrei ai negri si vedrà che è più difficile negare sia l'esistenza della razza negra che del relativo problema. Ne « *La Putain respectueuse* » (La squaldrina timorata - traduzione di Giorgio Monicelli, ed. Mondadori, 1947) infatti Sartre non l'ha negato, ma l'ha risolto in favore dei poveri negri. Si sa in che consiste la vicenda. Un delitto è stato commesso e bisogna espiarlo. Una vittima deve essere sacrificata per placare la Giustizia offesa: e potrà, questa, essere un uomo bianco come un uomo nero. La scelta spetta, per singolare concorso di circostanze, a una prostituta. Brava ragazza e di ottimi sentimenti secondo la tradizione più accreditata, ella è sollecitata a valutare la cosa secondo l'utilità sociale dell'individuo da sacrificare: il bianco è colpevole, ma perdendo lui la società perde un elemento valido e attivo, il negro è innocente, ma dal punto di vista sociale inutile anzi dannoso. (Il dilemma potrebbe proporsi egualmente se al posto del negro si mettesse un accattone, un vagabondo o un ozioso bianco. Si tratta dunque di un dramma sociale, ed è curioso che la rivoluzione esistenzialista abbia riportato il teatro al compito che gli assegnava il secolo scorso, e che a parte il diverso meccanismo e linguaggio, la *Sgualdrina* di Sartre sia da considerarsi alla stregua del *Padrone delle Ferriere*).

Dalla *Capanna dello zio Tom* a oggi è lunga la lista dei libri che agitano e drammatizzano il problema negro con vari accenti di furore, di rassegnazione, di disgusto. Il più recente è quello di Lewis: *Kingsblood royal* (New York, 1947, Randon House).

Il Sanguereale, per dirla all'italiana, solido e simpatico giovanotto con occhi azzurri e morbidi capelli chiari, torna dalla guerra fermamente deciso a godersi la vita assieme alla giovane moglie e alla figlioletta. Figlio d'un grosso banchiere del Minnesota, banchiere egli stesso è uno di quei soliti Babbitt che a Lewis piace ridicoleggiare; cultura ristretta, attaccamento alle abitudini, conformismo, candore e presunzione bambineschi.

A un certo punto, per compiacere lo snobismo del padre, convinto che quel loro bizzarro nome riveli una discendenza da famiglia di regnanti, si mette a far ricerche sulla storia della sua casata, e che scopre, risalendo il corso delle generazioni? d'avere nè più nè meno che del sangue negro nelle vene; il padre del bisnonno veniva dalla Martinica, era un uomo di colore che aveva acquistato in America i primi rudimenti del viver civile; saggio e laborioso uomo che aveva costruito la piccola fortuna iniziale, ma comunque uno di quei *coloured gentlemen* cui è sconsigliato l'ingresso, nelle tabelle affisse accanto alla porta girevole, negli alberghi di prima e seconda categoria. La scoperta avviene per giunta dopochè il Sanguereale ha avuto occasione di esprimere pubblicamente più volte la sua avversione ai negri.

Passato il primo smarrimento, si opera in lui un prodigio. Diventa un altro uomo; acquista audacia di pensiero, larghezza di vedute, spirito di sacrificio, fame d'eroismo, e queste nuove virtù lo inducono a rivelare a tutti la sua — è proprio il caso di chiamarla oscura — discendenza. Scandalo e rivolta degli amici bianchi, dei soci di affari, ostracismo, insulti, persecuzioni. Il romanzo prolisso e melodrammatico si disperde alla fine nel groviglio delle disavventure del povero Neil: la conclusione (poichè ne è mancato il coraggio) cerchiamo noi ragionevolmente di formularla. Gli americani, specie nelle provincie meridionali, hanno chi più chi meno tutti un po' di sangue negro nelle vene. Si sa del resto che la difesa razzista dei bianchi cominciò dopo la guerra di secessione; ai tempi della schiavitù i matrimoni misti erano la regola nel proletariato degli stati del Sud, nè era infrequente il caso del signore bianco che sposava la bella e virtuosa serva negra. E' anche fuori dubbio (si legga il libro di Collin-Ross: *L'America e l'ora del suo destino*, 1938, Vallardi, Milano) che i nordamericani per certi aspetti del carattere e del costume — la loro famosa barbarie emotiva, per esempio — si differenziano vistosamente dalle patrie di origine e dagli europei in generale e che questa differenza, la quale precipita talora nell'incompatibilità e nell'avversione, contribuì indubbiamente a quel loro potente crogiuolo di razze, nel quale è stato versato naturalmente anche sangue negro. Nè il contributo di questi pigmenti alla cultura americana è da trascurarsi; i ritmi del Jazz che hanno influenzato tutta la musica moderna, la violenza le oscenità il candore che hanno costruito il successo della nuova narrativa non erano di certo nella stiva del *Mayflower*, e anche se non rappresentano proprio un retaggio fisico del sangue negro, provengono da quelle vicinanze, quelle promiscuità, quei contatti. Donde l'assurdità della *colour-line* (muraglia divisoria tra gente bianca e gente di colore) che insidia l'unità del paese e ne diffama il costume (pur ammettendo che i negri non siano sempre i mansueti e affettuosi zii Tom della letteratura edificante di un tempo). Ma la posizione della gente di colore negli Stati Uniti — e qui ha ragione Sartre — è un aspetto, e certo il più drammatico del problema sociale.

**Maria Luisa Astaldi**

# Il problema dei negri nelle Università americane

*Dalla rivista America, riportiamo il seguente articolo di Vincent Baker che illustra la questione politica e sociale dei negri nelle Università degli Stati Uniti.*

Il pregiudizio razzista anticristiano, antidemocratico, antiscientifico, è profondamente radicato nel cuore dell'America. Esso ha la sua origine nell'ignoranza e l'unico rimedio non può essere quindi che quello della educazione; non bisogna però dimenticare che spesso un tale pregiudizio è anche motivato da particolari interessi.

Varie categorie sono, infatti, interessate alla conservazione di questa ingiustizia sociale: vi sono i possessori di beni immobili che caricano i negri di tasse esorbitanti se vivono nei limiti dei loro possedimenti; vi è il ricco piantatore che si vale largamente della loro opera; vi è il politicante demagogo che fa la sua carriera a base di discorsi sul razzismo; vi sono, infine, milioni di persone che godono, spesso inconsciamente, dell'emozionante soddisfazione di sentirsi superiori a qualcuno.

Quando nel 1941 il Presidente Roosevelt rivolse alla nazione americana l'appello a trasformarsi in un « arsenale di democrazia » sorse la questione se era il caso di ingaggiare i negri nei lavori più bassi o escluderli da qualsiasi attività.

Dopo vari tentativi non riusciti, A. Philip Randolph, Presidente del *Brotherhood of Sleeping Car Porters*, invitò i negri a marciare su Washington per il 1° luglio; a meno che, prima di quella data, un annuncio presidenziale non avesse abolito la discriminazione nel campo dell'industria. Ma la marcia su Washington non ebbe luogo, perchè il Presidente Roosevelt firmò l'ordine 8802, contenente i provvedimenti richiesti.

Nonostante che negli Stati del Nord vigesse la legge contro la discriminazione nei pubblici locali, in pratica si è dovuto combattere incessantemente per ottenerne l'applicazione.

Molti anni fa un gruppo di studenti negri di Wilberforce, una scuola per i negri del Xenia (Ohio), ed un gruppo di studenti bianchi dell'*Antioch College* di Yellow Springs (Ohio), decisero di porre fine alla discriminazione nel teatro di Yellow Springs. I negri entrarono nel locale a piccoli gruppi e si accomodarono nel settore a loro riservato; alcuni di loro, invece, presero posto nel settore dei bianchi. Appena il direttore si accorse di tale irregolarità protestò energicamente, ma gli studenti negri si alzarono tutti insieme e si sparpagliarono tra i bianchi, il più vicino possibile agli studenti dell'*Antioch College*. Allora il direttore lanciò delle minacce, ma gli studenti sventolando una copia dell'*Ohio Civil Rights Law* impedirono ulteriori discussioni. Quando lo spettacolo ebbe termine i giovani inviarono una lettera al giornale locale, congratulandosi con il direttore per il cambiamento di politica. Così nel teatro di Yellow Springs ebbe fine la discriminazione. Anche a Chicago, nonostante la legge contro la discriminazione, in un importante ristorante era proibito l'ingresso ai negri; tale fatto venne risolto soltanto dopo un energico intervento di alcuni membri del *Committee of Racial equality*.

La gioventù negra degli Stati del Sud, dove l'ostilità pubblica era più violenta e la legge meno favorevole, si impegnò attivamente nella lotta contro il razzismo. In Georgia, una lotta sostenuta con esito favorevole fu quella per il conseguimento del diritto al voto.

Questa è una guerra non meno importante di quella che si è conclusa due anni or sono.

Fino a che questa lotta esisterà la vera democrazia non sarà che una speranza. Soltanto il raggiungimento dell'uguaglianza tra le razze potrà trasformare questa speranza in realtà.

**« Quando si cominciano a conculcare le libertà dei cittadini e i diritti degli uomini, non vi può essere più speranza di pace neppure per gli Ebrei, e quando si cominciano a perseguitare gli Ebrei non ci può essere più speranza di pace e di giustizia per gli uomini e per i popoli ».**

Dante Lattes

# Giustizia capovolta

*E' noto come a Lanischio in Istria, elementi anticlericali, nell'occasione della cerimonia della Cresima, hanno aggredito Monsignor Ukmar, delegato della Santa Sede, ferendolo gravemente, e don Buselich, vicerettore del Seminario di Pisino, uccidendolo.*

*Il processo, svoltosi un mese dopo, cioè nei primi giorni dello scorso settembre, presso il Tribunale del popolo di Pisino, si è concluso colla condanna degli autori dell'uccisione e del ferimento a cinque mesi di reclusione.*

*Il parroco di Lanischio, don Cek, imputato nell'occasione (a due anni e mezzo di distanza dalla fine dell'occupazione tedesca) di collaborazionismo, imputato di aver voluto impedire l'accesso alla chiesa di elementi anticlericali e malintenzionati (come sarebbe stato suo diritto e dovere), imputato di avere all'uopo predisposto una sorveglianza e permesso che alcuno predisponesse un eventuale piano di difesa (atteggiamento giustificato dall'aggressione, di poco precedente, subita a Capodistria, dal vescovo di Trieste, Monsignor Santin), è stato condannato a sei anni di reclusione. Il ferito Mons. Ukmar, imputato di non aver dissuaso don Cek dal suo piano e non averne avvisato le autorità, è stato condannato a un mese di reclusione.*

*E' impossibile che il diritto penale jugoslavo stabilisca sanzioni consimili. E' evidente quindi che esso è stato applicato alla rovescia da giudici che hanno deliberato sotto l'influenza di passioni anticattoliche (a prescindere da ogni considerazione circa il valore delle prove della presunta reità dei due sacerdoti condannati).*

## Cappelle protestanti distrutte in Spagna da giovani fanatici

Nello scorso novembre, a Madrid, un centinaio di giovani, probabilmente aderenti ai *Tradizionalisti* (un'organizzazione cattolica di estrema destra), forzato l'ingresso della nuova cappella protestante inglese della capitale, consacrata due settimane prima, spaccarono i mobili e l'organo, stracciarono libri di cantici e di preghiere, fracassarono le finestre e scrissero sulle pareti « Viva la Vergine Maria ».

Lasciarono poi volantini con allusioni al discorso del Card. Seguras in cui si attaccava Franco per aver permesso la creazione di nuove chiese protestanti. Altri volantini richiedevano la soppressione delle chiese protestanti e della loro propaganda. La polizia fece vari arresti e presidiò le 9 chiese protestanti di Madrid.

L'episodio, verificatosi dopo l'inizio di una campagna da parte dell'Arcivescovo di Siviglia e di altri prelati contro la tolleranza del protestantesimo in Spagna, non restò isolato, perchè pure a Granolleras venne devastata una cappella protestante.

Alla Camera dei Comuni il Ministro degli Esteri, interrogato per sapere se aveva ricevuto risposta alla nota di protesta inviata al Governo spagnolo per gli attacchi contro chiese protestanti britanniche, ha risposto:

« Il Governo spagnolo ha espresso il suo rincrescimento all'incaricato d'Affari britannico per le distruzioni causate nel corso dell'irruzione nella Chiesa evangelica di Madrid. Esso ha dichiarato che i responsabili saranno puniti e che in avvenire tutte le Chiese protestanti in Spagna saranno protette contro azioni del genere. Pene pecuniarie sono già state inflitte ad alcuni dei responsabili per un incidente analogo a Festa in Galizia, mentre un oltraggio ad una Chiesa in Barcellona è attualmente oggetto di inchiesta da parte del Governatore civile ».

*Soltanto indignazione possono suscitare episodi del genere, che palesano come alla mancanza di libertà civile sempre si accompagni mancanza di libertà religiosa. Più ancora che agli studenti fanatici ed irresponsabili, autori delle violenze, la colpa risale ad una parte dell'alto clero iberico. Cosa accadrebbe se, nei paesi a maggioranza religiosa, si applicassero gli stessi metodi nei confronti delle cappelle cattoliche?*

# La conferenza ecumenica di Oslo si dichiara contro l'antisemitismo

Alla Conferenza Ecumenica di Oslo, della scorsa estate, della gioventù cristiana mondiale, a cui hanno partecipato circa 1500 delegati di differenti confessioni religiose (protestanti e ortodossi), è stato studiato il seguente tema: « *I cristiani di fronte alla situazione degli ebrei* ».

Ecco una sintesi delle discussioni conclusive: « In quanto cristiani, convenuti da differenti parti del mondo,... riconosciamo che nel corso della storia, le Chiese non sono state fedeli al compito di questa responsabilità rispetto agli ebrei. Non soltanto esse non hanno combattuto l'antisemitismo e la persecuzione, ma spesso si sono lasciate andare esse stesse a queste colpe.

« Il fatto che gli Ebrei non accettino Gesù come il loro Messia non può essere in nessun caso una scusa per l'antisemitismo. *Riconosciamo come un'offesa alla Signoria di Gesù Cristo l'antisemitismo* ed ogni forma di pregiudizio o di trattamento d'eccezione contro chiunque.

« Per questo:

« 1°) Dobbiamo combattere l'antisemitismo nelle nostre chiese e nel mondo e cercare con cura la verità, in ogni problema che riguardi gli Ebrei, vigilando per non accettare nessuna propaganda.

« 2°) Non siamo in grado di offrire una soluzione politica qualsiasi di fronte al problema dei rifugiati (*displaced persons*) ebrei d'Europa o di suggerire un progetto per la costituzione di grandi colonie ebraiche. Non crediamo che le misure politiche quali il sionismo possano realmente risolvere i problemi ebraici che sono, innanzi tutto, dei problemi di relazioni umane. Dobbiamo aiutare gli ebrei a vivere come cittadini, cordialmente accolti, nelle nostre differenti comunità.

« 3°) Ove possibile, i giovani cristiani devono stabilire dei contatti coi loro giovani concittadini ebrei, nell'intento di conoscersi e comprendersi gli uni e gli altri ».

In altre dichiarazioni, le Chiese di tutto il mondo vengono sollecitate a preoccuparsi degli Ebrei affinchè venga dato loro rifugio ed aiuto, sì da integrarli all'interno di una comunità umana. Tutte le organizzazioni mondiali giovanili, compreso il Consiglio Ecumenico, sono invitate ad interessarsi del problema.

# ANCORA INFIERISCE IL RAZZISMO CONTRO I NEGRI D'AMERICA

Quando Inghilterra ed America scesero in guerra contro le potenze dell'Asse, si disse che la lotta sarebbe stata condotta — senza quartiere — anche contro tutti i « razzismi »; che ogni differenza o divisione fra uomini di colore, credenza o religione diversa sarebbe stata spazzata via per sempre: e il mondo civile appoggiò, con i suffragi di tutte le genti libere, questo umano proposito.

La proclamazione di così nobili principi provocò specialmente in America, fra i milioni di negri, indescrivibile giubilo. Abolita dunque, per sempre, quell'odiosa e invisibile e umiliante « linea di demarcazione » che, implacabile, separava i negri cittadini americani dai loro confratelli di pelle bianca? Crollate per sempre le barriere dei « ghetti », nei quali tanti uomini liberi erano costretti a rintanarsi, dopo il lavoro, soltanto perchè « coloured men »?

Tutto faceva credere che sì: e infinite schiere di americani di pelle scura corsero ad arruolarsi sotto quelle bandiere stellate che diventavano finalmente — anche per essi — simbolo di libertà completa e di eguaglianza. Alla fine di questa seconda guerra mondiale servivano infatti nell'Armata americana circa ottomila ufficiali e novecentomila fra graduati e soldati negri. Essi furono congedati a scaglioni; ma, tornati in patria, questi reduci non trovarono nel lavoro, nè quella fraterna accoglienza da parte dei bianchi, che era stata loro promessa: anzi notarono che una nuova campagna razzista si scatenava contro di loro con implacabile violenza.

### Esplode l'odio di razza

Con cupa amarezza questi uomini dalla pelle bruna si vedono oggi divisi nettamente — come prima ed anche peggio di prima — dagli altri uomini: i bianchi. La « linea di demarcazione » torna a frapporsi, insormontabile, fra le due razze.

— *Don't mix!* — ringhiano i bianchi delle popolose città americane; e ufficiali e soldati negri devono adattarsi a passare nei « reparti speciali » preparati per gli uomini di colore. L'ingresso alla maggior parte degli alberghi e ristoranti è loro tassativamente vietato; soltanto poche università li accolgono se vogliono studiare; difficilmente riescono ad arrivare ai pubblici impieghi. Ovunque per essi vigono severe, insultanti limitazioni.

Negli stati del Sud, la situazione dei « coloured men » è ancora peggiore; con ogni mezzo — strana democrazia davvero, quella americana — essi vengono tenuti lontani dalle urne elettorali; e, dove non arriva la agguerrita e potente burocrazia, giungono a segno, infallibilmente, i mezzi di coercizione, ben più potenti, suggeriti dalla « discriminazione » e dall'odio di razza.

> **« Noi chiediamo a Dio che liberi le coscienze degli uomini dalla triste lebbra degli odi e dei pregiudizi di razza ».**
>
> J. Maritain

I più diffusi giornali d'America riferiscono, di quando in quando casi di linciaggio: il 25 luglio 1946 per esempio, nello stato di Georgia, e precisamente nel « Rupert District », un negro fu ucciso a pedate nel ventre perchè era riuscito a farsi eleggere al consiglio municipale. I maltrattamenti cui sono sottoposti i negri negli stati del Sud hanno provocato un appello del « National Negro Congress » all'U.N.O., e il segretario generale Trigve Lye, discutendo la questione, è stato costretto a parlare, davanti alla Assemblea, di *freedom from oppression*, « liberazione dall'oppressione ».

Giungendo in Europa, ufficiali e soldati negri s'erano abituati a frequentare liberamente la società dei bianchi. Non così in America: « Essi insozzano le nostre donne, le nostre figlie; sporcano la razza bianca, i maledetti nigger! ».

### Sforzi disperati per salire

Eppure durante la guerra non fu così: Roosevelt, col suo noto decreto del 1941, cercò di proteggere i negri dai rigori della « discriminazione », dalle offese e angherie dei bianchi. Migliaia di negri furono assunti — durante la sua presidenza — nei ministeri e vi raggiunsero spesso posti di responsabilità e di comando. Un gruppo di intellettuali negri formò anzi, ai suoi tempi, quello che, in tutta l'America, veniva chiamato con scherno il « gabinetto negro del Presidente ». Molti negri furono adoperati come operai nelle industrie nazionali, ma dopo la morte di Roosevelt furono i primi ad essere buttati sul lastrico.

Nonostante tutto questo, anzi forse appunto per questo, i negri d'America hanno fatto e fanno sforzi sovrumani per liberarsi dalla oppressione dei bianchi. Essi anelano a una indipendenza morale più forse che materiale: vogliono poter accostarsi liberamente alle urne, occupare posti di responsabilità nella vita civile del paese, consci d'averne diritto per le loro qualità di « cittadini americani » oltre che per l'ingegno e per la specifica preparazione culturale, assai spesso eccellente. Perciò da tempo hanno dato una vera e propria scalata alle scuole: nel '41 i collegi e le università americane ospitavano infatti 400 mila studenti negri e le scuole medie 254.000. Oggi c'è una certa resistenza ad accoglierli specialmente negli istituti superiori; ma con la forza del denaro che è a loro inestinguibilmente offerta dai fratelli di colore, i giovani studenti negri riescono quasi sempre a forzare quelle soglie che un irragionevole odio vorrebbe loro vietare.

Nel campo del commercio e della banca, qualche negro riesce a vincere la irriducibile opposizione dei bianchi e a farsi una fortuna; allora si fabbrica una di quelle villette che occhieggiano tra il verde del « Sugar Hill » di Harlem, la « cittadella negra » di New York. Ma sono rare eccezioni; a cento metri appena da quelle poche lussuose dimore incominciano le catapecchie, nelle quali vivono, in uno stato di tremenda miseria e d'abbrutimento e in promiscuità penose, migliaia e migliaia di creature umane.

Come ritornano dal servizio prestato nella Armata americana, i « reduci » di pelle scura son dunque avviluppati dall'infinita miseria dei loro « fratelli di colore »: triste agglomerato umano che vive confinato nei « ghetti negri » delle ricche città americane. Il novanta per cento di questi uomini lavora pei bianchi per salari di fame, adattandosi alle fatiche più gravose ed umili; gli altri sono sostenuti dalle oblazioni della comunità negra.

### Inarrestabile fusione delle razze

Oggi i negri d'America oltrepassano i tredici milioni; sono quindi un buon decimo della popolazione totale, e malgrado la severa e sorvegliatissima « linea di demarcazione » che nessun negro può superare senza il pericolo del linciaggio, la loro pelle diventa sempre più chiara, i loro volti e i loro corpi acquistano sempre più i tratti e le linee della razza bianca. Uomini politici e statisti dei due mondi sono concordi nell'affermare che quello del « miscuglio della razza » è un problema della più alta importanza pei bianchi e negri non solo d'America. Risolto questo, dovrebbe cadere quell'odio che così ferocemente divide i figli di una stessa nazione. Ma come risolverlo? Con le leggi? E quali leggi?

I matrimoni misti sono permessi per legge soltanto in diciotto stati del Nord America. Negli altri centri e distretti si persiste a dire che la razza bianca continua a « venir sporcata » da quella negra; però è provato che due terzi dei negri americani hanno sangue bianco nelle loro vene e che ogni americano bianco porta su di sè stimmate più o meno visibili della razza nera. Come è avvenuto questo? Se interrogate un bianco, si stringerà nelle spalle e non si degnerà certamente di dirvi che, malgrado il loro disprezzo pei « nigger », i bianchi continueranno a tenersi le negre o le mulatte come concubine; le quali « figliano » con quella generosa abbondanza che è propria alle razze di colore. Malgrado tutti gli ostacoli, il « processo di fusione » fra bianchi e neri è dunque già « in atto » per quella cieca legge di natura che salta ogni preconcetto o barriera. Così ogni anno circa ventimila « meticci », « mulatti » o « negroidi » varcano inosservati — per la mancanza quasi totale di caratteristiche proprie — quella terribile e inutile « linea » con cui gli uomini bianchi si illudono di difendere ancora l'integrità della loro razza e il loro prestigio di « dominatori ».

La natura ha, dunque, già risolto il problema per cui tanto « odio fisico » esplode ancor oggi da uomini contro altri uomini; ma chi osservi da vicino i tredici milioni di negri lottare per arrivare ad essere « come gli altri », comprende che secoli dovranno ancora trascorrere prima che bianchi e negri si sentano un popolo solo sotto i cieli della libera America.

**Aldo Rollini**

# Sartre e gli Ebrei

*Nel primo numero* Fraternità *ha pubblicato una lettera di J. P. Sartre. Intorno ad essa riceviamo la seguente nota di un eminente pubblicista:*

Ho letto la lettera di Sartre ed ho anche letto il suo interessante libro, « *Considerations sur la question Juive* ». Convengo e lodo molte delle osservazioni di Sartre, ma non sono d'accordo con la distinzione che egli fa di ebrei autentici e non autentici e nella sua dichiarazione che non esiste una religione ebraica. Evidentemente egli è stato tratto in errore dal fatto che, nei paesi civili, sono molto pochi gli ebrei osservanti ed anche molti di essi lo sono per abitudine e per tradizione. Ma ciò non vuol dire che non vi sia una religione ebraica. Pochissimi dei non osservanti sono atei, molti sono liberi pensatori e non aderirebbero ad alcun'altra religione. Detti ebrei sono ancora appartenenti alla religione ebraica perchè professano i due principii che ne costituiscono la essenza, anche secondo il parere del più illustre fra i rabbini ebrei, Hillel. Questi due principii sono: la credenza in un Dio unico ed eterno e la devozione alla morale ebraica che si sintetizza nel principio: « *fa agli altri quello che vorresti fatto a te* ».

Tale principio si può derivare e dalla legislazione mosaica, e dai profeti che seguirono a Mosè. Pertanto, se anche la maggior parte degli ebrei non è più fedele all'ortodossia — il che, a mio avviso, è la causa dell'equivoco in cui cade Sartre — esiste sempre una religione ebraica e gli ebrei, che non l'hanno apertamente rinnegata, vi appartengono. Queste osservazioni non modificano affatto le conclusioni a cui Sartre giunge, e cioè che l'ebreo ha diritto di reclamare i pieni diritti sia come uomo che come ebreo.

**Donato Bachi**

# Vita ed attività dell'Unione

## Incontro a Torino con personalità americane

Il 10 novembre sono stati di passaggio a Torino il dott. Everett R. Clinchy, presidente della « *National Conference of Christians and Jews* » (istituzione sorta nel 1928 negli U.S.A. e formata da personalità cattoliche, protestanti ed ebraiche per l'amicizia interconfessionali) e il prof. Brackett di Minneapolis, consulente del governo americano per questioni educative, accompagnati dal dott. Visseur segretario per l'Europa dell'« *International Council of Christians and Jews* ».

Il Consiglio Direttivo dell'Unione ha offerto agli illustri ospiti un pranzo in un ristorante cittadino. Ad esso hanno partecipato: Bozzi, Foà Raffaele, Gentili, Casalini, Peretti-Griva, Tricomi, Sola, Eynard, Verde, Antonicelli, Norzi Ercole, Norzi Eugenio, Loria, von Raffler, Elter, Segre, Gemelluro, Arcozzi-Masino, Sacerdote, Foà Roberto, Bachi, Ovazza.

Durante il cordialissimo incontro il dottor Everett Clinchy ha illustrato le esperienze degli Stati Uniti nel lavoro di avvicinamento interconfessionale e di lotta contro ogni razzismo. Egli ha propugnato anche per il nostro Paese una « settimana della fratellanza » specialmente nelle scuole.

All'oratore hanno risposto il presidente Bozzi ed il vicepresidente Tricomi. Hanno pure preso la parola don Arcozzi-Masino, il dott. Casalini, il dott. Visseur, il prof. Brackett e il prof. Foa.

L'incontro ha permesso di avviare proficue relazioni fra l'istituzione americana e la nostra Unione, con la prospettiva di nuovi contatti nel futuro.

## Alleanza per l'amicizia tra i popoli mediante le Chiese

*Mercoledì 21 novembre il dott.* André Bouvier *di Ginevra ha tenuto, dinanzi ad un pubblico numeroso, in corso Vittorio 23, la conferenza* « Energia atomica ed energia spirituale ». *Iniziando con una profonda disamina degli avvenimenti mondiali contemporanei, ha portato dinanzi alla coscienza di tutti il pathos per la causa dell'unione dei popoli, ed ha additato fermamente il dovere di non lasciarsi abbattere da pregiudizi di alcun genere, di non accettare come fatto irrevocabile la divisione del mondo in blocchi opposti di popoli.*

*La scoperta dell'energia atomica ha condotto l'umanità ad un bivio. Questo bivio condurrà alla salvezza soltanto se la forza spirituale dei popoli ed in ispecie delle Chiese saprà piegare gli istinti di distruzione.*

## Una manifestazione ad Ivrea

La sera del 27 novembre ha avuto luogo ad Ivrea una manifestazione promossa dalla locale Sezione dell'Unione.

Erano giunti da Torino, su invito del Comitato direttivo della Sezione, il presidente Bozzi, il vicepresidente Tricomi, l'ingegner Norzi e Don Pellegrini. Nel salone della lCamera del Lavoro, affollata da un pubblico attento, il sig. Ercole Peretto ha aperto, verso le 21,15, la riunione rivolgendo brevi parole di saluto agli ospiti.

Ha preso quindi la parola il presidente Bozzi che ha elogiato l'attività di Ivrea, « patria di Ruffini e terra ove tutte le iniziative umanitarie hanno avuto sempre un appoggio reale ». Successivamente il prof. Tricomi ha tenuto l'annunciata conferenza sul tema: « E' necessaria un'Unione contro la Intolleranza? ».

Bisogna riconoscere — egli ha detto — che la mentalità mistico-religiosa può avere una certa affinità con l'intolleranza. Chi è fermamente convinto che la sua idea è la sola giusta, difficilmente si convince a tollerare la diffusione di idee discordanti dalla sua.

Ad ogni modo non bisogna identificare la fede con l'intolleranza. Se c'è una forma deteriore di tolleranza che trova le sue radici nello scetticismo, ce n'è un'altra che scaturisce invece da saldezza di idee. Nella storia del cristianesimo trovansi purtroppo molti esempi di intolleranza fanatica, ma anche cose molto più consolanti. Comunque, quanto vi è accennato mostra i pericoli del totalitarismo anche nel campo religioso. Il totalitarismo è sempre un grave pericolo, in atto o in partenza: le sue ultime conseguenze sono gli autodafè, le camere a gas, ed altri onori del genere.

Noi siamo convinti che se riusciremo ad ottenere qualcosa nel campo della tolleranza religiosa e razzista, direttamente o indirettamente, collaboreremo alla soluzione del problema più grave dei nostri tempi, cioè la pacifica convivenza di chi la pensa altrimenti. Anche se fosse possibile, non sarebbe desiderabile che tutti la pensino allo stesso modo; basta che i conflitti di idee non degenerino in odii e violenze e che si riesca a raggiungere una pacifica, reciproca comprensione.

Don Pellegrini ha poi incoraggiato gli amici a portare il loro contributo all'Unione e ha sottolineato la conciliabilità fra lo spirito religioso e lo spirito tollerante. Il profano — egli ha detto — confonde spesso la religiosità col fanatismo, pensa che chi ha una fede salda e profonda debba essere intollerante con gli arti. Mi richiamo alla figura di Cristo Nostro Signore: Egli ha richiesto una fede ed una adesione totale. Egli non condanna nessuno, ma lascia la giustizia al Padre e non ha voluto costringere nessuno... Ogni uomo deve capire che il culto della verità è conciliabile con quello della tolleranza che è alla base della nostra Unione, la cui meta è la pacificazione degli spiriti e l'affermazione di ideali di umanità.

In seguito ad una domanda del dott. Massimo Olivetti, il prof. Tricomi dichiara che la tolleranza è una *questione di metodo*. Noi possiamo discutere le questioni più scottanti senza usare parole forti, senza alzare la voce, nè battere i pugni sul tavolo. La tolleranza significa sopratutto abbandono della violenza, anche verbale nelle inevitabili discussioni. E' un bene che le idee siano disparate: si può discutere vivacemente ed essere intransigenti dove è necessario essendo nello stesso tempo tolleranti. La tolleranza non è il contrapposto dell'intransigenza.

Alla domanda di uno tra il pubblico se fra gli scopi dell'Unione vi sia anche quello di riportare in Italia l'unità giuridica fra i diversi culti, l'oratore risponde che certamente un clima di piena libertà religiosa è il più propizio per un'Unione come la nostra e che la parità giuridica delle confessioni religiose è un fine desiderabile. « Però in concreto non è questo il problema più urgente ». Abbiamo fiducia che se riusciremo ad esplicare un'azione educativa, miglioremo il clima sociale ed il nostro influsso si farà sentire indirettamente anche nel campo politico.

Nel concludere la riunione il presidente Bozzi ha rivolto al pubblico due raccomandazioni:

1) Fare buona propaganda, specie nelle scuole contro l'ingiustizia e i pregiudizi.

2) Istituire una « *settimana della tolleranza* » da praticarsi nelle scuole, nelle chiese, nelle famiglie, nelle fabbriche.

Il pubblico, alla fine, ha salutato con molti cordiali applausi i graditi ospiti torinesi.

## NOTIZIARIO

Il famoso filosofo e scrittore cattolico francese Jacques Maritain, ambasciatore di Francia presso la S. Sede, è stato eletto alla presidenza del Consiglio Internazionale cristiano-ebraico, la cui costituzione è stata decisa durante la recente Vª Assemblea generale della analoga istituzione britannica, svoltasi a Londra sotto la presidenza dell'Arcivescovo di Canterbury.

Alla presidenza del Consiglio Internazionale — che ha come obiettivo il ravvicinamento fra cristiani e israeliti — sono stati nominati anche il Marchese di Reading (Inghilterra) ed il dott. Mac Cracken (Stati Uniti).

*Tutta la stampa dedica largo spazio ad una esauriente relazione sottoposta al presidente Truman dalla commissione speciale « per i diritti civili », che mette in guardia il governo ed il popolo americano contro il pericolo dell'intolleranza e della discriminazione praticate in molte circostanze negli Stati Uniti.*

*Mettendo in evidenza specialmente i pregiudizi e la discriminazione a danno dei negri e dei gruppi etnici di minoranza, la relazione osserva che « l'esistenza di tale discriminazione danneggia gli Stati Uniti nei loro rapporti con gli altri paesi » e che la intolleranza, rappresentando una specie di boicottaggio, diventa « un cancro nella compagine economica della nazione ».*

Sono comparsi dinnanzi alla Corte Suprema di Cracovia i collaboratori di Hoess, che nella sua qualità di comandante del campo di Oswiecim (Auschwitz) fu il responsabile della morte di 4.300.000 persone.

Si tratta di 40 imputati, tutti membri del partito nazista e delle S.S., colpevoli di avere seviziato i detenuti affamandoli e torturandoli sistematicamente. Essi sono anche accusati di aver tentato sui prigionieri esperimenti tali da provocarne la morte e di avere ucciso un numero rilevante mediante impiccagione, strangolamento e asfissia per gas. I prigionieri del campo venivano regolarmente spogliati di quanto possedevano. L'oro e i denti dei morti erano consegnati alla Reichsbank e le ceneri delle vittime bruciate nei forni crematori erano impiegate come concimi.

*Negli scorsi mesi è morto in un ospedale di New Orleans il senatore Teodoro G. Bilbo, assai noto sia a causa dei numerosi processi per corruzione d'ogni genere, sia per la sua lotta in nome della* « supremazia della razza bianca su quella nera » *e in particolare degli anglosassoni sui gruppi etnici minori (italiani, polacchi, levantini, ecc.).*

*Bilbo rappresentava il Missisipì, uno degli Stati più meridionali degli U.S.A., che conta il 49 per cento di negri e in talune contee ben l'80 per cento. E' lo Stato in cui più si teme un'eguaglianza politica e sociale dei negri. E questa mentalità, fatta di pregiudizi e di risentimenti, s'accompagna al primato dell'analfabetismo e del linciaggio. Bilbo era un demagogo che ogni anno depositava un progetto di legge per la deportazione dei negri.*

**Il vicepresidente, prof. Tricomi, il 7 gennaio alle ore 21 nella sede dell'Unione Culturale (palazzo Carignano) parlerà sul tema: « E' necessaria una Unione contro l'intolleranza? ». La conferenza sarà seguita da una libera discussione.**

### Un cronista non aggiornato

Il Popolo Nuovo (*quotidiano torinese della D.C.*) *ha pubblicato nella cronaca del 12 dicembre una notizia dal titolo*: « Ripudiata da un turco ebreo sposa uno svizzero ed è bigama suo malgrado ».

*L'articolista, nell'illustrare una vicenda giudiziaria basata su un annullamento di matrimonio, ha alcune espressioni poco felici: « La signorina L. C., italiana, nata e cresciuta a Tunisi,* ariana e cattolica, *battezzata cioè da un sacerdote cattolico... in occasione della consacrazione religiosa del vincolo civile contratto in Asti, assume, con il nome di Rebecca, l'impegno di* apostatare dalla religione cristiana per abbracciare quella di Abramo e Mosè ».

*Quando vedremo sparire questa terminologia che il fascismo adottò dopo il '38 a scopo discriminatorio e cioè persecutorio? Il cronista è pregato di aggiornarsi.*

Responsabile: **Dott. Bruno Segre**

Aut. Prefettizia n. 1979 S T - 10 settembre 1947

« Impronta » Stab. Grafico - Torino, via Morgari 23

# FRATERNITÀ

BOLLETTINO MENSILE DELLA

**UNIONE CONTRO L'INTOLLERANZA RELIGIOSA E IL RAZZISMO**

Anno 2° - n. 1 — Gennaio 1948 | Una copia lire 10 - Abbonamento annuo lire 100 | Conto Corrente Postale n. 2/33.048

Redazione: Torino - Piazza Solferino, 3 - Telefono 49.082 | Spedizione in abbonamento postale - gruppo III°


## PROSEGUIAMO

*Il 1° gennaio di quest'anno è solennemente entrata in vigore la nuova Costituzione italiana. Frutto della volontà nazionale, essa innova sensibilmente la struttura dello Stato italiano, sostituendo alcuni principi antiquati con altri derivati dalla lezione più recente della Storia.*

*A noi particolarmente interessano della nuova Carta una disposizione generale, contenuta nell'art. 3, e due dichiarazioni dei diritti dei cittadini, contenute negli articoli 14 e 15.*

*Il primo comma dell'art. 3 stabilisce:* «I cittadini, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di condizioni sociali, di religione e di opinioni politiche, hanno pari dignità sociale e sono eguali di fronte alla legge».

*L'art. 14 dispone:* «Tutti hanno diritto di professare liberamente la propria fede religiosa in qualsiasi forma, individuale o associata, di farne propaganda e di esercitarne in privato o in pubblico atti di culto, purchè non si tratti di riti contrari al buon costume. Tutte le confessioni religiose sono ugualmente libere davanti alla legge. Le confessioni religiose diverse dalla cattolica hanno diritto di organizzarsi, secondo i propri statuti in quanto non contrastino con l'ordinamento giuridico italiano. I loro rapporti con lo Stato sono regolati per legge sulla base di intese con le relative rappresentanze».

*L'art. 15 dice:* «Il carattere ecclesiastico ed il fine di religione o di culto di una associazione od istituzione non possono essere causa di speciali limitazioni legislative, nè di speciali gravami fiscali per la sua costituzione, per la sua capacità giuridica, per ogni sua forma di attività».

*Confrontando il testo dei suddetti articoli con le norme sancite nello Statuto Albertino, si constata un indubbio progresso circa la tutela della libertà individuale e l'uguaglianza umana.*

*Infatti l'art. 3 specifica che di fronte alla legge non soltanto sono uguali, ma hanno pari dignità sociale i cittadini senza distinzione di razza. E gli articoli 14 e 15, fissando un regime di eguale libertà per tutte le confessioni religiose, esentano queste da limitazioni o gravami.*

*E' chiara dunque la posizione assunta costituzionalmente dalla Repubblica italiana: antirazzismo (art. 3), libertà, cioè tolleranza religiosa (artt. 14 e 15).*

*Perciò non possiamo non esprimere il nostro più vivo compiacimento. Ma vi sono ancora troppe incomprensioni, troppi pregiudizi, troppe ostilità perchè basti una Legge scritta a dissiparle. Siamo impegnati a creare un terreno di intesa comune e di reciproco amore. Le difficoltà del nostro cammino sono molte e ardue. Ma ora, a confortare i nostri propositi, c'è una degna Costituzione. Operiamo con fede perchè il suo spirito penetri nella coscienza e nel costume di tutti gli onesti.*

**

## LE RIFLESSIONI DI SARTRE SULLA QUESTIONE EBRAICA

*Nei numeri precedenti* Fraternità *ha pubblicato una lettera di J. P. Sartre ed una nota su «Sartre e gli Ebrei». La rivista* Comunità *ha recentemente ospitato un interessante articolo di N. Bobbio dove si sottolinea la tesi che* «l'antisemita è un individuo che si sceglie come tale prescindendo dal fatto che gli Ebrei siano in questo o quel modo». *Ciò mostra invero che la mentalità da cui scaturisce l'antisemitismo non è un pericolo soltanto per gli ebrei: essa è un pericolo per tutti!*

Sartre per i problemi sociali e politici mostra soprattutto in questi ultimi anni, una particolare propensione: come i problemi della lotta di classe, della condizione dei negri in America, ed ora, nel suo ultimo libro (1), dell'antisemitismo... Sartre della storia non si preoccupa affatto, e là dove accenna a questioni d'ordine storico si vede che vi si muove da principiante. Anzi, c'è in tutto il libro sottinteso il concetto che la storia non spieghi nulla; ed è del resto detto espressamente che la questione ebraica non è una questione che possa essere chiarita analizzando la storia dei fatti che hanno condotto gli ebrei nei paesi europei, e delle relazioni che nei secoli sono intercorse tra loro e le nazioni cristiane. La questione ebraica è per il Sartre una questione di magia esistenzialistica. Gli ebrei, egli dice, non esisterebbero se non esistessero gli antisemiti. Per dirla con le sue parole: «L'ebreo è in situazione di ebreo perchè vive in seno ad una collettività che lo ritiene tale».

Richard Wright dice che non c'è una questione dei negri in America, bensì una questione dei bianchi. Sartre, parafrasando, commenta: non esiste un problema ebraico; esiste un problema dell'antisemitismo che è un problema soltanto nostro. Molto probabilmente gli antisemiti ci sarebbero ugualmente anche se gli ebrei non esistessero.

Non dice che in questo modo di porre il problema Sartre non colga una mezza verità, nel senso che c'è di fatto nell'odio antisemita una certa gratuità, che manca, per esempio, nell'odio di classe del proletariato, o anche nel senso che l'antisemitismo è una manifestazione di una fase prelogica dello sviluppo dell'uomo e della società, all'esplosione della quale la presenza dell'ebreo è, più che una causa, un'occasione. Ma una mezza verità, di cui non si cerca di scoprire l'altra metà — in questo caso le ragioni storiche di quell'apparente gratuità o del fatto che quell'esplosione si sia verificata a contatto con gli ebrei e non con altri gruppi sociali od etnici —, una mezza verità che viene scambiata per una verità tutta intera, finisce per condurre al paradosso.

Comunque, posta la tesi iniziale che l'antisemita è un individuo che si sceglie come tale prescindendo dal fatto che gli ebrei siano in questo o quel modo, ne viene che le riflessioni di Sartre si svolgono non già sulle ragioni storiche della questione ebraica, ma unicamente sui caratteri esistenziali dell'antisemita e, parallelamente, dell'ebreo che si viene a trovare in una società dove esiste l'antisemitismo, e di fronte alla quale può assumere due atteggiamenti diversi, quello dell'autenticità che consiste nell'accettazione della sua posizione di ebreo, e quello della inautenticità che conduce a negare o a schivare il proprio destino di ebreo, e a sfuggirne le responsabilità. Così queste riflessioni sartriane assumono in complesso l'aspetto di una fenomenologia dell'antisemitismo. Entro questi limiti sono senza dubbio interessanti ed attraenti. In questa analisi fenomenologica Sartre riesce a svolgere interamente il suo gioco, che è un gioco scaltro, sottile, originale e pieno di sorprese. Per esempio: il razionalismo ebraico non è un gusto astratto e sterile per la disputa, come pretende l'antisemita, ma è un modo proprio dell'ebreo inautentico di evadere alla propria situazione di ebreo, consistente non già nel nascondere nella propria persona o nel proprio corpo quel che gli altri condannano o deridono come carattere ebraico, ma nel scegliere una concezione del mondo, quella appunto propria del razionalismo, in cui l'idea stessa di ebreo è contradditoria. Se la ragione esiste, non c'è più una verità francese e una verità tedesca, una verità negra e una verità ebraica. Non c'è che un'unica verità e spetta all'uomo migliore di scoprirla. S'intende che talvolta l'abilità del gioco è sin troppo scoperta, e si rivela in un eccesso, diremo così, d'intelligenza, o in altri termini in una sproporzione tra la cosa da spiegare e il modo usato per spiegarla. Per esempio: l'antisemitismo non è soltanto un'opinione. E' anche una concezione del mondo: una concezione manichea, in cui le vicende della storia si spiegano con la lotta del principio del bene contro il principio del male, ed il principio del male è l'ebreo. E ancora, l'antisemita è colui che ha paura: di lui stesso, della sua coscienza, della sua libertà, dei suoi istinti, delle sue responsabilità, ecc.: ha paura di tutto, tranne che degli ebrei. E' la paura davanti alla condizione umana.

Tuttavia, nonostante questo esibizionismo metafisico, non si può dire che il gioco di Sartre sia un gioco a freddo: direi che Sartre ci si appassiona, e l'analisi fenomenologica sale qua e là alla temperatura del saggio moralistico. Nella presa di posizione di fronte all'antisemita c'è dello sdegno sincero, della passione morale, un senso concreto dell'uomo: sotto il fenomenologo fa capolino il moralista. In questa direzione l'operetta sartriana supera i propri limiti, e merita di essere letta e diffusa anche in Italia, dove il problema ebraico, nonostante che oggi sia stato ricacciato tra le cose di cui non si deve parlare, esiste e ha da essere dibattuto e studiato, magari, come propone il Sartre, fondando una lega (non di ebrei, ma di soli ariani) — o dando sviluppo a quelle già esistenti — contro l'antisemitismo, che si unisca internazionalmente alle leghe analoghe degli altri paesi, e contribuisca a formare una forte corrente di opinione pubblica contro ogni forma di persecuzione antiebraica. «La causa degli ebrei sarebbe mezzo guadagnata, se i loro amici trovassero per difenderli un po' della passione e della perseveranza che i loro nemici mettono nel perderli».

**N. Bobbio**

(1) JEAN-PAUL SARTRE, *Réflexions sur la question juive*, Paul Morihien, Paris, 1946.

# Il Congresso Mondiale Ebraico contro il reato di "Genocidio"

Nel chiedere un'azione immediata ed efficace da parte delle Nazioni Unite onde impedire e punire il delitto internazionale di Genocidio, il dottor Roberto S. Marcus, Vice direttore della Sezione Politica del Congresso Mondiale Ebraico, ha dichiarato che « la necessità di porre termine alla negazione del diritto d'esistenza d'interi gruppi umani è tale che nessun ulteriore indugio può o deve essere tollerato ».

Il C.M.E., possedendo capacità consultiva nel Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite, ha osservato nel suo memoriale che il Genocidio non è punibile dalla legge internazionale attuale se non commesso con una guerra di aggressione.

Il memoriale ha fatto rilevare che, per quanto il tribunale internazionale di Norimberga avesse constatato che la politica di assassinio di popolazioni civili fu spietatamente esercitato già prima del 1931 e che le persecuzioni degli ebrei dopo quel periodo erano state dimostrate in modo ineccepibile, tali delitti non poterono essere puniti perchè la giurisdizione del Tribunale internazionale si limitava alle colpe perpetrate in rapporto con la guerra di aggressione.

« Da queste deficienze della legge internazionale deriva l'assoluta necessità per le Nazioni Unite di agire ».

Il memoriale del Congresso faceva notare pure che una legislazione interna sul Genocidio non sarebbe sufficiente per punire i colpevoli. E a questo proposito dichiarava:

« Tali delitti non si potrebbero commettere senza la consapevolezza o la connivenza delle più alte autorità nazionali, ciò che renderebbe impossibile la punizione da parte di un tribunale nazionale. Per questa ragione riteniamo che la Convenzione dovrebbe considerare il Genocidio come un delitto internazionale punibile da un'autorità internazionale, sia esso commesso in guerra che in pace ».

Il memoriale raccomanda inoltre che:

*a*) la legge riguardo al Genocidio sia coordinata e non coincida con quella concernente i diritti umani, che è di competenza speciale della Commissione per i diritti umani;

*b*) il delitto di Genocidio dovrebbe riferirsi a tutti i casi di distruzione di gruppi razziali, religiosi, nazionali e linguistici. Dovrebbe essere specificatamente proscritta dalla Convenzione qualunque politica sistematica intesa a separare i bambini dai loro genitori ed a costringerli ad adottare una cultura che non è quella del gruppo cui appartengono, mettendo così in pericolo la sua stessa esistenza, il suo sviluppo;

*c*) siccome nessuna nazione può essere costretta ad aderire a tale Convenzione, le nazioni non aderenti che commettessero il delitto di Genocidio non cadrebbero nell'ambito della sua giurisdizione. E' quindi assolutamente necessario che le Nazioni Unite prendano le misure adatte per la repressione e la punizione del Genocidio anche se avvenisse negli Stati che non hanno aderito alla Convenzione internazionale;

*d*) la dottrina dell'immunità dei Capi di Stato, già rigettata dal Tribunale Internazionale di Norimberga come non applicabile a violazioni criminali della legge internazionale, deve essere pure rigettata per quanto riguarda la legge internazionale sul Genocidio.

Non dovrebbe neppure essere ammessa la scusa di aver obbedito ad « ordini superiori ».

**Noi predichiamo la tolleranza e il rispetto reciproco nel campo delle religioni e delle razze, ma vogliamo umanizzare i rapporti umani anche negli altri campi, non escluso quello politico.**

**Chi ritiene quest'opera utile e necessaria ci aiuti iscrivendo almeno un nuovo socio all'Unione.**

# Il Cristianesimo liberale contro l'antisemitismo

*L'Associazione Internazionale per un Cristianesimo Liberale e per la Libertà Religiosa (I.A.R.F.) sorse a Boston nel 1900, con il modesto proposito di stringere, con un legame di amicizia e collaborazione, i gruppi di Cristiani liberali, che in ogni nazione e confessione si sforzano di conciliare la libertà di pensiero e una religione dello spirito e della condotta; agendo da fermento in seno alle Chiese storiche; e di associare fra loro, nella stessa comunione di spirito, altri gruppi religiosi in tutto il mondo affini di intenti e di impostazione spirituale. Pur mantenendo come centrale l'adesione all'insegnamento di Gesù e la sua sequela, l'Associazione riconosce il valore infinito di ogni anima umana, il diritto alla libertà di coscienza, e il dovere della fratellanza universale.*

*Attraverso tappe rispondenti ad altrettanti congressi internazionali a Londra, Amsterdam, Ginevra, Boston, Berlino, Parigi, Leida, Praga, San Gallo, Copenhagen, Oxford e, l'ultimo a Cambridge, nel luglio 1946, essa ha precisato le sue posizioni e il suo programma, sviluppato il suo lavoro e la sua organizzazione; ed oggi abbraccia circa 20 milioni di membri in una ventina di nazioni.*

*Una giornata del Congresso del 1946 fu consacrata interamente a una discussione sull'antisemitismo. Il presidente fece un'ampia relazione sulla storia del sentimento antisemitico, specie in questi ultimi anni, e delle sue cause; seguì un'animata discussione, nella quale rileviamo solo alcuni punti svolti dai diversi oratori:*

*« Uno dei paradossi dell'antisemitismo è che la responsabilità degli Ebrei per azioni riprovevoli è fatta portare agli individui non come tali, ma come Ebrei, mentre per gli altri la responsabilità è solo degli individui, non delle Chiese o razze »; « Uno dei motivi dell'invidia contro gli Ebrei è il fatto che la loro prontezza intellettuale dà loro un vantaggio sugli altri, di 2-3 anni »; « L'antisemitismo è un problema cristiano più che giudaico »; « I semi del fascismo sono stati già piantati sotto le forme di un americanismo (o nazionalismo) al cento per cento. E' questo fascismo che, sotto qualunque maschera si nasconda, deve esser distrutto »; « Gli Ebrei, anche se perseguitati, possono rimanere buoni Ebrei; ma i Cristiani persecutori non possono rimanere buoni cristiani ».*

*Fu decisa una risoluzione contenente, fra l'altro, un appello « a tutti i suoi gruppi, perchè educhino la popolazione nel genuino spirito del Cristianesimo, e si oppongano all'antisemitismo ogni qualvolta e dovunque esso sollevi il suo capo ».*

**LETTORI! APPOGGIATE L'OPERA DELL'UNIONE PROCURANDO ALMENO UN ABBONAMENTO A « FRATERNITA' ». COSTA L. 100 ALL'ANNO!**

# Gandhi ha vinto

Il digiuno del Mahatma Gandhi diretto a far pressione sugli elementi intolleranti dell'amministrazione e del governo, ha avuto il successo che si riprometteva. I membri del governo indiano, i capi dei vari partiti e di tutte le organizzazioni politiche e religiose del Paese hanno firmato, il 19 gennaio, una dichiarazione nella quale s'impegnano a rispettare le sette condizioni fissate dal « mahatma » Gandhi perchè finisse il suo digiuno. Una delle sette condizioni stabilisce che le 117 moschee di Delhi, trasformate in templi o in residenze private dopo gli incidenti dello scorso settembre, siano restituite al culto mussulmano senza bisogno di un intervento governativo.

La vittoria riportata da Gandhi sugli odi di razza e di religione ha un notevole significato: miglioreranno le relazioni fra le Comunità dell'India e del Pakistan e forse, per qualche tempo, non scorrerà più sangue fra i 400 milioni di indù, sikhs e mussulmani.

# NOTIZIARIO

## Cattolici ed evangelici collaborano in Germania

Un'alta personalità cattolica che vuole mantenere l'incognito, ha dichiarato che i protestanti hanno dato valido aiuto ai cattolici per superare le difficoltà esistenti nella zona sovietica della Germania.

Nella zona orientale, egli ha detto, dove le chiese cattoliche sono insufficienti per il numero dei fedeli, i protestanti ci prestano le loro chiese per le nostre riunioni.

Fra le due chiese è in atto la più stretta collaborazione anche nel campo assistenziale e nel combattere il progetto di riforma scolastica, secondo cui l'insegnamento religioso dovrebbe essere abolito.

## Ripristinato a Verona il monumento a Lombroso

*A Verona, nel periodo fascista allorchè l'amministrazione comunale era retta dall'avv. Arturo Donella (podestà) e dall'avv. Ascanio Zanella (vice podestà), alcuni faziosi in camicia nera buttarono giù il busto di Cesare Lombroso — eretto per sottoscrizione nazionale — perchè questi era di origine ebraica.*

*Si pensava che dopo la liberazione il grave oltraggio al decoro della città venisse subito riparato. Si apprende dal Sindaco, avv. Aldo Fedeli, che si è deciso di riparare il monumento e di dargli una degna sistemazione in un altro posto, e cioè nella nuova piazza dell'ospedale civile. Il nome di Cesare Lombroso è stato ripristinato pure in una via cittadina.*

## Parroco assassinato da terroristi in Jugoslavia

La *Inter Catholic Press Agency*, informa che continuano a giungere notizie su persecuzioni del clero in Jugoslavia.

In questa lotta è caduto vittima il rev. J. Stankovic di Vrhovac. Una squadra di armati faceva irruzione nottetempo nella casa del parroco Stankovic. Il reverendo tentò di chiudere la porta ma fu raggiunto da alcuni colpi di rivoltella che lo lasciarono esanime. La polizia locale non è riuscita a rintracciare gli autori dell'aggressione, nonostante che tutti sul luogo conoscessero il nome degli assassini.

Un altro sacerdote è stato arrestato e condannato. A Lubiana le autorità hanno costretto 85 suore ad abbandonare il loro convento.

## Una inglese condannata negli U.S.A. perchè conviveva con un negro

*Una ragazza inglese, Margaret May Goosey, venuta a Goochland, nello stato americano della Virginia, per sposare il negro Thomas Henry Johnson, è stata condannata a 6 mesi di carcere per avere convissuto col fidanzato.*

*Il procuratore del Commonwealth ha dichiarato che la sentenza ha solo un... valore tecnico e contiene la clausola che la reclusione cesserà quando avverrà il rimpatrio della fanciulla in Gran Bretagna.*

*La ragazza ha detto che tornerà a casa al più presto, cosicchè il fidanzato potrà raggiungerla e sposarla, in barba ad ogni pregiudizio di razza.*

# Due intolleranti: Giovanni Papini e Daniel Rops

E' interessante documentare talune reazioni degli Ebrei di fronte a certa letteratura cattolica, considerata come fomentatrice di intolleranza.

Cominciamo dall'ultimo libro di Giovanni Papini « *Lettere agli uomini di papa Celestino VI* ». Il volume contiene anche una lettera indirizzata agli Ebrei. Questa ha suscitato una certa reazione nel mondo ebraico, espressa autorevolmente da Dante Lattes.

Questi ha criticato la lettera scritta da Papini nei seguenti punti:

1) l'interpretazione delle persecuzioni contro gli Ebrei come « una misteriosa conformità degli Ebrei con Gesù » per concluderne la necessità storica e provvidenziale.

« E' un nuovo sistema — osserva Dante Lattes — per giustificare tutti i delitti commessi dal mondo contro gli Ebrei e per provare come ci debba essere sempre chi li perseguiti »;

2) l'interpretazione delle persecuzioni antisemite come « un continuo richiamo dell'Eterno alla sorte degli Ebrei erranti » per cui gli Ebrei sarebbero condannati per vocazione divina ad un fatale nomadismo. E quindi sarebbe giusto e logico che vi sia chi li caccia.

« Da quale fonte sacra o profana abbia attinto G. Papini questo decreto non lo dice. I letterati raccolgono le leggende, ma non sono obbligati a farne la critica »;

3) il titolo di popolo « deicida » dato al popolo ebraico, agli Ebrei tutti è di oggi. Sicchè sul popolo d'Israele « pesa il deicidio vero e proprio, di fronte a cui i delitti degli altri non sono che una figura rettorica ».

« Papini non si accorge che ripetere questa accusa agli orecchi delle folle sconvolte dalla recente crociata antisemita... non è nè atto di carità, nè incitamento alla tolleranza »;

4) l'accusa agli Ebrei di avere in sè connaturata l'*auri sacra fames*, quasi fosse peccato ignoto ad altri e prerogativa loro, secondo la leggenda comune: gli Ebrei avrebbero inventato il capitale e l'usura, la banca e la borsa. Quindi gli Ebrei dovrebbero rinunciare alle loro « bisacce colme d'oro contato », rinnegare la loro perfidia giudaica, e accettare la legge dell'amore, con le conseguenti virtù di carità e di fratellanza, loro ignota; senza pensare al cap. XII di Marco in cui si dimostra « che l'amore di Dio e degli uomini era per i maestri dell'ebraismo il massimo comandamento ancor prima che sorgessero, dal seme di Giacobbe, gli Apostoli »;

5) il credere che sia giunto il « momento di potere infrangere la resistenza degli Ebrei », perchè dissanguati e spaventati.

Papini « in conclusione ripete tutte le maligne storie propagate dalla fiorente letteratura antisemita come fossero autentica verità, fino a dire che gli Ebrei peccano per troppo orgoglio e per troppa appetenza di dominazione, mentre il mondo è tutt'altro che un idillio d'amore e di bontà ».

* * *

L'opera di Daniel Rops: « *Jesus en son temps* » ha suscitato la reazione dello storico ebreo Giulio Isaacs che indirizzò all'autore una lettera riportata anche dalla rivista francese « Europe ».

Giulio Isaac contesta a Daniele Rops alcune sue espressioni atte a caricare esageratamente le tinte e la portata della responsabilità degli Ebrei circa la morte di Gesù Cristo, nelle varie fasi della Passione. Egli contesta sopratutto che Rops possa parlare « del delitto e castigo di Israele », in « tali termini odiosi, con un tal tono di sicurezza e con una tale severità », da fargli scrivere: « Il peso terribile, con cui la morte di Gesù grava sulla fronte di Israele, non è di quelli che appartiene all'uomo di rigettare ». Gli contesta inoltre che parlando dei « giudei attuali », che « si proverebbero a scuotere dalle loro spalle » un tal peso, Rops possa scrivere: « Sentimenti onorevoli; ma non si può andare in senso contrario alla storia ».

Così G. Isaac prova al Rops quanto storicamente siano false le sue affermazioni, con le seguenti osservazioni: 1) che i « giudei » di cui parlano i Vangeli, nel senso limitativo e peggiorativo, significano gli avversari di Gesù, e cioè i grandi sacerdoti e gli scribi :altrimenti non si spiegherebbe il fatto registrato nel Vangelo di Giovanni, che i « giudei » cercavano Gesù durante la festa... ma che nessuno « tra i giudei » osava far apprezzamenti sul conto di Gesù per paura « dei giudei »; 2) che nessuno autorizza a qualificare come autentico rappresentante d'Israele (ebrei della Giudea, Galilea e Dispersione — la maggior parte degli ebrei già allora non viveva in Palestina —) « una stretta oligarchia sacerdotale, tirannica riguardo al popolo ebraico e servile riguardo al padrone romano », composta soltanto di Caifa e di Anna; 3) che la « folla ebraica » che avrebbe vociferato e reclamato la morte del Cristo va ridotta a ben piccole proporzioni se si pensa che i Vangeli osservano in diversi modi che i grandi sacerdoti e gli scribi volevano la morte di Gesù, ma temevano per la folla, piena di ammirazione per Lui. Si può concludere che fu aizzato un certo numero di scalmanati, come sappiamo che tutt'oggi si fa; sicchè il grande grido: « Il sangue suo su noi e sui nostri figli », fu il grido non di « tutto il popolo », ma di un miserabile pugno d'uomini indegni, e quindi non rappresentanti il vero popolo ebraico.

Isaac si domanda quindi sorpreso — a prescindere da ogni critica storica — come si osi cercare di persuadere il prossimo che « gli Ebrei », « gli Ebrei d'oggi giorno » non hanno il diritto di liberarsi dall'ignominiosa responsabilità del deicidio...

Isaac continua con parole forti la sua requisitoria contro il cattolico Rops, tacciandolo di fariseismo, accusandolo di perpetuare col suo scritto una tradizione acristiana che non può finire se non ad Auschwitz, e dichiarando che come sotto il segno di un altro cattolico e patriota francese, Péguy, era sorta la sua amicizia coi cristiani, ora sotto quello stesso segno la distruggeva

Già prima, questo studioso ebreo si era dedicato allo studio del Nuovo Testamento per cercare di rilevare dalle stesse pagine sacre della fede cristiana l'infondatezza di un atteggiamento antisemita dei cristiani, atteggiamento che Isaac vede sconfessato sullo stesso Vangelo. Due suoi manoscritti, che non ci risulta dove siano stati pubblicati, testimoniano della sua buona volontà. Il più antico vuol raccogliere alcune citazioni a sostegno della sua tesi, basate sulla lettura dei Vangeli, donde ricava che ovunque passava Gesù, il popolo ebreo andava a Lui in folla, e che Gesù, mandato per le pecore sperdute d'Israele, non ha per esso che compassione ed amore. Vuol rilevare che il rimprovero di Gesù per l'incredulità del popolo non si indirizzò ad esso in quanto popolo ebreo, ma a tutti gli uomini di poca fede, compresi i Dodici; che anzi la severità di Gesù è riservata a quegli scribi e farisei che, schiavi della lettera, non capivano lo spirito della legge, e che soltanto l'alto clero ebraico di questo genere ha voluto la morte del Signore e non il popolo, che nella sua maggioranza non l'ha neppure conosciuto, essendo fuori patria.

L'altro manoscritto raccoglie alcune note su un libro di G. Jessard, « *Pax nostra* » (1936), nella parte che riguarda « Destinée et mission negatrice du peuple Juif ». Frase per frase contesta all'autore le sue espressioni infelici (che Isaac dichiara prima anticristiane che antisemite) e le sue argomentazioni intese a provare la tesi secondo cui Israele è destinato a giuocare, fino alla fine dei tempi, « la parte di avversario di fronte alla massa dei Gentili », definendo gli ebrei « nemici di Dio e del genere umano ». E conchiude: « Io gli domando: invece di approfondire così il fossato, già tanto profondo, che separa il Cristianesimo dall'Ebraismo, non sarebbe meglio applicarsi, da una parte e dall'altra, a un più severo esame di coscienza? Non è già la fede che vi si oppone, ma la mancanza di fede e l'orgoglio umano.

* * *

Questa documentazione — che potrebbe prolungarsi con altre autorevoli citazioni — rivela una cosa dolorosa: la mentalità poco cristiana con cui taluni cattolici spesso giudicano e guardano agli Ebrei.

Non dev'essere — osserverebbe Isaac — questo il frutto di milioni di Ebrei massacrati dall'antisemitismo, in fraterna unione con milioni di martiri cristiani, uccisi soltanto perchè di origine semita.

La « cristianità senza Cristo » è la peggiore consigliera dell'antisemitismo. Nè la gerarchia cattolica ha incoraggiato, nè incoraggia un tale sentimento antiumano e anticristiano.

Occorre rivedere, senza confusioni sul piano dogmatico, la concezione personale del Cristianesimo, la cui genuina forma garantirebbe e renderebbe vitali i solidi princìpi della legge naturale, ugualmente validi per cristiani e non cristiani.

## Gli Ebrei e Gesù

Un mutamento d'animo si sarebbe verificato nel mondo ebraico nei riguardi di Gesù e del Cristianesimo, come documenta il gesuita Giuseppe Bonsirven, nel suo libro « *Les Juifs et Jésus - Attitudes nouvelles* » (1937).

Evidentemente nell'ebraismo, che non possiede un'autorità centrale, non può esservi questione di atteggiamento ufficiale o generale, però è un fatto che alcuni ebrei si avvicinano a Gesù; e questo fatto non può non rallegrare un cristiano.

Da parte nostra — osserva l'autore — la responsabilità è grave, se non ci rendiamo conto che con espressioni esagerate e giudizi unilaterali possiamo troncare questo avvicinamento. Renderci conto della loro psicologia, per scoprirvi l'intimo bisogno dell'anima ebraica, che vuol essere compresa: questo è carità cristiana. Lasciare certi atteggiamenti, certi spunti polemici inutili, chiarire le idee, informarsi sul momento attuale e sull'attuale atteggiamento ebraico prima di giudicare: questa è prudenza cristiana. Capire che sono gli Ebrei che gridano a noi di essere buoni e di andare incontro ai loro sforzi e alle loro intenzioni, questa è intelligenza cristiana.

Conchiude P. Bonsirven nel suo libro: « Gli Ebrei sentono come sarebbe vantaggioso che Cristianesimo e Giudaismo cessassero di opporsi o di ignorarsi; quanto urgente che essi si riconciliassero e si intendessero per fini culturali comuni. Questo bisogno di unione tra Ebrei e Cristiani, che si manifesta in tanti paesi, è una delle manifestazioni più significative e delle aspirazioni morali dell'ora presente... Senza dubbio il Gesù che gli Ebrei vogliono prendere come centro della nostra unione, è un Gesù ebreo, un Gesù incompleto. E' questa una ragione per respingerli e scoraggiarli nei loro tentativi di avvicinamento? Essi non ci suggeriscono di alterare o di mutilare la nostra fede. Noi possiamo tendere loro la mano senza rinunciare ad alcuna delle nostre credenze... Questo afflusso di buone volontà non è una garanzia od un fattore apprezzabile di pacificazione morale, di fraternizzazione? Pace, carità fraterna: fondamenti indispensabili del Regno di Dio ».

# Vita ed attività dell'Unione

**LE NUOVE QUOTE D'ISCRIZIONE**

**Il Consiglio Direttivo dell'Unione ha fissato per il 1948 la quota di socio ordinario in Lire 250 annue, quella di socio sostenitore in Lire 500.**

**I soci, ordinari o sostenitori, riceveranno il Bollettino mensile, l'avviso personale delle manifestazioni che l'Unione organizzerà nel corso dell'anno e parteciperanno alle assemblee.**

**Il semplice abbonamento a « FRATERNITA' », che da questo numero viene posto in vendita nelle edicole, è fissato in Lire 100 all'anno. Le quote sociali e gli abbonamenti a « FRATERNITA' » possono essere inviati alla segreteria dell'Unione a Torino, piazza Solferino 3, oppure versati sul conto corrente postale N. 2/33048.**

## Conferenza del Prof. Tricomi

La sera del 7 gennaio, alle ore 21, il Vicepresidente Prof. Francesco Tricomi, nella sede dell'Unione Culturale a palazzo Carignano, ha parlato sul tema: « *E' necessaria una Unione contro l'intolleranza?* ».

La conferenza, seguita con interesse dal folto pubblico, è stata alla fine cordialmente applaudito. E' seguita una animata discussione cui hanno partecipato diversi fra i presenti, e si è ancora una volta palesata l'utilità di un libero scambio di opinioni contrastanti, ma dirette a chiarire i problemi dibattuti in un'atmosfera di comprensione.

## Commemorazione De Levy

Lunedì 5 gennaio, alle ore 21, ha avuto luogo presso la sede della Comunità Israelitica di Torino, nella ricorrenza del primo anniversario della morte del marchese Guglielmo De Levy, la commemorazione del Fondatore della nuova istituzione ebraica per la lotta contro l'antisemitismo.

Oratore il Consigliere prof. dott. Achille Rimini, il quale, dinnanzi ad un pubblico numerosissimo, ha tenuto una conferenza su « *L'Antisemitismo* ».

Dopo brevi parole del Rabbino Disegni, l'oratore illustrò con profondo acume il tema dal punto di vista religioso, economico, sociale e politico. Fatta la storia della trista persecuzione attraverso i secoli e in tutti i paesi, il dott. Rimini esaminò le cause da cui essa prende origine e sviluppo.

La costituzione del nuovo Stato Ebraico in Palestina, pur ridotto nei limiti territoriali indicati da Teodoro Herzl, dalla dichiarazione Balfour e dalla decisione delle Nazioni Unite, può oggi parzialmente risanare la piaga dell'antisemitismo. Ma occorre che l'umanità migliori e coltivi sentimenti di fratellanza cementati dalla fede e dalla coscienza.

L'oratore fece poi una biografia del marchese De Levy, che visse umilmente pur discendendo da famiglia di alto lignaggio e lasciò un esempio luminoso di solidarietà e di aiuto verso gli Ebrei perseguitati.

La Fondazione che a Lui si intitola ha compiuto nel suo primo anno di attività un buon lavoro, istituendo lezioni di ebraico per giovani e per adulti, lanciando un concorso a premi per una monografia sull'antisemitismo e collaborando a opportune iniziative giornalistiche. L'oratore è stato molto applaudito.

## La settimana della fraternità

Negli Stati Uniti d'America la « *National Conference of Christians and Jews* » organizza da molti anni una « Settimana della fraternità ». L'iniziativa è posta sotto la presidenza onoraria di Truman e vi collaborano le personalità più importanti della cultura nazionale.

In quella settimana — dal 22 al 29 di febbraio — nelle chiese, nelle scuole ed università, nelle riunioni delle varie associazioni, attraverso la stampa, la radio, il cinema, il teatro, ecc., viene dedicata un'attenzione particolare al problema della collaborazione amichevole e della reciproca comprensione fra i membri delle diverse comunità religiose, etniche e culturali.

L'« *International Council of Christians and Jews* » — che ha il suo segretariato europeo a Ginevra e col quale l'Unione è da tempo in rapporto — gradirebbe che all'iniziativa, che già si estende su tutto il continente nord-americano, compreso il Canadà, partecipasse anche l'Italia.

Il Consiglio Direttivo dell'Unione ha deciso di aderire all'invito e di celebrare, sia pur in limiti assai più modesti, tale « Settimana della fraternità ». Pertanto organizzerà, fra il 22 e il 29 febbraio, varie pubbliche manifestazioni di cui sarà data tempestivamente notizia sul prossimo numero del Bollettino.

## Anche in Germania si lavora contro l'odio di razza

Il numero 4 (novembre 1947) del periodico « *Der Weltstaat* », organo della « Lega per un governo mondiale », reca, fra altre interessanti notizie, l'annuncio che è stato costituito un ufficio per combattere il razzismo e per studiare le questioni ad esso attinenti.

Tale ufficio, diretto dal barone Rudolf Von Moll, ha sede nella zona Americana a Monaco di Baviera (Hauptbureau der Weltstaat - Liga, Voitstrasse 6, München 19).

E' particolarmente significativa l'istituzione di un simile ufficio nel Paese e nella città, ove l'odio di razza ha avuto la sua più spaventosa esplicazione. Fra tutte le iniziative mondiali, contro il razzismo e l'antisemitismo, sicuramente quella sorta ora in Germania, era la più urgente e la più necessaria, poichè, vinta la guerra contro il nazismo, occorre vincere la pace eliminando i residui velenosi della propaganda e instaurando progressivamente negli spiriti un clima di comprensione, amicizia e fraternità.

**I lettori sono cordialmene invitati a collaborare con articoli, commenti, proposte e notizie a questo foglio, che deve essere per tutti una tribuna aperta ed una libera voce.**

## Liberi americani chiedono leggi contro il linciaggio

*La Commissione per le libertà civili ha presentato al Presidente Truman un appello nel quale si chiede l'adozione di misure che valgano a reprimere ed impedire, negli Stati Uniti, il linciaggio e le discriminazioni fondate sulla razza, sulla nazionalità e sulla fede religiosa.*

*La Commissione chiede che siano rivedute le leggi sull'emigrazione in modo che sia consentito l'acquisto della cittadinanza americana a parità di condizioni per tutti gli stranieri senza riguardo al colore della loro pelle o al paese di origine. Analogamente viene chiesta l'abolizione di ogni discriminazione della stessa natura nella legislazione federale sul lavoro, sui servizi pubblici e sulle forze armate.*

*Infine la Commissione chiede il riconoscimento per tutti i cittadini americani, indistintamente, di questi quattro diritti fondamentali:*

*1) Sicurezza e integrità personale. 2) Pieno godimento dei diritti di cittadinanza. 3) Libertà di coscienza e di espressione. 4) Riconoscimento del principio che le aspirazioni e le possibilità di ogni individuo sono limitate solamente dall'abilità e dalla volontà dimostrate, nel campo delle possibilità ugualmente offerte a tutti gli americani.*

*La Commissione per le libertà civili venne costituita alla fine dell'anno scorso per tutelare i diritti civili degli individui che vivono nel territorio degli Stati Uniti.*

## Pubblicazioni ricevute

ORNSTEIN HANS, *Der Antisemitismus*, Deutung und Überwindung, ein Versuch, Verlag der Judischen Buch - Gemeinde Zürich, 1946.

Questo opuscolo esamina il problema dell'antisemitismo, dal punto di vista teologico, come fenomeno sociale, e nel suo aspetto psicologico. Il problema è sviscerato particolarmente in sede teologica, e l'autore conclude che la radice più importante da estirpare è quella di carattere religioso nel senso che il cristianesimo dovrebbe riconoscere come inammissibile la colpa del popolo ebraico per l'uccisione di Gesù Cristo. Notevole è la documentazione bibliografica.

BOVET J. J. (pasteur), *L'Etoile*, responsabilité des juifs et responsabilité des chrétiens. Editions du christianisme social - Paris, 1947.

National Conference of Christians and Jews, *Religious book List*, Read Books of Spiritual Value - New York, 1947.

JONA SALVATORE, *L'amore nel Vecchio Testamento* - Tip. « La Ligure », Bolzaneto (Genova), 1947.

E' una scelta di passi dell'Antico Testamento e delle massime dei profeti anteriori a Gesù Cristo, raccolta allo scopo di dissipare lo stolto pregiudizio che gli Ebrei siano un popolo di miscredenti e di senza Dio, e di dimostrare che l'amore, la pietà, l'unità divina erano predicati anche prima del cristianesimo.

*Common Ground*, the Bulletin of the Council of Christians and Jews, september-october 1947, London.

*Need and opportunity*, the annual report of the Council of Christians and Jews, october 1947, London.

ORNSTEIN HANS, *Probleme der Christlich-Jüdischen Zusammenarbeit*, nach einem am 6 März 1947 in Zürich gehaltenen Vortrag.

ORNSTEIN HANS, *Christlich-jüdische Zusammenarbeit; ihr Wesen, ihre Ziele*, Zwingli-Verlag, Zürich, 1947.

*La Riposte*, hebdomadaire du Mouvement Hébreu de Liberation nationale, Paris.

*Hillel*, organe de l'Union Mondiale des Etudiants juifs, revue paraissant tous les deux mois, Paris.

*La revue juive*, editions Synthesis, Genève.

**LA MORTE DI FILIPPO BURZIO**

*Con vivissimo rammarico abbiamo appreso la notizia della morte di Filippo Burzio, illustre scrittore politico, direttore de « La Nuova Stampa » e membro del Comitato Promotore della nostra Unione.*

*La perdita è molto grave per la cultura e la democrazia italiana, non meno che per il giornalismo torinese.*

*L'Unione, nella luttuosa circostanza, porge alla Famiglia ed alla redazione de « La Nuova Stampa » il proprio sincero cordoglio.*

Responsabile: **Dott. Bruno Segre**

Aut. Prefettizia n. 1979 S T - 10 settembre 1947

« Impronta » Stab. Grafico - Torino, via Morgari 23

# FRATERNITÀ

BOLLETTINO MENSILE DELLA

UNIONE CONTRO L'INTOLLERANZA RELIGIOSA E IL RAZZISMO

Anno 2° - n. 2 — Febbraio 1948 — Una copia lire 10 - Abbonamento annuo lire 100 — Conto Corrente Postale n. 2/33.048

Redazione: Torino - Piazza Solferino, 3 - Telefono 49.082 — Spedizione in abbonamento postale - gruppo III°

## LA SETTIMANA DELLA FRATERNITA'

*Come abbiamo annunciato nel numero precedente, dal 22 al 29 corrente avrà luogo in vari paesi una* « Settimana internazionale della fraternità », *che negli S. U. — dove tale iniziativa ha già una tradizione — è posta addirittura sotto il patronato del presidente Truman.*

*Anche in Italia quest'anno verrà fatto qualcosa in tal senso, sotto gli auspici della nostra Unione, grazie soprattutto alla fattiva simpatia dimostrataci dal presidente della Costituente On. Terracini, che la sera del 21 corr. parlerà alla radio sull'argomento.*

*A nessuno sfuggirà il significato della concreta adesione dataci da una delle massime autorità della Repubblica, adesione che — in certo senso — dà una specie di crisma ufficiale alla nostra Unione. Del resto, in alcuni recenti* appelli agli italiani *troviamo accenni alla possibile pacifica collaborazione fra uomini delle più diverse provenienze sociali ed ideologiche che sembrerebbero tratti dal nostro programma.*

*Da questo e altri segni, si trae la consolante impressione che, in questi ultimi tempi, nell'animo di molti dei maggiori uomini politici della nuova Italia, si sia fatta strada l'idea che uno dei massimi e più urgenti problemi del momento attuale sia appunto quello della tolleranza. Cioè quello di rendere possibile una collaborazione fra uomini di idee e provenienze diverse, senza che nessuno debba perciò vedere in chi non la pensa del tutto come lui, un nemico da abbattere o, nei casi più miti, da far tacere ad ogni costo e con qualunque mezzo. Or non è appunto questo — sia pure con la limitazione della nostra estraneità alle questioni più propriamente politiche — uno dei capisaldi del programma della nostra Unione? Non è forse questo che la* Settimana della Fraternità *si propone di raggiungere?*

*Il problema della tolleranza è un problema di educazione. Non solo dei fanciulli, ma anche degli adulti. Non v'è dubbio che è soprattutto fra i giovani e i giovanissimi che occorre spargere il buon seme della tolleranza e del rispetto reciproco. Ce n'è urgente bisogno! In ogni caso, bisognerebbe almeno evitare scrupolosamente che l'insegnamento, per esempio della storia, possa involontariamente incoraggiare delle meno buone tendenze dei giovani.*

*Pochi giorni or sono P. Ladame in un suo discorso a Ginevra diceva giustamente: « Nei libri di scuola dei nostri fanciulli si parla troppo di gloria e non abbastanza dei morti, troppo degli eroi e non abbastanza dei mutilati ».*

* *

# Nostalgie razziste

*Riportiamo dal settimanale milanese* Omnibus *- il seguente articolo che tratta con notevole acutezza il problema del razzismo.*

Tra le grandi contraddizioni della civiltà americana, il razzismo degli Stati del Sud è certamente la maggiore, e l'aspetto più sorprendente della questione è il carattere politico che le leggi razziali americane hanno rivelato anche recentemente quando un senatore ha accusato di simpatizzare per il bolscevismo un cittadino che criticava pubblicamente quelle leggi. Una certa eco la faccenda ha avuto anche sulla stampa italiana: quella di estrema sinistra, naturalmente, si è servita della notizia per i suoi fini propagandistici e quella di estrema destra o meglio neofascista, approvò tacitamente l'atteggiamento del senatore.

Esiste oggi in Italia un razzismo? E' rimasto qualcosa nella mentalità di pochi o molti italiani di quella che fu la legislazione sulla razza e la dottrina razzista divulgata nel nostro paese una diecina d'anni fa? Come si ricorderà vi fu in Italia una stampa specializzata in materia: qualcuno, soprattutto i giovani, aveva preso in considerazione la cosa da un punto di vista nazionalistico confondendo nazione con razza e la parola razza nel linguaggio politico anche della propaganda fascista aveva in genere un significato assai diverso da quello invece che aveva in Germania. Vi furono fatti clamorosi, a quel tempo: ad esempio si è parlato molto di un incidente piuttosto vivace tra Starace, segretario del partito fascista e Balbo, governatore della Libia, incidente causato da una passeggiata di quest'ultimo per le vie di Ferrara sotto braccio con l'ex-podestà fascista della città, Ravenna, destituito da poche settimane appunto in applicazione della legislazione sulla razza.

L'episodio, che fu subito messo in circolazione nei vari caffè Aragno della Penisola, dimostra abbastanza bene il carattere del razzismo fascista, la sua relativa tendenza ad adattarsi alle singole situazioni: i discriminati furono tanti; in genere la faccenda finì come altre cose finiscono nel nostro paese: con la disoccupazione di qualche usciere nato dalle parti di Campo dei Fiori e di nome Mosè o Abramo, di qualche modesto impiegato e più ancora con la sostituzione di questo o quel magnate ebreo della banca o dell'industria con altri tipi ariani e di pura razza italiana ma non pertanto meno caratterizzati nelle loro qualità di banchieri e speculatori. Sotto sotto c'era anche una voracità ariana che si serviva delle leggi per inghiottire in breve le fortune degli ebrei. Ma nel suo complesso la politica razzista del fascismo costò gravi sacrifici finanziari agli ebrei abbienti, mortificazioni e miseria ai non abbienti, ma non arrivò mai a forme persecutorie gravi e tanto meno ai massacri in cui si specializzarono invece i vari Streicher del nazismo.

Gli ebrei passarono un brutto quarto d'ora anche in Italia durante l'occupazione tedesca, dopo l'8 settembre 1943: il giorno della liberazione di Roma si vedevano proprio dalle parti di Campo dei Fiori uomini e donne e bimbi bianchi come la lattuga cresciuta nelle cantine: si trattava di poveri «giudii», bancarellari e negozianti che s'erano fatti murare dentro un'intercapedine di quelle vecchie costruzioni e che per nove mesi avevano vissuto nelle loro tombe, alimentati da un breve pertugio, un po' come accade ai frati di clausura. All'aria ed al sole quei poveretti hanno ritrovato il loro colore.

A costoro appunto veniva fatto di pensare nei giorni scorsi, al destino degli ebrei in questo momento politico italiano ed europeo, dopo che una scritta era apparsa sul muro di un vecchio palazzo a piazza Santi Apostoli così concepita: « Viva il duce, Viva il fascio, a morte gli ebrei ». La scritta, di vernice ancora fresca, fece singolarmente impressione, come alla lettura d'una vergogna del passato, come quando si ritrova per caso in fondo ad un cassetto il documento di un qualunque atto della propria esistenza che si preferisce dimenticare definitivamente. Chi sarà stato lo sconosciuto che nel cuore di una notte piovigginosa è uscito di casa furtivo con un barattolo di vernice ed un pennello a tracciare quella scritta? E perchè l'ha fatto? Si può capire la « nostalgia » che riguarda i due primi punti della scritta: il duce ed il fascio; ma perchè ancora una volta gridare « a morte gli ebrei »?

In verità se si segue attentamente certa stampa, l'intonazione di certa letteratura, che trova posto in molte terze pagine, si sente il razzismo serpeggiare tra le righe, inespresso, ma latente ed ancora vivo. La stessa stampa neofascista evita accuratamente questo argomento, ma non si è mai letto in un giornale di quella tendenza una condanna del razzismo, condanna che non potrà mai venire in quanto porterebbe con sè tali conseguenze da minare alle sue basi la dottrina, diciamo così, del neofascismo. Nello stesso movimento gaullista in Francia si sono avute le prime manifestazioni di razzismo, antiebraiche, subito soffocate dall'intelligente capo della propaganda del generale, lo scrittore Malraux: ed ecco infatti una scritta sopra un muro del centro di Roma dove la lotta contro gli ebrei viene invocata insieme con Mussolini e con il fascismo. Non si sbaglia affermando che il razzismo o mito della razza che dir si voglia è il corollario naturale ed inevitabile (tragico corollario!) di ogni dittatura di destra.

F. C.

### Una rappresentanza di Ebrei ricevuta in Vaticano da Pio XII.

*Il 9 febbraio il Pontefice ha ricevuto una rappresentanza dell'« United Jewish Appeal », composta di circa quaranta persone.*

*Dopo la presentazione dei singoli intervenuti, Pio XII ha rivolto loro le seguenti parole in inglese: « Questo non è il primo gruppo del vostro popolo tanto provato che noi siamo stati lieti di ricevere nella casa e nel cuore della cristiana famiglia e noi ci rallegriamo della vostra visita che ci dà l'opportunità di dirvi ancora una volta quanto profondamente il nostro cuore paterno sia stato commosso dalle manifestazioni di riconoscenza per quanto noi abbiamo potuto fare per alleviare le vostre pene nei giorni oscuri della guerra ».*

*XVII FEBBRAIO 1848*

## EMANCIPAZIONE DEI VALDESI

Il Comitato Valdese per il centenario dell'Emancipazione ha aperto il ciclo delle rievocazioni storiche di quest'anno con un manifesto, pubblicato in questi giorni, nel quale si ricorda agli Italiani la storica data del 17 febbraio 1848. In tal giorno il re Carlo Alberto sottoscrisse l'Editto di Emancipazione dei Valdesi, chiudendo così un plurisecolare periodo di intolleranza religiosa in Piemonte.

La data è importante soprattutto perchè l'accennato Editto — nonostante le sue manchevolezze e le pavide limitazioni che lo circondano — segnò *di fatto* l'inizio di un periodo di progressiva libertà religiosa in Italia, nel quale si creò un *clima* così propizio che fino al 1937 l'Italia fu uno dei pochissimi paesi d'Europa dove non allignasse l'antisemitismo nè nelle leggi, nè nel costume.

Ora abbiamo purtroppo la pesante eredità del fascismo, di cui sono stranamente sopravvissuti alcuni anacronistici residui: ad esempio la non completa parità dei vari Culti davanti alla legge.

Abbiamo però fiducia che — analogamente a quanto successe per lo Statuto e l'Editto albertino — anche la nuova Costituzione subirà col tempo un'evoluzione in guisa da ristabilire in Italia una piena libertà religiosa.

Francesco Tricomi

Ecco il testo del manifesto murale affisso a Torino:

« SETTIMANA DELLA FRATERNITA' »

**La nostra Unione, che raduna uomini delle più diverse idee e provenienze, nell'intento di creare uno spirito di mutuo rispetto e comprensione fra gli uomini, organizza dal 22 al 29 febbraio una SETTIMANA DELLA FRATERNITA' in concomitanza con analoghe iniziative all'estero.**

**Ascoltate alla radio il Presidente della Costituente on. Terracini che parlerà il 21 corrente, alle ore 20,10, per la « Settimana della Fraternità ».**

**Inoltre il 26 febbraio, alle ore 21, avrà luogo al Teatro Gobetti, una conferenza pubblica in cui tre Sacerdoti di tre confessioni diverse vi dimostreranno come la diversità di fede religiosa non impedisce una piena concordanza nel nostro ideale di fraterntà umana.**

IL CONSIGLIO DIRETTIVO

## Un progetto contro l'intolleranza

*Ne « La Luce » del 15 febbraio corrente il Consigliere di Cassazione avv. M. Piacentini pubblica un interessante articolo contenente una concreta proposta per combattere l'intolleranza in tutti i campi a cominciare da quello politico.*

*Tale proposta suggerisce la formazione di un Comitato Centrale — nel quale dovrebbero essere rappresentate le più alte Autorità dello Stato — con il compito di raccogliere e vagliare i reclami, da chiunque portati, contro atti d'intolleranza; reclami che verrebbero poi inoltrati, per i provvedimenti del caso, ai competenti organi dello Stato.*

*Senza pronunciarci sulla pratica attuabilità di tale proposta, ci compiacciamo vivamente con l'amico Piacentini (che, fra l'altro, stà ora efficacemente collaborando alla creazione di una sezione romana della nostra Unione) per il suo interessamento a problemi così importanti ai fini che noi stessi perseguiamo.*

F. T.

# SULLO SCHERMO

Troppo importante è l'opera di divulgazione e di penetrazione psicologica del cinema sulle masse perchè non se ne debba tener conto. Perciò, da questo numero vogliamo esaminare e segnalare quelle pellicole in visione che, per un verso o per l'altro, hanno un particolare significato in rapporto alle finalità che ci proponiamo.

Cominceremo con due film, uno italiano ed uno americano, che si stanno proiettando in queste settimane sui nostri schermi.

### Un film italiano:
### « L'Ebreo Errante »...

Su soggetto dello scrittore G. B. Angioletti, con la regia di G. Alessandrini e l'interpretazione di V. Gassmann, V. Cortese, N. Norman, I. Gort., H. Feist, P. Sharoff, C. Polacco, G. Hinrich, il film vorrebbe esprimere nel dramma di un uomo quello di un popolo.

Il prof. Epstein vive con la nipote Ester in uno squallido quartiere di Francoforte per sfuggire alle persecuzioni dei nazisti. In una notte piovosa uno strano vecchio si presenta al professore chiedendogli di assistere alla propria metamorfosi prodigiosa. Ma Epstein, credendolo un esaltato, lo allontana. Il vecchio, fatti pochi passi, cade nella strada e vi rimane immobile fino all'alba, quando viene raccolto dai passanti. Ma invece del vecchio, il prof. Epstein si trova dinnanzi, con immenso stupore, un giovane trentenne. Lo fa trasportare a casa sua e lo sconosciuto rivela di essere l'Ebreo errante, l'Uomo che non può morire, condannato da Cristo a vagare eternamente sulla terra! Il vecchio professore ascolta la storia del mercante di Gerusalemme, nemico di Gesù, che perdette il figlio Davide, fu abbandonato dalla moglie Sara, e, nel giorno della Crocifissione, iniziò il suo cammino alla ricerca della verità...

A questo punto il film ci riporta ai tempi nostri, alla Parigi del 1940, in una sinagoga dove i nazisti catturano le vittime destinate ai campi di concentramento. E le vicende che si dipanano — la squallida vita dei deportati ebrei, l'impiccagione di Epstein, la rivolta in una cava, la fuga dal campo verso i partigiani polacchi — potrebbero costituire un film a sè, qualora la conclusione non si riallacciasse al principio, allorchè l'eroico sacrificio finale del singolo non venisse assunto a liberazione espiatrice dell'antica condanna da parte del popolo ebraico.

Non ci soffermeremo a commentare la ricostruzione ambientale (che si è valsa opportunamente del Bizzarri per i campi di eliminazione e, assai meno felicemente, del Fersen, regista del teatro ebraico, il quale ha posto un apparecchio radio nella... sinagoga), nè la vicenda che ha momenti di intensa drammaticità e di plastica evidenza, nè l'interpretazione o altro. Vogliamo sottolineare soltanto che ci pare errata l'impostazione morale del film, cioè la condanna del popolo ebraico quale preteso « deicida » a giustificazione delle sue peregrinazioni e delle sue persecuzioni durante i secoli. Tesi discutibile in sede teologica e storica, ma di negativa rispondenza per un film, che giunge alle persone meno preparate.

Pur dando atto delle nobili intenzioni — espresse non soltanto dai sentimenti di pietà e di comprensione ma dalla stessa catarsi finale dell'uomo-popolo in una redenzione liberatrice — riteniamo che il film (evidentemente elaborato senza alcun contatto con autorevoli rappresentanti dell'Unione delle Comunità Israelitiche italiane) pecchi per una deformazione grave e pericolosa della verità.

### ... ed uno americano
### « Odio implacabile »

Un altro film, assai più significativo, è « Odio implacabile » (brutto titolo in sostituzione di quello originale « Crossfires », cioè « Fuochi incrociati »).

Esso ha per tema l'odio di razza, innestato sullo smarrimento che coglie il soldato allorquando la macchina della guerra si arresta e l'odio, imposto dalla guerra, continua nel cuore cercando nuove prede.

Il soldato Montgomery, abituatosi a odiare e uccidere, finita la guerra s'incontra con un ebreo e lo finisce coi pugni. Poi ucciderà anche il compagno, che ha assistito all'omicidio, per timore che parli. Sospettato del delitto è un soldato innocente, che soffre anche lui di un suo dissesto postbellico, desiderando la donna, la compagna della sua vita.

Il colpevole, grazie ad un accorgimento dell'ispettore che conduce le indagini, alla fine si tradisce e muore.

Il film — regia di E. Dmytryk, interpretazione di Robert Ryan, Robert Young e Robert Mitchum — è, col suo carattere sociale, un doloroso documento della vita contemporanea e merita di essere visto per l'impostazione data al problema dell'odio di razza.

# MALAFEDE

*Sul giornale catanese* La Sicilia *del 20 gennaio scorso un certo Gaspare Donati, in un articolo intitolato* « I nostri ospiti - Gli ebrei in Italia scacciano gli slavi », *scrive grossolane falsità e vilissime ingiurie.*

*La tesi dell'articolista è questa: gli ebrei stranieri, sfuggendo ad ogni controllo, danno luogo ad una* « preoccupante invasione » *in Italia* « Bisogna bene — *egli dice* — in mancanza di statistiche, contentarsi delle opinioni. La più interessata e quindi la meno attendibile è quella degli ebrei stessi, i quali assicurano di essere circa centomila. Al ministero dell'interno si crede che siano per lo meno tre volte tanto. A New York, capitale morale e finanziaria dell'ebraismo mondiale, si ritiene che siano almeno mezzo milione: troppi ad ogni modo per un paese povero e per una economia dissestata come la nostra ».

« Non occorre aggiungere infatti — *prosegue il Donati* — che le attività di questi clandestini sono quelle classiche della razza cui appartengono: speculazione, mercato nero, traffico di preziosi e di valute e " combinazioni " illegali e truffaldine di ogni specie. Gli ebrei dispongono di una perfetta organizzazione internazionale e sono quindi assai più pericolosi degli slavi che fino a qualche tempo fa avevano, specie a Roma, il monopolio del traffico valutario... ».

*Dopo un'altra serie di calunnie, il Donati conclude il suo sproloquio affermando che gli ebrei* « trovato che abbiano il paese che cercano vi si fermano per anni e per secoli, fino allo scossone successivo. Non vorremmo sinceramente, che questo Paese fosse l'Italia... ».

*Le menzogne (come quella relativa al numero degli ebrei profughi in Italia, i quali non superano, secondo cifre ufficiali, il numero di 50 mila persone dislocate in tutto il Paese) e l'intento diffamatorio sono troppo palesi perchè meritino una confutazione. Non discutiamo con chi, sulla scia della propaganda nazifascista, mostra soltanto malafede ma poichè non vogliamo che si rinnovi una predicazione di odio e di falsità, abbiamo denunciato l'autore dell'articolo incriminato e il gerente responsabile del giornale all'autorità giudiziaria per il procedimento di legge.*

# LA TERRA IN LUTTO PER LA MORTE DI GANDHI

La prima notizia giunta a Parigi annunciava l'uccisione di Gandhi senza fornire alcun particolare sull'assassino. Vi dirò quale fu il mio primo pensiero. Gandhi non era vittima d'un Mussulmano nazionalista e fanatico? Il popolo indù non si sarebbe sollevato per vendicare con un massacro il suo eroe, il suo profeta, il suo Dio vivente? Olocausti sanguinosi non avrebbero accompagnato i funerali di Colui che proibiva di versare il sangue degli uomini?

Non accadrà questo sacrilegio... L'opera per la quale Gandhi aveva offerto il suo estremo sacrificio, cioè il ristabilimento della concordia per il Pakistan mussulmano e l'India buddistia o bramifica, non è compromessa. Gandhi non sarà più là a compiere l'impresa, ma gli uomini che dirigono lo Stato indù sono stati formati con il suo insegnamento e con il suo esempio. I discepoli resteranno fedeli al Maestro. Il sacrificio di Gandhi non risulterà vano.

Quando si pensa che a 25 anni di distanza, alle due estremità del mondo civilizzato, hanno potuto comparire un Gandhi e un Hitler, si tocca veramente il fondo del mistero umano. Hitler personificava il ritorno alla superficie del fondo oscuro della barbarie e della ferocia primitiva, che la civiltà ha coperto ma non eliminato. Gandhi personificava la corrente, spesso frenata, però mai interrotta di quella che un antico definiva la carità umana, la fraternità, la pace, il sacro rispetto della vita.

Che fare quando le due forze, quella barbara e quella evangelica, si oppongono l'una all'altra? Qual'è il dovere? Gandhi fu l'apostolo e il martire della non violenza (*) come era stato, prima di lui, Tolstoi.

> « La sola cosa necessaria è cercare la verità. E poi metterla in pratica nella misura che la si è conquistata. L'attuazione pratica della verità è l'amore. Se noi comprendiamo veramente gli altri nella loro verità, non possiamo che amarli ».
>
> GANDHI

Occorre davvero accogliere gli invasori e gli oppressori offrendo loro ghirlande di fiori come quelle popolazioni del Caucaso — di cui Tolstoi s'era fatto l'araldo — o cantando preghiere in ginocchio come quelle folle polacche di cui ho letto la storia in una delle mie prigioni? O non si devono piuttosto opporre le armi alle armi, combattere ed abbattere la forza con la forza?

Vecchio problema, che mi ricordo di aver discusso molte volte all'indomani della guerra del 1914 con comunisti pacifisti come il povero Raymond Lefèvre e che la vita e la morte di Gandhi ripropongono.

Gandhi ha liberato il suo popolo con la non-violenza spinta sino al più eroico sacrificio. Egli però aveva a che fare con l'Inghilterra, con l'Inghilterra di lord Halifax, di Ramsay Mac Donald, di Baldwin e di Attlee. Cosa avrebbe ottenuto dalla Germania di Hitler? Cosa avrebbero ottenuto dalla repressione czarista le folle inginocchiate di Varsavia?

La non-violenza non può conquistare un ascendente morale che su avversari accessibili al suo influsso, sensibili alla elevatezza morale ed alla pietà. Essa non può agire che in virtù d'una comunanza e d'una fraternità preventive. In tutti gli altri casi, è vano tentare. La non-violenza non sarà che una forma nobile e poetica della sottomissione alla forza. Questa, credo, la distinzione capitale.

Non voglio dilungarmi... Desidero concludere rinnovando l'espressione del mio dolore. Non ho mai visto Gandhi. Ignoro la lingua ch'egli parlava. Non ho mai visitato la sua terra. Eppure io provo lo stesso rimpianto che se avessi perduto un caro amico. La Terra intera è in lutto per la scomparsa di quest'uomo straordinario.

(*) « *La non-violenza* — diceva Gandhi — *è una resistenza attiva al male* » (n. d. r.).

Léon Blum

## *Il suo messaggio*

*Queste nobili parole di Blum, fautore anch'egli del pacifismo e della fraternità socialista nei rapporti fra gli individui ed i popoli, dimostrano la vitalità del messaggio di Gandhi*

*Una naturale comunanza di ideali apparenta tutti gli uomini, nel cui cuore la figura del Mahatma resta associata alla visione di un vecchio avvolto in semplici scialli di lana presso un telaio. Una ciotola di latte di capra, frequenti digiuni, discorsi brevi e pacati, senza gesticolazione e senza rettorica.*

*La sua figura umana è l'immagine della sua predicazione: i suoi occhi lucidi e profondi testimoniano una bontà infinita, l'argentea canizie simboleggia l'esperienza millenaria del suo popolo, la gravità lenta dei gesti palesa la fede sicura in un'idea.*

*Politico e filosofo, economista e religioso, riformatore ed educatore, Gandhi impersona un tipo di uomo completo. La sua predicazione, che non abbisogna degli apparati cari alle dittature, giungeva al mondo intero, poichè dal contingente e dal particolare Egli saliva all'assoluto e all'universale.*

*Il valore delle sue opinioni e dei suoi metodi si imponeva in quanto toccava la sfera più intima dell'anima umana, rivelando principii connaturati e verità acquisite nei secoli.*

*L'esempio della sua vita fu un ammonimento alla fragilità dei beni materiali e all'inconsistenza dei pregiudizi sociali. L'umanità una sola famiglia, l'amore del prossimo una necessità, la non-violenza una difesa.*

*E' difficile immaginare nella fragilità di un corpo una forza capace di imporsi a milioni di uomini soltanto attraverso il sistema della pazienza e della consapevolezza.*

*Gandhi ha creato questo miracolo di pace e di armonia in tempi di guerre spietate e di antagonismi ideologici. Blocchi, dittature, minaccie, cose vane perchè relative, perchè basate su fondamenta labili come le passioni e non su valori eterni.*

*Gandhi, disarmato vinse gli inglesi che lo avevano incarcerato, vinse le rivalità dei suoi nemici, vinse le divisioni del suo popolo.*

*Piccolo uomo, dominava un continente conoscendo l'arte di ascoltare gli altri e di parlare il meno possibile. La sua autorità derivava dall'applicazione di poche regole di vita fedelmente osservate e dalla consapevolezza della realtà storica e della statura umana.*

*Bontà, semplicità, tolleranza: ideali troppo alti per essere intesi e praticati da tutti. Perciò il Mahatma è caduto, come Socrate, vittima di quella violenza che Egli identificava nel Male.*

*Ma se il suo corpo è perito, la sua presenza ideale rimane più viva che mai, sparsa, come le sue ceneri, per le strade del mondo, dovunque gli uomini, oppressi dall'errore, vorranno trovare l'ispirazione del Bene e il cammino verso la perfezione.*

Sicor

## *De la tolérance*

J'ai suivi avec intérêt la controverse, d'ailleurs courtoise, qui a opposé M. Pierre Béguin dans la *Gazette de Lausanne* et, dans *Servir*, M. André Rivier. Ce dernier soutenait que la tolérance ne suffit pas à promouvoir une civilisation. Et M. Béguin prônait la tolérance en montrant en elle « une des expressions de l'amour du prochain qui a fait la grandeur du christianisme ».

M. Rivier rétorque que le christianisme, aux époques où il triompha, n'a jamais été tolérant. Peut-être faudrait-il distinguer ici entre la doctrine et l'application, mais il est vrai que les chrétiens n'ont pas toujours été miséricordieux. Il est exact aussi que les grandes civilisations du passé se sont affirmées comme des blocs homogènes, mais l'évolution historique nous a enseigné la relativité, et ce qui était légitime autrefois ne le paraît plus aujourd'hui. Enfin — accordons encore cela à M. Rivier — tout homme convaincu considère volontiers que quiconque ne pense pas comme lui se trompe et qu'il faut par conséquent le reprendre, sinon le contraindre. Toute ferveur est portée à l'intransigeance.

Ceci dit, il est singulier de voir un intellectuel, *hic et nunc*, traiter avec désinvolture la vertu de tolérance. Car enfin nous n'habitons pas Sirius, mais la Suisse de 1948. Etant donné que notre pays constitue en fait un assemblage de gens différents, que leur variété même oblige pour le bien commun à la conciliation, la tolérance est une des conditions premières de notre Etat. Je puis regretter que mon voisin parle une autre langue, professe une autre religion, une autre croyance politique, relève d'une autre culture que celles auxquelles je suis attaché, mais il me faut reconnaître son droit à ne pas me ressembler.

On dira que c'est là le principe de neutralité transposé dans le domaine de l'esprit et qu'il tend à une équivalence mortelle, à un refus de choisir, à une dégradation de l'intelligence et du coeur. Non, car j'ai choisi pour moi, et mon voisin a choisi pour lui. La tolérance réciproque n'entraîne ni le scepticisme ni la passivité, mais une heureuse émulation. Je dirai encore qu'elle prédispose à la justice et garantit la liberté. Etre tolérant, c'est se refuser à la tyrannie, c'est accepter que l'autre soit libre. Il y a là les bases d'une civilisation humaine.

Pour M. Rivier il est légitime, dans certains cas révolutionnaires, de se passer de la tolérance. Travailler à refaire la société, c'est libérer l'esprit, « le principe de tolérance dût-il en subir une éclipse momentanée ». Je me méfie de ces suspensions provisoires, qui en général durent fort longtemps. Et M. Rivier a beau dire qu'il ne souhaite pas cette éclipse, le seul fait de l'envisager implique l'hypothèse de la violence.

Je m'émerveille toujours de voir les gens que le recour à la force n'effraie pas, statuer comme admis d'avance qu'elle sera à leur service. Persisteraient-ils à lui accorder la même faveur, si elle se tournait contre eux? Il est dangereux de célébrer le bâton avant de savoir quelle main l'empoignera. Et les régimes qui recourent à la force sont fatalement des régimes totalitaires.

Notre pays a évolué pacifiquement, a atteint à un degré de civilisation assez honorable parce qu'il a appris à pratiquer tant bien que mal la tolérance. Vérité élémentaire qu'on s'étonne qu'il faille rappeler dans l'Europe d'aujourd'hui qui nous donne de si tragiques exemples du contraire.

Robert de Traz.

**LETTORI! APPOGGIATE L'OPERA DELL'UNIONE PROCURANDO ALMENO UN ABBONAMENTO A « FRATERNITA' ». COSTA L. 100 ALL'ANNO!**

# Vita ed attività dell'Unione

### LE MANIFESTAZIONI PER LA « SETTIMANA DELLA FRATERNITA' »

In occasione della « Settimana della Fraternità » (22-28 febbraio) l'Unione ha organizzato una serie di manifestazioni in concomitanza con quelle che si svolgono all'estero per celebrare, in ogni settore della vita sociale, gli ideali di fratellanza umana al di sopra delle differenze di razza, di religione, di idee.

Il **21 febbraio, alle ore 20,10,** subito dopo il giornale radio, **l'On. Terracini, già presidente dell'Assemblea Costituente, parla da Radio Roma** su rete nazionale indirizzando a tutti gli italiani un appello alla tolleranza e alla fraternità.

A **Torino** — dove viene affisso un manifesto murale (di cui riportiamo il testo in altra parte del Bollettino) — **il rabbino capo della Comunità Israelitica tiene un discorso, sabato 21 febbraio, alle ore 10, nella Sinagoga,** sul significato ideale di queste manifestazioni di amicizia fra gli uomini di fede e d'opinione diversa.

**Giovedì 26 febbraio, alle ore 21, nel Teatro Gobetti** (via Rossini), **tre sacerdoti di tre religioni diverse illustreranno i concetti che ispirano la celebrazione della « Settimana della Fraternità ».** La riunione sarà preceduta dalla proiezione del documentario britannico: **« Umanità una sola famiglia ».**

**Il 28 febbraio, alle ore 17,30, nell'Aula Magna della Facoltà di Magistero,** in via Principe Amedeo, 8, ha luogo una riunione di insegnanti delle scuole medie ed elementari, patrocinata dal Provveditorato agli Studi. **Il vice-presidente dell'Unione, prof. Tricomi, parla sugli scopi dell'Unione e sulla « Settimana della Fraternità ».**

Nel pomeriggio di **domenica 29 febbraio,** il **pastore Eynard,** nel **tempio evangelico** di corso Vittorio Emanuele, **tiene un discorso dedicato al programma dell'Unione e alle finalità della « Settimana ».**

---

### I rappresentanti dell'Unione in visita al Cardinale di Torino

Il 17 febbraio il presidente Giacinto Bozzi, il vice-presidente Francesco Tricomi e don Arcozzi Masino sono stati ricevuti dal Cardinale, che ha avuto parole di compiacimento per il lavoro dell'Unione ed ha augurato il miglior successo alla « Settimana della Fraternità ».

---

### Un rapporto dell'Associazione cristiano-ebraica in Svizzera per la lotta contro l'antisemitismo

*Dall'Associazione Cristiano-Ebraica per la lotta contro l'antisemitismo in Svizzera abbiamo ricevuto un dettagliato rapporto sul lavoro svolto finora. Poichè lo sviluppo organizzativo, i problemi affrontati e le esperienze acquisite dall'Associazione svizzera interessano da vicino la nostra attività, pubblichiamo a puntate tale rapporto che riuscirà di utile guida ai nostri sforzi.*

La fondazione dell'Associazione è stata preceduta da uno stadio preparatorio che si iniziò con la Settimana di studio cristiano-ebraica di Walzenhausen (19-26 novembre 1945). In questa settimana di studio, dopo una discussione di un certo numero di relazioni, si giunse alla redazione di una *Dichiarazione* in data 25 novembre 1945. In seguito si è formato un comitato esecutivo, che subito prese contatto con quelle personalità svizzere dalle quali poteva attendersi un interessamento. Seguì una visita al Nunzio Pontificio a Berna, che dichiarò di simpatizzare con questa opera e che l'avrebbe favorita. Tuttavia si manifestò già in questo stadio anche qualche resistenza, e una tendenza a tenersi a distanza, sia da parte cristiana che da parte ebraica.

Il 28 aprile 1946 l'Associazione venne fondata a Zurigo. Essa si rivolse al pubblico mediante un annuncio, pubblicato oppure citato nella maggior parte dei giornali svizzeri, con preghiera di adesione e di aiuto. Nella seduta per la fondazione era stato eletto un comitato direttivo di 5 membri (portati, nel marzo 1947, a 9). Questo mandò fogli di propaganda e questionari. Il risultato fu scarso.

Al posto dei questionari, forse troppo ampi, si usarono più tardi carte di socio, la cui redazione, più semplice, si dimostrò più adatta. In seguito all'invito alla Conferenza mondiale di Oxford (luglio-agosto 1946) l'Associazione entrò ben presto in rapporti con le analoghe Associazioni inglese e americana.

Lo sviluppo numerico dell'Associazione fu

| | | |
|---|---|---|
| Soci alla fondazione (28 aprile 1946) | N. | 80 |
| Soci principio ottobre 1946 | » | 200 |
| Soci principio gennaio 1947 | » | 270 |
| Soci metà luglio 1947 | » | 410 |

Circa un terzo dei soci sono ebrei e due terzi non ebrei. Circa il 12 % sono sacerdoti e l'88 % laici. I gruppi più importanti sono quelli di Zurigo (160), di Basilea (80) e di Berna (30). Il gruppo di Basilea venne costituito nel gennaio 1947 e opera in modo completamente indipendente sotto la direzione di una commissione di lavoro molto attiva, ma dà anche rapporti regolari al Segretariato generale dell'Unione a Zurigo. Si prevede di formare, entro un certo tempo, gruppi indipendenti anche a Ginevra e St. Gallen.

Nell'aspetto concreto si è pensato alla costituzione di gruppi di studio e di lavoro, per quali sono disponibili scritti per la stampa e per la scuola. Ha avuto luogo a Zurigo una riunione per studi teologico-psicologici, il cui lavoro deve essere continuato. Il lavoro consistette finora sostanzialmente in conferenze, discussioni, corrispondenza, divulgazione di scritti, prese di contatto con giornali autorevoli, denuncia di attacchi antisemiti in casi singoli.

L'Associazione si sforza di avviare i suoi membri e la pubblica opinione alla sostanza dei problemi e, ciò che tuttavia si dimostra molto difficile, di guidare i suoi membri a un'attività indipendente nell'àmbito dei loro interessi e capacità individuali.

Persone abitanti fuori della Svizzera possono essere accolte come membri corrispondenti dell'Associazione, ma saranno accettate a farne parte solo quando vi sia da aspettarsi da loro uno sforzo veramente attivo e la prova che esse possono diventare i dirigenti di eventuali associazioni analoghe nei rispettivi Paesi.

(*Continua*)

---

### LE NUOVE QUOTE D'ISCRIZIONE

**Il Consiglio Direttivo dell'Unione ha fissato per il 1948 la quota di socio ordinario in Lire 250 annue, quella di socio sostenitore in Lire 500.**

**I soci, ordinari o sostenitori, riceveranno il Bollettino mensile, l'avviso personale delle manifestazioni che l'Unione organizzerà nel corso dell'anno e parteciperanno alle assemblee.**

**Il semplice abbonamento a « FRATERNITA' », che da questo numero viene posto in vendita nelle edicole, è fissato in Lire 100 all'anno. Le quote sociali e gli abbonamenti a « FRATERNITA' » possono essere inviati alla segreteria dell'Unione a Torino, piazza Solferino 3, oppure versati sul conto corrente postale N. 2/33048.**

## IL DRAMMA DEI LAGER
### in un libro di PRIMO LEVI

*Per quanto il nostro Paese abbia in modo così grave partecipato all'esperienza della deportazione in Germania, durante gli anni della guerra, l'editoria italiana non è particolarmente ricca di opere sull'argomento; almeno di opere le quali uniscano a un valore di ricordo e di cronaca, quello, più raro, di testimonianza consapevole e valida. In questi ultimi tempi due volumi hanno soprattutto richiamato l'attenzione del lettore:* « Dio è caporale » *di D. Rousset, edito da Longanesi, e* « Se questo è un uomo » *di Primo Levi* (1).

« Dio è caporale », *tentativo, ci pare non del tutto riuscito, di costruire una teoretica o una metafisica del mondo concentrazionista, è la traduzione di un libro francese e non interessa di parlarne qui. L'altro volume ci sembra invece degno di attenzione sia per il suo valore di documentazione, sia per il singolare dono dell'autore di arrivare, attraverso le particolarità degli episodi e delle emozioni, a una loro composizione e sintesi sopra un piano prospettico di memorie che filtra l'urgenza delle immagini e le consegna già divenute remote, in un loro clima di mito.*

*La certezza che si ha, fin dalle prime pagine, di trovarci davanti a uno scrittore vero, ricco di temperamento e già esperto dei propri mezzi espressivi, si viene precisando e approfondendo nel corso della lettura che lega l'anima alla pagina non soltanto per la forza prepotente della materia raccontata, ma proprio per la capacità di giudizio dell'autore, per quel suo sentirsi protagonista e insieme testimone del proprio squallido dramma.*

*E', la sua, una scrittura pacata e dimessa, ma in ogni momento attenta; e con qualcosa di antico, di biblico, nel suo più interiore tessuto. Un'antica, biblica saggezza, che si trova preparata ad ogni prova, capace di sopravvivere e di valutare, e, cosa più difficile, di conservare la propria umana misura.*

*Il racconto comincia a Fossoli, dove 600 ebrei italiani passano la loro ultima notte, raccolti in gruppi familiari, come bivacchi di carovane nel deserto, prima di affrontare l'ignoto della deportazione. Poi il filo si dipana: il viaggio nei vagoni piombati; ad Auschwitz la cerimonia grottesca del travestimento che li riduce a goffi burattini di legno. E quindi l'inizio dell'opera quotidiana di degradazione, di spogliazione della coscienza. Fumano all'orizzonte i neri camini del crematorio di Birkenau, mentre le ombre fameliche vagano per il campo.*

*Il libro procede così per 200 pagine in un'atmosfera di angoscia rarefatta e tesa, appena rotta da un'onda di pianto nell'episodio del « canto di Ulisse » in cui la memoria del paese perduto, l'ombra di montagne familiari, arrivano sull'ala dei versi di Dante; e poi la vigilia, quando l'ultimo impiccato dall'alto della forca, leva, sulle note della banda che sta suonando, davanti agli occhi sgomenti della turba disperata, la sua voce estrema: « Compagni, io sono l'ultimo! »; e i giorni vuoti, nell'infermeria, dopo che il campo è stato evacuato all'arrivo delle prime pattuglie dell'armata rossa.*

*Non pensiamo si possa fare la storia dei campi di concentramento, storia nel senso più largo e umano, oggettiva insieme e psicologica ignorando questo libro. Chè esso ha eliminato da sè le scorie di una cronaca sovraffollata, non indugia e non si perde nel macabro (e la tentazione poteva certo essere in ogni momento presente), ma procede in uno spazio già sgombro, libero dalle intenzioni polemiche, libero anche da una avvertibile presenza del protagonista.*

*Un libro che è già storia. L'uomo in rapporto all'ambiente, con tutto quello che ne deriva o che determina; condizioni sociali, di vita, di economia, che lo colgono nella sua povertà più scoperta, all'origine dei propri moti, disarmato e nudo.*

*Nessuno di noi può dichiararsi estraneo a testimonianze di questo genere. Quanto in questi anni è accaduto, e potrebbe di nuovo accadere, non lascia margini al nostro disinteresse. Ognuno di noi ha le sue prossime o remote responsabilità.*

Renzo Zorzi

---

(1) PRIMO LEVI: « *Se questo è un uomo* », De Silva editore, Torino, 1947.

Responsabile: Dott. Bruno Segre

Aut. Prefettizia n. 1979 S T - 10 settembre 1947

« Impronta » Stab. Grafico - Torino, via Morgari 23

# FRATERNITÀ

BOLLETTINO MENSILE DELLA

## UNIONE CONTRO L'INTOLLERANZA RELIGIOSA E IL RAZZISMO

**Anno 2° - n. 3 — Marzo 1948** | **Una copia lire 10 - Abbonamento annuo lire 100** | **Conto Corrente Postale n. 2/33.048**

**Redazione: Torino - Piazza Solferino, 3 - Telefono 49.082** | **Spedizione in abbonamento postale - gruppo III°**




## *PER LA PACE E LA CONCORDIA*

*Il bilancio della* Settimana della Fraternità *non poteva essere più favorevole. Il nostro programma è stato divulgato fra il popolo, ottenendo molti consensi. Nuovi soci hanno aderito all'Unione. Numerose persone si sono abbonate al nostro Bollettino. Ed alcune sezioni stanno formandosi in altre città italiane.*

*Particolare successo ha avuto il radiodiscorso dell'on. Umberto Terracini, trasmesso agli Italiani nelle ore di maggiore ascolto. L'ex-presidente dell'Assemblea Costituente ha accennato all'indifferenza e all'oblio delle stragi recenti, ai sentimenti nobili che dovrebbero essere istillati dall'educazione per vincere gli istinti ferini assopiti nell'anima umana, alla tolleranza che è la virtù delle persone semplici ed umili ed infine ai doveri del rispetto delle fedi e delle razze che spettano a quanti possono influire sulla formazione della pubblica opinione.*

« L'Italia — *ha concluso l'on. Terracini* — è stata nei secoli maestra di comprensione, accoglitrice di dottrine e di idealità, nate sotto cento cieli e loro ripensatrice in armoniche sistemazioni. Da Roma antica, ospitale a tutti gli dèi, al Rinascimento, che con l'umanesimo aperto ad ogni creazione dello spirito ruppe ogni barriera fra le intelligenze, al primo Risorgimento, fervido di ideali maturati in comune da tutti i popoli d'Europa, tutta la nostra storia insegna la mutua comprensione, la fraternità dei popoli, la tolleranza delle fedi, l'unità delle menti. Continuiamola questa storia, senza indulgere ai recenti traviamenti ».

*Nobili parole che incitano tutti gli uomini a rispettare in se stessi gli altri e a creare in questa consapevolezza un'atmosfera universale di serenità e di fiducia.*

*Il mondo, liberato dal flagello della guerra, attende ora di esser liberato dalle prevenzioni e dalle intolleranze che tendono a dividerlo in due blocchi. Non c'è che un mezzo: sostituire la fraternità agli egoismi singoli e collettivi.*

*La fraternità che noi predichiamo avrà il suo collaudo fra qualche settimana allorchè il popolo italiano sarà convocato alle elezioni politiche. Che il loro svolgimento avvenga in un clima di mutuo rispetto e di democratica libertà, è il nostro augurio. E la speranza nostra — la speranza di tutti coloro che credono alla fortuna delle genti nella pace — si volge al risultato delle elezioni che dovrà unire i cittadini e non approfondire l'attuale scissione.*

*La concordia — ha detto un filosofo — fa crescere le cose ancor piccine; la discordia disperde le grandi.*

**

# TRE RITI

### 1° LUGLIO 1945

Lo Stabilimento di Torino delle Officine di Savigliano è un budello lungo e stretto, compresso ed oppresso fra le vie del quartiere, senza possibilità di espansione in larghezza. Entrando dalla porta carraia di corso Mortara, si accede in una specie di lungo corridoio, che, percorso da binari ferroviari, fiancheggia tutti i reparti.

La mattina del 1° luglio questo corridoio presentava uno spettacolo insolito. Proprio all'ingresso carraio e trasversalmente al corridoio era stato innalzato un altare. I sacri arredi, tolti a prestito dalla vicina parrocchia, mascherano la nudità del luogo, e lo animano di vivaci colori. La massa dei lavoratori dell'officina, cui si sono uniti le donne ed i figli, seguono intenti lo svolgersi della Messa, officiata dal parroco del quartiere. Gli altoparlanti accompagnano il rito con musiche dolci e solenni.

E' la festa della Solidarietà nazionale, che in tutta l'Alta Italia vuol celebrare la liberazione e commemorare i caduti nella lotta partigiana, in uno slancio di amore.

Ora il sacerdote cattolico parla. Egli pure ha subito persecuzioni e angherie da parte dei tedeschi, ma non ha ceduto. Rievoca il tragico periodo passato, non già per maledire o incitare alla vendetta, ma per additare nella solidarietà in Cristo e nel ritorno alla religione ed alla purità della vita dopo tanto peccare la via della salvezza. E la parola del ministro di Dio suona ora d'incoraggiamento e di monito, liberamente espressa e liberamente accettata dalla massa.

### 15 AGOSTO 1945

E' consuetudine degli abitanti delle Valli Valdesi di celebrare il « Quinze Août » con un rito all'aperto. Da ogni angolo delle Valli, da ogni casolare adagiato sulle pendici e sulle creste boscose dei monti accorre la popolazione nel luogo designato. Che è sempre uno spiazzo ampio perchè una folla possa ordinatamente distendervisi, e alpestre solitario e solenne così da imprimere più profondamente nell'animo degli accorrenti il senso della vicinanza di Dio.

Quell'anno la radunanza fu convocata a Pragiassaût, una specie di pianoro allungato che dalla costa della Sea, che lo separa dalla Val d'Angrogna, discende in Val Chisone.

La parola di tre pastori protestanti scende pacata e serena negli animi degli ascoltatori. Il primo descrive la tragica situazione materiale e spirituale della patria dilaniata e in rovine, e indica nel ritorno alla moralità della vita l'unica via di salvezza.

Il secondo rievoca i momenti più terribili della storia dei Valdesi, quando tutto era distrutto, e tutte le fonti di rinascita sembravano per sempre inaridite, e invece sempre più salda si manifestava la fede, e la evangelizzazione riprendeva più tenace rinnovando ogni volta il miracolo della ricostruzione della Chiesa Valdese.

L'ultimo pastore infine, dando uno sguardo al futuro, addita nel ritorno alla fede, attraverso una ripresa più intensa della evangelizzazione, il solo mezzo per farci risorgere.

### 17 SETTEMBRE 1945

Fra le ricorrenze solenni della religione ebraica, c'è quella di Kippur, il giorno dell'espiazione o del perdono. Solenne e anche tragica, perchè in quel giorno i dolori, le colpe e le pene si addensano creando una cupa atmosfera di sofferenze fisiche e morali, attenuata da un bagliore di speranza: la promessa del perdono, dopo il ravvedimento e l'espiazione, attraverso la misericordia di Dio.

Distrutto il tempio sotto gli spezzoni incendiari di un bombardamento aereo, a Torino la celebrazione del rito viene fatta quest'anno nella palestra del ginnasio-liceo « Massimo d'Azeglio ». Nuda aula, buia e triste. Unico arredo, il tabernacolo con l'arca santa che racchiude il Libro sacro.

Piuttosto piccolo è il locale, ed affollato fino all'inverosimile. I sopravvissuti agli anni terribili hanno voluto tutti essere presenti. Ma quanti vuoti che non saranno colmati mai più! Quante famiglie distrutte, quante persone scomparse senza lasciar traccia di sè, morte di stenti in un vagone di quelle tragiche tradotte, lentamente avanzanti verso i campi di sterminio.

Si snodano le preghiere in un ritmo insistente e monotono. Ciascuno rievoca in se stesso peccati e sventure, ed invoca l'aiuto divino. Il discorso rabbinico è tutto pervaso da un dolore profondo. Alla pena del capo della Comunità per il suo gregge semidistrutto, si accoppia l'angoscia del padre per la figlia rapita e scomparsa. Il prolungato digiuno aggiunge quasi un senso di allucinazione al dramma reale che si svolge in tutti i cuori; e la parola del Rabbino scende come un singhiozzo sulla moltitudine.

La parola del Rabbino suona accettazione della volontà di Dio. Se infinitamente soffrimmo, se tanto soffriamo ancora, vuol dire che molto abbiamo peccato. Solo nella purificazione della vita attraverso il ritorno alla religione potremo redimerci.

* * *

Mi piace rievocare questi tre riti, celebrati in condizioni e in ambienti così eccezionali, e accomunarli quale sintomo, non solamente simbolico, di un'unità degli spiriti in una visione superiore della vita, perchè questa unità realizzata spontaneamente nel pericolo e nella sofferenza deve essere esaltata e permanere incrollabile.

E' questo spirito di umiltà nell'accettazione del dolore, congiunto ad un'immensa speranza nell'avvenire attraverso la fede, che ho sentito vivere nei tre riti.

Vi ho sentito vibrare egualmente l'amore e la speranza, vi ho sentito egualmente straziante l'implorazione verso la pietà divina, implorazione fioca ma piena di fiducia, affinchè possiamo ancora essere risollevati dal baratro in cui siamo precipitati.

**Mario Loria**

# SULLO SCHERMO

## "Gentleman's Agreement„

Alessio Tocqueville, il geniale autore della « Democrazia in America », amico ma avversario ideologico del conte di Gobineau (assertore dell'ineguaglianza delle razze e quindi precursore dell'hitlerismo) darebbe la sua piena approvazione di sociologo a *Gentleman's Agreement*, il romanzo di Laura Zametkin Hobson, che, acquistato da Darryl F. Zanuck (il famoso « asso » della 20th Century Fox) per la sua produzione, verrà presto proiettato sugli schermi di tutto il mondo.

Sosteneva il Tocqueville che la pretesa ineguaglianza delle razze enunciata dal Gobineau, non esiste e ammoniva l'amico avversario che da una così perniciosa dottrina sarebbero derivati all'umanità guai infiniti. Monito quanto mai saggio, rimasto inascoltato, ancor oggi, proprio nei paesi delle democrazie più progredite, non esclusa la libera America.

Purtroppo, anche e specialmente negli Stati Uniti, il razzismo ha i suoi proseliti, i suoi fanatici, le sue organizzazioni, i suoi metodi, i suoi sistemi di lotta e, se abbandonato agli istinti primitivi della folla, scoppia nella brutalità dei linciaggi contro i negri, si perfeziona, si sottilizza, assume forme più duttili, agili, abili, ma in un certo senso « più perfide » se l'avversario da eliminare possiede una storia e una cultura imponenti.

Il razzismo bianco, « ariano », in America segue un'altra strategia: ad esempio quella dell'ostracismo applicato agli ebrei. Senza metterli bellamente alla porta, senza escluderli, come certe associazioni usano fare, da circoli e ritrovi « ariani », certa borghesia agisce e manovra in modo da tenerli a debita distanza dietro l'apparenza di una sorridente e conciliante cortesia... Un lento e persistente stillicidio di mortificazioni, di umiliazioni cade in tal modo sulle spalle semitiche.

Tutta ciò forma l'argomento del romanzo della Hobson la quale, già nota come autrice di « Dog of His Own » e di « The Trespasser », venne vivamente sconsigliata da amici e ammiratori di affrontare il tema così scottante dell'antisemitismo. Si temevano pericolose reazioni dell'opinione pubblica, ma appunto per questo la scrittrice *osò*.

E il successo librario di *Gentleman's Agreement* fu spettacoloso. Prima ancora che il libro venisse pubblicato, l'editore di « Cosmopolitan », avendone inteso parlare, lo volle leggere e, senz'altro, ne diffuse il compendio tra i suoi due milioni di lettori.

Intervenne Darryl F. Zanuck che ne acquistò il diritto di riduzione e riproduzione cinematografica per la *20th Century Fox Film* dichiarando che *Gentleman's Agreement* sarebbe stata la sua unica produzione dell'anno in corso. Vennero mobilitati allo scopo i migliori elementi tecnici ed artistici. Moss Hart scrisse il copione, Elia Kazan si dedicò alla regia del film e le parti principali di Phil e Kathly furono affidate a Gregory Peck e Dorothy Mc Guire.

Dal febbraio del 1947, data di pubblicazione del romanzo, la curiosità popolare crebbe a tal punto che Charles Poore in una entusiastica recensione sul *New York Times* lo definì « uno dei più discussi libri dell'annata ».

Codesta reazione non è che la manifestazione collettiva di innumerevoli casi individuali di coscienza: la Hobson, col suo romanzo, ha infatti scoperto una piaga nazionale, dolorosa e vergognosa che una raffinata ipocrisia cercava di negare, la piaga dell'antisemitismo larvato, ben dosato, estenuante per le vittime.

Posto con chiarezza il problema sociale, razzista, sarebbe stato facile alla scrittrice di svolgerlo normalmente attraverso le vicende personali di un qualunque ebreo perseguitato. Ma, in sede artistica, la Hobson ha saputo far di meglio, inventando il personaggio e la situazione di un cristiano, che per serietà di indagine e rigore di inchiesta a cui è chiamato, assume il nome, l'aspetto e la condizione del perseguitato, camuffandosi da ebreo.

Non è piacevole l'esperimento di Phil Green, il coscienzioso giornalista inquisitore. Il calvario delle mortificazioni a cui quest'uomo onesto si sottopone ha il sereno eroismo e la abnegazione scientifica di certi bacteriologi che si iniettano un « virus » per studiarlo su se stessi.

Ma più delle vicende sentimentali di Phil, dovrà dar nel film un brivido unanime di commozione il suo scatto di padre che insorge a difendere il figlio, ragazzo pieno d'ingegno, insultato e picchiato unicamente perchè ebreo.

Il libro *Gentleman's Agreement* è stato tradotto in italiano e pubblicato nella collezione delle « Naiadi » dalla casa editrice Jandi Sapi di Roma.

## Intolleranza verso FRATERNITÀ (ma non si tratta di noi...)

Ci è stata segnalata la pubblicazione a Modena di un periodico dal titolo *Fraternità* diretto da padre Pietro Benassi o. f. m., parroco di San Cataldo Modenese, già direttore del settimanale cattolico *La Lanterna*.

Poichè il nostro Bollettino ha acquisito, per priorità, il diritto alla testata, abbiamo fatto i passi necessari affinchè il confratello modenese muti quella attuale allo scopo di evitare nel pubblico confusione fra i due periodici.

Intanto, pochi giorni dopo la sua apparizione, *Fraternità* ha corso un brutto rischio nella persona del suo direttore. Secondo quanto riferiscono diversi quotidiani, un certo Ezio Gianoli, entrato nella parrocchia di San Cataldo, dopo aver inveito contro Padre Benassi, metteva a soqquadro carte, giornali e tutto quanto era sul tavolo e sulla scrivania. Alle proteste del sacerdote il forsennato brandiva una sedia e l'alzava per colpirlo. Il parroco reagiva e nasceva così un'accanita lotta, la quale aveva termine soltanto con l'intervento di un giovane cattolico.

Il Gianoli, denunciato all'Autorità giudiziaria, per violazione di domicilio, violenza privata e minacce, ha dichiarato di aver agito in tal modo per protestare contro il periodico *Fraternità* inviatogli senza che lo avesse mai richiesto.

### LE NUOVE QUOTE D'ISCRIZIONE

**Il Consiglio Direttivo dell'Unione ha fissato per il 1948 la quota di socio ordinario in Lire 250 annue, quella di socio sostenitore in Lire 500.**

**I soci, ordinari e sostenitori, riceveranno il Bollettino mensile, l'avviso personale delle manifestazioni che l'Unione organizzerà nel corso dell'anno e parteciperanno alle assemblee.**

**Il semplice abbonamento a « FRATERNITA' » è fissato in Lire 100 all'anno. Le quote sociali e gli abbonamenti a « FRATERNITA' » possono essere inviati alla segreteria dell'Unione a Torino, piazza Solferino 3, oppure versati sul conto corrente postale N. 2/33048.**

## La parola alla Magistratura

*Nel numero precedente, riferendo il contenuto di un articolo violentemente antisemita dal titolo* « I nostri ospiti - Gli Ebrei in Italia scacciano gli Slavi » *comparso sul quotidiano* La Sicilia *di Catania, a firma Gaspare Donati, informavamo di aver denunciato al procuratore della repubblica l'autore dell'articolo ed il gerente responsabile.*

*Poichè, pochi giorni appresso, il medesimo articolo è comparso col titolo* « Roma meglio di Gerusalemme » *sul* Corriere Tridentino, *questa volta con la firma Pietro Solari, abbiamo richiesto che il procedimento penale per il reato di cui all'art. 415 c. p. e vigente legge sulla stampa sia esteso anche a carico di Pietro Solari.*

*Qualcuno si chiederà come mai lo stesso articolo sia apparso con firme diverse su giornali che si pubblicano ai due estremi di Italia. Toccherà all'Autorità giudiziaria accertare se Pietro Solari abbia assunto lo pseudonimo di Gaspare Donati per sfruttare su più giornali i propri pezzulli.*

*Intanto il direttore de* La Sicilia, *dopo la nostra segnalazione, ha cominciato a far macchina indietro pubblicando il seguente trafiletto:* « ... dolenti che quello scritto abbia potuto essere interpretato come espressione di una nostra posizione antiebraica — che sarebbe ingiusta e deplorevole — rendiamo noto che abbiamo rinunciato senz'altro, in conseguenza di ciò, alla collaborazione del signor Gaspare Donati ».

*Non terremo conto di questo gesto che non ha alcun valore. Se il direttore de* La Sicilia *fosse stato in buona fede aveva il dovere, come ogni giornalista che rispetti la propria dignità e la propria correttezza, di smentire coraggiosamente le falsità pubblicate. Non ha voluto farlo. Tanto peggio per lui. Non abbiamo altro da aggiungere. La parola è alla Magistratura.*

## Razzismo nell' URSS ?

Il *Giornale di Sicilia del lunedì* che esce a Palermo ha pubblicato, il 16 febbraio scorso, un articolo dal titolo: « *Razzisti anche i sovietici - Esclusi gli Ebrei - La malattia antisemita di Hitler ha contagiato anche i russi* », a firma James Finlay.

Difficilmente si possono scrivere in un articolo tante sciocchezze. L'autore afferma nientemeno che gli Ebrei sono messi al bando dalla vita pubblica nell'U.R.S.S.

Si tratta di un cumulo di fantasie e di menzogne che hanno un evidente scopo politico. Invitiamo l'articolista — ignorante o falsificatore — a leggere l'art. 123 della Costituzione sovietica che dice: « L'uguaglianza dei diritti dei cittadini dell'U.R.S.S. senza distinzione di nazionalità e di razza, in tutti i campi della vita economica, sociale e politica è una legge imprescrittibile ».

« Qualsiasi restrizione diretta o indiretta dei diritti o, inversamente, qualsiasi formazione di privilegi diretti o indiretti ai cittadini in base alla razza o alla nazionalità cui appartengono, come pure ogni propaganda di esclusivismo o di odio e di disprezzo razzista o nazionale, sono puniti dalla legge ».

Qualunque opinione si possa avere sul comunismo in Russia, non crediamo gli si possa addebitare certamente il razzismo, che ha potuto sorgere e svilupparsi soltanto nella melma nazifascista.

### Civiltà nazista
### TOMBE EBRAICHE PROFANATE

Nel villaggio di Schweich, nella zona francese della Germania, individui rimasti sconosciuti hanno profanato con estrema volgarità un cimitero ebraico. Le autorità francesi hanno ordinato per punizione la chiusura dei locali pubblici di divertimento per la durata di un mese.

# PERCHE' L'ANTISEMITISMO?

Antisemitismo, parola etimologicamente ambigua, poichè semiti sono oltre agli ebrei anche gli arabi, non ha purtroppo alcun bisogno di spiegazioni; essa richiama subito alla mente la visione di tutti i mali di cui è capace la bassezza dell'animo umano: odio, disprezzo, ingiuria, violenza. Essa ricorda e riassume tutte le persecuzioni di cui gli Ebrei furono oggetto da venti secoli: dalle stragi e deportazioni dei Romani a quelle dei Crociati, dai roghi dell'Inquisizione ai « pogroom » di Russia, dai ghetti medioevali a quelli moderni, dalla completa degradazione morale sino all'immenso sterminio fisico scientificamente organizzato nei « lager » nazisti di Germania e di Polonia.

Da che cosa trae origine l'avversione per gli Ebrei e perchè si manifesta così spesso in forma violenta in tutte le epoche e presso tutti i popoli in mezzo ai quali gli Ebrei vivono?

La teoria del popolo deicida, una delle più antiche e feroci accuse antisemite, ha valso per molti secoli ad ottenebrare le menti di un volgo fanatico ed a suscitare, accompagnandosi magari con la menzogna dell'omicidio rituale, vere e proprie esplosioni di violenza. Dal fanatismo religioso del medioevo hanno origine i massacri compiuti dai crociati e gli « autodafé » dell'Inquisizione

Nel mondo moderno, con l'attenuarsi nella maggioranza dei popoli del sentimento religioso e soprattutto con la scomparsa del fanatismo, la fede non può più considerarsi causa determinante dell'antisemitismo.

Fiumi d'inchiostro sono stati versati per dimostrare, chiosando i testi biblici e soprattutto il Talmud, che la morale ebraica è assai inferiore alla morale cristiana ed anzi che la morale ebraica è assolutamente manchevole e negativa. La dimostrazione era rivolta a provare che la mescolanza degli Ebrei con gli altri popoli era per questi ultimi assolutamente dannosa, in quanto li avrebbe condotti a contaminare la loro superiorità morale, donde la necessità di isolare gli Ebrei espellendoli o relegandoli nei ghetti.

« En passant » si può notare come la maggior parte della letteratura antisemita, che tratta questo argomento, non ha per autori nè sacerdoti nè pastori, ma libellisti politici, ai quali, se ne valesse la pena, si potrebbe chiedere perchè si preoccupino tanto di una morale da barbari, quale sarebbe secondo loro quella ebraica, dal momento che è risaputo come nel campo del pensiero e dello spirito non sono quasi mai gli elementi inferiori ad influire su quelli superiori, ma viceversa.

Il movente economico dell'antisemitismo sembra essere, fra gli altri, il più fondato perchè è facile dimostrare alla massa non dotata di un acuto senso critico che concorrente e nemico sono una stessa ed unica cosa.

Il fatto che gli Ebrei non siano dediti in Europa ai lavori dell'agricoltura e poco a quelli delle officine, anche se non per colpa loro siano stati esclusi da tali attività, fa sì che essi vengano accusati di parassitismo. Si aggiunga che l'Ebreo nei confronti del ceto medio non soltanto è un concorrente, ma un concorrente temibile specialmente nei paesi dell'Europa Orientale ove il ceto medio si è formato in epoca piuttosto recente.

Passando dal campo economico a quello sociale, gli antisemiti accusano gli Ebrei di essere dei capitalisti, degli sfruttatori del popolo, di dirigere l'alta finanza internazionale, di fomentare le guerre e le rivoluzioni per trarne profitto. Quale profitto se ogni guerra ed ogni rivoluzione è sempre costata agli Ebrei migliaia di vittime?

I nazionalisti accusano gli Ebrei di essere dei senza-patria e di non avere alcun amore sincero per la loro patria d'adozione, li tacciano di essere i fautori di un'internazionale rivolta alla dominazione mondiale e diffondono come autentico l'apocrifo libello dei « Protocolli dei Savi anziani di Sion ».

Vere o false che siano queste accuse, è certo che, ripetute all'infinito, fanno presa sull'animo dei semplici ed a poco a poco scavano in essi un solco di odio così profondo che molto tempo dovrà trascorrere e molto lavoro essere svolto prima che questo solco sia colmato.

Nell'indagine sulle cause dell'antisemitismo si è cimentato recentemente un rinomato scrittore francese, Paul Sartre, il quale, in un libro intitolato « Reflexions sur la question juive », ha fatto una minuta analisi della psicologia dell'antisemita e dell'Ebreo. Secondo Sartre, l'antisemita è un uomo dotato di scarse capacità e di scarsa personalità, il quale cerca di rafforzare il suo potere ed ottenere un successo, od anche soltanto soddisfare il suo bisogno intimo di sentirsi qualcuno chiamando in aiuto la solidarietà materiale o morale di quei suoi connazionali, che per altri motivi gli sarebbero ostili oppure indifferenti, per la lotta contro un supposto nemico comune: l'Ebreo.

Passando all'analisi della psicologia degli Ebrei, Sartre osserva che le possibilità di successo dell'antisemita sono aumentate dall'atteggiamento psicologico di quegli Ebrei che egli chiama « inauthentiques » (vocabolo letteralmente intraducibile) e che noi potremmo designare con l'appellativo di « non coscienti ». Questi Ebrei, assai numerosi in Italia come in Francia, mascherano istintivamente o volutamente i loro caratteri ebraici e perciò sono maggiormente invisi agli antisemiti in quanto più difficile è per essi il colpirli direttamente.

Le ragioni addotte per spiegare l'antisemitismo sono talmente varie e contrastanti che in parte si elidono a vicenda.

In sintesi — scriveva Pinsker ne « L'Autoemancipazione Ebraica » — « l'Ebreo è per i viventi un uomo morto, per gli indigeni uno straniero, per i cittadini un vagabondo, per i ricchi un mendicante, per i poveri uno sfruttatore e un milionario, per i patrioti un uomo senza patria, per tutte le classi un concorrente odiato » e lo stesso Pinsker così concludeva la sua analisi dell'antisemitismo: « La giudeofobia è un morbo psichico; essendo malattia psichica è ereditaria e poichè si trasmette da due millenni è incurabile. Questa constatazione dimostra che è finalmente ora di riconoscere che ogni polemica è una tenzone inutile, una perdita di tempo e di energia da cui dobbiamo astenerci. Il pregiudizio e l'istintiva inimicizia non possono essere affrontati dal ragionamento per quanto sia efficace e chiaro ».

L'antisemitismo è bensì un morbo psichico, ma questa malattia non deriva da un virus particolare essendo soltanto una sottospecie di un altro grave morbo che affligge l'intera umanità: la « xenofobia », l'odio per tutti coloro che sono stranieri e perciò dissimili in qualche particolare, dalle persone in mezzo alle quali o vicino alle quali vivono.

In altri termini, l'antisemitismo trae la sua origine dall'esasperazione dell'istintiva ostilità che ogni individuo ha per gli individui di specie diversa, di lingua diversa, di diverso costume con i quali sia in condizioni di contatto e di concorrenza.

L'avversione per lo straniero è di natura istintiva; si manifesta più o meno apertamente quando lo straniero si trova in posizione di concorrenza. Quando esso è debole e non può difendersi o ritorcere l'offesa la avversione assume forme violente (guerra o persecuzione) che sono assai simili a quelle antisemite.

Vien fatto però di domandarsi perchè soltanto nei confronti degli Ebrei si perpetui da venti secoli ed in tutti gli angoli della terra, quasi senza interruzione, uno stato di persecuzione che altri popoli non conoscono. La risposta è semplice: da venti secoli gli Ebrei vivono spersi in tutto il mondo. Dopo venti secoli di dispersione gli Ebrei hanno, sia pure in diverso grado, conservato qualche carattere che li differenzia dagli altri popoli. Gli Ebrei e gli Ebrei soltanto sono « dappertutto » minoranza e quindi non in condizione da potersi difendere validamente dai soprusi e dalle più assurde accuse.

Chiunque voglia fare degli Ebrei il capro espiatorio dei suoi malanni può farlo senza alcun rischio e con buona probabilità di successo, perchè anche le più incoscienti affermazioni e le più stolide accuse sovente ripetute finiscono col far presa nella mente di masse sprovviste di un acuto senso critico.

Dovremmo concludere che soltanto l'istinto di avversione fra individui dissimili è la causa unica dell'antisemitismo, mentre tutte le altre non hanno nessuna influenza su questo fenomeno? Bisogna ammettere invece che il fanatismo e l'intolleranza religiosa, la concorrenza economica, le lotte politiche e sociali, ecc. hanno avuto ed hanno un'importanza notevolissima nello sviluppo dell'antisemitismo, ma occorre anche riconoscere che tutte le accuse mosse agli Ebrei trovano il terreno favorevole al loro sviluppo proprio perchè, fondate od infondate che siano, si rivolgono ad un gruppo di persone verso le quali già esiste un'istintiva avversione.

D'altra parte gli Ebrei — e sarebbe fuori luogo il negarlo — hanno dei difetti, comuni ad altri o loro peculiari. Essi appartengono a tutte le classi sociali, aderiscono singolarmente a tutte le ideologie; non è quindi difficile, generalizzando, dare una parvenza di verità all'affermazione che tutti gli Ebrei sono, ad esempio, dei capitalisti, dei plutocrati e degli sfruttatori del popolo o, al contrario, che essi sono tutti bolscevichi e rivoluzionari, dato che effettivamente esistono Ebrei dell'una e dell'altra categoria.

Si pretenderebbe forse da parte degli antisemiti che per avere diritto al rispetto ed alla vita, gli Ebrei fossero tutti uomini perfetti?

La riprova che l'antisemitismo ha le sue radici nell'istinto xenofobo ci è data dalle analoghe manifestazioni di violenza e di persecuzione contro gruppi etnici che vivono in condizioni simili a quelle degli Ebrei e cioè costituiscono minoranza in mezzo a popoli diversi, come ad esempio i negri in America e gli armeni in Turchia.

L'istintiva avversione fra individui dissimili è così radicata che talvolta in uno stesso Stato, fra persone che parlano la stessa lingua, professano la stessa religione, hanno comunanza di storia e di interessi economici, basta una differenza di dialetto per creare odi e rivalità che certamente degenererebbero se non fossero frenati

Si può quindi pensare seriamente di combattere e vincere un istinto che fa parte della natura umana? La risposta che ci viene da più parti è assolutamente negativa; da ciò deriva che per eliminare l'antisemitismo non vi sarebbero che due strade: procedere all'assimilazione totale degli Ebrei, cioè alla cancellazione assoluta di qualsiasi differenza fra essi e le popolazioni in cui vivono mediante il battesimo (o l'adesione all'Islam) ed il matrimonio misto, oppure riunire tutti o la maggior parte degli Ebrei in un territorio ove, organizzati in Stato autonomo, essi potessero sviluppare liberamente qualsiasi attività, professare la loro religione, vivere la propria vita al riparo di qualsiasi aggressione.

Fu nel 1896 che Teodoro Herzl espose il suo piano per la creazione dello Stato Ebraico, uno stato riconosciuto da tutti gli altri stati, secondo le regole del diritto internazionale, entro i cui confini gli Ebrei avrebbero potuto vivere liberi. Ma questo — la storia del Sionismo — è un altro discorso.

**Achille Rimini**

# Vita ed attività dell'Unione

## LIETO BILANCIO DELLA SETTIMANA

Come abbiamo detto in altra parte del giornale, lusinghiero è stato il bilancio della « Settimana della fraternità ».

A Torino è cominciata il 21 febbraio con il discorso del rabbino Disegni nel Tempio israelitico. La sera del 23 ha avuto luogo — con un differimento di due giorni per ragioni tecniche — la radiotrasmissione dell'on. Terracini.

Intanto erano stati affissi 1500 manifesti murali che davano notizia di tale trasmissione e della conferenza al teatro Gobetti.

La « settimana » si è chiusa con un discorso del pastore dott. Elio Eynard, il 29 febbraio, nel Tempio evangelico.

## IL CONVEGNO AL TEATRO GOBETTI

Fra le manifestazioni della « *Settimana della fraternità* », la riunione al teatro Gobetti, nella quale i sacerdoti di tre religioni: cattolica, ebraica ed evangelica illustrarono i concetti della celebrazione, è riuscita imponente.

La sala del teatro era piena di popolo, di popolo nel vero ed esatto senso della parola. I tre oratori, il prof. Disegni, il pastore dott. Eynard, e il sacerdote prof. Don Chiavazza, furono seguiti nei loro discorsi con appassionato interesse, ed alla fine furono approvati con unanime ed incontrastato consenso.

Seguì la proiezione del documentario britannico: « Umanità una solo famiglia ».

E' un vero peccato che la stampa cittadina, la quale si occupa di tanti piccoli uomini, che aspirano alla celebrità attraverso la politica, non abbia accennato, tranne due eccezioni, a questa caratteristica cerimonia di amicizia e di tolleranza.

Tutti e tre gli oratori hanno concluso il loro discorso ispirandosi all'Epistola di San Paolo sulla carità, epistola troppo poco conosciuta e che dovrebbe essere introdotta in tutte le antologie per la gioventù.

## LA RIUNIONE DEGLI INSEGNANTI

Con la collaborazione del Provveditore agli Studi di Torino, nel pomeriggio di sabato 28 febbraio u. s. ha avuto luogo, nei locali dell'Università, una riunione d'insegnanti delle scuole medie ed elementari.

Il nostro Vicepresidente, prof. Tricomi, ha sottolineato l'importanza e l'urgenza di combattere l'intolleranza, in tutte le sue forme, nell'attuale momento della vita nazionale, ed ha chiesto la cordiale collaborazione degli insegnanti di ogni ordine e grado su questo problema che ha soprattutto carattere educativo. All'esposizione del professor Tricomi è seguita un'interessante discussione.

## LE MANIFESTAZIONI AD IVREA

Nelle scuole gl'insegnanti hanno parlato nelle singole classi della « Settimana della Fraternità » elogiandone lo scopo e diffondendo l'idea della necessità di una maggiore tolleranza e reciproca comprensione, con particolare riprovazione della campagna razzista e delle persecuzioni agli Israeliti.

La sera di sabato 28 febbraio, preannunziata da manifesti murali e da inviti sui settimanali cittadini, a cura del Consiglio Direttivo della sezione Eporediese dell'Unione è stata organizzata una pubblica conferenza della prof.ssa Elsa Gay, seguita dalla proiezione della pellicola « Umanità una sola famiglia », nell'ampio salone dell'Oratorio di S. Giuseppe.

Il pubblico ha dimostrato di apprezzare molto la conferenza, nella quale la signora Gay, dopo aver ricordato ancora al pubblico gli scopi dell'Unione, ha parlato della assurdità della campagna antisemita, ha fatto rivivere le ore tragiche dell'ultima guerra, gli orrori dei campi di concentramento, citando qualche brano de « La Selva dei Morti » di Ernst Wickert ed ispirandosi alle scene commoventi del film « L'Ebreo Errante », cercando inoltre di dimostrare la necessità di comprendere di ogni uomo la vita profonda e le sue necessità. La conferenziera ha fatto una critica serrata delle campagne di odio che si scatenano sia tra nazioni o gruppi di nazioni, che tra partiti e blocchi di partiti. Ha rivolto un caloroso appello, specialmente alle donne, per una maggiore tolleranza verso chi segue altre idee e vie diverse, esortando ad uno sforzo di sopportazione, di comprensione e di amore.

La formazione degli adolescenti e della gioventù nella scuola e fuori d'essa è stato pure esaminata dalla signora Gay, la quale con appropriate citazioni dell'Induismo, Confucianesimo, Buddismo, Taoismo, Cristianesimo e Giudaismo ha dimostrato che tutte le religioni predicano l'amore e la pace.

Accennando in ultimo alla celebrazione del centenario del 1848, dopo aver rievocato l'abate Gioberti, gran patrocinatore della tolleranza religiosa, il quale definiva sacre le aspirazioni dei 20.000 abitanti delle Valli Valdesi, all'emancipazione loro concessa nel febbraio di quell'anno, l'oratrice ha esortato al massimo rispetto per la libertà elettorale, chè l'amore e la libertà sono l'arma dei forti, mentre l'intolleranza e la coercizione sono usate da chi non ha fede nella propria causa.

Quando si pensa che cosa Gandhi ha potuto compiere con il suo spirito di pace e di tolleranza, non si può non aver fiducia che con simili apostoli la giustizia e l'uguaglianza debbano trionfare, che si possa vincere il male con la resistenza morale, con la forza della verità, con la mutua comprensione, senza nulla sacrificare degli ideali di ognuno.

# DESTRA E SINISTRA

Quasi non bastassero gli effettivi contrasti di idee e di interessi che tanto spesso pongono gli uomini gli uni contro gli altri, non di rado essi si accapigliano anche per *fantasmi*, cioè per pseudo-concetti privi di effettivo contenuto.

Ad esempio quante volte — specie in periodi elettorali — non assistiamo a dibattiti vivacissimi in cui giuocano quasi esclusivamente le parole *destra* e *sinistra* (oppure *reazione* e *progressismo*), come se fosse pacifico che a queste parole corrispondano concetti ben definiti?

E' invece ben facile dimostrare che non è così. Invero è chiaro che, se i concetti di *destra* e *sinistra*, in sede politica, avessero un contenuto effettivo, dati due individui: Tizio e Caio, dovrebbe essere possibile stabilire in modo univoco chi dei due sta politicamente più a sinistra, se i due non hanno l'identica posizione.

Invece può benissimo accadere che, per esempio, Tizio sia contro ogni dirigismo economico e difenda la libera iniziativa individuale, ma nel contempo si dichiari contro ogni nazionalismo e razzismo; mentre Caio, pur essendo un fervente fautore delle statizzazioni e dell'economia diretta dall'alto, desidererebbe tuttavia vedere « la nostra gloriosa bandiera » sventolare su mezzo mondo, con tutti gli annessi e connessi.

Chi dei due è più a sinistra? Dal punto di vista della politica economica, certamente Caio, ma dal punto di vista della politica estera, non c'è dubbio che invece Tizio è più a sinistra.

Sarebbe ben facile moltiplicare consimili esempi ma non ne vale la pena. Ne basta uno per dimostrare come, in politica, *destra* e *sinistra*, siano concetti intrinsecamente contradditori, cioè dei pseudo-concetti.

Perciò, quando qualcuno si scalmana per cercare di persuadervi che l'unica via di salvezza è la sinistra o la destra, e che bisogna all'uopo avere la massima intransigenza, chiedetegli, per piacere: cosa significa *destra*? cosa significa *sinistra*? Vedrete così come una non piccola parte delle cose che minacciano di scagliare gli uomini gli uni contro gli altri, non siano che inconsistenti fantasmi.

**F. Tricomi**

## RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

*Sono in corso trattative editoriali per la pubblicazione in Italia di un'opera importante,* « The Black Boock », *che ha per sottotitolo* « *The Nazi Crime against the Jewish People* ». *Per redigere questo volume — che è una documentazione dei delitti perpetrati in Europa dal nazismo contro gli Ebrei — si è costituito in America un apposito Comitato* (« *The Jewish Black Book Committee* ») *da parte delle principali organizzazioni ebraiche mondiali*: World Jewish Congress, *New York*; Jewish Anti-fascist Committee, *Mosca*; Vaad Leumì (*Jewish National Council of Palestine*), *Gerusalemme*; American Committee of Jewish writers artists and scientists, *New York*.

*Di questo Comitato, presieduto da Albert Einstein, erano membri onorari illustri personalità, come Shalom Asch, Thomas Mann, Eddie Cantor, Paul Muni, Fredrich March, Edward G. Robinson, Nahum Goldman, Israel Goldstein, Yehudi Menuhin, Henry Morgenthau, Stephen Wise, la signora Roosevelt, ecc.*

*Gli autori delegati al lavoro redazionale (scrittori e scrittrici, professori d'Università, giornalisti, direttori di riviste) hanno ciascuno compilato un capitolo. L'opera nel suo complesso è risultata formata dei seguenti capitoli*: Accusa - Cospirazione - Legge (*legislazione antisemita*) - Strategia della decimazione (*espulsione, lavoro forzato, morte per fame*) - Sterminio (*Europa orientale, occidentale, Polonia e Unione Sovietica*) - Resistenza - Giustizia - Appendice (*centinaia di riproduzioni fotografiche di documenti, giornali, leggi*) - Note e Indice dei nomi.

*Il lavoro dei singoli autori è stato coordinato e revisionato in modo da creare un tutto organico. La parte compilata a cura del* « *Jewish Anti-fascist Committee* » *dell'U.R.S.S. è stata redatta sotto la guida di Ilja Ehremburg presso l'Istituto Editoriale Statale Sovietico.*

*Nel risvolto interno della copertina è detto, fra l'altro*: « *In questo volume capacità tecnica ed esauriente ricerca sono state impiegate ed i risultati hanno confermato ciò che era chiaro a chiunque sia vissuto in quel terribile periodo della storia mondiale che comincia con l'avvento di Hitler al potere. Il sangue delle vittime di Hitler leva dalla terra un grido. Esprimerlo è lo scopo di questo nostro atto di accusa* ».

*L'intero manoscritto del libro nero è stato sottoposto all'autorità giudiziaria della Commissione delle Nazioni Unite pei crimini di guerra, sedente a Norimberga, come prova dei delitti commessi dai nazisti contro il popolo ebraico.*

*Impostato con mezzi grandiosi, esso è condotto con obbiettività e serenità, senza rettorica, nè ricerche letterarie, intendendo essere un documento per la Storia. Perciò la stampa mondiale se ne è occupata largamente, giudicando quest'opera di eccezionale importanza.*

### Noterella

*Mussolini ebbe una volta l'impudenza di affermare, in una lettera pubblicata nella* Nuova Antologia, *che il fascismo non era un abbassatore di cultura. Infatti, durante la dominazione fascista, fu sempre impedita anche la pubblicazione delle seguenti opere, che solo ora vedono la luce*: « Decadenza della civiltà », *di Arturo Labriola* (*Roma,* « *Faro* »); « Estasi », *di Cowper Powys* (*Milano, dall'Oglio*) e « Il Nazareno », *di Shalom Asch* (*idem*); *tre casi, fra le varie centinaia che si potrebbero indicare.*

**Giovanni Fasoli**

**I soci e i lettori sono pregati di pagare le quote sociali o di abbonamento. Dal prossimo numero l'invio di « Fraternità » verrà sospeso a quanti non sono in regola coi pagamenti.**

Responsabile: **Dott. Bruno Segre**

Aut. Prefettizia n. 1979 S T - 10 settembre 1947

« Impronta » Stab. Grafico - Torino, via Morgari 25

# FRATERNITÀ

BOLLETTINO MENSILE DELLA

**UNIONE CONTRO L'INTOLLERANZA RELIGIOSA E IL RAZZISMO**

**Anno 2° - n. 4 — Aprile 1948** | **Una copia lire 10 - Abbonamento annuo lire 100** | **Conto Corrente Postale n. 2/33.048**

**Redazione: Torino - Piazza Solferino, 3 - Telefono 49.082** | **Spedizione in abbonamento postale - gruppo III°**

## *IL NOSTRO AUGURIO*

*Esaurito, alla fine dell'anno, il compito della Costituente con la promulgazione della nuova Costituzione repubblicana, circa ventiquattro milioni di cittadini hanno eletto, il 18 aprile, la prima Assemblea legislativa della Repubblica Italiana.*

*Possiamo compiacerci dell'ordine in cui le elezioni si sono svolte e della libertà con cui tutti hanno potuto condurre la loro propaganda e dare il voto; ma l'atmosfera e il tono della lotta elettorale sono stati ancora lungi da quell'ideale di tolleranza cui deve tendere un popolo civile. La necessità in cui ci si è trovati, per esempio, di vietare i contradditorii nei pubblici comizi ne è un indizio sconfortante.*

*E successivamente, la proibizione di pubbliche riunioni — e persino quelle destinate a celebrare il terzo anniversario della Liberazione dal nazifascismo — è stata un'altra prova non meno demoralizzante.*

*Ora vedremo il Parlamento all'opera. La sua azione sarà molto importante, perchè, nella cornice abbastanza elastica della nuova Costituzione, essa varrà a fissare, probabilmente per molti anni, l'orientamento del nostro Paese in tutti i problemi del vivere civile.*

*Molti problemi attendono di essere trattati concretamente, dopo che la Costituzione ne ha fissato i termini sostanziali. Molte situazioni dovranno essere coraggiosamente affrontate, così da collaudare un regime di effettiva democrazia.*

*La nostra Unione avverte profondamente l'esigenza del disarmo degli spiriti, sotto il segno di una vera fraternità, che leghi tutti gli uomini in una più vasta comprensione e reciproco rispetto.*

*Sino dall'infanzia, a cominciare dall'insegnamento elementare, si dovrà realizzare questa esigenza, offrendo alle coscienze in formazione, chiare nozioni educative e sociali, che valgano ad eliminare pregiudizi, rancori, incomprensioni.*

*E sulla soglia di questa storica Assemblea, vogliamo esprimere l'augurio che la sua opera possa essere esempio costante di tolleranza, al di sopra di ogni distinzione di religione o di razza, e suonare monito severo verso chiunque possa essere ancora portato ad attentare alle libertà ed ai diritti fondamentali dell'uomo.*

* *

# Cento anni fa la Francia abolì la schiavitù

Il nome di Victor Schoelcher è pressochè sconosciuto nelle scuole francesi. Gli studenti imparano dai libri di testo le date di nascita dei condottieri di guerre, degli inventori di armi, dei predicatori di odio fra i popoli. Ma non sanno che Banty scoprì l'insulina, Morton l'anestesia, Semmelweis l'infezione puerperale, ignorano cioè i nomi dei salvatori di milioni di vite umane.

Il ricordo di Victor Schoelcher è legato ad uno degli avvenimenti sociali più importanti del secolo XIX: l'abolizione della schiavitù. Nel 1848 v'erano circa 300 mila schiavi nelle colonie francesi. Le loro condizioni erano terribili. Considerati come cose suscettibili di contrattazione, esclusi dal sacro principio della personalità umana, privati di ogni bene materiale e morale, essi vivevano una esistenza peggiore di quella delle bestie, lavorando 14 ore al giorno con un vitto insufficiente. Per la minima colpa venivano fustigati, per un furto si tagliava loro un orecchio, per infrazioni più gravi erano torturati, bruciati o impiccati. Non avevano altro conforto che le loro cerimonie rituali, altra evasione che una fuga con i cani alle calcagna o il suicidio.

Al tempo del re Luigi Filippo una legge stabiliva che la fustigazione non doveva comprendere più di 15 colpi e non si doveva applicare più d'una volta alla settimana allo stesso individuo, e che l'impiego di catene e di ferri era proibito.

Il mondo cosidetto civile sentiva l'orrore di una simile condizione riservata ai negri. La pubblica opinione che, a partire dalla Rivoluzione francese, esercitava sempre maggior influenza sui governi, pretese che lo schiavismo venisse abolito. V'erano tuttavia forti interessi a contrastare tale aspirazione. I filantropi che la esprimevano erano ostacolati da ogni sorta di difficoltà. Nel 1833 l'Inghilterra aveva dato un esempio di civiltà, liberando oltre un milione di schiavi. Nel 1838 la legge Passy dispose che « ogni infante che nascerà nelle colonie francesi sarà libero ».

Nel 1844 una petizione per la liberazione degli schiavi — che raccolse in sole quattro ore 7000 firme a Parigi e 2000 a Lione — fu portata alla Camera, ma non se ne fece nulla.

Schoelcher, che un giorno aveva scritto: « *L'estinzione della schiavitù e la riforma del proletariato sono sorelle* » e pel quale la sorte del popolo di Francia era congiunta a quella dei popoli coloniali, si battè energicamente per ottenere dall'Assemblea nazionale il decreto di liberazione degli schiavi.

Il 4 marzo 1848, in seguito ad un patetico dibattito di Arago, ottenne un decreto istitutivo d'una Commissione « per preparare al più presto l'atto d'emancipazione immediata in tutte le colonie della Repubblica ».

Presidente di tale Commissione, Schoelcher seppe resistere a tutte le pressioni dei proprietari di piantagioni e dei trafficanti di Bordeaux e di Nantes che non volevano rinunciare alla tratta dei negri. E affrettando i lavori diretti a sopprimere un regime fondato su secolari privilegi economici e sociali, egli presentò all'Assemblea Nazionale, con l'appoggio di Rollin, Arago e Lamartine, un decreto che fu approvato il 27 aprile 1848, cioè poco prima di quella rivoluzione di giugno che riconducendo la reazione al potere avrebbe impedito ogni riforma del genere.

Il decreto ufficiale stabiliva:

« Considerando che la schiavitù è un attentato contro la dignità umana,

« che distruggendo il libero arbitrio dell'uomo si sopprime il principio naturale del diritto e del dovere,

« che è una flagrante violazione del dogma repubblicano: libertà, uguaglianza, fraternità,

« considerando che se misure effettive non tengono dietro subito al già proclamato principio dell'abolizione, ne potrebbero risultare i più deplorevoli disordini nelle colonie;

« Si decreta:

« Art. 1. - La schiavitù sarà interamente abolita in tutte le colonie e possessi francesi due mesi dopo la promulgazione del presente decreto nel territorio coloniale. Ogni detenzione personale, ogni vendita di persona non libera saranno assolutamente proibite ».

L'esempio della Francia fu poi seguito dal Portogallo nel 1856, dall'Olanda nel 1860, dagli Stati Uniti nel 1865 e, infine, anche dal Brasile e dalla Spagna che furono gli ultimi Stati ad abolire uno dei loro più lucrosi commerci.

Victor Schoelcher non restituì soltanto all'umana dignità migliaia di negri preparando così la strada al riconoscimento ad essi dei diritti di cittadinanza, ma creò quei vincoli per cui le antiche colonie francesi divennero Dipartimenti della Francia ed ora costituiscono l'Unione Francese.

Filantropo e uomo di Stato (egli fu infatti sottosegretario alla Marina nel 1848), Schoelcher è oggi commemorato dal governo francese che, su proposta del partito socialista, ha deciso di trasferire le ceneri di lui al Panteon.

Così il 27 aprile 1948, Parigi vedrà sfilare per le sue vie verso la gloria del Panteon un corteo di cittadini — fra cui non mancheranno i discendenti di quegli schiavi — accomunati nel rendere onore a chi volle la redenzione degli oppressi e l'uguaglianza di tutti gli uomini.

**Sicor**

**Il nostro giornale non vive che delle contribuzioni dei soci. L'unico mezzo per garantirne la pubblicazione è abbonarsi e diffonderlo**

# Villania antica, razzismo nuovo

## Frate malmenato a Torino

Dicono che il mondo progredisce, ma ogni tanto qualche fatto, sia pure di valore episodico, dimostra il contrario. A Torino, un frate, andando per i fatti suoi, si trovò a passare casualmente per piazza Carlo Felice, ove, presso il giardino, si era creato una specie di *peripato* per sfaccendati politici, in vena di discussioni.

Alcuni di quelli che stavano facendo o udendo le concioni, visto l'umile religioso, gli si fecero attorno, lo presero di mezzo, lo coprirono di contumelie malmenandolo e beffeggiandolo.

Noi non vogliamo dare colpa a nessun altro che ai giovinastri, autori del turpe fatto, per quanto vorremmo che la deplorazione fosse sinceramente di tutti. Però è doloroso constatare ancora tanta insofferenza per le credenze altrui e vedere insultare tanto stoltamente chi porta l'abito della religione che professa e che ha diritto di professare.

## Offese agli Ebrei a Roma

Di ben diversa e ben più grave importanza sono i fatti di violenza e di odio verificatisi a Roma.

La sera del 14 aprile, un gruppo di 200 affiliati al Movimento Sociale Italiano, che ha purtroppo trovato cittadinanza nel nuovo Stato, si sono diretti al quartiere ebraico presso il Tevere. Giunti dinnanzi alla Sinagoga costoro effettuarono atti di vilipendio e di spregio contro le lapidi alla memoria dei Caduti alle Fosse Ardeatine e dei martiri dei campi di sterminio tedeschi. Compiute tali prodezze, i dimostranti intonarono l'« inno a Roma », una specie di carme secolare della loro bestialità.

Un israelita reduce dai campi di concentramento protestò contro tanta profanazione. Dal gruppo dei *manifestanti* — armati di corti manganelli di cuoio o di gomma riempiti di sabbia, e di « tirapugni » di ferro — partirono grida di « morte agli ebrei! ».

La popolazione del quartiere, rimessasi dalla sorpresa, affrontò gli aggressori che furono messi in fuga ed inseguiti fino alla sede del loro partito, dove si asserragliarono.

La « Celere » intervenne e furono sparati due colpi di rivoltella, di cui non si potè stabilire la provenienza, alcune vetrine dei negozi andarono infrante, tre feriti fra gli aggressori e tre fra gli israeliti. Tutto lascia credere che si tattasse di una « operazione » premeditata ed organizzata.

Il giorno appresso numerosi comizi di protesta si sono tenuti nei pressi della Sinagoga. Hanno parlato oratori del Fronte Democratico Popolare, oratori socialisti autonomisti e repubblicani. La popolazione del quartiere israelita ha chiesto agli oratori che il Governo provvedesse a sciogliere il M.S.I.

Su tale ignominiosi fatti il Ministero degli Interni, il giorno 15 aprile, ha diramato il seguente comunicato:

« Questa mattina al Palazzo Viminale il Sottosegretario agli Interni on. Marazza ha ricevuto il dott. Raffaele Cantoni, Presidente dell'Unione delle Comunità Israelitiche Italiane, il quale lo ha intrattenuto sugli incidenti occorsi ieri sera al Portico di Ottavia in Roma, ad opera di elementi che avevano poco prima assistito ad un comizio tenuto al Testaccio dal Movimento Sociale Italiano. Tali incidenti, culminati con atti di volgari oltraggi alle lapidi commemorative del martirologio ebraico e degli ebrei caduti alle Fosse Ardeatine, sono stati vivamente stigmatizzati dal Sottosegretario, il quale, dolutosi che essi non abbiano potuto essere preveduti, nè prevenuti, ha assicurato, non solo la solidarietà di quanti hanno combattuto e sofferto per la conquista delle libertà democratiche, ma altresì la precisa volontà dei pubblici poteri di impedire il ripetersi di incidenti del genere inspirati a sentimenti di cui non è concepibile il risorgere nel clima di libertà restaurata ».

La sezione di Torino del P.R.I. ha inviato all'on. Pacciardi, vice-presidente del Consiglio dei Ministri, il seguente telegramma: « Repubblicani torinesi indignati vergognose provocazioni M.S.I. chiedono immediata giustizia et energica definitiva azione contro risorgente fascismo peggiore specie ».

La sezione torinese del P.S.L.I. di fronte ai fatti di Roma ha espresso la piena solidarietà di tutti gli iscritti « coerenti con le tradizioni di libertà e di tolleranza spirituale e politica del socialismo ».

***

Si usa dire che la storia è maestra della vita. In realtà è una maestra da cui gli uomini non imparano nulla.

Non avremmo mai pensato che, dopo gli assurdi pregiudizi razziali, dopo le persecuzioni disumane contro gli Ebrei, dopo il terrore sparso dovunque, dopo le atrocità freddamente commesse, le rapine, gli sterminii, fatti del genere di quelli successi a Roma, si potessero rinnovare in Italia, che si arrivasse ad insultare la morte di coloro che furono vittime innocenti del nazi-fascismo!

Non avremmo immaginato mai che, dopo la proclamazione e la guarentigia delle rinnovate libertà di pensiero e di fede, fosse ritornato chi avesse osato negare e violare il principio dell'uguaglianza di tutti i cittadini.

I fatti di Roma sono tali da far pensare seriamente all'avvenire e alla necessità assoluta della rieducazione morale, civile e giuridica della gioventù. Sono tali da far stringere insieme sempre più quanti operano per la fraternità.

---

**Il Consiglio Direttivo dell'Unione ha fissato per il 1948 la quota di socio ordinario in Lire 250 annue, quella di socio sostenitore in Lire 500.**

---

## *Vincere la pace!*

*Per vincere la pace occorre rimuovere le cause che possono condurre ad un nuovo conflitto. Molte di queste cause non sono che psicologiche e preminente fra esse l'incomprensione o l'ignoranza delle realtà umane e spirituali dei popoli. Persuasi che una conoscenza diretta fra cittadini di diversi Paesi possa concorrere all'intesa e all'amicizia dei popoli, segnaliamo ai nostri lettori l'iniziativa dell'United Nations Council di Filadelfia (ideata da miss G. Alison Raymond).*

*Un gruppo di cittadini americani, che fa capo a tale istituzione, desidera entrare privatamente in contatto con cittadini italiani per una conoscenza reciproca mediante una corrispondenza epistolare. Con essa si allacceranno quei rapporti utili a stabilire una fraternità oltre le frontiere e le differenze di origine, di lingua, di religione o di razza.*

*Chi desidera avere corrispondenza con famiglie americane scriva dunque a:* United Nations Council, 1411 - Walnut Street - Philadelphia, Pensylvania (U.S.A.), *indicando eventualmente la propria attività professionale, per essere messo in rapporto con persone della corrispondente classe sociale.*

*SULLO SCHERMO*

## "LA SETTIMA CROCE,,

Dopo due film della produzione americana 1946: « *Nessuno sfuggirà* » e « *Così finisce la nostra notte* » che non sono passati inosservati al nostro pubblico, sta ora facendo il giro degli schermi italiani un'altra pellicola di notevole interesse, ispirata al dramma delle persecuzioni e dell'odio di razza.

Si tratta del film « *La settima Croce* » (prodotto dalla Metro Goldwin Mayer, regista Zinnemann, interpreti Spencer Tracy e Signe Asso) che racconta la tragica vicenda di sette evasi da un campo di concentramento tedesco nel 1936.

La fuga dai reticolati, l'inseguimento degli aguzzini, la feroce caccia all'uomo, la disperata ansia degli evasi, la loro cattura e crocifissione nel « lager », l'avventurosa salvezza di uno dei sette ricercati, costituiscono un'esperienza intensamente drammatica.

Ma il singolare valore del film, più ancora che nella rappresentazione di quel serrato e tormentoso ritmo di speranza e di morte, è nell'affermazione del principio del bene connaturato alla coscienza individuale. In quel mondo deserto e angosciato, agitato dalla violenza e dall'ingiustizia, v'è pur sempre una voce libera e pura, la fede, la bontà e l'aiuto di qualcuno, per cui vale lottare e sacrificarsi. Nello squallore della Germania nazista, nella barbarie delle sette croci, v'è ancora posto per un ideale di fraternità, ancora si può fidare nell'Uomo e quindi battersi per la sua spirituale salvaguardia.

---

## 13 NAZISTI ASSASSINI DI BIMBI CONDANNATI A NORIMBERGA

*La prima Corte marziale americana ha emanato a Norimberga la sentenza contro 14 membri delle principali organizzazioni raziste in Germania e nei territori occupati. Il luogotenente generale delle S.S. Greifeit, commissario del Reich al « potenziamento del germanesimo », è stato condannato al carcere a vita. Il suo collaboratore Creutz e il suo delegato a Praga, Huebner, sono stati condannati a 15 anni. Il generale delle S.S. Lorenz, capo dell'ufficio per il rimpatrio dei tedeschi di origine, farà 20 anni di carcere, ed il suo collaboratore Bruckner 15 anni. Otto Hoppmann, capo dell'ufficio per il « potenziamento del germanesimo », ed il suo successore Hildebrandt hanno avuto 25 anni. Schwain, delegato di Hildebrandt a Lodz, 2 anni.*

*I detenuti erano imputati di delitti contro l'umanità e in modo particolare di aver catturato e deportato bambini stranieri di origine germanica, di aver evacuato e trasferito intere popolazioni, di aver « germanizzato » territori conquistati dalla Wehrmacht, di aver perseguitato ed ucciso degli Ebrei.*

*Il più spietato di questi crimini è senza dubbio il massacro dei bimbi. Questi, se giudicati di buona origine tedesca e di puro sangue ariano erano tolti alle loro case e portati in Germania, dove organizzazioni razziste come i « pozzi della vita » badavano alla loro germanizzazione in seno a famiglie hitleriane « politicamente ed ideologicamente sicure ».*

*In caso contrario le piccole vittime erano inviate in « case di bimbi », le cui condizioni erano tali che un rapporto indirizzato ad Himmler concludeva: « Con simili razioni alimentari gli infanti debbono perire in qualche mese. Non vi sono che due soluzioni: o si vuole la loro morte ed allora perchè lasciarli morire lentamente di fame e sciupare inutilmente del latte? Oppure si vuole destinarli un giorno ai lavori forzati, ed allora occorre nutrirli in modo tale che un giorno possano essere impiegati ».*

# 1848: EMANCIPAZIONE DEGLI EBREI

Il 29 marzo 1848 il re Carlo Alberto emanava un decreto col quale agli israeliti regnicoli venivano per la prima volta riconosciuti « tutti i diritti civili e le facoltà di conseguire i gradi accademici ».

Il decreto reale — che teneva dietro poco più di un mese a quello che emancipava gli evangelici — si inquadrava in quel nuovo indirizzo liberale della politica italiana, all'alba del Risorgimento. Non era il gesto improvviso d'un sovrano, ma l'atto conclusivo d'un processo ideale maturato nelle coscienze.

Questo orientamento spirituale è attestato da un poco noto opuscolo di Massimo d'Azeglio pubblicato a Firenze nel 1848 dal titolo: « *Gli Ebrei sono uomini* ». La sua perorazione a favore degli Ebrei non era una battaglia contro « un razzismo biologico, impossibile ad un popolo latino vissuto nella sfera della romanità; ma una requisitoria contro il pregiudizio religioso che teneva gli Israeliti in condizioni di inferiorità ».

L'illustre scrittore combatteva con le armi della ragione per spiegare come l'amore pel prossimo implica in primo luogo la tolleranza e il rispetto della personalità umana. Cioè un'interpretazione del cattolicesimo non diversa da quello del Gioberti che nel « *Rinnovamento civile d'Italia* » definiva gli Ebrei « generosa schiatta ».

Per questa difesa degli Ebrei e quindi della libertà di coscienza e della naturale uguaglianza di tutti gli uomini, Massimo d'Azeglio, in quanto cattolico, assumeva una posizione critica nei confronti dell'interpretazione degenerata e corrente dell'amore del prossimo.

L'autore dell'*Ettore Fieramosca* dedicava il suo opuscolo al fratello Roberto Taparelli d'Azeglio, che si adoprava, come appunto scriveva Massimo, « onde ottenere l'emancipazione degli Israeliti in Piemonte » insieme ai « Principi Italiani che già han posto mano ad abbattere altre non meno anticristiane ingiustizie ».

Nel frontespizio l'opuscolo reca la seguente citazione tratta dalla Dottrina Cristiana ad uso della Diocesi di Torino:

*D.* - Chi è il nostro prossimo?

*R.* - Tutti gli uomini del mondo, anche quelli che non sono nè cattolici, nè cristiani.

*D.* - Per quale motivo dobbiamo amare tutti gli uomini del mondo ancorchè fossero Turchi, Ebrei, ecc.?

*R.* - Perchè Dio ce lo comanda; perchè tutti sono creature ragionevoli fatte a immagine di Dio.

***

Dal volumetto di Massimo d'Azeglio riportiamo alcune pagine particolarmente significative:

« L'emancipazione degli Israeliti, il termine di quella lunga e dolorosa serie di patimenti, d'oltraggi e d'ingiustizie che ebbero a soffrire per tanti secoli, non in vista del principio cristiano, ma invece colla manifesta sua violazione, in conseguenza della cecità, de' pregiudizi, dell'ignoranza, e talvolta, purtroppo! in virtù di cause alle quali una scusa è ancor più irreperibile; l'emancipazione degli Israeliti è un fatto oramai incominciato e che per la condizione de' tempi si può virtualmente ritenere per compiuto.

La tolleranza, come tutte le massime vere, utili e sante, ha avuto ed ha purtroppo ancora i suoi oppugnatori; perchè essa non serve la superbia, nè gli odi, nè la violenza, nè la cupidigia, e toglie anzi agli uomini il poter dare sfogo a questi loro perversi appetiti: e coloro che appunto vollero aver piena libertà di sfogarli conobbero non aver altro modo per coonestarli e nasconderne la bruttezza, se non il coonestare le loro passioni coll'apparenza dell'amore del vero e delle zelo per la religione, e professare l'intolleranza.

E questi furono tra i nemici della tolleranza i più perversi. Altri ve ne furono di meno perversi, e forse talvolta (tanto è inscrutabile l'umana coscienza!) incolpabili; quelli, dico, che opprimendo, perseguitando ed usando violenza a chi nella fede e nel culto dissentisse da loro, non lo fecero per nessuna rea passione, ma per falsa opinione che fosse questa la miglior via onde procurare il trionfo ed il regno delle loro opinioni e della verità, ed opera meritoria e grata all'Onnipotente il punire coloro che non la professassero.

La tolleranza è stretto dovere di giustizia e condizione indispensabile al trionfo della verità; siccome, al contrario, l'intolleranza è assolutamente ingiusta e mantenitrice ostinata dell'errore.

La tolleranza è dovere di stretta giustizia, perchè non è concesso a nessun occhio umano lo scrutare l'intimo del cuore e della coscienza dell'altro uomo; pesarne le virtù e le colpe, giudicarne gli effetti, conoscerne le forze e le reticenze, gl'impulsi e le inerzie; definire dove, se, quando e sino a che punto operino i pregiudizi, le sensazioni, le idee preconcette, fonti d'ignoranza invincibile, e dove invece incominci l'azione delle passioni, degli affetti interessati, della resistenza volontaria, calcolata e viziosa, delle manifestazioni dell'intelletto e della ragione, fonti d'un'ignoranza o d'una negazione colpevole.

Da ciò ne viene, per necessaria conseguenza, che ogni qualvolta oltraggiano, tormentano o contristano in qualsivoglia modo gli uomini per il solo motivo delle loro opinioni, o sono assolutamente ingiusti e crudeli, se codesti uomini al cospetto di Dio e della propria coscienza non sono colpevoli: ove tali realmente fossero, sono ingiusti e crudeli egualmente, perchè il dare un castigo alla cieca, senza avere un criterio certo per poter conoscerne l'opportunità e la misura, è non minore nè meno pericolosa ingiustizia.

Ogni qualvolta gli uomini vogliono esercitare l'ufficio riserbato e possibile al solo Iddio, e farsi interpreti del suo giudizio, usurpano un'autorità che non hanno, occupano e violano i diritti degli altri uomini: e questo modo d'agire, che con un solo vocabolo vien detto intolleranza, è assolutamente contrario alla giustizia, agli esempi ed ai comandamenti di Gesù Cristo, e conducente non al trionfo del vero, ma all'ostinata diuturnità dell'errore.

Eppure, questo è precisamente il modo tenuto da secoli cogli Israeliti; non dirò a nostra vergogna, perchè la generazione presente lo detesta generalmente oramai; e Pio IX, con quella sapienza resa cotanto vigile e operosa dalla carità evangelica che lo infiamma, lo ha solennemente condannato, stendendo la mano a quei poveri afflitti, come l'ha stesa a tanti altri; ma a vergogna certamente delle generazioni passate, che così crudelmente ed ostinatamente lo tennero.

Ora dunque, riassumendo il mio discorso, mi sembra dimostrato che l'intolleranza e le persecuzioni che ne derivano non solo sono ingiuste, contrarie alla ragione, ai comandamenti dell'Evangelo ed agli esempi di Gesù Cristo e degli Apostoli; non solo sono inefficaci ad ottenere lo scopo cui sembran dirette: ma gli sono contrarie, conducono all'effetto diametralmente opposto; e, nel caso degli Israeliti, l'appoggiarle ad una maledizione che pesi sulla loro schiatta, o al desiderio della loro conversione, o alla corruttela della loro morale non è nè da Cristiano, nè da uomo retto e razionale. E mi sembra egualmente provato che la tolleranza non è indifferenza per la fede e la religione; ma è anzi zelo pel suo trionfo, e il miglior modo di procurarlo.

Ma a questo punto ringrazio di cuore Iddio che tutto il detto sin qui si riferisca oramai assai più al passato che al tempo presente. L'emancipazione civile degli Israeliti è stata incominciata e sarà immancabilmente compiuta

Ripensando il lungo patire di quella sventurata nazione respinta per tanto tempo da tutti i beni e i vantaggi del viver civile, del quale bensì dovea sostenere raddoppiato ogni peso; ripensando l'ingiusto disprezzo onde fu segno, le dolorose umiliazioni delle quali ebbe a bere il calice sino alla feccia; come non sentire il desiderio, il bisogno di una riparazione pronta ed aperta quanto è possibile?

Come non provare quel senso di rispetto e di premura sollecita che desta una sventura immeritata e sostenuta con longanimità e fortezza?

Qual gioia, qual soddisfazione può immaginarsi al mondo maggiore e più pura di quella di poter farsi istrumento di giustizia e di misericordia?

Chi mai potrebbe, ove fosse scelto al dolce ufficio di spalancare all'innocente prigioniero le porte del carcere, di restituire il suo a chi n'era stato violentemente spogliato, di ridonar l'onor a chi ha patita immeritata ignominia? chi potrebbe non sentire una fretta smaniosa d'adempiere l'augusto incarico? Certamente questi virtuosi sensi alber-

Questa giustizia, che trova, come ogni atto virtuoso, il suo premio in se stessa, avrà poi altro prezioso guiderdone: la gratitudine, le benedizioni di chi n'è fatto segno. Quanto esse possano esser calde e vivaci lo vediamo da ciò che accade in Toscana. I redattori del giornale di Pisa *L'Italia*, uomini eletti, di nobil cuore, onore di quello Studio e d'Italia, come sa ognuno, e come appare dal loro giornale, hanno presa a difendere la causa degli Israeliti e quelli di Livorno hanno tosto pubblicato una lettera nella quale è il passo seguente:

« Voi ci chiamate fratelli! Questa parola varrebbe essa sola a cancellare la ricordanza di tanti secoli di umiliazione e di dolore. Questo dolce e santo nome noi l'accettiamo con la coscienza di meritarlo, perchè noi pure intendiamo di cooperare al bene d'Italia nostra che fu sempre in cima de' nostri pensieri; perchè ci sentiamo nell'anima fratelli a quanti per essa patirono, a quanti si allegrano all'idea del suo prossimo risorgimento, a quanti son pronti a sacrificare per lei gli agi, le sostanze e la vita ».

Queste semplici parole, quando le lessi, mi penetrarono il cuore, mi commossero profondamente, tanto è l'affetto, tanta è l'effusione di sincerità che da esse traluce: e pensai fra me stesso quali nobili e preziose soddisfazioni rifiutano e sprecano gli uomini coll'amara e superba pazzia dell'intolleranza e delle persecuzioni! e qual fonte di gioie, di felicità, di profitti scambievole potrebbero all'opposto trovare nel rispetto de' diritti di tutti, nell'onorarsi ed amarsi gli uni cogli altri; come c'insegna quel Codice che più di tutti mostra la via per la quale abbia l'uomo a cercare la sua vera e stabile felicità!...

Ognuno di noi, dunque, tenda la mano ai nostri fratelli Israeliti: li ristori de' dolori, de' danni degl'ingiusti scherni che fecero loro soffrire non dirò i Cristiani (chè un tal nome non si conviene a chi rinnega o falsa il sommo tra i precetti di Cristo, la Carità) ma coloro che avevano e, pel fatto delle riferite persecuzioni, non meritavano il titolo di Cristiani ».

# Vita ed attività dell'Unione

## Brackett e Visseur a Torino

Nei giorni 18 e 19 marzo si è avuta una seconda, gradita visita del prof. Brackett e del dott. Visseur della segreteria europea (con sede a Ginevra) dell'*International Council of Christians and Jews.*

Nella mattinata del 19, nella Biblioteca Matematica dell'Università, messa a disposizione dal vice-presidente prof. Tricomi, ha avuto luogo un convegno di insegnanti di scuole medie ed elementari a cui il prof. Brackett — che si interessa particolarmente della parte educativa — ha parlato di quanto si fa, ormai già da un ventennio, nelle scuole americane per cercare d'inculcare nei giovani, fin dai primi anni di studio, il rispetto indiscriminato della personalità umana, anche se rappresentato da individui di altro colore o di altra religione, ecc.

Il resoconto del prof. Brackett è stato particolarmente interessante perchè ha posto a nostra disposizione alcuni risultati (positivi e negativi) di un'esperienza ventennale. Da essi risulta, fra l'altro, che nelle scuole elementari la cosa che si è rivelata forse più efficace, è di porre i fanciulli in effettivo contatto con altri fanciulli di diversa origine.

Nelle scuole medie la principale difficoltà è costituita dal fatto che, così come da noi, l'insegnamento è diviso in settori distinti: letteratura, scienze naturali, ecc.; ma l'esperienza ha mostrato come non solo i professori di storia, di filosofia, ecc., abbiano la possibilità d'intonare il loro insegnamento agli ideali della tolleranza e della fraternità umana, bensì anche gli insegnanti di materie puramente tecniche.

Per esempio, durante l'ultima guerra in cui l'amplissimo uso di trasfusioni di sangue, aveva fatto sorgere in alcuni bianchi strane preoccupazioni contro il « pericolo » di ricevere nelle vene sangue di negri, i professori di scienze naturali hanno potuto svolgere un'assai utile opera per divulgare il fatto che, a parità di gruppo sanguigno, il sangue dei negri è perfettamente uguale a quello dei bianchi, da cui non è possibile in alcun modo distinguerlo.

A conclusione della simpatica riunione si è espresso, o meglio si è confermato il proposito di costituire in seno alla nostra Unione un gruppo educativo che dovrà particolarmente occuparsi dell'attività nelle scuole. A tal fine preghiamo gli insegnanti di ogni ordine e grado, disposti a collaborare con noi in tal senso, di far pervenire alla nostra Segreteria (Piazza Solferino, 3), la loro adesione, indicando qual'è la scuola (pubblica o privata) in cui svolgono la loro attività.

## Un telegramma a De Gasperi

Il Presidente dell'Unione Contro l'Intolleranza Religiosa e il Razzismo, di fronte alle incredibili violenze del M.S.I. contro gli Israeliti romani e la memoria delle vittime delle Fosse Ardeatine e dei campi di sterminio tedeschi, ha inviato al Presidente del Consiglio on. De Gasperi il seguente telegramma: « *Unione Contro l'Intolleranza Religiosa e il Razzismo esprime propria indignazione oltraggio concittadini israeliti Roma et memoria martiri, deplora risorgere incivili violenze antisemite, invoca concreti provvedimenti pubblici poteri.* - Bozzi ».

## IL CONGRESSO DELL'UNIONE INTERNAZIONALE CONTRO IL RAZZISMO

Nei giorni 17 e 18 aprile ha luogo a Parigi il Congresso dell'Unione Internazionale contro il razzismo, a cui parteciperanno i delegati di ventisette Paesi. Anche la nostra Unione è stata invitata, ma data la ricorrenza delle elezioni politiche in Italia, non ci è stato possibile inviare alcun rappresentante. Abbiamo tuttavia inviato un messaggio di solidarietà e di saluto ai congressisti. Nel prossimo numero pubblicheremo un resoconto dei lavori del Congresso.

## Il rapporto dell' Associazione cristiano-ebraica in Svizzera

### II.

### ESPERIENZE FINORA ACQUISITE

I fatti hanno dimostrato che la creazione di una simile organizzazione non può avvenire a casaccio. Appelli e fogli di propaganda, per quanto persuasivi e tenuti su un piano concreto, falliscono nella maggioranza dei casi al loro scopo. Essi hanno successo solo là dove per motivi personali o materiali preesiste già una certa preparazione

Il proselitismo, che è essenziale, deve perciò effettuarsi prevalentemente da individuo a individuo

Dipende dalle situazioni dei singoli Paesi se, e in quale misura, un movimento di questo genere può diventare un movimento di masse. Certo non in Isvizzera, dove regna un interesse per tale problema soltanto in circoli ben delimitati. La Svizzera è chiamata piuttosto ad esercitare un'azione formativa e coordinatrice. Occorre però sempre, come condizione necessaria, una situazione di associati non troppo ristretta, sia quantitativamente, sia anche qualitativamente.

*Quantitativamente* perchè, coi rapporti cristiano-ebraici, si tratta di un problema di convivenza umana, di un problema collettivo nel vero senso della parola. Solo se il movimento ha dei punti di appoggio dovunque nella società, se dovunque vi sono uomini disposti a sostenerne gli sforzi, ad approfondirne la conoscenza, a diffonderne la comprensione, può essere raggiunta una azione continuata, estesa a una larga cerchia di persone.

*Qualitativamente* perchè deve essere acquisita e attiva una quantità di individui che aderiscano spiritualmente, moralmente, socialmente e politicamente, ai punti fondamentali. Perciò è indispensabile acquisire al movimento personalità della Chiesa, della scuola (principalmente dell'educazione), come pure personalità di altre categorie della vita spirituale e politica.

Uno stato maggiore di collaboratori di alto valore, ambientati nei diversi campi di attività in cui sviluppano la loro azione, deve essere disponibile se si deve lavorare con probabilità di successo. Qui si è manifestata la grave difficoltà che gli uomini meglio qualificati sono proprio quelli che per la loro attività professionale vengono richiesti eccessivamente, mentre non hanno quasi tempo disponibile.

A questo si può rimediare solo mediante l'organizzazione di un segretariato generale, di funzionamento perfetto, all'altezza del suo compito, sia materialmente che come metodo, il quale sollevasse tutti i collaboratori in modo che essi potessero dedicare nel modo più redditizio i mezzi disponibili. Il lavoro del Segretariato, oltre all'attività amministrativa limitata allo stretto necessario, deve consistere principalmente:

1) coordinare l'attività complessiva di una simile associazione;

2) controllare notizie, informazioni, comunicazioni, ecc. e valorizzarle

3) offrire, con continuità, materiale, pubblicazioni, giornali, da studiare e diffondere;

4) finalmente, in quanto necessario o opportuno, mettere a disposizione delle persone cui si deve distribuire il lavoro, secondo la rispettiva competenza, il materiale di propaganda.

Evidentemente un lavoro di questo genere, oltre ad una dose d'idealismo, ha bisogno di mezzi finanziari per il funzionamento del Segretariato, per scritti di propaganda e di illustrazione, per il costante controllo dei giornali e delle pubblicazioni sull'argomento, per contatti internazionali, ecc. Finora non era facile procurarsi tali mezzi, in Isvizzera, nè dagli Ebrei nè dai Cristiani, in misura sufficiente. Si offrono grandi possibilità al nostro lavoro, ma saremo in grado di sfruttare dette possibilità, solo se, per quanto riguarda uomini e mezzi, saremo alimentati nella misura che il nostro lavoro esige.

Il lavoro, che è rivolto innanzi tutto a illuminare il popolo e ad educare, non ammette nessuna regolamentazione rigida, ma deve adattarsi alle circostanze. Esso deve portare ad una comprensione reciproca fra Cristiani ed Ebrei, ma deve rispettare nettamente le differenze dogmatiche.

Poco a poco e senza riuscire molesti si deve risvegliare l'interessamento e quindi la comprensione in tutti i circoli e gli strati della popolazione, che in principio sta ancora in posizione di riserva.

### III.

### CONCLUSIONI

Si tratta di un problema, che deve essere considerato nell'*esame* come un problema storico e nella *trattazione* come un problema psicologico. Dal punto di vista del metodo sarebbe un errore volersi attaccare ad una « ricetta » considerata la sola giusta. Il metodo deve rimanere elastico. Dal punto di vista *internazionale*, vi è qualcosa di « comune », per esempio nella tematica come tale, nei fenomeni e nelle azioni dell'anima popolare, nell'antisemitismo. All'infuori di questo la situazione ha le sue particolarità in ogni Paese. La collaborazione internazionale dovrebbe avere come oggetto lo scambio reciproco di esperienze, la chiarificazione di punti fondamentali, la trattazione di materia internazionale.

La Svizzera sarebbe chiamata ad agire come esempio anche in questo campo, prima di tutto come un'isola pacifica, preservata dalle tempeste degli ultimi decenni, e poi in forza della sua antica tradizione umanitaria, e per la sua disposizione a servire di centro a simili sforzi internazionali. Il coordinamento del lavoro internazionale, per quanto riguarda l'Europa, potrebbe senza dubbio svilupparsi nel modo migliore partendo dalla Svizzera.

La Chiesa Cattolica, che finora, almeno in Isvizzera, sta molto a parte, dovrebbe essere guadagnata ad un interesse attivo alla questione. Ciò dovrebbe avvenire principalmente mediante prese di contatto con personalità cattoliche eminenti dalle quali sia da attendersi, in base al loro carattere, al loro contegno passato, alle loro manifestazioni abituali e simili, che non possano alla lunga restare insensibili all'urgente necessità di tale lavoro. Naturalmente occorre curare e perfezionare in modo egualmente intensivo, i contatti e la cooperazione attiva con la Chiesa Evangelica. La sua profonda comprensione per l'argomento e la sua disposizione ad un lavoro attivo possono forse esercitare dal punto di vista delle Chiese una azione di pioniere.

Il coordinamento degli sforzi relativi è importantissimo. In linea morale, potete appoggiarci se procurate che la stampa mondiale illustri in modo chiaro la sostanza e l'importanza del problema, e lo ripresenti di continuo all'attenzione del pubblico.

Responsabile: **Dott. Bruno Segre**

Aut. Prefettizia n. 1979 S T - 10 settembre 1947

« Impronta » Stab. Grafico - Torino, via Morgari 23

# FRATERNITÀ

BOLLETTINO MENSILE DELLA

**UNIONE CONTRO L'INTOLLERANZA RELIGIOSA E IL RAZZISMO**

Anno 2° - n. 5 — Maggio 1948 | Una copia lire 10 - Abbonamento annuo lire 100 | Conto Corrente Postale n. 2/33.048

Redazione: Torino - Piazza Solferino, 3 - Telefono 49.082 | Spedizione in abbonamento postale - gruppo III°


## GUERRA E PACE

L'Unione *non può considerare sotto l'aspetto politico la questione dello Stato d'Israele il quale è pur sorto in una terra sacra alla storia della civiltà.*

*Nemmeno può esaminare nelle sue cause, nelle sue origini e nei suoi sviluppi, la guerra che ora si combatte con tanti rinnovati odii di religioni e di razze.*

*Non può passare a queste considerazioni ed a questi esami per il suo stesso instituto, che esclude dalla sua attività qualsiasi questione di natura politica: la costituzione di un nuovo stato e la guerra che ne segue sono appunto* fatti politici.

*Difetterebbero, in ogni caso, per un giudizio sicuro, quegli elementi che attengono ai ritenuti o sospettati interessi dei terzi Stati.*

*Le responsabilità di qualsiasi conflitto internazionale sono sempre complesse e noi non vogliamo risolvere con conclusioni semplici avvenimenti complicati.*

*Noi ci fermiamo ai concetti morali, concetti che son di tutti e devono essere affermati e risolti nell'interesse di tutti.*

*Riesce di sconforto e di delusione per coloro che, come noi, sperano nella pace tra le nazioni, il dover considerare che, fuori appena dall'ultima guerra, quando più sembrava che gli uomini di stato si dedicassero, anche con la formazione di nuovi organismi, ad escluderla per risolvere le competizioni fra i popoli, ci si ritrova al punto di partenza.*

*Vi è stata finora, e vorremmo che non ci fosse più per l'avvenire, una assoluta carenza di poteri internazionali per impedire questo conflitto sanguinoso fra arabi ed ebrei.*

*Vi sono degli uomini, dei fratelli nostri, banditi dai loro Paesi, dalla Polonia e dalla Germania specialmente, andati raminghi per il mondo, privati dei loro beni, sopravvissuti a massacri senza nome che hanno disonorato l'umanità.*

*Gli stati europei e non europei non devono ignorare questi fatti, ma devono prendersi cura di questa situazione tragica e trovarne la soluzione civile senza che questa soluzione, anche stavolta, sia affidata alla sorte cieca delle armi, cioè al diritto del più forte, anzichè al diritto del più giusto.*

*Non si deve negare il diritto di ogni nazione a ricostituirsi in stato, fermo il rispetto degli altri stati, e nel consorzio di questi.*

**

---

**Il nostro giornale non vive che delle contribuzioni dei soci. L'unico mezzo per garantirne la pubblicazione è abbonarsi e diffonderlo.**

# La seconda sessione a Montreux del Congresso Mondiale Ebraico

Il 27 giugno prossimo si inizierà a Montreux (Svizzera) la 2ª Sessione plenaria del Congresso Mondiale Ebraico. Più di 300 delegati vi rappresenteranno le grandi organizzazioni ebraiche di 64 Paesi (22 d'Europa, 24 d'America, 8 d'Africa e 9 d'Asia e Oceania).

La lotta antisemita in Germania dopo il 1933 e i successivi massacri hanno mostrato la necessità d'una rappresentanza internazionale degli Ebrei nel quadro d'una organizzazione riconosciuta dalle Nazioni Unite. L'attuale sessione dovrà esaminare i mezzi per la salvaguardia dell'ebraismo in tutto il mondo, per l'unificazione delle forze attive del giudaismo e per l'appoggio delle nazioni e dei governi alla lotta che il giudaismo combatte per la propria esistenza.

Vi sono molti problemi che riguardano gli ebrei d'Europa e del medio oriente (leggi sulle riparazioni, sulla punizione dei crimini di guerra, sulla garanzia dei diritti dell'uomo, ecc.). La sessione plenaria del C. M. E. dovrà indicare alle organizzazioni ebraiche di tutto il mondo un programma preciso ed ottenere la partecipazione sempre più estesa di tutti i gruppi ebraici al proprio lavoro così da diventare effettivamente la rappresentanza degli Ebrei nella diàspora.

Lo Stato d'Israele infatti non potrà intervenire a tutela degli Ebrei nei singoli Paesi, dal momento che i suoi rapporti con gli altri Stati saranno regolati dalla legge internazionale ed ogni israelita rimarrà cittadino del proprio Stato.

Il Congresso Mondiale Ebraico è succeduto al Comitato delle Delegazioni ebraiche che nel 1919 partecipò alla Confereza della Pace e contribuì a salvaguardare i diritti degli Ebrei. Nel 1936, dinnanzi al pericolo nazista, il Comitato Direttivo delle Delegazioni ebraiche e l'« American Jewish Congress » convocavano una conferenza, cui parteciparono 26 Paesi, rappresentati da 400 delegati. Il Congresso Mondiale Ebraico nacque in questa circostanza.

Nell'anteguerra il Congresso si consacrò alla lotta politica contro il nazismo e collaborò col JOINT, la HIAS e l'Agenzia Ebraica per facilitare agli ebrei tedeschi la emigrazione oltremare e in Palestina.

Durante la guerra l'azione del Congresso si sviluppò a favore degli Ebrei d'Europa mediante l'Ufficio centrale di New York che era in collegamento con quelli in Svizzera, Portogallo e Turchia. Dall'agosto 1942 l'ufficio di Ginevra comunicò a New York e a Londra precise notizie sullo sterminio degli ebrei che il nazismo andava compiendo. Il C.M.E. si sforzò di vincere il muro di silenzio che fasciava la tragica vicenda e intervenne presso i governi alleati per ottenere la revoca del blocco finanziario allo scopo di far giungere soccorsi agli ebrei dei paesi dominati dall'Asse.

Fu un'impresa molto difficile e lunga, ma alla fine somme notevoli vennero inviate agli Ebrei d'Europa per finanziare le loro opere di assistenza e di resistenza e per alimentare con pacchi di viveri gli internati nei campi di concentramento. Dovunque giungesse il C.M.E., il suo « Institut des Affaires Juives » radunava la documentazione che stabilisse nel dopoguerra la responsabilità dei colpevoli e il martirio delle vittime.

Nel dopoguerra il C.M.E. sviluppò una intensa attività nel settore politico e culturale. Prima e durante il processo di Norimberga, condusse una campagna per la punizione dei criminali di guerra, e intervenne a favore delle vittime delle persecuzioni presso le autorità militari alleate e presso i governi dei paesi liberati per ottenere la adozione di misure legali assicuranti agli spogliati la restituzione dei loro beni o il ricupero delle sostanze dei deportati a favore delle Comunità.

Durante la Conferenza di Parigi nel 1946 il C.M.E. ottenne che nei trattati di pace con la Romania, l'Ungheria e la Bulgaria fossero incluse clausole per la restituzione dei beni, la riparazione alle Comunità e la protezione delle minoranze etniche e religiose.

Il C.M.E. intervenne per la liquidazione dei campi dei profughi, per la tutela dei diritti ebraici minacciati in alcuni Paesi arabi, per la messa fuorilegge del « genocidio » e per la promulgazione di uno Statuto internazionale dei diritti dell'uomo.

L'attività culturale del C.M.E. consistette nell'invio di decine di migliaia di volumi in tutte le lingue alle Comunità ebraiche di Europa, nell'istituzione di scuole e nella ricerca delle biblioteche disperse dalla guerra. Il C.M.E. fa parte dell'U.N.E.S.C.O. con funzioni consultive.

Nella prossima sessione a Montreux, in cui parleranno il dott. Stephen Wise, presidente del C.M.E., e il dott. Nahum Goldman, presidente del Comitato Esecutivo, oltre a trattare i problemi della ricostruzione ebraica, della cultura, dei rapporti fra la nuova generazione e il passato, si esaminerà anche la questione palestinese nei riflessi degli ebrei della diàspora.

---

### IL P.R.I. DI TORINO E LO STATO D'ISRAELE

Riceviamo e pubblichiamo questo o.d.g.:

*L'Assemblea generale della Sezione di Torino del P.R.I. ha inviato un fervido saluto al popolo d'Israele, che con epico coraggio lotta per affermare e difendere sulla terra degli avi il suo diritto alla vita ed alla libertà. E richiamandosi agli ideali mazziniani e garibaldini fa voti affinchè il governo della Repubblica Italiana voglia riconoscere il nuovo stato di Israele, esempio di civiltà sorto nel deserto inospitale a dimostrazione di quanto possano la volontà, l'intelligenza ed il lavoro contro le forze ostili dell'incomprensione e della natura.*

# Notiziario internazionale

In seguito al rifiuto opposto dalle Chiese ungheresi di sottoporre il testo delle prediche ad una censura preventiva da parte dell'organizzazione radiofonica, le trasmissioni religiose sono state sospese in Ungheria.

Il provvedimento ha investito indistintamente tutti i culti che avevano avuto finora accesso al microfono. Le Chiese cattoliche, pur ricusandosi di sottomettere all'approvazione di un organo laico i sermoni di natura religiosa e specie quelli pronunziati dal pulpito, si sono dichiarate disposte a sottoporle di volta in volta all'autorizzazione dei vescovi. Ma la Radio ungherese non ha ritenuto di accettare la proposta.

• •

*A Birmingham, nell'Alabama, la polizia ha tratto in arresto il senatore federale Glen Taylor, candidato alla Vice Presidenza degli Stati Uniti.*

*Un comunicato della direzione della polizia informa che il senatore si è reso colpevole di violazione delle leggi sulle discriminazioni razziali, tentando di entrare in una sala di adunanze dalla porta riservata ai negri. Egli doveva pronunciare un discorso al congresso della gioventù negra degli Stati del sud.*

*Il senatore Taylor è stato successivamente rimesso in libertà provvisoria, dopo aver lasciato le sue impronte digitali all'archivio della polizia ed aver versato una cauzione di 100 dollari.*

• •

Nel corso di una conferenza stampa, Meymandi, professore dell'Università di Teheran e delegato iraniano al Congresso della Unione internazionale contro il razzismo, che si è svolto recentemente nella capitale francese, ha affermato che tanto gli arabi quanto gli ebrei desiderano giungere in Palestina a pacifiche condizioni di convivenza, ma che purtroppo ciò è impedito dagli Stati Uniti e dalla Russia, che con il loro gioco diplomatico, concorrono a fomentare torbidi anticipatori di una sanguinosa guerra.

• •

*Il noto Istituto Gallup comunica che un sondaggio panoramico del 1947 rivela un netto aumento delle manifestazioni di discriminazione razzista che colpiscono i negri, gli ebrei, ecc. Esse sono particolarmente numerose negli atti di assunzione al lavoro e di stipulazione dei contratti d'affitto.*

• •

La « National Conference of Christians and Jews » ha ringraziato il presidente Truman per l'appoggio da lui dato alla celebrazione negli U.S.A. della « Settimana della Fraternità 1948 ». A questa hanno partecipato i generali Eisenhower e Mark Clark, scuole, collegi, università, chiese, sinagoghe, clubs, associazioni, giornali, riviste, cinematografi, radio stazioni e teatri in tutto il Paese.

• •

*Una risoluzione adottata all'unanimità dal terzo Comitato della Conferenza per la libertà d'informazioni, tenutasi in aprile, a Ginevra:* considera *che uno dei principii enunciati nello Statuto delle Nazioni Unite sia l'incoraggiamento del rispetto dei diritti umani e della libertà per tutti, senza distinzione di razza;* ritiene *che qualsiasi discriminazione razzista, sia incompatibile con la libertà d'informazioni;* raccomanda *l'applicazione del principio dell'uguaglianza di razza affinchè ai giornalisti sia permesso l'adempimento del proprio servizio senza alcuna distinzione.*

Il reverendo Carl F. Zietlov, direttore della « National Conference of Christians and Jews » a Minneapolis, è partito per la Germania per assistere gli educatori tedeschi ed i gruppi locali di Cristiani ed Ebrei nello sviluppo delle loro relazioni. Nel Canadà è stato creato un Comitato cristiano-ebraico. Firmata da 100 personalità protestanti, cattoliche ed ebree, è stata inviata all'O.N.U. una petizione diretta ad ottenere che il *genocidio* (cioè lo sterminio di gruppi religiosi, razziali o nazionali) sia messo fuorilegge.

• •

*Più di 200 delegati delle Comunità ebraiche di 20 Paesi, con una rappresentanza del Congresso Mondiale Ebraico hanno partecipato il 19 aprile a Varsavia all'inaugurazione del monumento alla memoria degli insorti del Ghetto contro i tedeschi nel 1943. Il granito del monumento è quello stesso che Hitler aveva ordinato in Svezia e destinato all'erezione del monumento della Vittoria a Berlino. Il primo ministro e parecchi membri del governo polacco assistevano alla cerimonia trasmessa da radio Varsavia.*

• •

Il Congresso laburista canadese ha creato un « Comitato nazionale per la tolleranza razzista » considerandolo un mezzo per combattere i danni delle discriminazioni di razza. Presidente di tale Comitato è R. J. Lamoureux, dell'« United Steelworkers of America ». Intanto ebrei e protestanti hanno contribuito per edificare una chiesa cattolica in una località dell'Alaska.

• •

*La nuova Costituzione della Cecoslovacchia assicura ad ogni cittadino libertà di coscienza e di religione e diritto all'esercizio della propria fede in pubblico ed in privato.*

*Il paragrafo 37 della Costituzione dice:*

*1) Le manifestazioni e attività dirette a spezzare l'integrità e l'unità dello stato, la Costituzione, il sistema repubblicano di governo e le istituzioni democratiche popolari, sono punite.*

*2) Non è permesso di violare i diritti e le libertà dei cittadini. E' particolarmente vietato favorire, in qualsiasi maniera, il nazismo e il fascismo, l'intolleranza razzista e religiosa ed il nazionalismo.*

• •

A Nuova Delhi si è svolta una cerimonia senza precedenti nella storia indiana: il matrimonio civile di un appartenente alla casta degli intoccabili, il ministro della giustizia dott. Ambekdar, e una giovinetta di alta casta bramina. Secondo la legge indù, la sposa verrà anch'essa considerata una paria.

Il matrimonio potrà favorire l'approvazione del nuovo progetto di Costituzione indiana, alla cui preparazione ha partecipato il dott. Ambekdar che prevede l'abolizione dell'intoccabilità. Gandhi lottò per 25 anni in favore di questa abolizione, a cui tutti i conservatori indù oppongono una decisa resistenza.

• •

*E' stato creato a Berlino, dall'Ufficio « Religious Affairs » del governo militare alleato, un Dipartimento per le relazioni interconfessionali allo scopo di rendere sempre migliori i rapporti fra cristiani ed ebrei. E' stato pure costituito un gruppo giovanile interconfessionale tedesco, comprendente giovani protestanti, cattolici ed israeliti. Anche a Budapest, Parigi, Marsiglia ed Aix en Provence si sono costituiti Comitati nazionali fra Cristiani ed Ebrei.*

## IL CINEMA

### UN FILM AMERICANO

Nel film « Anime ferite » è rappresentata la crisi del dopoguerra negli Stati Uniti che mette in un disagio non soltanto materiale i reduci dal fronte. Nonostante i sacrifici fatti, essi non trovano lavoro nè comprensione. E' una delusione dolorosa, ma più grave ancora è la constatazione che quei pregiudizi di razza, pei quali essi hanno combattuto contro le forze tedesche e nipponiche, sussistoon ancora nel proprio Paese. Se l'ebreo e il negro non possono ottenere un impiego o sono insultati soltanto per la loro origine, la vittoria militare contro la ideologia nazifascista è stata inutile. Essi hanno lottato e versato del sangue e lasciato tombe di amici per il mondo inutilmente se la libertà non si è ancora realizzata proprio là dove si sentì l'esigenza di conquistarla e restituirla agli altri.

Questa è appunto la piaga delle anime nobili dinnanzi all'inciviltà di quei concittadini che non hanno saputo vincere in se stessi quegli errori funesti che le armi, sorrette e guidate da una certezza morale, hanno vinto negli avversari.

« Anime ferite » supera questa amara esperienza in un atto di fede: poichè l'uomo è perfettibile, l'errore di oggi sarà vinto domani nella maturata consapevolezza dell'uguaglianza di tutti gli individui e della parità dei loro diritti.

## IL TEATRO

Al teatro Verlaine di Parigi è stato messo in scena un dramma di ispirazione antirazzista intitolato: « Sputerò sulle vostre tombe » di Boris Vian.

L'azione — che si svolge ai giorni nostri e rappresenta la rivolta di un negro americano dalla pelle bianca contro i pregiudizi di razza — si apre e si chiude con un linciaggio.

## LA RADIO

Di James Broughton, californiano di nascita, affermatosi negli Stati Uniti come autore di commedie e di radiodrammi, la Radio italiana ha trasmesso, recentemente, l'atto unico « *Furia d'estate* » che si ispira al tema dell'antagonismo di razza.

L'azione del lavoro si svolge nello squallido cortile di una casa di Los Angeles in un mattino di agosto. Lena, la serva della signora Grew, padrona della casa, è innamorata di Angelo, un giovane messicano. Essi sognano di fuggire insieme, lontano da quella vita di avvilimento e di miseria, per coltivare limoni sulle assolate colline di Arcadia.

Ma tutto si oppone al loro sogno: la tirannide meschina della padrona di Lena, la paura isterica delle sue pensionanti, le chiacchiere delle vicine e soprattutto l'atavico odio di razza che si traduce nella brutale violenza della legge.

Ingiustamente Angelo viene infatti accusato di assassinio e mentre tenta di fuggire, accerchiato dai poliziotti nel cortile, in un ultimo disperato sforzo di salvare se stesso e la ragazza, viene ucciso. Lena, sola, continuerà nella sua vita di miseria a sognare le colline ed i limoni di Arcadia.

La tragedia di Angelo e di Lena, evadendo dalla limitazione ambientale, esprime universalmente il dramma di tutti i paria e di tutti gli esclusi.

# Divagazioni sul razzismo

Quando gli uomini di scienza si prostituiscono alla politica abdicano non soltanto alla loro dignità, ma anche alla loro più alta funzione che consiste nella ricerca della verità, al di fuori ed al di sopra di qualsiasi interesse. Questo hanno fatto i così detti scienziati tedeschi piegandosi alle criminose e pazzesche concezioni hitleriane sul razzismo, e furono purtroppo anche seguiti da alcuni italiani. Cosicchè fu data al razzismo quella « vernice scientifica » che agli occhi dei profani lo giustificava e lo incrementava, giungendo alle spaventose conseguenze che ben conosciamo.

Tutti — specialmente in Italia — deplorano oggi quanto è avvenuto; ma ciò non toglie che qualcosa sia rimasto che altera e deforma profondamente il concetto di *razza* quale era stato formulato specialmente attraverso gli studi di antropologia. Tale deformazione è più specialmente estensiva: nel senso che, mentre sono innegabili e ben conosciuti i caratteri somatici e psichici che differenziano i grandi tipi umani, si è venuto quasi a stabilire che ogni varietà tipologica costituisca una razza ben distinta da tutte le altre. Si pervenne così a questo assurdo: di ritenere profondamente diversi non soltanto nella costituzione corporea, ma anche in tutti gli atteggiamenti mentali gli appartenenti alle varietà ed alle sotto-varietà che esistono in seno alle popolazioni. Non si contesta che i caratteri prevalenti e preminenti che sono comuni ad una certa popolazione possano subire modificazioni anche profonde ma esse sono sempre determinate da mutamenti di condizioni di vita, che non producono variazioni nei caratteri somatici e psichici fondamentali originari: e simili variazioni non hanno luogo che attraverso un enorme numero di generazioni.

Così non si può negare che in Italia esistano differenze, anche rilevanti, per esempio, tra il tipo alpino e quello mediterraneo; ma si tratta sempre di varietà, appartenenti alla stessa razza bianca. Il volere pertanto forzare il concetto di razza, fino ad applicarlo alle innumerevoli varietà è anti-scientifico e, quando lo si faccia per scopi politici contingenti, è anche disonesto.

Così anche i più accesi razzisti italiani si sarebbero ribellati qualora le loro teorie si fossero applicate per giustificare una ostilità tra le popolazioni alpine e quelle marinare, tra quelle continentali e quelle insulari: eppure questa non sarebbe, a rigore, che una applicazione delle *loro* teorie razziste. Le quali potrebbero andare anche più oltre, quando un antropologo... ammaestrato, rilevando le differenze che esistono tra i contadini e gli abitanti delle città, formulasse la teoria che esiste una razza urbana, ed una razza campagnola. Si può sorridere a simile ipotesi e si può anche ritenerla bislacca, ma quando la scienza non è più libera e si lascia mettere il giogo da interessi impuri, non esistono più limiti nelle deduzioni fondate sopra sofismi o sopra fatti inesistenti od artatamente interpretati.

**L'intolleranza è segno di sfiducia nella forza delle proprie idee.**

Il concetto di razza deve pertanto essere contenuto a quelle grandi divisioni dei tipi umani che hanno realmente caratteri somamato-psichici costanti, loro proprii ed inconfondibili. In seno a questi tipi fondamentali si osservano infinite varietà, e nulla più. Perciò ogni tendenza rivolta a far ritenere queste semplici varietà come razze diverse è per lo meno un errore.

Ma il peggio sorge quando questi errori si compiono in malafede, con lo scopo finale di concludere che un determinato gruppo di persone è superiore ad un altro, e che per codesta asserita superiorità ha il diritto di imporsi, di comandare, di asservire coloro che vengono ritenuti di razza inferiore. Questo è stato il concetto « razzistico » che ricorse sempre nella storia dei popoli. Quando uno di essi, per potenza di armi, di ingegno e di coltura voleva e sapeva imporsi per le sue conquiste ha sempre invocato, per giustificare la sua violenza, l'inferiorità della vittima designata. Così, per tale scopo, i Romani gratificarono della qualifica di *barbari* tutti coloro che non erano Romani: ed avocarono a sè stessi il diritto di sterminarli, farli schiavi ed impossessarsi dei loro averi. Essi — e molti altri prima e dopo — non facevano che mascherare i loro fini politici e sociali, con un pretesto di tipo, se non di nome, identico al razzismo.

Non si vuole con ciò mettere in dubbio che in natura prevalgano sempre i forti sui deboli: e quella che negli animali è soltanto forza bruta, nell'uomo è anche forza di ingegno: ciò si verifica nei singoli individui come nei popoli. Ma se l'uomo si vuole distinguere dai bruti appunto perchè dotato di facoltà mentali superiori, occorre che non degradi questo suo privilegio mettendo — come fa — la mente a servizio della forza materiale: e non appoggi la sua brutalità a concetti, quali il razzismo, che funzionano da paravento ad azioni, che sono soltanto ispirate al desiderio di conquistare un predominio politico-economico.

* * *

In seno alle concezioni razzistiche non meno antiscientifiche delle altre è stata quella della selezione degli individui più rappresentativi e più tipici, maschi e femmine, per ottenere dal loro accoppiamento una discendenza che costituisse la razza pura.

Questa utopia copiata da quanto si pratica nel campo della zootecnia ed anche della fitologia, così come fu ideato ed inizialmente attuato in Germania, è un errore dimostrato da due innegabili fatti storici: si è infatti osservato che i popoli più fecondi di uomini fisicamente e mentalmente più validi sono quelli che ebbero più numerosi incroci con altri popoli; e che i popoli che si mantennero più isolati e perciò con minori incroci, furono i primi a decadere anche quando avevano avuto periodi di splendore: Egiziani, Greci, Romani, ebbero per questa causa, tale destino.

A questo errore concettuale si può aggiungere anche l'assurdità di ritenere possibile una simile disciplina fondata su ordinamenti stabiliti da norme legali. Se il mantenere circoscritto al proprio paese l'andamento della procreazione era, in tempi lontanissimi, più che una norma, una conseguenza delle scarse comunicazioni, dei commerci poco estesi fuori delle proprie frontiere, di concezioni politico-religiose dominanti, è inconcepibile che oggi, quando gli intrecci fra i popoli si fanno sempre più fitti, si pensi di poter impedire che l'impulso istintivo alla procreazione agisca con la prepotenza che gli è propria: nessuna legge scritta potrebbe imporsi alla legge naturale.

Ma anche sotto questo aspetto il razzismo lanciò una falsa teoria, ben consapevole della sua malafede. Lo specchietto della *razza pura*, col suo contenuto un po' ideologico, un po' sentimentale, e un po' romantico era e fu un ottimo pretesto per idealizzare la teoria; e si sa che le masse sono sempre facili a venire suggestionate da simili elementi psicologici.

Il male peggiore fu che codesta costruzione, falsa per le sue basi e per le sue possibilità di applicazione, è stata una immensa forza propulsiva per il compimento di tutte le infamie che costituivano il suo vero scopo.

Il razzismo, così come fu concepito ed attuato, è dunque non soltanto anti-scientifico ed immorale, ma è quanto di più anti-umano sia mai stato immaginato, e di più diabolicamente applicato. Se è comprensibile che un animale ne sbrani un altro per sfamarsi, l'uomo, il popolo che propugni lo sterminio, la dispersione, il depauperamento di un altro, si abbassa ad un livello inferiore a quello della belva. Tanto più che codesto razzismo lo si ammette soltanto, da chi lo propugna, quando esso medesimo è il più forte: che avrebbero risposto i razzisti tedeschi, se gli ebrei avessero ritorto contro di loro gli stessi argomenti che venivano portati ai loro danni?

Nessuna specie di politica, mai, fu immune da ipocrisia: nessun conduttore di popoli ha mai rinunciato a valersi di ogni arma di cui potesse provvedersi per raggiungere i suoi scopi. Ma il progresso e la civiltà che oggi vantiamo di possedere, non sarebbero che ben misere conquiste se fra i mezzi che si adottano per il governo dei popoli, si dovesse ancora annoverare il razzismo: che fu, come oggi tutti ammettono, la più turpe fra le armi scoperte nell'ultimo secolo.

S.

---

### GIORGIO ALMIRANTE
### dalla « Difesa della razza » alla Camera dei Deputati

*Il W.S.A. informa che l'Unione delle Comunità Israelitiche Italiane, dopo i noti incidenti antisemiti dell'aprile scorso a Roma, ricevette dal M.S.I. una proposta di emanare insieme un comunicato sull'episodio. Il delegato del M.S.I. dichiarò che non esisteva antisemitismo fra i suoi iscritti, nè figurava alcun cenno al riguardo nel programma del partito. Inoltre faceva presente che gli oltraggi furono commessi da un gruppo di giovani irresponsabili.*

*L'Unione delle Comunità Israelitiche respinse la proposta di un comunicato congiunto, e suggerì che il M.S.I. emanasse per conto suo un comunicato di condanna degli incidenti. Il M.S.I. si astenne dal farlo. Anzi fece spargere la voce che erano stati gli ebrei ad aggredire i suoi membri.*

*Viene reso noto che Giorgio Almirante, candidato del M.S.I. alle elezioni e poi eletto alla Camera dei Deputati, era editore della nota rivista neofascista « Difesa della Razza » che si stampava a Roma al soldo dei tedeschi.*

---

### LE NUOVE QUOTE D'ISCRIZIONE

**I soci, ordinari o sostenitori, riceveranno il Bollettino mensile, l'avviso personale delle manifestazioni che l'Unione organizzerà nel corso dell'anno e parteciperanno alle assemblee.**

**Il semplice abbonamento a « FRATERNITA' », che da questo numero viene posto in vendita nelle edicole, è fissato in Lire 100 all'anno. Le quote sociali e gli abbonamenti a « FRATERNITA' » possono essere inviati alla segreteria dell'Unione a Torino, piazza Solferino 3, oppure versati sul conto corrente postale N. 2/33048.**

# Vita ed attività dell'Unione

### PROBLEMI ALLO STUDIO

La sera del 25 aprile vi è stata una speciale riunione del Consiglio Direttivo, diretta a preparare una serie di discussioni approfondite su alcuni temi. In tale riunione introduttiva si è deciso di studiare in periodici incontri i seguenti problemi: 1°) il sionismo; 2°) il deicidio; 3°) la rivelazione.

La prima seduta, in cui verranno discusse tali questioni, avrà luogo il 30 maggio alle ore 21. L'interessante iniziativa mira ad attuare uno degli scopi dell'Unione, quello cioè di studiare le cause, le forme e le conseguenze dell'antisemitismo e di tutte le intolleranze religiose o di razza, e i rimedi relativi (art. 3 dello Statuto). Senza dubbio l'attualissima questione del sionismo, il mito del popolo deicida e il concetto della rivelazione offriranno motivo per analisi, commenti e conclusioni dottrinali, che renderemo note ai nostri lettori.

### NUOVE SEZIONI

A Firenze e a Roma alcuni autorevoli rappresentanti della cultura, delle confessioni religiose, della magistratura e delle arti, si sono riuniti negli scorsi mesi per studiare il problema dell'intesa fra cristiani ed ebrei.

A Firenze a tali riunioni — cui intervennero il dott. Visseur, segretario europeo dell'International Council of Christians and Jews ed il noto prof. Brackett — hanno partecipato, fra gli altri, i proff. Neppi Modona, Roberto Assagioli, Giacomo Devoto ed Ernesto Codignola.

Riteniamo che gli amici di Firenze vorranno presto potenziare il loro gruppo, sorto per quelle stesse esigenze che hanno dato vita all'Unione, e costituirlo in sezione di questa.

A Roma si sono svolti colloqui, in seguito ai quali sembra prossima l'attività di un Comitato promotore per creare anche nella capitale una Sezione della nostra Unione.

A tale Comitato avrebbero aderito il dottor Giovanni Gonnet, l'avv. Ugo Foà, il pastore Mariano Moreschini, mons. Pietro Barbieri, l'avv. Mario Piacentii, il professor Massimo Pallottino, il prof. Valdo Vinay, il dott. Giorgio Peyrot, il prof. Dante Lattes.

### IN LUGLIO IL CONGRESSO INTERNAZIONALE DI FRIBURGO

Nell'estate 1946 ebbe luogo una Conferenza Internazionale a Oxford, avente per iscopo di reagire contro le terribili conseguenze delle dottrine naziste di odio razziale. Questa conferenza domandò la creazione di un Consiglio Internazionale per incoraggiare e coordinare gli sforzi di collaborazione tra tutti gli uomini di buona volontà.

Si prese inoltre la decisione di tenere una Conferenza Internazionale straordinaria, consacrata all'urgente problema mondiale dell'antisemitismo ed ai possibili rimedi. Questa seconda conferenza ebbe luogo a Seelisberg in Isvizzera nel 1947 e riunì i rappresentanti di 19 paesi e delle principali religioni d'Europa. Le due Conferenze riconobbero la necessità di dare incremento al Consiglio Internazionale.

Qualcosa esisteva già in America. Infatti nel 1928, alcune personalità eminenti della vita pubblica americana — fra cui Charles Evans Hughes, giudice alla Corte suprema degli Stati Uniti — presero l'iniziativa di riunire un piccolo gruppo di personalità appartenenti a confessioni e coltura diverse, allo scopo di condurre una azione comune contro il Ku-Klux-Klan, movimento d'odio razziale di grande influenza. Fu questo l'inizio del Consiglio Americano di Cristiani ed Ebrei.

Intellettuali, eminenti uomini d'affari, educatori, alti dignitari ecclesiastici, capi di sindacato, direttori della radio, della stampa, del cinema e del teatro, uomini politici dei più in vista — tra essi il presidente degli Stati Uniti — incoraggiarono gli sforzi del Consiglio Nazionale di Cristiani ed Ebrei. Dopo vent'anni di attività, l'organizzazione americana, era sostenuta da più di centomila donatori che, nel 1937, sostennero con oltre un milione e mezzo di dollari il programma del Consiglio Americano di Cristiani ed Ebrei. Dopo lo straordinario sviluppo del movimento negli Stati Uniti, si crearono dei Consigli analoghi nel Canadà, in Inghilterra, in Australia, e nell'Africa del Sud. Nell'estate 1947 il Consiglio Internazionale aprì il suo Ufficio di Ginevra.

I suoi scopi sono:

1°) Il Consiglio Internazionale è innanzi tutto un organo di coordinazione, che si propone di appoggiare gli sforzi dei Consigli di Cristiani ed Ebrei già esistenti, di incoraggiare la formazione di nuovi gruppi e agisce piuttosto per il loro tramite che di propria iniziativa.

2°) Collabora, prestando consiglio e assistenza, con l'O.N.U. in generale, con la sua Commissione dei Diritti dell'Uomo e con l'U.N.E.S.C.O. in particolare, si occupa dei problemi inerenti ai diritti dell'Uomo, alle questioni religiose, sociali, culturali, educative, economcihe e di tutto ciò che concerne le relazioni tra membri di credenze, di razze e di nazionalità differenti.

3°) Collabora con le organizzazioni internazionali non-governative che si sforzano di moltiplicare le vie della mutua comprensione.

4°) Incoraggia nel mondo l'osservanza di una « Settimana della Fraternità » ogni anno, nelle scuole, nelle chiese, associazioni, ecc.

5°) Centralizza i risultati delle esperienze locali e nazionali e serve da centro di distribuzione per la documentazione appropriata.

Il Congresso Internazionale del 1948 avrà luogo in Isvizzera presso l'Università di Friburgo dal 22 al 30 luglio. Daremo nel prossimo numero il programma dei lavori del Congresso.

### UN TELEGRAMMA PER LA SALVEZZA DEI LUOGHI SANTI DI GERUSALEMME

Alla fine di aprile l'International Council of Christians and Jews ha inviato ad Abba Hillel Silver, capo dell'esecutivo dell'Agenzia Ebraica a Gerusalemme, a Jamal Bey El-Husseini, presidente dell'Alto Comitato arabo a Gerusalemme, e (per conoscenza) a Trygve Lie, segretario generale dell'O.N.U., a Lake Success il seguente telegramma:

« I sottoscritti, appartenenti alle tre confessioni costituenti la tradizione ebraicocristiana — e come tali presidenti il Consiglio internazionale di Cristiani ed Ebrei — vi scongiurano di prendere tutte le misure adeguate per garantire la preservazione dei Luoghi Santi oggi minacciati dai combattimenti distruttori in Palestina. Chiunque, anche il più accanito fautore della lotta in Terra Santa, non può considerare senza preoccupazioni l'eventuale rovina di tali sacre vestigia, né ignorare l'orrore che in tutto il mondo provocherebbe una simile calamità ».

Il telegramma è firmato dalla marchesa di Reading (Londra), da Jacques Maritain (Vaticano), dal prof. Henry MacCracken (New York).

## Per una storia delle persecuzioni ebraiche in Italia dal 1938 al 1945

Il col. M. A. Vitale, presidente del Comitato Ricerche Deportati Ebrei, è stato incaricato dalla Unione delle Comunità Israelitiche Italiane, di compilare una storia delle persecuzioni sofferte dagli Ebrei in Italia nel periodo che va dal novembre 1938 all'8 settembre 1943 e da questa data al 30 aprile 1945.

Una storia del genere ancora non è stata scritta all'infuori che in frammentari episodi, mentre occorre sia precisata a ricordo, ad insegnamento, a difesa, in ogni dettaglio. I nostri lettori sono pregati di inviare al col. M. A. Vitale (Lungotevere Sanzio, 9 - Roma) quanto è a loro disposizione per lo scopo suddetto e più precisamente il seguente materiale:

1) disposizioni locali prese contro gli ebrei subito dopo la data dell'8 settembre 1943;

2) attuazione data a tali disposizioni;

3) elenco numerico degli arrestati e deportati, distinguendo donne-uomini-bambini, con particolare cenno ad eventuali personalità arrestate, note nel campo degli studi, scienze, lettere, arti, ecc. e fotografie di alcuni dei principali elementi;

4) indicazione sulle principali località (case di ricovero, case di cura, ospedali, manicomi) dove si effettuarono gli arresti, e fotografie di tali località;

5) località ove gli arrestati furono condotti: prigioni, caserme, campi di concentramento, ecc. e fotografie di tali località;

6) relazioni di deportati rientrati e di testimoni oculari degli arresti e delle traduzioni nei luoghi di concentramento;

7) relazioni su fatti verificatisi di particolare importanza: ruberie, saccheggi di case di uffici di magazzini, sevizie, offese, ed incendi di luoghi di culto, biblioteche, ecc., possibilmente corredati da fotografie;

8) documenti originali o fotografie degli stessi (in duplice copia) relativi ad ordini delle autorità italiane e tedesche, e di qualche comunicazione o lettera di particolare interesse sull'argomento;

9) fotografie di qualche arrestato anziano e in tenera età e di alcuno trovantesi in particolari critiche condizioni per malattia, infermità croniche, ecc.;

10) fotografia di lapidi o di monumenti dedicati alle vittime, presa in modo che sia chiara e facile la lettura dei nomi segnati;

11) ogni altra documentazione o notizia ritenuta utile allo scopo;

12) notizie e documentazioni quanto possibile dettagliate sulla parte presa da partigiani ebrei nella lotta per la liberazione.

## Pubblicazioni ricevute:

- « *Il Pensiero Mazziniano* », periodico mensile dell'Associazione Mazziniana Italiana, Torino (via Morgari 23).
- « *Rivoluzione Cristiana* », settimanale politico, Roma (via della Minerva 5).
- « *L'Idea Repubblicana* », periodico culturale diretto da G. A. Belloni, Roma (piazza del Grillo, n. 5).
- « *Cittanova* », settimanale politico indipendente, Cremona (corso Garibaldi 11).
- « *La Voce della Giustizia* », settimanale di affermazione del diritto e di formazione della coscienza giuridica del cittadino, Torino.
- « *Bulletin* », anti-defamation Leagne of B' nai B' rith, Chicago - New York, december 1947.
- « *La Terre Retrouvée* », revue bi-mensuelle de la vie juive en France, en Palestine et dans le monde, Parigi (12 rue de la Victoire).
- « *L'Echo de France et de l'Union Française* » (la voix de la France Republicaine), hebdomadaire, Parigi (14 bd. Montmartre).
- « *Jewish Affairs* », Facts and Views, rivista mensile del Congresso Mondiale Ebraico, Londra (55 New York Cavendish Street).
- « *La Rassegna Mensile di ISRAEL* » diretta da Dante Lattes (Lungotevere Sanzio, 9 - Roma), n. 1, aprile 1947.

ERNESTO ROSSI: *Critica del capitalismo*, edizioni di Comunità, Milano, 1948.

Responsabile: **Dott. Bruno Segre**

Aut. Prefettizia n. 1979 S T - 10 settembre 1947

« Impronta » Stab. Grafico - Torino, via Morgari 23

# FRATERNITÀ

BOLLETTINO MENSILE DELLA

**UNIONE CONTRO L'INTOLLERANZA RELIGIOSA E IL RAZZISMO**

**Anno 2° - n. 6 — Giugno 1948** Una copia lire 10 - Abbonamento annuo lire 100 Conto Corrente Postale n. 2/33.048

Redazione: Torino - Piazza Solferino, 3 - Telefono 49.082 Spedizione in abbonamento postale - gruppo III°

## DELL'INTOLLERANZA RELIGIOSA

*La propaganda contro l'intolleranza religiosa sarebbe inutile quando ognuno si richiamasse alla propria fede. Noi immaginiamo una grande statua di cristallo che, a somiglianza della statua di Giano, che era bifronte, avesse parecchie faccie, corrispondenti alle maggiori religioni.*

*La statua dunque si presenta sotto diverse forme, ma essa è illuminata all'interno da una grande lampada che diffonde dovunque una stessa luce. La forma esterna è l'apparenza, che è naturalmente diversa, ma la luce è sempre una sola. Tutte le principali religioni — da Mosè a Cristo — si somigliano nella fede in uno spirito creatore, unico ed eterno, e in una morale che insegna a fare il bene al nostro prossimo, che è poi l'umanità tutta.*

*Ed allora bisogna pur convenire che tutto ciò che hanno le religioni di negativo è opera degli uomini, che hanno circonfuso il vero di tutto quanto era loro dettato dall'ambizione, dal desiderio di potere, dall'invidia, insomma da tutte le qualità che sono la negazione della verità. Perchè, secondo la teoria buddista, la verità è tutto. Dicono infatti gli assiomi buddisti: La verità è spirito. La verità è tutto il bene. La verità è tutto l'amore. Spogliate le religioni di tutte le superfetazioni che gli uomini hanno costrutto pei loro interessi e riducetele alla loro più semplice espressione e vedrete che la morale di tutte si concreta in una sola espressione: «Fa il bene, sempre, dovunque, a tutti».*

*Si racconta che al celebre Hillel si presentò un giorno un principe che gli disse che si sarebbe convertito alla sua religione, semprechè egli fosse stato capace di esporgliene i principî mentre egli stava su un piede solo. Nulla di più facile, rispose Hillel:* «Fa agli altri quello che vorresti fosse fatto a te. Tutto il resto è contorno».

*Dunque l'intolleranza, il fanatismo, non hanno alcun fondamento nelle religioni e sono solamente l'opera di uomini che hanno voluto allontanare gli altri uomini dalla vera religione. Quale che sia la fede, nessuno dei suoi ministri ha diritto di parlare d'intolleranza, perchè così essi tradiscono la loro stessa fede, il loro stesso Dio che è poi uno solo per tutti e la morale che è sempre una.*

*Poichè l'intolleranza esiste, bisogna pur combatterla, ma per ciò fare, occorre risalire all'idea fondamentale che le religioni tutte non sono che le varie faccie di un solo concetto.*

* *

# IL CONGRESSO INTERNAZIONALE DI FRIBURGO

L'*International Council of Christians and Jews* (*Conseil International de Chretiens et juifs*) organizza dal 21 al 30 luglio 1948 un Congresso a Friburgo (Svizzera). Il programma dell'importante congresso può riassumersi in questa frase: «Per una più stretta collaborazione fra le forze spirituali del mondo».

In tutti i paesi del mondo i circoli responsabili si rendono conto dell'urgente necessità d'una collaborazione più approfondita fra gli uomini di buona volontà allo scopo di migliorare, con il concorso delle Chiese e degli educatori, i rapporti sociali. In questo senso opera da 20 anni in America il «Consiglio internazionale dei Cristiani e degli Ebrei» sulla base di esperienze religiose ed educative ed in questo senso esso intende riunire a Friburgo i rappresentanti di tutte le istituzioni che in qualunque parte del mondo mirano a raggiungere un clima di comprensione, di intesa interconfessionale, di amicizia fra tutti gli uomini.

Gli scopi specifici del Congresso di Friburgo sono: 1) elaborare piani concernenti l'organizzazione definitiva dei Consigli locali e nazionali, i loro metodi e i loro mezzi di azione; 2) studiare la situazione dei rapporti umani nei diversi Paesi dal punto di vista sociale, religioso e razziale; 3) indurre gli educatori a meglio intendere i criteri e le finalità della cosiddetta «educazione interculturale».

Saranno oggetto di conferenze pubbliche i seguenti temi: «*I fondamenti della civiltà e la nostra posizione di fronte ai pericoli che la minacciano*» (messaggi di personalità di fedi diverse); «*L'intesa fra gruppi differenti condizione di un'organizzazione statica della Pace mondiale*»; «*La psicologia dei pregiudizi*»; «*Le razze umane*» (dal punto di vista della Scienza moderna); «*Necessità e metodi di una educazione interculturale*» (con presentazione di film).

Le riunioni avranno luogo all'Università di Friburgo, centro di alta cultura, situato sulla linea ferroviaria Berna-Losanna, sede di importanti istituzioni educative e scientifiche e di monumenti artistici e storici.

Il programma dettagliato del Congresso è il seguente: *Mercoledì 21 luglio*: seduta inaugurale (ore 16,30), discorso d'apertura, adozione di un ordine del giorno, nomina del Comitato direttivo e delle Commissioni, messaggi di saluto (ore 20,30). *Giovedì* 22 e *Venerdì* 23 *luglio*: sedute plenarie (ore 9,30 e 16,30), insediamento delle Commissioni educativa, religiosa e sociale; «I pregiudizi dal punto di vista della psicologia» e «L'intesa fra gruppi diversi condizione dell'organizzazione statica della pace mondiale» (ore 20,30).

*Sabato* 24 e *domenica* 25 luglio: riunioni speciali delle sottocommissioni (per il significato religioso che il sabato e la domenica hanno per Ebrei e Cristiani il programma di questi due giorni è elastico).

*Lunedì* 26 e *martedì* 27 luglio: sedute plenarie (ore 9,30), sessioni delle Commissioni educativa, religiosa, sociale; discussione dei singoli rapporti; conferenze pubbliche (ore 20,30): «I fondamenti della civiltà e la nostra posizione di fronte ai pericoli che la minacciano»; «Le razze dell'umanità»; «Necessità e metodi di una educazione interculturale».

*Mercoledì* 28: seduta di chiusura per le Commissioni religiosa e sociale (ore 9,30), riunione di tutte le Commissioni, risoluzioni, discorsi di chiusura.

La Commissione educativa proseguirà i suoi lavori sino al 30 luglio, data conclusiva del Congresso.

La Commissione educativa ha per scopo di organizzare nelle scuole attività atte a favorire la tolleranza, affinchè gli studenti apprezzino e comprendano i gruppi diversi dal loro e si abituino a collaborare con persone di altri ambienti nella scuola e nella comunità.

La Commissione religiosa stabilirà una stretta collaborazione tra le autorità ecclesiastiche della comunità per incoraggiare con l'insegnamento il rispetto verso le altre confessioni, mettendo in evidenza le convinzioni e le responsabilità comuni a tutti.

La Commissione sociale intende stabilire uno spirito di collaborazione tra i rappresentanti delle diverse istituzioni locali di carattere civico, commerciale o culturale (sindacati, circoli, gruppi giovanili, ecc.) e promuovere una migliore intesa tra cittadini di ambienti religiosi, razziali e politici differenti.

Conferenze, rapporti e discussioni saranno tradotti in inglese e in francese.

---

*L'Unione contro l'Intolleranza Religiosa e il Razzismo, che sarà presente a Friburgo con alcuni suoi membri, invia un fervido saluto augurale ai promotori ed ai congressisti con la certezza che dai lavori deriverà un contributo efficace alla pratica della tolleranza fra le genti e alla lotta contro il razzismo.*

---

## Solidarietà cristiano - ebraica

Al Fondo Nazionale Ebraico, in Roma, è pervenuta la seguente lettera:

«*Sono un'operaia cattolica, e desidero fare a questo Fondo un'offerta che, se anche esigua, ha il suo valore, poichè sincera e fatta per un sentimento di simpatia verso quel popolo generoso che combatte per un ideale di libertà e di giustizia.*

«*Sono cattolica, ma soprattutto italiana, e non dimentico che noi italiani dobbiamo molta parte della libertà della nostra Patria ai figli d'Israele, che combatterono nelle file partigiane e bagnarono del loro sangue le zolle di questa cara Italia.*

«*Augurando che il vostro desiderio di pace e di libertà sia presto coronato, chiudo firmandomi*

Natalia Fabi».

---

**In vista del Congresso di Friburgo e delle vacanze estive, FRATERNITA' anzichè in luglio uscirà in agosto. Per compensare la sospensione d'un numero e illustrare i lavori del Congresso FRATERNITA' apparirà in sei pagine.**

# Notiziario internazionale

Si è costituito a Belgrado un gruppo cristiano-ebraico per promuovere la cooperazione fra i membri di religioni diverse nell'ambito sociale e per collaborare con le analoghe organizzazioni internazionali fra Cristiani ed Ebrei. Anche a Montreal (Canadà) si è organizzato un Comitato (con filiazioni a Winnipeg, Toronto, Oshawa e Hamilton) fra cattolici, evangelici ed ebrei.

* * *

*A Londra cinque presidenti del « Committee of the World Council of Churches » hanno offerto di collaborare con altri capi religiosi per assicurare un regime di pace e di giustizia in Palestina. L'offerta è stata fatta in una lettera al patriarca greco-ortodosso di Gerusalemme, Timoteo, in risposta ad un suo appello. La lettera è firmata dal dott. Fisher, arcivescovo di Canterbury, dal dott. Boegner presidente della federazione protestante francese, dal primate della chiesa luterana svedese, dall'arcivescovo greco di Thyateira e dal dott. Mott di New York.*

* * *

Il governo di Praga ha approvato un decreto per la liquidazione della Chiesa evangelica tedesca in Boemia, Moravia e Slesia e la confisca allo Stato delle sue proprietà. I beni confiscati saranno divisi fra le chiese protestanti ceche. Prima della guerra le chiese luterane di lingua tedesca in Cecoslovacchia contavano 178 mila aderenti.

* * *

*Alla presenza del sottosegretario alle pensioni on. Vigorelli il rappresentante del Comitato Lavoratori Ebrei Americano, dottor Jeffe, ha solennemente consegnato il 23 giugno i primi assegni mensili per l'assistenza a cento bambini milanesi bisognosi scelti fra i piccoli mutilati di guerra, i figli di reduci, ecc. La donazione è stata un pegno di riconoscenza per gli aiuti dati dagli italiani agli ebrei nel periodo delle persecuzioni naziste. L'assegno consiste in un mensile di 15 dollari che i beneficati riscuoteranno fino al compimento del 18° anno, oltre a pacchi periodici di viveri e vestiario.*

*L'on Vigorelli ha esaltato il significato morale dell'iniziativa che è una prova di solidarietà fra i popoli al di sopra dei tristi odi che scatenarono la guerra.*

* * *

Abe Berkowitz, un avvocato di Birgmingham (U.S.A.), che aveva richiesto la soppressione della sètta razzista del Ku-Klux-Klan operante nell'Alabama, è stato ripetutamente minacciato di morte dai membri della setta stessa. L'avvocato aveva presentato al governatore dello stato una vibrante protesta contro il terrorismo esercitato dal K.K.K.

* * *

*A Manchester il signor Colin Spencer è stato aggredito da tre fazosi perchè difendeva, pur non essendo ebreo, i diritti degli israeliti in Palestina. Vigliaccamente colpito ha dovuto essere ricoverato per parecchi giorni all'ospedale. Il signor Spencer fu militare nell'esercito inglese e ferito in guerra.*

* * *

In un appello rivolto al Consiglio mondiale delle Chiese, al Consiglio delle Chiese Evangeliche in Germania e al Congresso dei Vescovi tedeschi, l'associazione delle vittime delle Leggi di Norimberga chiede che sia combattuto l'antisemitismo tuttora forte in Germania e che siano restituiti ai loro legittimi proprietari i beni confiscati dai nazisti.

* * *

*Le autorità britanniche hanno sospeso in giugno ogni permesso di recarsi in Italia agli ebrei di Tripoli, compresi quelli di nazionalità italiana. Negli ambienti locali i suddetti provvedimenti hanno suscitato vivo malumore in quanto essi determinano « de facto » distinzioni razziali che non erano mai state applicate.*

* * *

Sostanziali garanzie contro la discriminazione e pei diritti di libertà religiosa sono contenute in una « Dichiarazione dei diritti e doveri essenziali dei cittadini », approvata alla conferenza inter-americana di Bogotà. La Dichiarazione costituisce un precedente utile per la prossima Conferenza panamericana, la quale dovrà stabilire una Corte inter-americana con giurisdizione sulla violazione dei diritti essenziali.

* * *

*Sessantasei organizzazioni politiche di negri statunitensi hanno pregato J. Folston, governatore dello stato di Alabama, di aprire un'inchiesta sull'assassinio di sei cittadini di colore, avvenuto nella contea di Jefferson. I sei negri furono uccisi durante una dimostrazione da agenti della polizia che appartenevano al Ku-Klux-Klan.*

* * *

Organizzazioni protestanti, cattoliche ed ebraiche stanno lavorando insieme per preparare la sistemazione dei 220 mila profughi (« displaced persons ») che saranno ammessi negli Stati Uniti in base ad un decreto approvato dal Congresso.

* * *

*Continua la profanazione dei cimiteri ebraici in Germania. Anche a Lubecca nella zona britannica della Germania un gran numero di lapidi funerarie sono state distrutte a Borgholzhausen (Halle). Le indagini — in seguito alle proteste della Comunità ebraica — non hanno raggiunto alcun risultato.*

* * *

Il ministro per la difesa del Sud Africa S. F. Erasmus ha dichiarato che in avvenire gli indigeni o in genere gli appartenenti a razze di colore non verranno obbligati alla istruzione militare e non saranno autorizzati a portare armi.

Questo annuncio costituisce una di quelle discriminazioni di razza previste dal nuovo presidente Malan, che ha recentemente battuto alle elezioni Smuts.

* * *

*Qualsiasi insulto o discriminazione razziale nei confronti di pubblici ufficiali, impiegati, ecc., è severamente punito dal nuovo Codice penale rumeno. Nei documenti d'identificazione non è più fatta indicazione della religione o dell'origine del cittadino.*

* * *

Il movimento « CIVITAS NOVA », creato nel 1933 in Svizzera per combattere ed eliminare l'odio, la violenza e la guerra mediante l'educazione, diffonde il suo programma attraverso speciali riunioni universitarie che vengono presiedute dal prof. Arnoldo Bettelini di Lugano. Quest'anno tali riunioni avranno luogo a Lugano dal 23 agosto al 30 settembre con l'intervento di oratori di numerosi paesi.

* * *

*Durante le cerimonie commemorative del First-day alla Casa Bianca, il presidente Truman ricevette in omaggio un libro dedicato alla memoria di quattro cappellani (due protestanti, uno cattolico ed uno ebreo) morti insieme sulla nave « Dorchester », affondata durante la guerra dai tedeschi.*

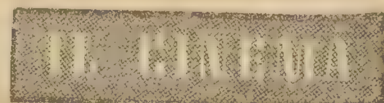
## Una strana concezione della libertà religiosa

In un recente numero della rivista *Civiltà Cattolica* (3 aprile 1948) il padre F. Cavalli S. I., parlando della condizione dei Protestanti in Spagna, scrive fra l'altro:

« I Protestanti partono dal diritto alla libertà, i Cattolici dal diritto della verità... Ora la Chiesa Cattolica, convinta per le sue divine prerogative di essere l'unica vera chiesa, deve reclamare per sè sola il diritto alla libertà, perchè unicamente alla verità, non mai all'errore, questo può competere; quanto alle altre religioni, essa non impugnerà la scimitarra, ma domanderà che, con i mezzi legittimi e degni della persona umana, non sia loro consentito di diffondere false dottrine.

« Per conseguenza, in uno Stato in cui la maggioranza è cattolica, la Chiesa chiederà che all'errore non sia data una esistenza legale e che, se esistono minoranze di religione diversa, queste abbiano solo un'esistenza di fatto, senza possibilità di divulgare le loro credenze. Nella misura, però, che le circostanze concrete o per l'ostilità di un Governo o per la consistenza numerica dei gruppi dissidenti, non siano tali da permettere l'applicazione integrale di questo principio, la Chiesa domanderà per sè le maggiori concessioni possibili, riducendosi ad accettare come un male minore la tolleranza di diritto degli altri culti: in alcuni paesi, poi, i Cattolici saranno costretti a chiedere essi stessi la piena libertà religiosa per tutti, rassegnati di poter convivere, là dove essi soli avrebbero il diritto di vivere ».

*Invitiamo padre Cavalli a convertirsi al Protestantesimo oppure a creare una « Compagnia per l'intolleranza religiosa ».*



### UN FILM RUSSO...

Il corrispondente da Mosca di una grande agenzia americana ha segnalato un film antirazzista realizzato ultimamente nei locali stabilimenti per la produzione di film scientifici-popolari.

Si tratta dell'avventurosa vita dello scienziato ed esploratore russo Maklai il quale, dopo aver compiuto nel 1871 importanti studi sugli indigeni della Nuova Guinea, allora considerati poco più che bestie selvagge dai coloni razzisti tedeschi, combattè in Europa una bella battaglia per dimostrare, rivoluzionando le teorie correnti, l'inconsistenza scientifica, oltre che l'iniquità sociale, delle credenze razziste sulla superiorità dei bianchi.

### ... ED UNO AUSTRIACO

E' stato prodotto in Austria un film intitolato *Il processo*, tratto da fatti realmente accaduti. Nell'aprile del 1882 una fanciulla cristiana scomparve dal villaggio ungherese di Tisza-Eszlar. Corse allora voce che essa fosse stata catturata ed assassinata dagli Ebrei.

Un certo numero di Ebrei fu arrestato e messo in carcere e venne imbastita una procedura a base di spergiuri e falsificazioni. Tuttavia sotto il fuoco incrociato delle arringhe dei difensori il castello di menzogne fu smantellato e il Tribunale rilasciò tutti i prigionieri.

Il film, con qualche ritocco a tale vicenda e con l'introduzione di alcuni personaggi, dimostra come alcuni politicanti senza scrupoli possano propagare e incoraggiare l'antisemitismo facendo appello a pregiudizi tradizionali latenti nell'anima popolare.

# IL MOVIMENTO DEL "RIARMO MORALE,,

Nella prima metà di giugno si è svolto a Los Angeles il Congresso Internazionale per il « *Riarmo morale* ». Insieme a migliaia di delegati di tutto il mondo vi presero parte come rappresentanti dell'Italia l'on. Fausto Pecorari, ex vice presidente dell'Assemblea Costituente, e l'on. Umberto Calosso.

Il Movimento del « *Riarmo morale* » è stato creato nel 1938 dal dott. Frank Buchman. « *Fu a Freudenstadt nella Foresta Nera che Dio mi parlò e disse: " Il prossimo grande movimento dovrà essere un riarmo morale e spirituale "* ». Con queste parole il Buchman segna la nascita del movimento che ha acquistato in pochi anni uno sviluppo mondiale, proponendo all'opinione pubblica un nuovo spirito di collaborazione fra uomini diversi per condizioni sociali ed economiche e per nazionalità.

Il Movimento — organizzatosi nel 1938 — ha però origini più remote. Esso risale ai cosidetti « gruppi di Oxford », cioè a quei gruppi di uomini e donne (per lo più studenti e professori) che il dott. Buchman riunì attorno a sè nel 1921 ad Oxford e persuase della necessità d'una rivoluzione cristiana atta a rinnovare il mondo.

Ministro del culto luterano, egli aveva predicato la dottrina evangelica in America, in Inghilterra e nell'Estremo Oriente. La dottrina dei « gruppi di Oxford » si basa su questo principio: ogni trasformazione sociale, politica, economica deve essere preceduta da una trasformazione personale realizzabile mediante l'osservanza rigorosa di quattro principii fondamentali: assoluta Onestà, assoluto Altruismo, assoluta Purezza e assoluto Amore.

Sebbene la sostanza di questi quattro « assoluti » non sia in sè una scoperta molto originale, è importante il concetto della loro applicazione alla vita pratica ed al lavoro quotidiano, applicazione che la Chiesa richiede, ma alla quale purtroppo molti cristiani si mantengono estranei.

**Jan Masaryk, quando chiese il permesso di entrare negli Stati Uniti, dovette riempire il modulo prescritto, con dozzine di domande. Alla richiesta: « A che razza appartenete? », rispose: « Umana ».**

L'applicazione di tali assoluti varrà, secondo Buchman, « *a mutare la natura umana* » e quindi anche le nazioni, perchè « *se gli uomini cambiano, anche le nazioni cambiano* ».

Un secondo principio consiste nel ritornare alla confidenza di Dio e al diretto contatto con Lui, che abbiamo perso da tanto tempo. Poichè si è dimenticata la grande verità che « *quando gli uomini ascoltano, Iddio parla* », occorre raccogliersi per qualche minuto ogni mattina prima del lavoro o anche durante la giornata quando si debbono prendere importanti decisioni. Raccogliendosi in assoluto silenzio, la voce di Dio non tarda a rivelarsi e ad ispirare la condotta per la giornata, a rendere tutto semplice e chiaro. Con questa meditazione le cose riescono perchè « *se gli uomini ubbidiscono, Iddio agisce per loro* ».

Un terzo principio è quello di considerare con un nuovo spirito cristiano il lavoro manuale o intellettuale. Il lavoro va svolto in squadre di soci, che si sentono portati alla stessa attività e si aiutano con animo fraterno e cuore gioioso.

Il « *travail d'equipe* » viene svolto con spirito sociale nella convinzione di rendere cosa utile a tutta la comunità secondo il volere di Dio. Questa concezione del lavoro pone la divinità fra i tradizionali antagonisti (datori di lavoro ed operai) e li fa agire di comune accordo nell'interesse di tutti, così da risolvere le divergenze ed aumentare la produzione.

Un quarto principio è quello della *democrazia ispirata*, consistente nell'applicazione dello spirito cristiano e dei quattro assoluti al governo dello stato e alle relazioni internazionali.

L'ultimo principio è quello dell'*unità* cioè della fratellanza universale nelle famiglie, negli stati, nel mondo. « *Noi dobbiamo lottare* — dice Buchman — *per questo nuovo spirito, noi abbiamo bisogno di uomini che ardano e lottino per le loro nazioni. Mutatevi, unitevi, lottate* ».

Con questo programma il dott. Buchman e i suoi seguaci si recarono nel 1928 nel Sud Africa ove riuscirono a comporre conflitti secolari fra bianchi e neri, fra olandesi e inglesi. Negli anni seguenti visitarono il Canadà, l'Irlanda, la Danimarca, l'Olanda, lasciando dappertutto uno spirito d'amore di concordia, che recentemente permise di conciliare i minatori inglesi di Richmond con gli industriali.

Nel settembre 1938 il dott. Buchman convocò ad Interlaken, in Svizzera, la prima assemblea internazionale del « *Riarmo morale* ». Vi parteciparono 2000 delegati di 40 Paesi. Mentre si approfondiva in Svizzera ed in Inghilterra, il « *Riarmo morale* » si diffondeva negli Stati Uniti, ove nel luglio 1939 a San Francisco si tenne il secondo Congresso Mondiale.

La guerra, se interruppe questi incontri, collaudò spiritualmete e materialmente i seguaci del « *Riarmo morale* ». Applicando i suoi principii, molti europei nella Resistenza stamparono milioni di manifestini, fascicoli, libri e allestirono spettacoli teatrali incitanti alla fiducia nel trionfo della verità e della giustizia. La Gestapo perseguì il « *Riarmo morale* » come uno dei suoi principali nemici.

Terminata la guerra, il terzo Congresso mondiale ebbe luogo nel 1945 a Mackinac Island nella regione dei Grandi Laghi americani, con l'intervento di migliaia di delegati giunti anche dai più lontani Paesi dell'Oriente.

Nell'estate del 1946 e del 1947 il quarto e il quinto congresso furono convocati in Svizzera a Caux sur Montreux nel più grande albergo d'Europa, la « Mountain House », acquistato dal « Riarmo Morale » per farne il suo centro europeo permanente.

Fra i 4500 congressisti di 46 paesi c'erano capi di governo, ministri, senatori, deputati, giornalisti, e personalità rappresentative dell'industria, dell'agricoltura e delle libere professioni, oltre ad imprenditori ed operai. Le razze di colore erano presenti con uomini dotati d'una intelligenza e d'una preparazione culturale che suscitarono l'ammirazione degli europei e confermarono ancora una volta l'iniqua assurdità del razzismo.

Curioso è il modo col quale si organizzano i lavori di ogni Congresso. Due volte al giorno vi sono i « meetings » in cui si alternano i cori che cantano le canzoni di tutti i paesi. Lo stato maggiore del dott. Buchman prepara il programma, sceglie gli oratori del giorno e presiede le adunanze.

Dopo l'invocazione dell'ispirazione divina, che si attende in brevi momenti di silenzio, si passa a trattare l'argomento.

I principii del « Riarmo Morale » sono esposti con sistemi intuitivi e pratici (manifesti, cartelloni, rappresentazioni teatrali) così da attirare e divertire l'uditorio. Finite le discussioni, che possono riguardare i temi più vari, dall'alimentazione mondiale alla lotta di classe, gli ospiti vanno a colazione. Ciascuno si serve da solo, si pulisce la stanza e a turno va in cucina a lavare i piatti. Conferenze o audizioni musicali riempiono le serate.

Uno degli aspetti positivi di questi congressi del « Riarmo Morale » è nel contributo alla conciliazione e alla comprensione fra i popoli, espresso dalla presenza, fianco a fianco, in un'atmosfera di fraternità, di uomini che la guerra rese nemici: francesi e tedeschi, olandesi e indonesiani, inglesi e indiani, uomini e donne di tutti i continenti, di tutte le razze, di tutte le fedi.

Poichè, come ha detto il gen. Marshall, la malattia dell'Europa è soprattutto di carattere spirituale, si può affermare che il « Riarmo morale », mediante le sue *élites* in ogni Paese, contribuisce al consolidamento della pace e della democrazia attraverso l'unità dell'Europa.

**Sicor**

## *Fratellanza a Ceylon*

Al congresso dell'International Alliance of Women, tenutosi lo scorso mese a Roma, abbiamo avuto occasione di parlare con la delegata di Ceylon, senza dubbio la figura più rimarchevole e non solo per il lungo vestito tradizionale e le splendide gioie dell'India.

La signora De Mel è cristiana come suo padre, mentre sua madre è rimasta buddista. Sono frequenti in India i matrimoni fra cristiani (sia cattolici che protestanti) e buddisti; mentre rari sono i matrimoni misti presso i maomettani.

A Ceylon la vita è ben diversa da quella dell'India. Vi regna veramente lo spirito di Gandhi, che la delegata dell'Alleanza Femminile paragona ai profeti biblici. Gli indiani che arrivano a Ceylon pensano di essere in un'oasi di fratellanza e quasi non vorrebbero più tornare a casa loro.

Secondo la signora De Mel, alla comprensione che esiste tra i varii gruppi religiosi contribuisce largamente il fattore comune dell'educazione dei giovani nelle scuole pubbliche che sono sprovviste di insegnamento religioso. Fuori della scuola i genitori mandano i loro figli a lezione presso i rappresentanti della religione che seguono.

La convivenza dei varii gruppi etnici, è ottima. Non si verificano scontri sanguinosi tra musulmani ed indù. A parità di lavoro, la paga percepita da un indigeno e da un europeo è la medesima. I Ceylonesi, anche dopo la liberazione dell'India, fanno parte senza rammarico del Commonwealth britannico; ma essi preferivano la dominazione olandese della quale resta loro un ricordo leggendario, perchè — dice Mrs. De Mel — gli olandesi non hanno quasi « colour feeling ».

**Walburga von Raffler**

### LE NUOVE QUOTE D'ISCRIZIONE

**Il Consiglio Direttivo dell'Unione ha fissato per il 1948 la quota di socio ordinario in Lire 250 annue, quella di socio sostenitore in Lire 500.**

**I soci, ordinari o sostenitori, riceveranno il Bollettino mensile, l'avviso personale delle manifestazioni che l'Unione organizzerà nel corso dell'anno e parteciperanno alle assemblee.**

**Il semplice abbonamento a « FRATERNITA' », è fissato in Lire 100 all'anno. Le quote sociali e gli abbonamenti a « FRATERNITA' » possono essere inviati alla segreteria dell'Unione a Torino, piazza Solferino 3, oppure versati sul conto corrente postale N. 2/33048.**

# Vita ed attività dell'Unione

### Problemi allo studio

Il 30 maggio si è tenuta una riunione, cui hanno partecipato il teologo Vaudagnotti, don Arcozzi Masino, il Pastore Eynard, il presidente Bozzi, l'ing. Norzi, ecc., discutendo problemi riguardanti in modo particolare cattolici ed evangelici.

Una nuova riunione, che doveva trattare il tema dell'antisemitismo nel cristianesimo è stata rinviata.

### La Sezione di Roma

Il 5 giugno 1948 si è svolta nella sede dell'Accademia dei Lincei una riunione preliminare della nostra Sezione romana. Erano presenti il prof. Morghen, l'avv. Piacentini, il sen. Terracini, monsignor Barbieri, il dott. Orlandini, il dott. Piperno, la dott.ssa Von Raffler.

I convenuti si sono trovati d'accordo nel fissare i principii e il programma del lavoro da svolgere.

---

## Un secondo rapporto dell'Associazione Cristiano-Ebraica in Svizzera

Un rapporto dell'Associazione cristiano-ebraica contro l'antisemitismo in Svizzera rende noto che nel corso del secondo anno di attività il numero dei membri è salito da 300 a 450, di cui 2/3 cristiani, 1/3 israeliti e alcuni senza religione. Fra i membri vi sono consiglieri nazionali e illustri personalità della cultura elvetica.

L'associazione ha propagato il suo programma in diversi ambienti professionali e sociali mediante conferenze e pubblicazioni. Si è risposto non soltanto ad attacchi antisemiti, ma si è cercato di creare una comprensione più estesa fra cristiani ed ebrei approfondendo alcune questioni. L'attività si è estesa alla Chiesa ed alla stampa.

Si è rivolta una richiesta al Segretariato della prossima Conferenza ecumenica mondiale di Amsterdam (unione mondiale delle chiese cristiane non cattoliche) perchè venga inclusa nelle deliberazioni della conferenza il problema ebraico e la lotta contro l'antisemitismo. Si è pure attirata l'attenzione della conferenza episcopale svizzera sugli eccessi antisemiti di alcuni giornali cattolici.

Sono state organizzate conferenze e dibattiti a Zurigo, Basilea e Berna. Membri dell'associazione hanno tenuto all'estero delle conferenze per proprio conto. E' stato trattato in maniera obbiettiva e popolare la questione della Palestina, fonte di antisemitismo basato sull'ignoranza dei suoi elementi. In una seduta internazionale del « Service de Paix Chrétienne » dopo una conferenza del pastore Paul Vogt, è stata redatta una « Risoluzione sulla questione ebraica » che prende posizione contro l'antisemitismo.

Il rapporto sottolinea l'urgenza del lavoro da compiere, pel quale occorre un sempre più notevole aiuto finanziario, giunto finora soltanto da elargizioni private.

---

## La Carta dell'Umanità

Il 18 aprile 1948 a Parigi il 3° Congresso Mondiale dell'Unione Internazionale contro il Razzismo ha promulgato una « *Carta dell'Umanità* » ([illegible]razione dei diritti dei popoli e [illegible]ni). Il Congresso, che riuniva i delegati di 28 Paesi rappresentanti oltre 10 milioni di uomini liberi, ha approvato all'unanimità la « Charte de l'Umanité ». Ne presentiamo qui il testo originale:

ART. I. - *Les nations (quelle que soit leur situation géographique ou la densité de leur population), les peuples et tout individu naissent, vivent et demeurent, libres et égaux en droit, quelle que soit leur race, leur philosophie ou leur croyance.*

ART. II. - *Nul ne saurait sans déchoir se différencier d'un autre individu en se basant sur la couleur de sa peau ou sur le lieu de sa naissance.*

ART. III. - *La liberté est le bien le plus sacré de l'homme et nul ne peut, sans commettre un crime contre l'humanité, la supprimer ou la diminuer matériellement ou physiquement pour d'autres raisons que celles du droit commun.*

*Aucun gouvernement, quelle que soit sa contexture politique et juridique, ne peut sans enfreindre les principes des Droits de l'Homme appliquer le droit commun aux actes politiques.*

ART. IV. - *Le respect de la liberté de conscience est le plus impérieux des devoirs.*

ART. V. - *Nulle considération stratégique, politique, financière ou économique, ne peut légitimer l'asservissement ou la mise en tutelle sans consentement librement déterminé, d'une nation par une autre.*

ART. VI. - *Cette charte sera traduite et diffusée dans toutes les Fédérations mondiales adhérentes, et servira de base à leur action dans la lutte qu'elles mènent en commun contre toutes les formes du Racisme.*

---

## *Difesa della libertà religiosa*

E' sempre per via dell'intolleranza, seguita dalle persecuzioni, che sono scoppiate le guerre. La libertà delle coscienze, la libertà religiosa è stata sempre la prima vittima delle forze oscure che conducono fatalmente ai conflitti armati ed alla rovina del mondo.

Se tutti gli uomini del mondo si dessero la mano, senza distinzione di patria, di razza o di partito politico, la pace dei popoli sarebbe assicurata naturalmente dalla pace nel cuore dei singoli.

Questa esigenza di una liberazione spirituale dell'umanità fu avvertita negli Stati Uniti, ove sorse nel 1883 l'*Associazione Internazionale per la Difesa della Libertà Religiosa*. Migliaia di cittadini americani ne fanno parte. Ora è stata inaugurata a Parigi una sezione europea dell'Associazione (49 avenue de la Grande-Armée, Paris, XVI°) del cui comitato d'onore fanno parte la signora Roosevelt, l'ex ministro Paul Bastid, il principe de Broglie, Paul Claudel, George Duhamel, Edouard Herriot, Henry Mondor, Gustave Roussy e Andrè Siegfried. Segretario ne è il dott. Nussbaum.

L'Unione contro l'Intolleranza Religiosa e il Razzismo sarà lieta di collaborare con la istituzione sorella per costruire un argine ad ogni predicazione di odî sociali e per contribuire alla costruzione d'un mondo libero e felice.

---

## DIECI COMANDAMENTI
### per gli uomini di buona volontà

1) Rispetterò tutti gli individui a prescindere dalla loro razza e dalla loro religione.
2) Proteggerò il mio prossimo e i figli del mio prossimo contro ogni fanatismo.
3) Ispirerò la mia vita al disinteresse ed alla comprensione.
4) Avverserò la filosofia della superiorità di razza da chiunque sia proclamata.
5) Non seguirò la voce di chi tenta di contrapporre ostilmente le razze e le nazioni.
6) Rifiuterò di aderire a qualunque organizzazione che persegua l'antisemitismo, l'anti-cattolicesimo e l'anti-protestantesimo.
7) Vivrò in cameratismo con quanti esalteranno l'amore e la riconciliazione nel mondo.
8) Attribuirò a coloro che differiscono da me lo stesso grado di sincerità che io esigo per me stesso.
9) Difenderò i diritti civili e le libertà religiose di tutti i cittadini e di tutti i gruppi.
10) Voglio qualcosa di più che vivere e lasciar vivere. Voglio vivere e aiutare a vivere.

**Walter W. Wankirk**

---

## RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

CECIL ROTH: **Storia del popolo ebraico** - Edizioni de « La terre Retrouvée » Parigi, 1948 (vers. franc. di Ruth Schatzman).

Dopo l'esaurimento dei depositi e le distruzioni dovute alla guerra, non si potevano più trovare che due storie del popolo ebraico in lingua francese, quella di Margolis e Marx, edita presso Payot, e i « *Precis d'Histoire Juive* » del Doubnov (edizioni Kyoum).

La storia di Margolis e Marx, pubblicata nel 1930, non offre attualmente che un interesse bibliografico. Quella del Doubnov non è che un sommario succinto, un manuale da scuola elementare. A colmare la lacuna è giunta ora la traduzione francese della storia del Roth.

Lo storico inglese ha integrato la sua opera per aggiornarla sino al dopoguerra, cosicchè disponiamo ora di una storia nella quale gli avvenimenti si inseriscono con la loro precisa importanza, e formano, grazie allo stile facile e vivo del Roth, come i capitoli di una grande epopea, tragica e grandiosa.

Roth ha saputo dare a certi antichi episodi una vita tale, che pare di leggere un romanzo. Il ritorno dall'esilio di Babilonia, è come un primo sionismo, e Néhémie vi appare come il precursore di Herzl. La rivolta dei Maccabei, l'egemonia romana, la storia del centro mesopotamico, sono dei meravigliosi racconti d'avventure.

Parlando del Talmud: « E' un codice di vita, piuttosto che di leggi », egli dice, e ne illustra il contenuto in una pagina che finisce con questi due precetti: « Se tu possiedi la saggezza, tu possiedi tutto, se tu non possiedi la saggezza, tu non possiedi nulla »; « Tu amerai Dio tuo con tutto il tuo cuore, anche con i tuoi più bassi istinti ».

Cecil Roth possiede il dono delle immagini semplici. Abramo « è un capo maestoso che traversa la Palestina dal Nord al Sud, con i suoi greggi, i suoi pastori, le sue tende, la sua moglie e le concubine. Un giorno la fame lo spinge a cercare rifugio in Egitto, ma la " terra di Canaan " si era già impossessata del suo cuore, ed egli coglie la prima occasione per ritornarvi ».

Mosè « era un certo Israelita, che era stato educato alla corte reale ed egli stesso aveva preso la direzione del movimento, per la rigenerazione e la liberazione del suo popolo ».

Parlando del Marrano: « appena uno dei moti successivi si calma, e che tacevano le grida della plebe, egli penetra tra le rovine della sua casa, rigetta l'insegna ebraica della sua onta, e si getta nuovamente sulle pagine ingiallite. Egli era ritornato nelle scuole di Babilonia, mille anni avanti, ed è là che la sua anima ansiosa ritrova il riposo ».

Questi doni dello scrittore valente, dello stilista abile, del cronista scrupoloso fanno di questa storia più che uno strumento utile, un libro piacevole da leggere. Roth ha dimostrato la continuità e l'unità geografica, cronologica, sociale d'Istraele. Alla fine del libro, ci si sente commossi dalle vicende del popolo ebraico, vivo e solido dopo sei millenni di una storia avventurosa e spesso funesta.

**Paul Giniewski**

---

**Il nostro giornale non vive che delle contribuzioni dei soci. L'unico mezzo per garantirne la pubblicazione è abbonarsi e diffonderlo.**

---

**Direttore resp.: dott. Bruno Segre**

Aut. Prefettizia n. 1979 S T - 10 settembre 1947

« Impronta » Stab. Grafico - Torino, via Morgari 23

NUMERO SPECIALE A LIRE 15



FRATERNITÀ

BOLLETTINO MENSILE DELLA
UNIONE CONTRO L'INTOLLERANZA RELIGIOSA E IL RAZZISMO

Anno 2° - n. 7-8 — Luglio-Agosto 1948 Una copia lire 15 - Abbonamento annuo lire 100 Conto Corrente Postale n. 2/33.048
Redazione: Torino - Piazza Solferino, 3 - Telefono 49.082 Spedizione in abbonamento postale - gruppo III°

# Cristiani ed Ebrei riuniti al Congresso di Friburgo

## I precedenti - Il discorso inaugurale di Clinchy - Il lavoro delle Commissioni - Conferenze e film - Le "raccomandazioni„ di carattere religioso - Uno spirito di amicizia e cooperazione

**(Dal nostro Direttore)**

*Friburgo, luglio.*

Nella modernissima sede dell'Università cattolica di Friburgo (Svizzera) si è svolto dal 21 al 30 luglio il congresso dell'*International Council of Christians and Jews* (Consiglio internazionale di Cristiani ed Ebrei) al quale partecipavano 120 delegati di una quindicina di Paesi fra cui l'Italia.

Sacerdoti cattolici, pastori evangelici, rabbini, laici e liberi pensatori si sono riuniti per realizzare una fraterna collaborazione. Se nuovo può apparire per alcuni questo lavoro di intesa confessionale fra cattolici, protestanti, ortodossi ed ebrei e di lotta comune contro l'antisemitismo — a distanza di un secolo dall'abolizione dei ghetti e ad assai più breve distanza dalla persecuzione nazista — esso è ben noto negli Stati Uniti.

Qui nel 1928, allorchè il Ku Klux Klan esercitava la sua più nefasta influenza sulla vita pubblica, alcune eminenti personalità — fra cui Charles Evans Hughes, giudice alla Corte Suprema — presero l'iniziativa di riunire un gruppo di membri di confessioni diverse per combattere ogni propaganda discriminatrice.

Nacque così il *Consiglio Americano di Cristiani ed Ebrei*. Esso decise di promuovere attività educative per la comprensione delle minoranze, di incoraggiare la cooperazione fra cristiani ed ebrei (senza occuparsi di unificazione religiosa nè di dibattiti teologici) e di riunire tutti gli uomini di buona volontà per eliminare l'intolleranza ed il razzismo.

Questo programma piacque agli americani per il suo idealismo e per l'interesse di far cessare quelle persecuzioni che i vari gruppi religiosi e razziali subiscono nelle nazioni in cui sono in minoranza. Intellettuali, uomini d'affari, educatori, alti dignitari ecclesiastici, dirigenti della stampa, della radio, del cinema, del teatro, uomini politici — fra cui lo stesso presidente degli Stati Uniti — incoraggiarono gli sforzi del *Council of Christians and Jews.*

Pochi anni appresso, la tensione fra i diversi gruppi etnici nell'Africa del sud e successivamente la campagna antisemita in Germania provocarono la creazione di nuovi Consigli cristiano-ebraici in vari Paesi. Dopo 20 anni l'organizzazione americana era appoggiata da più di 100 mila donatori che nel 1937 l'avevano sostenuta con oltre un milione e mezzo di dollari.

Nel 1946 ad Oxford i vari Consigli nazionali decisero di organizzarsi in un unico ente: sorse così l'*International Council of Christians and Jews* che nella prima metà del 1947 aprì i suoi uffici a Ginevra, mentre il suo presidente, Everett Clinchy, visitava i paesi d'Europa.

Nel luglio di quell'anno a Seeliberg (Svizzera) si svolse un congresso che per l'autorità dei convenuti e l'importanza dei lavori, ebbe grande risonanza nel mondo. Presieduto dall'americano Goslin (protestante), dall'inglese Laski (ebreo) e dall'italiano padre Lopinot (cattolico), con l'adesione del presidente della confederazione svizzera Etter e dell'ambasciatore francese presso il Vaticano, Maritain, il congresso discusse il problema dell'antisemitismo adottando una risoluzione in 10 punti.

Essa afferma il carattere anticristiano dell'antisemitismo e la necessità che le Chiese presentino il messaggio cristiano in modo da non favorire l'antisemitismo. **« Lo stesso Dio parla nel Vecchio e nel Nuovo Testamento. Gesù nacque da una vergine ebrea, i suoi discepoli (gli apostoli e i primi martiri) erano ebrei, e il suo amore e il suo perdono abbracciano il suo popolo e il mondo intero. L'amore di Dio e del prossimo, affermato nel Vecchio Testamento e confermato da Gesù, obbliga cristiani ed ebrei in tutti i loro rapporti. La parola ebreo non va più presentata nel senso esclusivo di "nemico di Gesù", nè la responsabilità della morte di Cristo deve ricadere soltanto sugli ebrei, e pertanto la Passione va presentata in modo da evitare odio e disprezzo verso questi. La maledizione "che il suo sangue cada su noi e sui nostri figli" non può prevalere sull'invocazione "Padre, perdona loro perchè non sanno quello che fanno". Non si deve accreditare l'opinione che il popolo ebraico sia stato maledetto e condannato ad un destino di sofferenze ».**

In base a queste premesse si raccomandò che nell'insegnamento venisse approfondito lo studio della storia biblica e post-biblica del popolo ebraico e che le Chiese respingessero il mito del deicidio, promuovendo invece l'amore predicato dall'evangelo e insistendo sui legami tra giudaismo e cristianesimo.

In seguito alle mozioni di Seelisberg, dirette alle Chiese, ai governi, all'O.N.U. e all'U.N.E.S.C.O., si andarono formando gruppi interconfessionali in varie città di Europa. Occorreva ora perfezionare l'organizzazione di questo grande movimento internazionale e fissarne il futuro lavoro. Per questo, appunto, si è riunito il congresso di Friburgo.

### LA SEDUTA INAUGURALE

Nella mattinata del 21, in una sala del grande convitto cattolico Salesianum (che ospita la maggior parte dei delegati) ha luogo una riunione introduttiva sotto la presidenza del prof. Henri Noble Mac Cracken (U.S.A.), per concordare il corso dei lavori congressuali. I delegati vengono distribuiti nelle tre commissioni (civica, educativa, religiosa), in base alle loro specifiche competenze.

La cerimonia ufficiale d'inaugurazione del congresso si è svolta alla sera, nel teatro dell'Università. Inframmezzati dai canti eseguiti dal piccolo Coro di Friburgo (diretto dal maestro Ruffieux) e da balli popolari eseguiti dal gruppo folcloristico di Friburgo (soto la guida di H. Esseiva) in onore dei congressisti, vengono pronunciati diversi discorsi. Il prof. Vasella, rettore magnifico dell'Università di Friburgo, e Jules Bovet, vice presidente del Consiglio di Stato del Cantone, rivolgono messaggi di benvenuto ai congressisti.

Successivamente il dott. Everett R. Clinchy, presidente del Consiglio internazionale di cristiani ed ebrei (I.C.C.J.), tiene il discorso d'apertura:

« *Siamo venuti da 14 Paesi all'Università di Friburgo* — egli ha detto —. *Benchè appartenenti a confessioni religiose diverse, crediamo tutti alla natura spirituale dell'Universo e riconosciamo una legge divina e morale. Il punto essenziale del nostro programma poggia sull'educazione in vista di rapporti sempre migliori fra i gruppi umani. Durante la nostra vita e nell'ora attuale il numero di coloro che seminano l'intolleranza è andato aumentando... Per questo la lotta spirituale nella quale siamo impegnati è di una importanza immensa per l'umanità* ».

Dopo aver esaminato storicamente la situazione dei rapporti fra i grandi gruppi etnici del mondo, Clinchy osserva: « *L'essenza del problema sta nel fatto che la scienza e la tecnologia hanno trasformato le nazioni e i continenti in una unità mondiale, mentre l'educazione e la religione non hanno modificato le idee, le emozioni e i costumi. Le vecchie e antiscientifiche pregiudiziali, il bigottismo, la cattiva volontà e il rifiuto di cooperazione debbono essere eliminati. In questa era atomica, la guerra — inevitabile allorchè un gruppo nega ad altri gruppi i diritti e la dignità che egli si arroga — può ridurre in polvere intere civiltà. La fraternità si rivela dunque l'unica via.*

(continua a pag. 2)

(*segue da pag.* 1).

L'oratore è poi passato ad illustrare i pericoli che si debbono evitare in quest'opera di fraternità e gli sforzi pratici che si debbono compiere sul piano economico, su quello politico e su quello religioso.

« *La fraternità fra individui diversi, come gli anglicani, i protestanti evangelici, gli ebrei, i cattolici romani e gli uomini di buona volontà non facenti parte di alcuna chiesa, può essere applicata senza dispute dottrinarie, senza unificazione di culti, senza giudicare una religione migliore di un'altra, senza rinunciare ad una vocazione missionaria, ecc... La religione in generale ordina di rinunciare ai peccati dell'orgoglio, dell'invidia, del disprezzo, dell'ostilità e dell'arroganza, che sono altrettanti ostacoli alla fraternità...*

« *Questa non è una realtà automatica o naturale, ma il prodotto di una educazione acquisita... Il fatto di dare ai fanciulli di diversa origine regionale, religiosa o razziale, gli stessi diritti e dignità che ogni fanciullo impara a desiderare per sè, esigerà nuovi libri di testo, nuovi manuali di storia, nuovi metodi d'insegnamento e nuovi trattenimenti educativi* ».

Concludendo l'oratore dichiara: « *Lo scopo dell'I.C.C.J. è l'educazione per la giustizia, l'amicizia, la comprensione e la collaborazione fra le culture religiose del mondo... Nel corso della seconda guerra mondiale l'opera dell'I.C.C.J. si è estesa in vari Paesi. La frase del Papa Pio XII: " la cooperazione fra tutti gli uomini di buona volontà " divenne il pensiero fondamentale dell'I.C.C.J., e i limiti di questa cooperazione, accettabili dal Vaticano, dai protestanti e dagli ebrei insieme, ne sono divenuti la regola* ».

A parte qualche riferimento politico, non condiviso dalla massa dei partecipanti, il discorso del dott. Clinchy è stato salutato da fervidi e calorosi consensi.

### LA SEDUTA DEL 22 LUGLIO

Nella giornata del 22 luglio si sono iniziati i lavori delle tre Commissioni nelle varie sale dell'Università.

Nella Commissione religiosa l'Italia era rappresentata dal pastore Eynard di Torino (membro dell'Unione contro l'intolleranza religiosa e il razzismo). Vi partecipavano Gran Brettagna, Svizzera, U.S.A., Belgio, Germania, Ungheria, Francia, Egitto.

Alla Commissione educativa prendevano parte per l'Italia i proff. Assagioli, Codignola, Del Re, Setti (Firenze), le signore Bice Baldeschi ed Elsa Bergamaschi (Milano), la prof. Alice Virgilii (Roma), il sig. Emilio Bernasconi (Milano). Vi partecipavano inoltre Belgio, Olanda, U.S.A., Germania, Svizzera, Lussemburgo, Irlanda, Gran Brettagna, Francia e U.N.E.S.C.O.

La Commissione civica si è suddivisa in tre sottocommissioni: *organizzativa* (coordinazione con altre istituzioni, raggruppamento giovanile e femminile, ecc.), *finanziaria* (questa si è poi allargata, divenendo Commissione a sè), *propaganda* e « *Settimana della fraternità* ».

Della Commissione civica sono stati nominati membri: l'avv. Bruno Segre di Torino (Unione contro l'intolleranza religiosa e il razzismo), il dott. Giovanni Gonnet di Roma (Unione contro l'intoll. relig. e il razzismo) e il sig. Leo Stock di Milano.

Erano rappresentati: Germania, Gran Bretagna, Svizzera, Lussemburgo, Danimarca, U.S.A., Olanda, Francia, Grecia e Austria.

Nella riunione plenaria notturna viene letta la conferenza « *Psicologia del pregiudizio* » della prof. Isabel Menzies di Londra. Si riunisce successivamente lo « *Steering Committee* » (Comitato direttivo del congresso), presieduto dal prof. Henri Noble Mac Cracken (U.S.A., protestante) e composto da Bichel (Svizzera, protestante), Brackett (U.S.A., protestante), Brotman Inghilterra, ebreo), padre Cardinal (U.S.A., cattolico), Clinchy (U.S.A., protestante), Dudok (Olanda, protestante), Fingerle (Germania, protestante), abate Journet (Svizzera, cattolico), Levy (Lussemburgo, ebreo), Marrou (Francia, cattolico), rabbino Safran (Svizzera, ebreo), Segre (Italia, senza religione), reverendo Simpson (Inghilterra, protestante), Visseur (Svizzera, protestante), Weinzettel (Austria, cattolico).

### LA SEDUTA DEL 23 LUGLIO

Nella riunione plenaria del mattino il delegato francese Samy Lattès fa ascoltare, inciso sui dischi, un convegno tenuto nel giugno scorso a radio Parigi sul tema: « *Israel et la Chretienté* ». A questa specie di « convegno dei cinque » partecipavano un teologo russo ortodosso, un padre gesuita, un protestante, un ebreo oltre allo stesso Lattès e ad un intervistatore della radio. Il dialogo, estremamente interessante per l'impostazione di problemi e di rapporti cristiano-ebraici, è riportato nel primo numero (luglio 1948) di una rivista trimestrale diretta dal prof. Marrou (docente di storia del cristianesimo all'Università di Parigi) che si intitola « *Amitié Judeo-Chretienne* », denominazione della associazione francese recentemente costituitasi e collegata all'I.C.C.J. (*Intorno alla radio-conversazione parigina e all'iniziativa dell'*« Amitié Judeo-Chretienne » *torneremo a parlare. - N. d. R.*).

Le tre Commissioni proseguono poi i loro lavori. La Commissione educativa, che nella seduta precedente aveva ascoltato tre relazioni (« *Perchè l'educazione interculturale è una necessità ai giorni nostri* » del dott. Sterling Brown); « *Necessità dell'educazione interculturale in Europa* » dell'olandese Kees Boeke; « *I fondamenti dell'educazione interculturale* » della bavarese Marion Edman) ascolta i rapporti dei singoli Paesi e una relazione del prof. Jean Piaget (dell'istituto J. J. Rousseau di Ginevra): « *Lo sviluppo del bambino; come destare sane disposizioni interculturali* ».

Alla Commissione religiosa il dott. André Vincé legge un rapporto sulla libertà confessionale.

Nella Commissione civica il delegato americano Zetlow illustra le modalità con cui viene organizzata da un gran numero di anni la « *Settimana della Fraternità* » negli Stati Uniti, posta sotto il richiamo a George Washington in memoria d'uno dei suoi più famosi proclami.

Il tedesco Nauman propone di organizzare un concorso a premi per un'opera letteraria che divulghi i principii dell'I.C.C.J. Egli cita, come esempio, l'opera di Peter Howard, « *Le idee hanno le gambe* », che ha grande successo in Germania. Un'opera del genere si presterebbe a riduzioni cinematografiche e radiofoniche.

Sulle questioni relative alla costituzione, denominazione e adesioni dei Consigli nazionali all'I.C.C.J. sorgono i primi contrasti che l'assemblea plenaria alla fine del Congresso non riuscirà a conciliare. Due sono le tesi: alcuni delegati (i tedeschi e qualche americano) vogliono che l'I.C.C.J. accetti soltanto persone le quali riconoscano la spiritualità della vita, e cioè cristiani ed ebrei uniti sulla base di una religione professata. Altri delegati (tra cui italiani e francesi) chiedono invece l'ammissione anche dei liberi pensatori e degli atei, dal momento che la lotta contro le persecuzioni di religione e di razza deve essere combattuta da tutti gli uomini. Nè sarebbe prova di tolleranza escludere dall'I.C.C.J. proprio coloro che dànno esempio di tolleranza chiedendo di farne parte. Posta in votazione la tesi liberale (in base alla quale sono ammessi all'I.C.C.J. « *credenti e non credenti* ») è approvata con forte maggioranza.

I delegati francesi propongono che l'*International Council* — di cui in separata sede si sta discutendo il progetto di statuto — muti l'attuale denominazione in un'altra più comprensiva nei paesi latini (come Associazione o Unione).

Nella riunione plenaria notturna vengono proiettati alcuni documentari di produzione americana, che hanno lo scopo di diffondere i principii della comprensione e della collaborazione fra le razze e le minoranze, dalla scuola alla vita. In realtà, come il pubblico dibattito palesa, tali film non raggiungono affatto lo scopo prefisso: mostrano bensì i mali dell'odio di razza, del bellicismo, dell'intolleranza, ma si risolvono in una apologia della vita sociale americana, e cioè in una specie di rettorica nazionalista, del tutto estranea alla psicologia europea Anche dal punto di vista tecnico tali pellicole — cui collaborarono Frank Sinatra, Melwyn Douglas, ecc. — appaiono assai mediocri.

### LA SEDUTA DEL 24 LUGLIO

I lavori proseguono soltanto al mattino, per l'inizio della festività ebraica di sabato nel pomeriggio. La Commissione educativa ascolta una interessante relazione di Monica Luffman, delegata dell'U.N.E.S.C.O., sul tema: « *L'educazione interculturale e l'U.N.E.S.C.O.* ».

Nella Commissione religiosa viene data lettura di un rapporto del dott. Giovanni Gonnet: « *Alcuni aspetti delle relazioni fra cattolici e protestanti in Italia e in Spagna* ». L'autore esamina in particolare la posizione giuridica delle minoranze religiose, la persecuzione antiprotestante in Spagna, la giustificazione fornita dal Vaticano.

La Commissione civica studia lo svolgimento della « *Settimana della fraternità* » per i Paesi che la considerano opportuna.

Nella riunione plenaria notturna, tre conferenzieri, l'abate Journet (Friburgo), il prof. Mac Cracken (New York), lo storico Isaac (Aix-en-Provence), espongono il punto di vista cattolico, protestante ed ebraico sui pericoli che minacciano la nostra civiltà e sui rimedi possibili. Il pubblico che ha vivamente applaudito i primi due oratori, tributa una vera ovazione al prof. Isaac quando termina la lettura della sua conferenza. (*Riporteremo almeno in parte il testo di questa in uno dei prossimi numeri. - N. d. R.*).



**I rappresentanti italiani al congresso di Friburgo**

(Continua da pag. 3)

RISOLUZIONE DELLA COMMISSIONE CIVICA — Regole precise sulla costituzione, denominazione e condizioni per l'adesione ai Consigli nazionali non possono essere fissate che all'interno di ciascun Paese.

Ricordando però che questi Consigli sono creati per favorire il rispetto, la comprensione e l'adattamento reciproco fra individui e gruppi nazionali, culturali e religiosi diversi, la Commissione considera che tali fini possono essere raggiunti soltanto mediante una collaborazione stretta e fiduciosa fra tutti gli uomini di buona volontà che accettano i principi etici di giustizia e fraternità.

*L'emendamento Marrou aggiungeva:* « che si rannodano alla civiltà ed alla tradizione cristiano-ebraica ». *Il testo non è stato approvato dall'assemblea e non è quindi definitivo (N.d.R.).*

LA SETTIMANA DELLA FRATERNITA' — I rappresentanti della Francia, Lussemburgo, Belgio e Olanda sconsigliano di organizzare attualmente la « Settimana » nei loro paesi, perchè metterebbe in evidenza l'antisemitismo. Viceversa la « settimana » è stata organizzata in Italia, Svizzera ed altrove e potrà ripetersi.

TECNICA DELLA DIVULGAZIONE — Viene suggerita la creazione di uno speciale ufficio di divulgazione in seno ad ogni Consiglio nazionale, la pubblicazione di periodici comuni ai paesi unilingui, l'istituzione di un ufficio centrale d'informazione e documentazione a Ginevra al servizio dei Consigli nazionali e della stampa, radio e cinema, l'istituzione di premi pei migliori racconti, romanzi, bozzetti radiofonici, soggetti cinematografici, articoli giornalistici ispirati ai principi dell'I.C.C.J. Il sig. Naumann offre un premio di 1000 marchi per la migliore opera in proposito destinata alla Germania.

Inoltre viene proposto l'invio del bollettino d'informazioni dell'I.C.C.J., la creazione di archivi cinematografici e d'una commissione consultiva di esperti per la produzione e la diffusione di film, lo scambio di conferenzieri e il più stretto contatto con l'U.N.E.S.C.O.

LE ORGANIZZAZIONI — E' stata elaborata una lista di istituzioni giovanili e di adulti con cui i Consigli nazionali possono collaborare. Sono dettati in proposito i criteri per tale collaborazione. Per i giovani si raccomandano partecipazioni a colonie estive, scambi di corrispondenza internazionale, diffusione fra gli stranieri delle peculiarità folcloristiche, sociali e psicologiche dei rispettivi paesi, ospitalità agli stranieri negli enti di assistenza, scambi internazionali di giovani, ecc.

RAPPORTO DELLA COMMISSIONE FINANZIARIA — Si raccomanda ad ogni Consiglio di accettare iscrizioni basate su un contributo finanziario sia pur minimo e di sollecitare elargizioni di amici. Ogni Consiglio deve sostenere coi propri mezzi l'I.C.C.J., il quale a sua volta potrà aiutare il Consiglio che abbisogna di appoggi. Ogni Consiglio deve ripromettersi una completa autonomia finanziaria dall'I.C.C.J.

# La Scuola al Congresso di Friburgo

*La mozione votata a Friburgo sulla « definizione e sui principi » dell'educazione ha un significato molto notevole ed è una decisa vittoria dei fautori di un radicale rinnovamento della scuola. Essa viene a confermare decisioni analoghe accolte all'unanimità dai direttori dei villaggi dei fanciulli, nel recente congresso di Trogen (Svizzera), promosso dall'UNESCO.*

*Afferma la mozione suddetta, che condizione essenziale per promuovere « la conoscenza reciproca fra i popoli e la loro comprensione armoniosa » è « la formazione e lo sbocciare di personalità autonome, che siano in grado di giudicare in modo indipendente. Il che si può ottenere con l'opporsi energicamente alla tendenza a favorire un'istruzione tecnica prematura a detrimento d'una educazione largamente umana, e con l'opporsi con non minore rigore all'accumulamento enciclopedico di nozioni inerti e sterili, alla cultura meramente « quantitativa ».*

*A questo scopo il Council propugna « l'uso dei metodi attivi, in tutti i gradi dell'insegnamento, ch'è il mezzo più conveniente per stimolare l'iniziativa personale, morale e intellettuale dei ragazzi » e « la trasformazione progressiva della scuola troppo intellettualizzata in comunità familiari di ragazzi e di adolescenti », le più adatte a plasmare « personalità complete ».*

*Con questa deliberazione e con quella di Trogen l'espressione « comunità di ragazzi » è definitivamente sostituita, nel linguaggio internazionale, a quella di « villaggi dei ragazzi », meno significativa e troppo limitata.*

*Non meno caratteristiche sono state altre affermazioni del Congresso, il quale ha saputo prendere posizione contro deviazioni molto pericolose nell'opinione pubblica di parecchi paesi europei e americani. E' stato affermato, p. es., che « la ricerca disinteressata della verità potrà essere salvaguardata unicamente dalla formazione umana, classica o moderna, di una élite intellettuale uscita da tutte le classi sociali ».*

*Contro le illusioni cosmopolitiche, che pretenderebbero di togliere alla scuola dei singoli paesi la sua fisionomia storica particolare in nome di un astratto contenuto « interculturale », si è affermato con chiara consapevolezza che la conoscenza e la comprensione delle diverse culture e tradizioni spirituali, in piena obiettività e lealtà, è l'unico modo di promuovere l'affiatamento fra i popoli e che « per evitare un cosmopolitismo brumoso e inefficace » l'educazione « interculturale » deve profondare le sue radici nelle tradizioni nazionali, che sono già il frutto vivente e spontaneo delle relazioni fra le civiltà ».*

*Anche se il Congresso non avesse ottenuto altri risultati, l'affermazione solenne di principi così chiari e fecondi, in un'accolta internazionale di spiriti diversissimi per nazionalità e cultura, è una vittoria, di cui noi italiani dobbiamo sapere apprezzare il profondo valore costruttivo.*

**Ernesto Codignola**

# CRONACA MINORE

*Non dimenticherò Friburgo. La città è bellissima: case, ponti, colline. Cielo italiano, lingua francese e cucina tedesca. Gli universitari cattolici di tutta la Svizzera accorsi al loro convegno, al discorso del presidente Celio. Ma Friburgo resterà per me l'I.C.C.J., una sigla che vuol dire amicizia fra cristiani ed ebrei, generosità di principii, solidarietà di sentimenti, idealismo, qualcosa che fa bene al cuore, dopo tanta propaganda di odio.*

*I rabbini e i preti sono amici, i protestanti ed i liberi pensatori si stringono la mano. Tre lunghe tavolate al Salesianum: le suore, con una sorta di visiera sulla fronte, ci portano i cibi e ci sorridono. Non comprendo la loro lingua, ma il loro dolce sorriso. Dappertutto c'è il segretario Visseur, nell'edizione inglese, francese, tedesca e italiana.*

*Il dott. Parkes è un cittadino del mondo e la sua figura potrebbe accreditarsi alle più diverse nazionalità o religioni nel miglior modo. Egli dimostra che, superiore ad un passaporto o a un culto, c'è qualcosa di universale, di comune a tutti.*

*Il presidente Mac Cracken fa pensare al « buon papà » dei films americani. Il suo cuore è grande come il territorio degli U.S.A. L'esperienza degli uomini non fa perdere l'ottimismo al suo sorriso. Mac Cracken è un'istituzione. Mi dicono che è anche professore. Gli voglio bene lo stesso.*

*Lo svizzero Cattaui è un autentico europeo. Ha la saggezza, lo spirito critico, la sottile dialettica, la cultura della civiltà continentale. Ho sempre creduto che l'Olanda fosse un paese florido e prosperoso. Conosciuta la signorina Pool, ne sono ancor più persuaso*

*Per Jules Isaac il dolore è stato un'illuminazione, che lo ha fatto diventare il profeta dell'amicizia cristiano-ebraica. Lattes è il suo compagno. Vanikoff il suo epigono.*

*Andrey, Miriam, Stella: le Tre Grazie della Segreteria. Le loro macchine da scrivere facevano musica e primavera. Nessun migliore auspicio della loro presenza per le fortune di un congresso. Il quale ha lavorato intensamente. Qualcuno di noi avrebbe preferito meno organizzazione e più discussione e, poichè non eravamo alla Berlitz School, discorrere anche in italiano. Se una mozione votata dalla commissione mutava il suo testo presentandosi all'assemblea, ciò voleva soltanto dire che, cammin facendo, diventava adulta...*

*Sette giorni a Friburgo. Un'esperienza che è anche una certezza. So ora che ovunque nel mondo troverò un amico e verrò giudicato senza pregiudizio e senza rancore. Una barriera invisibile cadrà. Non ti dimenticherò, Friburgo.*

**Sicor**

# IL CINEMA

**Un film americano**

La « Protestant Film Commission » di New York ha prodotto il documentario « **My name is Han** » (Il mio nome è Han) che è stato proiettato dallo scorso giugno in un centinaio di città americane e canadesi. Illustrando lo sviluppo della Chiesa cristiana in Cina la pellicola, girata in quel paese con l'interpretazione di dilettanti, narra la storia di un profugo cinese di nome Han, il quale, raccolto in un campo di « displaced persons », dopo aver sperimentato la fraternità e il buonvolere dei cristiani, è convertito alla nuova fede dalla moglie e dai figli.

### LA SEDUTA DEL 26 LUGLIO

Dopo la pausa domenicale, riprendono i lavori del Congresso. Nella seduta plenaria del mattino parla il rabbino americano Volkman. La Commissione educativa ascolta una relazione della signora Maurette, direttrice della Scuola internazionale di Ginevra, sul tema: *« Come organizzare una scuola destinata a formare ad un tempo cittadini del mondo e ottimi cittadini della nazione »*.

Il prof. Codignola, direttore della *« Scuola-città Pestalozzi »*, di Firenze, legge le sue *« Esperienze di una scuola orientata verso migliori rapporti umani »*.

E' in questa giornata che si riunisce la delegazione italiana, convocata dal presidente Mac Cracken, con l'assistenza del dott. Visseur e la partecipazione dei signori Assagioli, Baldeschi, Bergamaschi, Bernasconi, Codignola, Eynard, Gonnet, Segre, Setti, Stock, Virgilii.

Il dott. Segre traccia un quadro complessivo dell'attività italiana ispirata ai principii dell'I.C.C.J. La prima iniziativa del genere è sorta a Torino nel 1946 con la fondazione di una *« Unione contro l'intolleranza religiosa e il razzismo »* consacrata da un'assemblea con l'approvazione dello statuto e la nomina delle cariche sociali. L'Unione, che dal 1947 pubblica regolarmente il bollettino *« Fraternità »*, possiede una sezione ad Ivrea ed una a Roma, ed è in contatto con numerosi altri centri.

Sulla sezione di Roma riferisce il dott. Gonnet. In merito alla situazione di Milano e di Firenze parlano rispettivamente Bergamaschi e Setti, prospettando l'imminente costituzione di sezioni dell'I.C.C.J.

Viene poi discusso il problema della coordinazione fra i vari gruppi sorti indipendentemente dall'I.C.C.J. (e cioè l'Unione contro l'intolleranza religiosa e il razzismo) e i gruppi costituendi. Tre sono, secondo Gonnet, le soluzioni: 1) completa autonomia di ciascuno dei gruppi verso l'I.C.C.J.; 2) unificazione dei gruppi e assorbimento dell'Unione contro l'intoll. relig. e il razzismo in una sezione italiana dell'I.C.C.J.; 3) federazione di tutti i gruppi italiani costituiti e in via di costituzione e semplice collegamento con l'I.C.C.J.

Il presidente Mac Cracken osserva che anche una soluzione federativa è opportuna, purchè vi sia sempre un comitato esecutivo nazionale in diretto contatto con l'I.C.C.J. Egli non intende affatto porre pregiudiziali o direttive ai gruppi italiani, ma lascia piena autonomia di lavoro ad ogni formazione locale, come avviene anche in America. La soluzione federativa non impedisce che si istituiscano rapporti fra i gruppi autonomi e l'ufficio centrale di Ginevra. Si profila nella maggioranza dei convenuti la tendenza federativa, ma nessuna deliberazione potrà essere presa prima della convocazione di un Convegno nazionale che potrà aver luogo in autunno a Milano ed al quale parteciperanno il dott. Bradley e il dott. Visseur per l'I.C.C.J.

Quest'ultimo raccomanda siano intensificati i rapporti col clero cattolico che a Friburgo è assente, mentre il clero degli altri paesi vi partecipa numeroso.

Il presidente Mac Cracken propone di redigere un foglio o un volantino o un numero unico destinato agli italiani residenti negli Stati Uniti per illustrare quanto si fa in Italia nel campo dell'amicizia cristiano-ebraica e della collaborazione dei vari gruppi sul piano civile e culturale.

Il dott. Segre fa presente che, dopo oltre un anno di esperienza, si è palesato del tutto insufficiente il contributo finanziario dei soci. Senza mezzi adeguati, per il funzionamento di una segreteria, per l'organizzazione di pubbliche manifestazioni, per la pubblicazione di un giornale, qualunque sforzo finisce di arenarsi di fronte ad una serie di difficoltà materiali. Egli conclude chiedendo al presidente se l'I.C.C.J. può appoggiare finanziariamente e moralmente il lavoro dei vari gruppi. Il dott. Visseur risponde che aiuti del genere sono previsti e verranno a suo tempo forniti purchè i gruppi stessi abbiano dato prova di attività e trovato già, per proprio conto, una parte dei mezzi.

Nella riunione plenaria notturna, il prof. Vanikoff (Parigi) tiene una conferenza sul tema: *« Lezioni dell'insegnamento razziale nella Germania nazista »*. Segue la proiezione di un documentario a colori.

### LA SEDUTA DEL 27 LUGLIO

Vengono proiettati, al mattino, due originali cartoni animati di produzione Pinschewer (Svizzera).

Nella Commissione degli educatori si apre una discussione sul rapporto del dott. James Eagon (*« Come dobbiamo insegnare la storia per migliorare le relazioni umane »*, e sulle fonti disponibili in base alla lista delle pubblicazioni europee fornite dal Bureau international de l'Education di Ginevra. Carl Zietlow parla della *« collaborazione dei gruppi scolastici per giungere a migliori rapporti umani »*.

Nel pomeriggio, prima che le Commissioni religiosa e civica discutano insieme le risoluzioni proposte, il presidente dell'associazione degli editori tedeschi, Naumann, parla sulla *« responsabilità della stampa nel miglioramento dei rapporti umani »*.

Nella seduta plenaria notturna la dott. Elisabeth Rotten parla del *« contributo del pensiero ebraico alla nostra civiltà »*.

### LA SEDUTA DEL 28 LUGLIO

E' la giornata conclusiva per le Commissioni civica e religiosa. L'assemblea plenaria dei congressisti discute le risoluzioni adottate dalle due suddette Commissioni. Come era prevedibile, si rinnova il contrasto fra le due tesi circa l'ammissione di membri all'I.C.C.J., e quindi, in sostanza, sull'orientamento di esso. Un delegato italiano protesta per l'arbitraria mutilazione della risoluzione democraticamente votata e approvata, che conteneva la formula *« credenti e non credenti »*.

Vengono proposti vari emendamenti, ma poichè non si riesce assolutamente a trovare l'accordo, l'assemblea stabilisce di rimettere al Comitato direttivo del Congresso la decisione finale sul testo in esame. Vengono viceversa approvate tutte le altre risoluzioni che riproduciamo più oltre. Il presidente Mac Cracken rivolge un saluto ai congressisti che partono. Il prof. Assagioli porge il saluto di commiato a nome della delegazione italiana.

La Commissione educativa, che prosegue i suoi lavori, ascolta una relazione del prof. Calgari (Locarno) sul *« ruolo del direttore di scuola in un programma interculturale »*.

Nella consueta riunione notturna, G. A. Fingerle, sovrintendente delle scuole di Monaco, parla sul tema: *« Dall'antisemitismo all'umanitarismo e alla comprensione democratica nell'educazione tedesca »*.

### LE SEDUTE DEL 29 E 30 LUGLIO

Ormai il Congresso è limitato all'attività della Commissione educativa. Essa discute come praticare l'educazione interculturale mediante la letteratura, gli studi sociali, le scienze, le lingue, l'arte, la musica. M. Edman parla sui *« metodi di educazione opportuni dal punto di vista interculturale »*. L'ultimo giorno la Commissione discute sul rapporto di H. G. Reavis: *« come indurre gli educatori all'azione »* e ascolta le varie opinioni sugli sforzi da intraprendere nelle scuole.

Il dott. Everett R. Clinchy pronuncia il discorso di chiusura.

# Risoluzioni e raccomandazioni

Riproduciamo la parte più significativa delle « raccomandazioni » votate dalle Commissioni religiosa, civica e finanziaria:

DICHIARAZIONE DEI MEMBRI CRISTIANI DELLA COMMISSIONE RELIGIOSA.

« Profondamente commossi dalla guerra che insanguina e profana la Terra Santa, desideriamo ardentemente, e lo domandiamo nelle nostre preghiere, il ristabilimento della pace in Palestina, una pace fondata sulla giustizia, che tenga conto, nella misura umanamente possibile, delle aspirazioni legittime di tutte le comunità etniche e religiose interessate, e che permetta a tutti, ebrei, cristiani e mussulmani, di vivere nella concordia e nella comprensione reciproca.

**Senza voler affrontare i problemi politici che pone la creazione dello Stato d'Israele, teniamo a ricordare alla coscienza cristiana che nessuna ragione teologica certa, che nessun insegnamento biblico impongono ai cristiani un'attitudine negativa verso la restaurazione d'uno Stato ebraico in Palestina.**

Ponendoci dal punto di vista della lotta contro l'antisemitismo, salutiamo con gioia la speranza degli ebrei di sfuggire finalmente all'umiliazione e alle persecuzioni. Pensiamo in particolare a coloro che subiscono ancora l'esistenza tragica di *« displaced persons »* (profughi nei campi) o la minaccia di nuove violenze. Dal punto di vista meramente religioso, noi speriamo che Israele, mettendo radici nel paese della Bibbia, conoscerà un nuovo vigore spirituale e realizzerà la pienezza della sua vocazione ».

DICHIARAZIONE DEI MEMBRI EBREI DELLA COMMISSIONE RELIGIOSA:

« Prendiamo conoscenza con sincera emozione della dichiarazione dei membri cristiani della nostra Commissione. Desideriamo ardentemente con essi e lo domandiamo nelle nostre preghiere, una pace giusta che faccia regnare in Terra Santa una concordia fraterna tra tutte le famiglie spirituali.

MOZIONE DELLA COMMISSIONE RELIGIOSA:

Essa domanda al Comitato direttivo di fare l'impossibile per una rapida costituzione di Consigli nazionali in tutti i Paesi ove si temono violenze antisemite o intolleranze verso i cristiani. Si augura che tali Consigli ottengano la collaborazione di personalità cristiane influenti e si invitano queste ad intervenire presso le proprie Autorità religiose per un'azione efficace contro l'antisemitismo e contro ogni persecuzione religiosa.

RACCOMANDAZIONI SUI 10 PUNTI DI SEELISBERG.

Si raccomanda la diffusione dei 10 punti costituenti il programma d'azione adottato dal Congresso di Seelisberg nel 1947 per la lotta contro l'antisemitismo. Occorre inoltre: intervenire presso le autorità religiose e le personalità influenti affinchè tali 10 punti siano messi in pratica; vigilare sulle pubblicazioni per individuare quanto potrebbe favorire l'antisemitismo; documentarsi intorno a manuali scolastici, catechismi, libri di preghiere, sulle scuole e sulle obbiezioni teologiche all'attuazione del documento di Seelisberg; invitare i membri delle diverse confessioni a cercare, nella propria tradizione di teologia e di pietà, gli elementi comuni alle altre confessioni, cristiana ed ebraica, e a prendere coscienza di questi fattori positivi di fraternità, valorizzandoli concretamente.

MESSAGGIO ALLA CONFERENZA ECUMENICA DI AMSTERDAM.

Dopo aver assistito, negli scorsi tragici anni, ad un'esplosione senza precedenti di antisemitismo, in seguito a cui milioni di uomini sono stati uccisi o perseguitati, constatiamo con dolore che i fermenti corruttori gettati nell'animo umano da un'empia propaganda, sussistono, a causa di situazioni politiche, economiche o sociali difficili, dando luogo a episodi spesso ignobili ed odiosi.

Vogliamo riaffermare il nostro dolore e la nostra vergogna dinnanzi a questa testimonianza della nostra indegnità e per l'angoscia dei perseguitati.

Data l'urgenza di un'azione di tutti gli uomini e di tutte le chiese, invitiamo la conferenza ecumenica, che avrà luogo in agosto ad Amsterdam, ad intervenire con l'autorità di cui dispone in ogni Paese contro le manifestazioni di un antisemitismo, che in talune regioni è particolarmente grave.

**Domandiamo alla conferenza di Amsterdam di studiare mezzi efficaci per raddrizzare nell'animo di tanti cristiani le deviazioni d'un atteggiamento secolare, contrario allo spirito dell'Evangelo. Siamo pronti ad appoggiare con tutti i nostri sforzi un piano d'azione contro questa piaga fra le più dolorose sul corpo della nostra cristianità.**

(Segue a pag. 4)

# Il partito di Malan vince nel Sud Africa

Il risultato delle elezioni nel Sud Africa, che ha segnato la sconfitta del generale Smuts e la vittoria del nazionalista Malan, è stato commentato da Churchill con queste parole: « Uno dei più grandi uomini di stato del mondo è caduto ed il suo paese andrà incontro ad un periodo di ansietà e forse di temporanea eclissi ».

Il generale Smuts, uno dei pilastri del Commonwealth, ha lasciato il posto ad un partito di reazionari agrari semischiavisti, che ebbe simpatie per la Germania nazista e che ancora oggi si è alleato, sia pure attraverso il partito « *Afrikaner* » di Havenga, all'organizzazione filonazista « *Ossewa-brandwag* ».

Il partito nazionalista di Malan sostiene da decenni la tesi della secessione del Sud Africa dal Commonwealth britannico e della costituzione di una repubblica indipendente sotto guida prevalentemente « *afrikaner* ». Ma il punto che più ci interessa del programma dei nazionalisti sudafricani è quello relativo alla politica verso le genti di colore.

Questo punto — le relazioni fra i bianchi e i non bianchi — è la base di tutta la vita politica e sociale del Sud Africa. Nel Dominion sud africano i bianchi sono circa 2.250.000 (di cui il 60 % parla « afrikaans » e il 40 % inglese). Poi ci sono 8 milioni di negri « bantù » (i cosiddetti cafri), 300 mila indiani e 800 mila meticci.

Smuts voleva un certo miglioramento delle condizioni degli indigeni, una loro progressiva emancipazione. Viceversa il programma di Malan è di aggravare le barriere esistenti mediante una separazione assoluta e rigorosa fra bianchi e gente di colore, fra le razze europee e le non europee. « Basta — essi dicono — con l'errato senso di umanità nei riguardi dei negri e degli indiani! Se non provvediamo energicamente, verrà un giorno in cui i negri chiederanno la mano delle nostre figlie e gli indiani, come già fanno a Durban e nelle altre città della costa, pretenderanno di abitarci accanto ».

Quindi segregazione dei negri, concentramento di essi nei territori « riservati », allontanamento degli uomini di colore dai mestieri elevati, ecc. E, poichè in fatto di razzismo, tutto sta a cominciare, i seguaci di Malan sono anche antisemiti e si oppongono a qualsiasi emigrazione europea, tranne che olandese.

Una simile politica, se attuata, risulterebbe inumana e antieconomica. Inumana perchè, secondo una statistica ufficiale, i territori « riservati » sarebbero del tutto insufficienti a dar da vivere alla popolazione negra, che dovrebbe così morir di fame. Antieconomica perchè nel Sud Africa il negro, adattissimo ai lavori agricoli, si accontenta di un salario modesto ed è quindi strumento indispensabile della vita economica.

*Vogliamo domandarci se, fin dove, e fino a quando la « ragion di stato » che, in parole più povere si può chiamare la forza del dominatore, abbia da avere il potere di decidere per il proprio vantaggio economico, del destino e della stessa vita di coloro che per loro disgrazia non possono contrastarla.*

*L'immoralità di codesto sistema è fuori discussione. Se ne può dedurre che ogni sistema politico, che fonda la sua azione sopra simili immoralità, è esso pure immorale. Ma alla condanna che, in teoria e per qualche voce isolata ed inascoltata, si leva ogni volta nei giornali, nei libri e negli stessi consessi politici, non corrispose finora un cambiamento di rotta: la direttiva è sempre la stessa, imperniata esclusivamente sul « diritto » del più forte. E più forte è sempre colui che dispone di mggiori mezzi e di minori scrupoli. Ma l'impiego di queste armi — in pace ed in guerra — è soltanto, in ultima analisi, rivolto ad appropriarsi dei beni altrui presenti e futuri, e ad impedire che i popoli meno avanzati possano progredire, e divenire in un tempo più o meno lontano a loro volta tanto forti da poter spodestare i loro aguzzini.*

*Questo orribile gioco si perpetua sempre con la stessa formula e barando allo stesso modo: mettendo cioè i popoli meno potenti in condizioni di sempre maggiore inferiorità, per poi accusarli di questa inferiorità medesima onde farne nuova arma per opprimerli ulteriormente.*

*Ogni lotta contro simile barbarie mascherata è vana in campo aperto: troppo numerosi, rilevanti ed intrecciati sono gli interessi che formano la guida dei governanti di tutti i paesi, per poter sperare di debellarli con la persuasione morale o con argomenti spirituali.*

*Nulla o ben poco hanno insegnato ai governi — o almeno a certi governi — nè le antiche, nè le recenti persecuzioni a pretesa razziale. Occorre che si crei ovunque una coscienza antirazziale. Occorre che nelle contese di qualsiasi grado ed estensione, che sono inevitabilmente connesse con la natura umana, venga eliminato l'elemento razziale che è sempre stato, è, e sarà nient'altro che un artificio politico adottato in malafede, per coprire le vere finalità di ogni lotta. Ma questo ideale potrà raggiungersi solamente se in ogni paese del mondo si troveranno uomini che sappiano trasformare i concetti antirazziali in sentimenti, e diffonderli con fede, costanza ed energia, direi con eroismo. Il contenuto spirituale di questa propaganda antirazziale è tale, che è ben degno di trovare qualche anima eletta che ne faccia un vero apostolato. E, come per gli Apostoli del Verbo di Gesù, il loro campo d'azione non è che fra gli umili. Gli uomini che sono in alto nella gerarchia sociale non sono ormai più accessibili ad una simile concezione, che temono lesiva dei loro interessi di ogni genere, presenti e futuri.*

**S.**

# La seconda assemblea del Congresso Mondiale Ebraico

*Montreux, luglio.*

Il 6 luglio è terminata a Montreux (Svizzera) la seconda assemblea plenaria del Congresso Mondiale Ebraico. La precedente assemblea aveva riunito, nel novembre 1944 ad Atlantic-City (U.S.A.) i delegati dei paesi alleati o liberati. Questa volta, invece, tutte le comunità ebraiche del mondo, tranne la Russia, e cioè 98 organizzazioni di 68 paesi, erano presenti per esaminare il problema dell'antisemitismo, la ricostruzione ebraica, l'attività culturale e l'aiuto al nuovo Stato d'Israele. Alla fine dei lavori sono state approvate dall'assemblea varie risoluzioni preparate da quattro commissioni.

La risoluzione della commissione politica afferma che il popolo ebraico, per vivere nella pace e nella democrazia, si oppone ad uno smembramento del mondo in due blocchi antagonisti. La sicurezza deve essere stabilita mediante il rafforzamento dell'autorità delle Nazioni Unite

Per ciò che riguarda lo stato d'Israele, il C.M.E. chiede il suo riconoscimento da parte di tutti gli Stati e si associa senza riserve alla lotta in corso in Palestina, invitando gli ebrei di tutto il mondo a sostenerla.

Per garantire agli Ebrei i diritti e gli interessi nel mondo, difenderli contro qualsiasi discriminazione, salvaguardarne le istituzioni culturali, l'assemblea ha ribadito il principio di una organizzazione ebraica internazionale, che abbia responsabilità collettive. All'uopo viene elaborata una costituzione scritta pel C.M.E., in base alla quale questo è definito come « *una unione di comunità e di organizzazioni ebraiche aventi lo scopo di coordinare l'azione politica, economica, culturale e sociale del popolo ebraico* », considerando le sparse comunità ebraiche come membri di una sola entità storica. Il C.M.E. assume quindi un potere di rappresentanza e di intervento negli organismi internazionali.

**Trattato di pace con la Germania.** — Il popolo ebraico intende che nel trattato di pace con la Germania sia messa fuori legge ogni propaganda razzista, siano puniti i criminali di guerra, epurati i manuali di insegnamento, rimossi i nazisti dalle funzioni pubbliche, restituiti i beni a coloro che ne furono spogliati, ecc.

**Profughi.** — Una soluzione al problema dei profughi nei campi D.P. può soltanto essere data dalla loro immigrazione in Palestina. Nel frattempo i profughi devono essere sottratti all'amministrazione austriaca o tedesca.

**Genocidio.** — Il C.M.E. esprime la sua soddisfazione di aver visto il « *genocidio* » dichiarato delitto internazionale dall'O.N.U. e farà il possibile perchè sia adottata una convenzione che metta praticamente fuori legge il « *Genocidio* ».

**Lotta contro l'antisemitismo.** — Il C.M.E. lotterà contro l'antisemitismo sforzandosi di fare adottare misure legali che: 1°) perseguano in ogni paese ogni incitamento all'odio contro gruppi razziali o religiosi; 2°) proibiscano ogni abuso della libertà di parola, stampa, riunione diretto a diffondere il razzismo o l'antisemitismo; 3°) inibiscano l'insegnamento delle teorie razziste ed antisemite, controllando testi e istituzioni scolastiche.

**Criminali di guerra.** — Il C.M.E. protesta indignato contro il riconoscimento della competenza ai tribunali tedeschi per giudicare i criminali di guerra tedeschi e chiede che le autorità alleate controllino l'operato di tali tribunali.

**Orfani Ebrei.** — Il C.M.E. constata con amarezza che un gran numero di bimbi ebrei, mimetizzati durante la guerra, non sono ancora stati restituiti dai loro tutori. Il gran rabbino Herzog, ricevuto nel 1946 dal Papa, discusse con questi la restituzione dei bimbi ebrei affidati ai cristiani durante la guerra. Il Papa promise allora di inviare una circolare in proposito.

**Attività culturale.** — Il C.M.E., che sinora svolgeva un'attività prevalentemente filantropica, intende creare in ogni paese un dipartimento culturale, appoggiando le scuole, incoraggiando le pubblicazioni, diffondendo lo studio dell'ebraico e della Bibbia, orientando la gioventù verso i valori eterni del giudaismo.

# Vita ed attività dell'Unione

### Assemblea dell'Unione

Nel prossimo mese di settembre avrà luogo a Torino l'assemblea generale dei soci della nostra Unione. Essa avrebbe dovuto aver luogo nello scorso giugno, ma fu poi rinviata dal Consiglio direttivo alla fine delle ferie estive e dopo il congresso di Friburg. Il luogo, la data e l'ora dell'Assemblea saranno precisati con avviso personale ai soci e con comunicati della stampa torinese. Tutti possono intervenire alla riunione, ma soltanto ai soci in regola coi pagamenti delle quote spetta il diritto di voto.

### Dimissioni del Segretario

Il segretario dell'Unione, dott. Bruno Segre, che in precedenza aveva richiesto più volte di essere esonerato dall'onerosa attività affidatagli, ha presentato, alla fine dello scorso giugno, dopo un anno di lavoro, le proprie dimissioni a causa di impegni professionali. Il segretario farà, insieme col presidente, una relazione all'Assemblea dei soci nel prossimo settembre.

### La Sezione di Roma

Dopo alcune riunioni preliminari, conclusesi alla fine di giugno, si è ufficialmente costituita, nella seduta del 10 luglio, la sezione romana dell'UNIONE.

Il comitato promotore della nuova sezione è risultato formato dai seguenti membri: Barbieri mons. Pietro (cattolico), Carnelutti prof. Francesco (cattolico), Foà avv. Ugo (ebreo), Gonnet dott. Giovanni (protestante), Modigliani avv. Edoardo (ebreo), Moreschini Marcano (pastore evangelico), Morghen prof. Raffaello (protestante), Piacentini avv. Mario (protestante), Pilotti avv. Massimo (cattolico), Piperno dott. Gino (ebreo), von Raffler dott. Walburga, Winay prof. Valdo (protestante).

Verso la fine di settembre questo Comitato si riunirà per la scelta di una sede e la preparazione di un programma di lavoro. In attesa di una futura assemblea che nomini il consiglio direttivo, i revisori dei conti e il segretario, è stato affidato provvisoriamente alla dott. von Raffler (benemerita organizzatrice della sezione d'Ivrea) il lavoro della segreteria. Numerose iscrizioni di soci sono già state fatte

### Invito agli amici

L'Unione conta aderenti e simpatizzanti in numerose città italiane. Ci pervengono periodicamente lettere di amici da Genova a Bologna, da Biella a Livorno, da Venezia a Napoli. Le loro attestazioni di simpatia ci sono grate, ma, se servono a spronarci nella nostra attività, non giovano ancora a diffondere il nostro programma come sarebbe utile. Raccomandiamo pertanto a ciascuno di questi amici di esaminare le possibilità locali allo scopo di creare nelle rispettive sedi una sezione dell'Unione.

Al prossimo convegno dei gruppi italiani d'intesa cristiano-ebraica (del quale parliamo in altra parte del giornale) l'Unione intende presentare non solo un preciso programma di lavoro, ma un quadro delle forze attive su cui può contare oggi e domani in tutto il Paese. I nostri amici non si accontentino di leggere « Fraternità », ma lo facciano leggere, trovino soci ed abbonati, creino un comitato promotore d'una nuova sezione.

## PERCHÈ VIVA FRATERNITÀ

**In questi primi dieci mesi di vita FRATERNITA' ha ricevuto consensi da ogni parte. Il pubblico dei lettori e degli abbonati si è via via accresciuto. Le stesse critiche ci dimostrano che siamo stati seguiti con interesse ed attenzione. La nostra iniziativa — consistente nell'opposizione ad ogni intolleranza (antisemitismo, razzismo, ecc.) e nell'amicizia fra cristiani ed ebrei — ha un carattere di originalità in Italia ed è suscettibile di grandi sviluppi.**

**Molto di più si è fatto e si fa all'estero: il congresso di Friburgo lo ha dimostrato. Tutto però dipende dai mezzi a disposizione. Sinora, con l'appoggio dei soci e dei lettori e con sacrifici personali, abbiamo fatto il possibile perchè questo foglio, nella sua modestia, fosse una libera tribuna di discussione e uno strumento di obbiettiva informazione.**

**Ora però i mezzi si sono esauriti e la vita del nostro foglio è in pericolo. Non vogliamo credere che gli sforzi fatti sinora debbano naufragare. Perciò rivolgiamo un urgente appello ai soci, agli amici, ai simpatizzanti affinchè ci aiutino in ogni modo. Se la sottoscrizione, che oggi apriamo, darà esito favorevole, tenteremo di potenziare FRATERNITA' nel formato, nel contenuto e nella diffusione.**

**Le somme vanno inviate alla direzione di FRATERNITA' (piazza Solferino 3, Torino, conto corr. post. 2/33.048) oppure alle singole sezioni dell'UNIONE. Pubblicheremo nei prossimi numeri l'elenco dei sottoscrittori.**

## Notiziario Internazionale

*Per la seduta inaugurale della Convenzione repubblicana a Filadelfia si sono verificate clamorose dimostrazioni di migliaia di cittadini bianchi e neri, i quali hanno acclamato Truman e la legge sui diritti civili. Come è noto, tale legge, voluta dall'attuale Presidente degli Stati Uniti, concede parità di diritti civili agli americani di pelle nera, ed è perciò avversata dai democratici degli Stati del Sud più a contatto con la popolazione negra.*

* * *

*Si suole ripetere sino alla sazietà che i negri africani dimostrano in genere una scarsa intelligenza. Nella rivista* « Atomes » *(giugno 1948) il botanico Augusto Chevalier pone in guardia contro simili affermazioni. Questo botanico, in una recente esplorazione fra le foreste della Costa d'Avorio, si è valso, per la ricerca di specie nuove di un indigeno che non soltanto conosceva i nomi e le caratteristiche di almeno 2000 piante, ma sapeva riconoscere a distanza le specie rare.*

*Anche il fisiologo Luigi Lapicque ha osservato in Africa negli indigeni manifestazioni di intelligenza e di spirito di osservazione eccezionali.*

* * *

*Il Comitato provvisorio dell'Alleanza mondiale per l'amicizia internazionale attraverso le Chiese* (The World Alliance for international friendship through the Churches) *ha deciso di interrompere le attività dell'Alleanza. In seguito alla guerra un gran numero di Consigli nazionali sono scomparsi insieme con gli Stati che essi rappresentavano ed altri Consigli, specie nei Balcani, non sono stati in grado di riprendere la loro attività dopo la guerra. L'Alleanza, fondata nel 1914 in Germania, fu il primo dei gruppi ecumenici ed ebbe un ruolo importante nella creazione dei movimenti* « Faith and Costitution » *e* « Practical Christianism » *unitisi nel 1937 nel* « World Council of Churches ».

**Il Consiglio Direttivo dell'Unione ha fissato per il 1948 la quota di socio ordinario in Lire 250 annue, quella di socio sostenitore in Lire 500.**

## RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

Rev. PAUL VOGT: *Von der Notwendigkeit Christlich Juedischer Zusammenarbeit*, a cura dell'Associazione cristiano-ebraica in Svizzera.

« La necessità della cooperazione fra cristiani ed ebrei » è un appello rivolto dal reverendo Paul Vogt all'assemblea generale del Swiss Council of Christians and Jews. Ricordando le sofferenze degli ebrei durante il regime nazista e la responsabilità dei cristiani per tali nefandezze, il reverendo Vogt denuncia l'allarmante sopravvivenza dell'antisemitismo in Germania e in Svizzera. La cooperazione fra cristiani ed ebrei è indispensabile per combattere tale situazione nel nome della verità, della giustizia, dell'amore e del regno di Dio. Lo impongono ragioni umanitarie ed esigenze religiose. Il libretto termina con una interessante « *Risoluzione sulla questione ebraica* » elaborata dal convegno internazionale del « Christian Service for Peace » (tenutosi nel 1947 a Gwatt), che denuncia la colpa dei cristiani nell'astensione alla lotta contro l'antisemitismo.

MALCOM ROSS: *All manner of men*, ed. Reynal e Hitchcoock, New York, 1948.

L'autore, già presidente dell'ora disciolto *Faith Employment Practice Committee*, descrive gli sforzi del proprio comitato per eliminare le discriminazioni nelle assunzioni agli impieghi. Tali discriminazioni privano l'America dell'esperienza di milioni di cittadini, condannati ad attività inferiori ai propri mezzi, e costituiscono un cancro — con lo sviluppo dell'odio e del pregiudizio — nel cuore della nazione.

« *Common Ground* », bollettino del Consiglio inglese dei cristiani e degli ebrei (Kingsway Chambers, 162 strand, W. C. 2, Londra).

E' una pubblicazione periodica, che nell'agile forma dell'opuscolo in 16 paginette, contiene una serie di articoli d'attualità, dedicati all'intesa cristiano-ebraica ed alla lotta contro l'antisemitismo. In particolare esso tratta la politica da seguire di fronte al noto movimento unionista del nazifascista Mosley e i còmpiti degli educatori nelle scuole per migliorare le relazioni interculturali.

ORNSTEIN HANS: *Christlich-Juedische Zusammenarbeit*, Zurigo, 1947.

L'antisemitismo non è soltanto un problema politico. Esso indica che tutta la nostra civiltà è in crisi. Il primo passo verso un progresso nella sua soluzione consiste in una libera, ampia discussione del problema da parte di cristiani e di ebrei. I Consigli nazionali cristiano-ebraici sono basati su questa concezione e le conferenze di Oxford e di Seelisberg provano che tali discussioni sono possibili e portano a risultati positivi. Non si deve dimenticare che il problema dei rapporti fra i due gruppi riveste un carattere religioso ed è complicato dal fatto che il cristianesimo nacque dal giudaismo. Ornstein suggerisce una rigenerazione ebraica consistente nel ritorno del giudaismo all'insegnamento degli antichi profeti e all'applicazione delle loro idee alla vita moderna. La cooperazione fra cristiani ed ebrei condurrà gli uni e gli altri al mutuo rispetto e alla vicendevole comprensione e all'abolizione di ogni discriminazione sociale od economica nei confronti degli ebrei.

*The Foundation of our civilisation*, a cura del British Council of Christians and Jews, Londra, 1947.

Pagine interessanti per tutti coloro che hanno a cuore il futuro dell'umanità. Il rev. W. R. Matthews, decano di San Paolo, dice che la nostra civiltà soffre per il fatto che il dominio dell'uomo sulle forze della natura ha profondamente fuorviato il suo senso morale. Gli spiriti più illuminati della cristianità e del giudaismo, pur conservando la rispettiva fede, con inalterata fermezza, possono lavorare insieme per stabilire la giustizia, « *conditio sine qua non* » della pace.

L'opuscolo contiene pagine importanti, scritte in vista del congresso cristiano-ebraico di Oxford. Esso raffronta i fondamenti etici della Bibbia e i postulati sociali e morali del giudaismo con i principi etici del cristianesimo e del protestantesimo.

**Direttore resp.: dott. Bruno Segre**

Aut. Prefettizia n. 1979 S T - 10 settembre 1947

« Impronta » Stab. Grafico - Torino, via Morgari 23

# FRATERNITÀ

BOLLETTINO MENSILE DELLA
UNIONE CONTRO L'INTOLLERANZA RELIGIOSA E IL RAZZISMO

Anno 2° - n. 9 — Settembre 1948 | Una copia lire 15 - Abbonamento annuo lire 150 | Conto Corrente Postale n. 2/33.048

Redazione: Torino - Piazza Solferino, 3 - Telefono 49.082 | Spedizione in abbonamento postale - gruppo III°


### *Alla Mostra Cinematografica di Venezia*

# Film d'ogni paese ispirati ai nostri ideali

*Venezia, settembre.*

Quest'anno al Festival cinematografico di Venezia — edizione particolarmente felice di una felice tradizione — sono stati presentati diversi films la cui nota comune è il dramma dell'antisemitismo e dei campi di concentramento nazisti. Films austriaci e americani, tedeschi e polacchi cioè diversissimi di stile e di impostazione, eppur vicini nell'ispirazione e nel significato morale.

Tenendo conto che alcuni di essi sono autentici capolavori, nettamente impostisi sulla produzione media, si può veramente dire che la Mostra veneziana è stata dominata dal tema dell'antisemitismo e della condanna dell'intolleranza.

Constatazione lieta perchè dimostra come questo nuovo atteggiamento sia vivo nella coscienza del mondo (di cui il cinema è l'interprete e il riflesso), presente tanto nei paesi come l'Austria e la Germania, reduci dall'esperienza del nazismo, quanto nella grande confederazione americana, particolarmente impegnata nella lotta contro le discriminazioni di razza e di religione.

E poichè tali pellicole saranno proiettate sugli schermi di tutto il mondo, c'è da rallegrarsi per l'opera benemerita che esse compiranno dimostrando l'irrazionalità dell'antisemitismo e dell'intolleranza e diffondendo una voce di fraternità fra i popoli.

**« Il processo » (Austria).**

Il primo film, in ordine di tempo, presentato al giudizio della critica e del pubblico è stato « *Il Processo* » (Austria) del quale avevamo dato notizia tempo addietro (cfr. numero 6, giugno 1948, di questo bollettino). Il suo regista, G. W. Pabst, ben noto per memorabili capolavori, fra cui due films ispirati all'antibellicismo (« *Westfront* », 1930) e alla solidarietà umana (« *La tragedia della miniera* », 1931), ha inteso difendere con esso la dignità umana degli ebrei e condannare le persecuzioni.

« *Il processo* » è infatti la rievocazione di uno degli episodi più turpi dell'antisemitismo alla fine dell'Ottocento. L'episodio avvenne realmente in Ungheria, nel villaggio di Tisza-Eszlar. L'odio e la superstizione, la intolleranza e il calcolo politico fecero nascere in quel villaggio il sospetto che la scomparsa di una ragazza, Ester, buttatasi nelle acque del fiume, la vigilia di Pasqua, fosse dovuta agli ebrei del luogo. Costoro avrebbero soppresso Ester per un « omicidio rituale », cioè per un sacrificio umano di espiazione e di propiziazione.

La grottesca accusa, derivata da assurde leggende del Medioevo, ebbe subito i suoi convinti assertori. La comunità ebraica del villaggio fu imprigionata e la piccola sinagoga incendiata. Un barone del luogo, nazista *ante litteram*, allo scopo di lanciare un suo partito politico, riuscì a incriminare gli arrestati, a manovrare l'istruttoria, a imporla a Budapest.

La sorte degli infelici sarebbe forse stata tremenda se un fiero liberale, l'avv. Eötvös, non ne avesse assunto la difesa contro ogni minaccia e ogni diffida dicendo: « Ho accettato di difendere questi ebrei non perchè essi sono degli ebrei, ma perchè io sono cristiano ».

Durante un dibattimento estremamente drammatico Eötvös riesce a provare la loro innocenza e a farli scarcerare. Efficacemente rievocate sono le cronache di quei mesi (siamo nel 1882) dai primi sospetti all'istruttoria in malafede, dagli interessi in lotta alla assoluzione finale.

Il processo — che per l'interesse nell'opinione pubblica fu per l'Austria-Ungheria quello che fu per la Francia il processo Dreyfus — ha nel film una ricostruzione felice e suggestiva. Cosicchè alla fine lo spettatore si sente preso da un'atmosfera di commossa simpatia, di umana solidarietà con gli oppressi e partecipa idealmente alla nobile impresa del difensore della verità e della giustizia.

Il film, palesatosi per una vera opera di arte, ha ottenuto un duplice riconoscimento dalla giurìa: il premio per il miglior regista (G. W. Pabst) e il premio per il miglior attore (Ernest Deutsch).

**I film polacchi.**

Il cinema polacco ha presentato due film che esprimono la grande tragedia vissuta dalla Polonia in guerra: i campi di concentramento e il massacro di milioni di ebrei. Il primo è stato ideato e diretto da una donna, la scrittrice Wanda Jakubiwska. Deportata dai nazisti nel campo di sterminio di Auschwitz (Oswiecim) e miracolosamente scampata alla morte nelle camere a gas, essa ha voluto rievocare sullo schermo la più grande tragedia della nostra epoca, compiuta in quello stesso campo e di cui furono vittime milioni di ebrei.

Il film si intitola « *L'ultima tappa* ». E' la storia di un « blocco » femminile ad Auschwitz. Alcune donne, per sottrarsi a crudeltà atroci e barbarie sovrumane, si riuniscono e cospirano preparando il momento della riscossa. Due delle donne sono uccise, la terza si salva dal capestro all'ultimo istante per l'intervento di aerei russi che sorvolano il campo.

La pellicola è stata girata sui luoghi che conobbero gli orrori nazisti ed ha quindi, oltre ad un interesse umano che suscita brividi di emozione negli spettatori, anche un notevole valore documentario.

Il secondo significativo film polacco « *Ulica Graniczna* » (« *Strada di confine* ») tratto da un racconto di Alexander Ford illustra la tragedia del ghetto di Varsavia.

**« Barriera invisibile » (U.S.A.).**

Il film « *Gentleman's Agreement* » è giunto al Festival facendosi precedere dal grande successo dell'omonimo romanzo di Laura Z. Hobson da cui è tratto (romanzo « *best-seller* », cioè per 9 mesi consecutivi detentore del primato delle vendite negli Stati Uniti) e da due premi Oscar dell'Accademia di Arti e Scienze per la miglior regia e la miglior interpretazione dell'annata.

Prodotto dalla XX Century Fox, diretto dall'armeno Elia Kazan e interpretato da Gregory Peck, Dorothy Mc Guire e John Garfield, il film segue fedelmente la trama del libro (« il più riuscito romanzo sull'antisemitismo che mai sia stato scritto ») denunciando i pregiudizi di religione e di razza proprii di milioni di americani.

La vicenda narrata dalla scrittrice e dal film è la seguente: un giornalista coscienzioso (non sul tipo di quelli che di solito vediamo nei films americani coi piedi sul tavolo, il colletto sbottonato, il cappello sulle ventitrè, pronto a urlare, a ubriacarsi e a dar pugni), avendo ricevuto l'incarico dal suo direttore di fare un'inchiesta sull'antisemitismo negli U.S.A., ha l'originale idea di fingersi ebreo per due mesi.

In tal modo si pone in grado di verificare personalmente e di subire le umiliazioni di cui sono talora oggetto gli ebrei in America, separati dai non-ebrei mediante una « *barriera invisibile* » (con questo titolo il libro e il film appaiono in Italia e in Francia).

Il film, col suo assunto sociale inconsueto per gl'italiani tradizionalmente estranei all'antisemitismo, con l'esperienza di un problema psicologico e moralistico che propone e risolve, con la splendida interpretazione degli attori, ha raccolto molti consensi.

***

Un film americano molto interessante è « *Strange victory* » (« *Strana vittoria* ») di Leo Hurwitz. Dopo aver mostrato terrificanti visioni di guerra (con materiale documentario autentico) e l'esecuzione dei capi nazisti responsabili, sono rappresentati aspetti della vita sociale e politica negli U.S.A.: violenze, linciaggi di negri, campagna antisemita, ecc. La macchina da presa torna in Germania descrivendo i primi moti nazisti stabilendo l'analogia dei sistemi e del pericolo: nonostante la vittoria ottenuta con le armi, le ideologie del nazismo sono tuttora latenti negli stessi Stati Uniti.

**« Il fuggitivo » (U.S.A.).**

John Ford, il celebre regista di « *Ombre rosse* », « *Il traditore* » ecc., ha presentato

(*Continua a pag. 2*).

(*Segue da pag.* 1).

un film che si intitola « *Il fuggitivo* » (sugli schermi italiani apparirà col titolo « *La croce di fuoco* ») ricavato dall'omonimo romanzo di Graham Green (che da noi è stato tradotto in « Il potere e la gloria »).

E' un film di ambiente messicano non soltanto per le inquadrature, ma perchè quasi tutti gli interpreti, l'operatore e lo stesso socio di produzione sono messicani, sebbene, per non urtare la suscettibilità, si parli genericamente di un « paese dell'America centrale ».

« *Il fuggitivo* » descrive un feroce episodio di intolleranza religiosa. Un giovane sacerdote cattolico è ricercato dalla polizia del governo anticlericale perchè professa pubblicamente il culto. Braccato dai gendarmi, egli è accolto e nascosto dai peoni che sfidano la fucilazione pur di salvarlo.

Alla fine però il cerchio degli inseguitori si stringe e il sacerdote è preso e giustiziato. Ma poco dopo, sulla soglia della chiesetta semidistrutta, nella quale si sono rifugiati alcuni fedeli impauriti, apparirà un altro prete, giunto clandestinamente a sostituire l'ucciso. E questa presenza vuole dimostrare che la fede sopravvive alla ferocia degli uomini.

Henri Fonda e Dolores del Rio sono i superbi interpreti del film, la cui nobiltà morale è pari all'umanità della vicenda narrata. Per i suoi pregi « *Il fuggitivo* » ha ricevuto dalla giuria del Festival un premio internazionale.

**I film tedeschi.**

I films presentati dalla Germania costituiscono un autentico atto di contrizione. Di essi infatti ben cinque su sei sono dedicati alla deplorazione della guerra hitleriana, della persecuzione antisemita e dei campi di concentramento.

Il primo film, girato nella zona sovietica della Germania, con la regìa di Eugen Jork, s'intitola: « *Morituri* ». La trama è la seguente: da un campo tedesco in Polonia un medico riesce a far fuggire alcuni prigionieri e li conduce in un bosco ove vivono alcune decine di uomini, donne e bambini rintanati dentro una ridotta abbandonata dalle truppe polacche.

Si succedono vari episodi tra questi infelici, pei quali la parola fraternità è diventata un'esperienza necessaria. Un giorno un soldato tedesco viene catturato e dopo il primo impulso vendicatore, i « morituri » decidono di lasciarlo vivere.

Allorchè poi il bosco viene circondato dai tedeschi che intendono rastrellarlo passo a passo, ognuno si prepara a morire, ma il soldato tedesco, risparmiato e posto in libertà, accorre ad avvertire che il fronte si è spostato indietro e che tutti sono quindi liberi e salvi. Infine arrivano i russi e i morituri possono ricominciare a vivere.

Il film, non eccessivamente interessante, è tuttavia lodevole per le sue buone intenzioni. Vuol essere un richiamo alla fraternità che supera le differenze di religione e di nazionalità e un atto di amore verso gli ebrei.

Il secondo film tedesco « *Das andere leben* » (« *L'altra vita* ») è tratto dalla novella « Il 20 luglio » di Alessandro Lernet.

Il film, piuttosto convenzionale, ha avuto come regista Rudolf Steinbeck.

Un altro film tedesco, « *Ehe in Schatten* » (« *Matrimonio nell'ombra* »), con la regìa di Kurt Maetzig, rivendica le sofferenze ebraiche durante il nazismo e la guerra. La trama si basa sul ricatto morale ad un celebre attore che potrebbe salvarsi firmando una domanda di divorzio dalla giovane moglie israelita. Ma egli non accetta ed avvelena sè e la compagna. L'episodio narrato dal film è realmente accaduto ad un attore tedesco nel 1941.

Un'altra eco della persecuzione razziale e della guerra voluta dal nazismo si ha nelle due pellicole: « *Finale* », che racconta la storia d'amore d'un giovane pianista rovinato dalla tragedia che travolge il popolo tedesco, con la regìa di Meissner e Menck; e « *L'affaire Jakob Blum* » (regìa di Erich Engel).

**« Virgulti nella bufera » (Svizzera).**

L'unico film che la Svizzera ha presentato: « *Die Gezeichneten* » (tradotto in italiano: « *Virgulti nella bufera* »), con la regìa di Fred Zimmermann, è ispirato ai temi universali della solidarietà e della bontà umana.

Il protagonista è un ragazzo, Karel, che personifica le traversie, i pericoli e la salvezza dei tanti fanciulli strappati ai campi di concentramento, raccolti dall'UNRRA e affidati a generosi protettori.

« *Virgulti nella bufera* » girato dalla « Praessens film » nella Germania occupata dagli americani, è una testimonianza della tragedia dell'infanzia europea durante la guerra ed è notevole non soltanto pel suo contenuto ideale e sociale, ma per la realizzazione cinematografica ricca di scene commoventi.

**« Senza pietà » (Italia).**

Anche l'Italia non ha voluto mancare a questa crociata mondiale contro il mito dell'odio di razza, presentando un film che nel suo titolo (« *Senza pietà* ») esprime i sentimenti perversi che la guerra ha lasciato nel cuore degli uomini e insieme la consolazione dell'amore che induce a credere ancora nel bene e nel domani.

E' una fosca vicenda quella che il film (diretto da Alberto Lattuada e interpretato da Carla del Poggio e John Kitzmiller) racconta. Un militare americano negro di stanza a Livorno nel periodo dell'occupazione alleata finisce, per una triste fatalità, disertore. Una ragazza italiana, sola e senza mezzi nella città divorata dalla febbre del guadagno, cade sempre più in basso. Sono due esseri puri che il dopoguerra trascina alla perdizione: vogliono salvarsi dalla piovra dei borsari neri, dalla malavita che travolge e offusca ogni dignità umana. L'amore teneramente li unisce in questa lotta contro il male, l'amore che non conosce le differenze di origine o il colore della pelle.

Inutilmente essi lottano: il mondo dei « senza pietà » li schiaccia, soltanto l'amore riscatta nella poesia la loro morte.

Film torbido, crudo, veramente implacabile nella descrizione d'un ambiente. Film che dispiacerà certo ai razzisti per quel tenero umanissimo incontro amoroso fra una bianca e un negro. Ma nel cuore del negro c'è più bontà e onestà di tutti quei bianchi che gli stanno attorno, e nel suo amore certamente più castità e devozione. Un film degno di essere visto e meditato, ch'è una lezione di antirazzismo integrale insieme ed una dolce poesia d'amore.

**Documentari palestinesi.**

Nella sezione speciale della Mostra cinematografica è stato proiettato il documentario ebraico « *La casa nel deserto* », primo film presentato dal nuovo Stato d'Israele in esposizioni internazionali. Ha ricevuto la medaglia d'oro per il miglior documentario di tecnica, industria e lavoro.

Fuori programma, perchè già presentato alla Mostra a Locarno, è stato visionato il film palestinese « *Adamà* » (« *La terra* »), prodotto da una casa cinematografica di Tel Aviv, su soggetto di S. Lehman e regia di Otto Sonnenfeld.

In complesso la Mostra ha offerto una singolare prova dei nuovi orientamenti spirituali che si fanno strada nella migliore produzione internazionale ed un prezioso contributo all'affermazione degli ideali di amicizia e collaborazione fra le genti.

**Sicor**

# TRE GIORNATE A LIONE
## del movimento "Ad lucem"

(*Corrispondenza ritardata*)

Creato a Parigi dal dottor Aujoulat, il movimento « Ad lucem » si è prefisso come compito di svolgere oltremare un apostolato missionario laico. Nuclei di aderenti a questo movimento sono sorti in diversi centri, fra cui Lilla e Lione. Il padre Naidenoff, promotore del gruppo di Lione, approfittando di una « semaine sociale » che si svolgeva nella città, vi ha organizzato il 15, 16 e 17 luglio tre « giornate interraziali ».

Erano presenti uomini di origine diversa: catolici protestanti mussulmani israeliti di una quindicina di Paesi, bianchi neri gialli, una pluralità di razze ed idiomi. Le « giornate » comprendevano due o tre conferenze quotidiane e discussioni sugli argomenti più vari. Le discussioni acquistavano interesse per la competenza specifica dei partecipanti che, nella consuetudine dei pasti in comune, creavano una atmosfera di amicizia e di comprensione.

Fra i vari oratori, padre Didier, un giovane gesuita francese, reduce da un soggiorno di due anni negli Stati Uniti, ha precisato che i 25 milioni di cattolici degli U.S.A. (costituenti il 18 % della popolazione) hanno di fronte un 48 % di « teisti » senza religione definita e 250 chiese protestanti, di cui la più numeroso — quella Battista — conta circa 8 milioni di membri. Tutti i preti, senza eccezione, provengono dalla classe operaia. Diversamente da quanto si verifica nei paesi europei, i cattolici americani sono raggruppati nelle città: così New York conta il 22 % di cattolici, Chicago il 42 %, Detroit il 46 %, New Orleans il 66 % e Boston (l'antica roccaforte del puritanismo) il 74 %. La maggioranza dei cattolici è proletaria, ma anche fra le classi più ricche il cattolicesimo guadagna terreno (Ford II è cattolico) e influisce, oltre che nel campo educativo (10 mila scuole con 3 milioni di studenti), sui due grandi sindacati operai americani (che raggruppano 6 milioni di lavoratori ciascuno).

Il mussulmano Hamza Bou Baker ha illustrato la grave incomprensione che separa nell'Africa del nord gli europei e i mussulmani. Tale incomprensione è dovuta non alle due religioni, perchè lo spirito cattolico quand'è di qualità — egli ha detto — è assai vicino allo spirito mussulmano di qualità, bensì all'intolleranza del colono europeo stabilitosi nell'Africa del nord. E' inutile tentare una rigenerazione del mondo senza cattolicesimo... Ma ugualmente vi concorre l'Islam, la cui funzione è di ricondurre alla spiritualità l'uomo malato d'empietà.

Un medico negro del Cameroun francese e un giovane studente malgascio del Madagascar hanno sottolineato l'importanza essenziale dell'istruzione nei licei, nei collegi secondari, nelle Università da aprirsi agli indigeni per il loro elevamento. Le conversazioni e le relazioni sono state numerose e fruttuose. Esse hanno dimostrato che è facile e proficuo intendersi fra uomini di qualunque razza, allorchè vi sia l'unità degli spiriti tesi verso la fratellanza e la libertà.

**« Tutti noi, elevandoci al disopra delle soluzioni partigiane, abbiamo il dovere di creare un'atmosfera di pace e di fraternità, di sacrificare i nostri rancori, le nostre preferenze politiche e sociali e, in una certa misura, i nostri interessi. Fuori da questa strada è l'errore, il pericolo, l'abisso ».**

Cardinale VERDIER
(Manifesto del 5 gennaio 1936)

# Educare i giovani come cittadini del mondo

Una scolara dodicenne di una scuola secondaria londinese chiese recentemente all'insegnante se avrebbe avuto maggiori ripercussioni mondiali la morte di Gandhi o quella di Masaryk. Questa domanda, insolita per una bambina di tale età, non sorprende troppo quando si pensa che la preside della scuola è convinta che la preparazione degli allievi come cittadini del mondo deve formare parte essenziale della loro educazione democratica. Le sue idee sono condivise dal corpo insegnante e di conseguenza i 700 allievi dei due sessi, fra gli 11 e i 17 anni, frequentano lezioni di scienze sociali e imparano molto della storia, dei costumi e delle condizioni di vita degli altri paesi e delle relazioni di essi con la Gran Bretagna.

Naturalmente, gli allievi più maturi seguono anche lezioni sulle complicate vicende dell'attuale situazione internazionale, mentre l'interesse dei più giovani viene stimolato con metodi che più si adattano alle loro menti infantili. Tuttavia, qualunque sia l'età degli allievi, è comune a tutti la sete di informazioni. Oltre a discussioni vivaci e prolungate, gli allievi frequentano assiduamente la biblioteca di affari internazionali esistente nella scuola. I contatti personali con l'estero, indispensabili per l'educazione dei futuri cittadini del mondo, sono forniti dalle visite fatte alla scuola da studenti dell'Istituto di Pedagogia dell'Università di Londra. Questi studenti provengono da ogni parte del globo e si prestano volentieri a dare lezioni ad ascoltatori così giovani e volonterosi. Inoltre, una intensa corrispondenza viene mantenuta con bambini di tutti i paesi, malgrado le difficoltà linguistiche, nella speranza, in molti casi, di poter un giorno incontrarsi di persona.

Questa scuola è una delle molte in cui questo tipo di educazione viene praticato. Ciò fu possibile grazie all'elasticità dei programmi di studio in Inghilterra, i quali non devono necessariamente seguire rigide prescrizioni dettate dalle autorità. Così gli insegnanti e gli organizzatori di associazioni giovanili sono liberi di scegliere i metodi che preferiscono. Le gerarchie superiori non pongono limiti allo spirito di innovazione. Numerosi quindi sono i metodi usati, tanto più che durante la guerra gli insegnanti inglesi si resero conto che lo studio dei paesi stranieri e dei loro costumi poteva essere incorporato in molte materie.

Il Consiglio per l'Educazione negli Affari Internazionali è sempre pronto a dare consigli per l'istruzione democratica dei futuri cittadini del mondo. Ne è presidente Gilbert Murray dell'Università di Oxford. Questo Consiglio fa parte dell'Associazione per le Nazioni Unite, la quale è in relazione con l'ONU e l'UNESCO. Il Consiglio aiuta ad organizzare assemblee dei rappresentanti dei giovani, conferenze e discussioni; invita insegnanti e artisti di vari paesi a tenere lezioni, presta libri e materiale documentario, e cura la pubblicazione di un bollettino di informazione.

Negli ultimi cinque anni, circa tremila ragazzi e ragazze hanno potuto udire, nel corso di queste conferenze, la parola dei più grandi pensatori inglesi viventi, di ministri e scienziati, i quali hanno parlato di problemi di interesse nazionale e internazionale. Ottima accoglienza hanno poi avuto i « Campeggi Nansen » e i campi di lavoro internazionali organizzati in varie regioni dell'Inghilterra, i corsi estivi per insegnanti e per capi di associazioni giovanili. Le collette organizzate dal Consiglio hanno fornito 14.000 sterline quale contributo degli scolari britannici al Fondo di Assistenza Internazionale per la Scuola, e questa somma è servita per aiutare la ricostruzione di scuole nei paesi europei devastati dalla guerra. Gli scolari britannici hanno trovato ventimila giovani di tutti i paesi del mondo con cui corrispondere e vengono anche organizzati scambi di visite fra i ragazzi di diverse nazioni.

Il Consiglio per l'Educazione negli Affari Internazionali è ispirato dall'idea che una pace duratura può essere mantenuta soltanto se i giovani vengono abituati a pensare come cittadini del mondo. Le autorità preposte all'educazione pubblica in Gran Bretagna condividono questo ideale, e la miglior prova che tale idea sia condivisa anche dalla popolazione britannica, e in particolare da tutti i giovani e dagli insegnanti, sta nel fatto che il Consiglo viene sostenuto da donazioni volontarie.

Alcuni anni or sono gli educatori britannici cominciarono a sviluppare l'idea della educazione cosmopolita e dell'istruzione nelle scienze sociali, che avrebbero dovuto correggere la tendenza all'insularità di cui si accusano a volte gli Inglesi; ma è evidente che questi ideali, a cui l'UNESCO fornisce oggi un appoggio mondiale, possono essere raggiunti soltanto se anche i giovani di altri paesi vengono educati all'ideale della comprensione internazionale.

***

# LE DESTIN JUIF

*Dal quotidiano parigino* Le Figaro *riproduciamo nel testo originale un editoriale dell'illustre scrittore cattolico François Mauriac. Pur astenendoci dal giudicare le opinioni dell'autore, non possiamo non rettificare l'inesatta affermazione che il sionismo sia una « creazione dell'empirismo britannico ». Si tratta invece di un movimento esclusivamente ebraico di rinascita, sorto per iniziativa di T. Herzl. Per il suo programma di risorgimento nazionale, il sionismo tanto meno può diventare una « pedina del gioco sòvietico », e perciò è alieno da ogni avventura politica.*

Je me souviens d'une phrase de Proust qui commence par ces mots cruels: « Les êtres nous sont d'habitude si indifferents... » Je ne me rappelle pas la suite, mais j'incline à la reprendre, ce matin, pour l'accorder aux nouvelles qui nous arrivent de Palestine: les êtres nous sont si indifférents, que les pires souffrances qu'ils ont endurées, le sort le plus affreux, même s'il a emporté des supplices dépassant les inventions des tyrans légendaires, même s'il s'est acharné sur des troupeaux d'enfants arrachés à leurs mères, entassés dans des wagons à bestiaux, poussés vers les chambres à gaz, — oui, les êtres nous sont si indifférents que ceux qui survivent à ce massacre ont eu tort d'espérer de nous une sympathie compensatrice. Osons le reconnaître pour notre plus grande honte: l'antisémitisme est loin d'avoir disparu depuis que l'écroulement du nazisme a interrompu la proscription de la race infortunée.

Si telle est la conduite des individus à l'égard des Juifs, que dire de la politique des Nations! La politique a ses raison que le cœur ne connaît pas. Ceux des hommes de gouvernement qui lisent le plus la Bible sont aussi ceux qui ont le plus souvent l'occasion de la mettre dans leur poche. Les dirigeants anglo-saxon qui, à une certaine époque, favorisèrent le Sionisme durent obéir à des sentiments très nobles dont bénéficiaient, sans doute, les affaires en cours; et ceux qui plus tard décidèrent de jouer la carte arabe cédèrent à d'autres mobiles. Ainsi, l'Histoire naît d'initiatives prises à diverses époque, en vue d'objectifs situés sur des plans différents et qui ne concordent pas. Cette hideuse face de Gorgone que nous montre l'Histoire contemporaine est le fruit de politiques contradictoires: tel un croisement d'hérédités qui enfante des monstres.

Le royaume pan-arabe rêvé par Lawrence et dressé par lui contre l'œuvre catholique et française dans le Proche-Orient nous a fait tout le male que l'Angleterre en attendait; mais ce royaume se heurte aujourd'hui à une autre création de l'empirisme britannique, à ce Sionisme qui ne lui sert plus à rien désormais, qui au contraire risque de devenir redoutable dans la mesure où, presque malgré lui, il deviendrait sur l'échiquier une pièce du jeu soviétique. Et pourtant! Si un peuple errant depuis tant de siècles avait mérité de dresser sa tente enfin, s'il en était un envers qui il ne fallait pas manquer à la parole qui lui avait été donnée par les Nations Unies, c'est bien ce peuple survivant à un massacre unique dans l'histoire de la férocité humaine, ce peuple que l'on dit intraitable et qui pourtant se fût aisément entendu pour le partage de la Palestine avec les Arabes de l'intérieur, ce peuple que la haine et que le mépris des autres nations ont voué depuis deux mille ans à la banque et à l'usure et qui, dès qu'il a été délivré de ses ghettos, a construit des villes, fertilisé les déserts, et qui retrouve aujourd'hui, pour défendre la terre qu'il a reçue de Dieu, l'héroïsme des Macchabées.

La politique a ses raisons. Le tombeau du Christ, pour la délivrance duquel tant de nos peres ont tout quitté et sont morts, voici qu'il avait été confié enfin à une nation chrétienne. Elle y renonce d'elle-même; elle fait plus que d'y renoncer: elle fournit des armes à l'Islam pour qu'il recommence de monter autour du saint Tombeau sa garde méprisante. « Aimeriez-vous donc mieux que ce fussent les Juifs? » Eh bien! oui, puisque les chrétiens se dérobent et que les Juifs sont les frères du Seigneur: n'en prendront-ils pas conscience enfin? A force de recevoir des crachats sur leur face, et de monter ce calvaire, et de n'être descendus d'une croix que pour être recloués sur une autre, oui, ils finiront bien par reconnaître entre eux et Lui une ressemblance adorable, une éternelle conformité.

**François Mauriac**
*de l'Académie française*

# Un importante atto della Sacra Congregazione

Da Ginevra la segreteria europea dell'« *International Council of Christians and Jews* » c'invia il testo di una dichiarazione apostolica della massima importanza.

Essa si riferisce alla liturgia cattolica del Venerdì Santo allorchè si prega per la conversione dei « perfidi judaei », espressione inesatta e pericolosa.

In seguito ai passi fatti presso le Autorità della Santa Sede da un apposito Comitato dell'I.C.C.J. per ottenere una chiarificazione di quella ingiustificabile frase, la Sacra Congregazione dei Riti ha emanato una dichiarazione apparsa ora nel *Commentarium Officiale* degli « *Acta Apostolicae Sedis* » (vol. IX 16 agosto 1948, n. 8, pag. 342, tipografia Vaticana). Ecco il testo ufficiale redatto dalla « *Sacra Congregatio Rituum* »:

*DECLARATIO*

*In bina illa praecatione quae sancta Mater Ecclesia in orationibus solemnibus feriae sextae in Parasceve etiam pro populo hebraico Dei misericordiam implorat, haec verba occurrunt: « perfidi iudaei » et « iudaica perfidia ». Porro quaesitum est de vero sensu istius locutionis latinae, praesertim cum in variis translationibus, ad usum fidelium in linguas vulgares factis, illa verba expressa fuerint locutionibus quae auribus istius populi offensive videantur.*

*Sacra haec congregatio, de re interrogata, haec tantum declarare censuit: « Non improbari, in translationibus in linguas vulgares, locutiones quarum sensus sit: " infidelitas, infideles in credendo " ».*

Romae, die 10 Iunii 1948.

✠ C. Card. Micara
*Episc. Veliternus, Praefectus.*
✠ A. Carinci
*Archiep. Seleuc., Secretarius.*

L'aver dichiarato ufficialmente ammissibile la traduzione di « *perfidi judaei* » e di « *judaica perfidia* » nel senso di « *infedeli nel credere* » e « *infedeltà* » costituisce senza dubbio una chiarificazione suscettibile di eliminare un pericoloso elemento di antisemitismo.

# Parlano i lettori

Apriamo una nuova rubrica, che ospiterà le opinioni dei nostri lettori, i quali giustamente considerano *Fraternità* una libera tribuna aperta a tutte le idee. Preghiamo i nostri amici di tener conto che lo spazio disponibile è assai scarso e di scrivere quindi con la massima brevità. Risponderemo volentieri ai quesiti che ci verranno posti, sempre che le lettere inviateci rechino la firma e l'indirizzo.

* * *

*Caro Direttore,*

*La sera del 26 agosto scorso la R.A.I. ha trasmesso sulla rete azzurra alle ore 21,30 la commedia* « Le stelle ridono » *di Gherardo Gherardi, la quale rinfresca vecchi e vieti motivi della letteratura antisemita. L'autore descrive un contrasto d'interessi fra un ebreo, Samuele, che rappresenta la figura dell'usuraio e dello strozzino, e due scienziati, Barth e Hammerer, l'uno che sogna di scoprire una nuova stella, l'altro di trovare un nuovo esplosivo (e inventerà casualmente i fiammiferi chimici).*

*Trattandosi di un'evocazione, fra la storia e la fantasia, di due uomini che sognano di conquistare il mondo con le loro chimere e poi naufragano nella realtà le loro illusioni, non si capisce bene perchè siano stati introdotti e presentati nel modo più odioso l'ebreo Samuele e la figlia Sara. Se teatralmente la figurazione di tali personaggi non ha alcuna giustificazione, in sede morale ne ha ancor meno poichè è destinata soltanto a risuscitare quei pregiudizi e quelle avversioni di cui il nazismo si è servito per le sue nefande imprese.*

*Con questa commedia Gherardi ha fatto semplicemente dell'antisemitismo e la R.A.I., scegliendola fra tante opere più degne e diffondendola fra milioni di ascoltatori, ha fatto un gesto inopportuno e offensivo per gli ascoltatori israeliti.*

*Una convenzione internazionale non impone ai responsabili del cinema e della radio di presentare paesi e individui in guisa da non suscitare l'odio o il disprezzo dell'opinione pubblica? Certamente la R.A.I. escluderebbe dai suoi programmi un lavoro che denigrasse gli americani o i russi, i ciclisti o i pompieri in quanto tali, perchè una presentazione del genere suonerebbe offensiva quanto quella — in voga, un tempo, all'estero — degli italiani mandolinisti e mangiatori di maccheroni.*

*La radio esercita una delicata funzione sull'educazione del cittadino e non l'adempie certo perpetuando a danno d'una minoranza pregiudizi ed offese che ostacolano l'amicizia fra gli uomini.*

L. TREVES.

Il nostro lettore ha perfettamente ragione, sebbene la R.A.I. non sia del tutto responsabile dell'accaduto, imputabile piuttosto ad un singolo funzionario. La segnalazione serve però di richiamo contro un episodio deplorevole. Abbiamo letto la commedia — mediocrissima — del Ghirardi: è un lavoro senza gusto ed intelligenza. Falsa ed abusata è l'immagine dell'ebreo Samuele, sfruttatore e ricattatore, e della figlia Sara, giunta impura alle nozze.

Inquadrandolo nella sua epoca e sublimandolo nell'arte, Shakespeare ha fatto di Shylock, nel « *Mercante di Venezia* », un capolavoro e nessuno trova a ridire. Gherardi invece ha soltanto schizzato del fango su un nome. Come tutti gli antisemiti, egli dimostra inoltre una notevole ignoranza.

Secondo il Nuovo Testamento (la *Vulgata*) Gesù aveva comandato ai suoi discepoli di dare in prestito senza aspettarsi nulla, cioè senza interesse. Per conseguenza la Chiesa si oppose all'usura, per quanto piccolo ne fosse il tasso (*usura* significa semplicemente il carico per l'uso del denaro).

L'usura fu vietata dapprima ai chierici, poi anche ai laici. Il terzo Concilio lateranense nel 1179 rifiutò i funerali cristiani a chiunque esercitasse l'usura e col passar del tempo si accentuarono i tentativi per rafforzare tale proibizione. Il risultato fu che la pratica non cessò affatto, ma continuò clandestinamente. Mercanti, principi ed ecclesiastici la esercitavano su vasta scala, sebbene con ingegnose astuzie e finzioni facessero risultare che non si esigeva alcun interesse.

La Chiesa, definendo illegale l'attività del prestatore di denaro (che poteva servire al nobile per un anticipo sul suo reddito, all'artigiano pel suo commercio, all'agricoltore per comprarsi un podere, cioè alla pratica odierna esercitata dalle banche), non faceva che alzare il tasso d'interesse, rendendo quindi un cattivo servizio alla collettività.

Gli Ebrei, invece, che non potevano essere colpiti dalle penalità ecclesiastiche e che erano stati esclusi dai commerci, dall'agricoltura e dalle libere professioni, furono autorizzati dai Papi (non senza contrasti da parte dei teologi e di canonisti) a tale attività, purchè si ottenesse l'assoluzione sia per l'infedele che prestava denaro, sia per le autorità locali che rendevano possibile l'operazione. In tal modo il prestatore poteva guadagnarsi da vivere, il povero far fronte ai suoi bisogni e la Chiesa trarre un cospicuo reddito da questa fonte.

Il tasso d'interesse praticato di regola dagli Ebrei variava dal 15 al 37% e nel sistema dell'economia contemporanea non risultava esorbitante rispetto a quello attuale e assai inferiore al 65 % chiesto spesso dagli usurai cristiani e al 266% richiesto in Francia dai finanzieri fiorentini.

Spesso accadeva che gli Ebrei fungessero da prestanomi di usurai cristiani clandestini che anticipavano loro il denaro per le operazioni. Molte volte i prestatori ebrei erano invitati nei piccoli centri dalle autorità perchè più onesti delle « botteghe di cambio ».

E' chiaro dunque che l'usura non fu una colpa degli Ebrei in quanto il tasso d'interesse risultava proporzionato ai tempi ed era l'unico mestiere loro concesso. Ma Gherardi ignora tutto questo e dipinge gli Ebrei coi colori più foschi. Accreditando al tedesco Hammerer, nella commedia, l'invenzione dei fiammiferi, egli dà infine un'altra prova d'ignoranza, poichè tale invenzione, contesa da vari Paesi, pare dovuta ad un italiano, il Valobra, che, vedi combinazione, era proprio... Ebreo!

**ASSEMBLEA DELL'UNIONE**

L'assemblea generale dei soci dell'Unione, che doveva svolgersi in settembre, è stata rimandata, per l'assenza da Torino di alcuni membri del Consiglio Direttivo. Essa avrà luogo definitivamente entro la prima metà del mese di ottobre.

Gli iscritti all'Unione, non in regola coi pagamenti, sono pregati di inviare al più presto la loro quota sociale (lire 250 socio ordinario, lire 500 socio sostenitore) per avere diritto alla votazione. Tutti saranno tempestivamente informati mediante avviso personale della data dell'Assemblea.

## Perchè viva FRATERNITÀ

**La sottoscrizione che abbiamo aperta nello scorso agosto ha subito dato tangibili risultati. Ci sono pervenute da diversi centri le prime offerte, significative anche se relativamente modeste. La vita del nostro periodico è sempre in pericolo, perchè i prezzi della carta e della stampa sono sproporzionatamente alti rispetto alle nostre disponibilità. Insistiamo perciò presso i soci, i simpatizzanti e i lettori affinchè continuino a farci pervenire quegli aiuti che sono indispensabili ed urgenti per far vivere il loro giornale.**

**Pubblichiamo ora il primo elenco dei sottoscrittori confidando di poterlo continuare nei prossimi numeri:**

**1° ELENCO DEI SOTTOSCRITTORI**

| | | |
|---|---|---|
| *Prof. Tommaso Fiore* (Bari) | L. | 200 |
| *Dott. Leonardo Treves* (Torino) | » | 3000 |
| *Giovanni Coen* (Torino) | » | 500 |
| *Emanuele Segre* (Torino) | » | 1000 |
| *Avv. Enzo Levi* (Torino) | » | 100 |
| *Arnaldo Todros* (Biella) | » | 100 |
| *Don Vannini* (Roma) | » | 100 |
| *L. S.* (Milano) | » | 5000 |
| *Elisabetta Zan* (Torino) | » | 300 |
| *Maria Picca* (Torino) | » | 150 |
| *Dott. Enzo Arian* (Torino) | » | 200 |
| *Donato Bachi* (Torino) | » | 200 |
| *Avv. Adriano Bolleto* (Torino) | » | 500 |
| *Carmela Mayo* (Torino) | » | 200 |
| *Andretta Olga* (Ivrea) | » | 300 |
| *N. N.* (Ivrea) | » | 50 |
| *Dott. Massimo Olivetti* (Ivrea) | » | 1000 |
| *Actis Dato* (Ivrea) | » | 100 |
| *Ing. Dellea* (Ivrea) | » | 150 |
| *Beltrame* (Ivrea) | » | 500 |
| *Dott. Gay* (Ivrea) | » | 100 |
| *Prof. Vinay* (Ivrea) | » | 250 |
| *Allioni Michelangelo* (Ivrea) | » | 300 |
| | Totale L. | 14300 |

**Direttore resp.: dott. Bruno Segre**

Aut. Prefettizia n. 1979 S T - 10 settembre 1947

« Impronta » Stab. Grafico - Torino, via Morgari 23

# FRATERNITÀ

BOLLETTINO MENSILE DELLA

UNIONE CONTRO L'INTOLLERANZA RELIGIOSA E IL RAZZISMO

Anno 2° - n. 10 — Ottobre 1948 Una copia lire 15 - Abbonamento annuo lire 150 Conto Corrente Postale n. 2/33.048

Redazione: Torino - Piazza Solferino, 3 - Telefono 49.082 Spedizione in abbonamento postale - gruppo III°


## Padre Lombardi e la Bontà

*Padre Lombardi, promotore della « Crociata della Bontà », durante un giro di conferenze, ha parlato anche a Torino. In una di tali riunioni, precisamente martedì 19 ottobre, nel Duomo, l'oratore avrebbe detto, dinanzi ad una enorme folla, che il popolo ebreo deve vagare errabondo per la terra perchè non ha voluto riconoscere la divinità del Redentore, e che esso sta cercando in Palestina una cittadinanza contrastata dagli Arabi, strumenti inconsapevoli della Provvidenza che non può volere la ricostituzione dello Stato d'Israele.*

*Affermazioni gravi e pericolose: gravi perchè la Dispersione degli Ebrei è un fenomeno storico e non una condanna contemplata dalle Sacre Scritture; pericolose perchè possono giustificare presso gli ignoranti l'antisemitismo, accreditandone l'ammissibilità alla autorevolezza di padre Lombardi.*

*Tali opinioni non son affatto condivise dai sacerdoti cattolici che aderiscono all'Unione contro l'intolleranza religiosa, e crediamo neppure dalla Chiesa di Roma. Perciò preghiamo padre Lombardi di frenare i suoi slanci oratori astenendosi dall'esprimere giudizi su un tema che esige approfondimento tra persone preparate e in buona fede, se desidera veramente che la Bontà affratelli le genti.*

*Pensiamo che questa sia l'occasione per presentare a padre Lombardi e ai nostri lettori il testo di una conferenza tenuta da Gino Rossi a Venezia il 28 aprile 1947, intorno al tema* « La Crocifissione e l'antisemitismo ».

*Tema che tratta un punto così delicato e di palpitante interesse per Cristiani ed Ebrei, attraverso un accurato studio dei Vangeli e di altre fonti. Dopo aver concluso la pubblicazione a puntate di tale conferenza, saremo lieti di conoscere e stampare le opinioni dei nostri lettori.*

# Responsabili gli Ebrei della morte di Cristo?

Dopo la strage di più di un milione di Ebrei compiuta da Tito, « delizia del genere umano », in Gerusalemme, la maggior parte degli scampati si diffuse nei Paesi mediterranei penetrando nei gruppi etnici di altri popoli.

Come certi animali sentono l'istinto del branco e non accettano l'introdursi di elementi estranei, così la xenofobia degli uomini non accettò con simpatia la comunione con individui appartenenti ad altra civiltà, di religione e di usi diversi. La credenza poi, diffusasi in seguito, ch'essi fossero i nemici di Cristo, e il timore d'incontrare rivali pericolosi dal punto di vista economico ed intellettuale, resero più intensa tale avversione, ed incominciò a diffondersi l'antisemitismo, rinfocolato da chi aveva interesse di avere sottomano un parafulmine, un capro espiatorio sul quale il pubblico malcontento potesse sfogarsi senza tema di rappresaglie. E la campagna antiebraica attraversò i secoli con sempre maggior ampiezza e con sempre più grandi dolori per Israele.

Finalmente nel 1776 si giunse alla prima dichiarazione politica che rappresentava uno sprazzo di luce fra tante tenebre. I proclami rivoluzionari di quell'anno, redatti da Beniamino Franklin, dichiaravano le colonie americane libere dalla soggezione e dal dispotismo inglese, e proclamavano la costituzione del Governo indipendente degli Stati Uniti d'America. In tali proclami si affermò che « nessuno poteva essere privato dalla totalità o di una parte dei propri diritti civili di cittadino a causa dei suoi sentimenti religiosi ».

La Risoluzione votata dall'Assemblea Nazionale Francese nel 1791 ribadì questi sacrosanti princìpi ed accordò i diritti civili a tutti gli Ebrei. Tali nobili dichiarazioni che avrebbero dovuto togliere dei paria dal loro stato d'inferiorità, ebbero applicazione in pochi Paesi. Il resto del mondo seguitò a rinfocolare ed a sviluppare un odio che non si era mai spento.

Nella Diaspora gli Ebrei considerarono l'antisemitismo un movimento reazionario, frutto di pregiudizi passati, e pensarono che l'assimilazione avrebbe portato lentamente i suoi frutti, spianando la via ad ogni differenza. Credettero di confondersi, di scomparire fra le genti conservando soltanto la fede avita. Vana illusione! Ogni sforzo per allinearsi con gli altri cittadini fu sempre inutile e sterile.

Teodoro Herzl, che aveva considerato l'assimilazione degli Ebrei come un procedimento naturale e desiderabile, subì la più fiera reazione quando le passioni contro gli Ebrei, sollevate dai Francesi per l'affare Dreyfus, gli rivelarono, come in un baleno, la vera situazione. La vecchia idea si agitò allora nel suo cuore e ispirò il suo libro: « Lo Stato Ebraico ».

L'idea sionista ha le sue origini lontane nelle vecchie profezie. Mosè disse (Deut. 30: 2-3-4): « *Se ti ravvederai, se ti convertirai al Signore con tutto il tuo cuore e tutta l'anima tua, Egli avrà pietà di te; ti raccoglierà fra tutti i popoli dove tu sei disperso, e quand'anche ci fossero tuoi esuli nelle parti estreme dei cieli, il tuo Dio li raccoglierà di là per condurli nel Paese dei tuoi Padri* ». Tale ritorno fu per secoli e secoli una aspirazione di sognatori che il movimento politico va ora realizzando.

La Palestina, prima della colonizzazione sionista, era povera e squallida. I pochi Ebrei vi vivacchiavano attendendo pazientemente il compimento dell'annuncio. Chateaubriand, autore di un'apologia del Cristianesimo, nel suo libro: « *Itineraire de Paris à Jérusalem* » scrive: « Quando si vedono gli Ebrei dispersi sulla faccia della terra, si è senza dubbio sorpresi, ma ciò che sbalordisce è il vederli in Gerusalemme, questi *legittimi padroni della Giudea*, schiavi e stranieri nel proprio Paese. Persiani, Greci e Romani sono spariti dalla terra, e un piccolo popolo esiste ancora, senza mescolanza, sulle rovine della propria Patria. Se qualche cosa fra le nazioni reca il carattere del miracolo, noi pensiamo che questo lo sia ».

Infatti è proprio così: il regno dei Faraoni è sparito, Babilonia non c'è più, Assiri e Fenici neppure! I grandiosi imperi di Persia, di Grecia e di Roma sono svaniti; la Spagna che possedeva un impero dove il sole mai tramontava, è divenuta una piccola nazione, la potente Germania è in polvere... Tutte le Nazioni che hanno colpito Israele hanno pagato duramente le loro gesta! Lord Shaftesbury, alla Camera dei Pari, nella seduta dell'8 maggio 1863, disse: « Io credo che nessuno abbia mai steso la mano sulla Nazione Ebrea per danneggiarla, senza riceverne la punizione ». L'umile Ebreo palestinese veduto da Chateaubriand, anello di una lunga catena, ha, con costante tenacia, preparato le vie al nobile e valoroso « chaluz » che oggi rinnovella le gesta di David contro il gigante Golia!

Gli Ebrei, da molti secoli, sono in stato d'accusa, e i fatti imputati sono parecchi: vennero incolpati dei delitti di usura, di ricatto, di conquista del mondo con l'astuzia e con l'oro, d'internazionale ebraica, di dominio dell'alta finanza, di leghe oscure framassoniche, di fermenti rivoluzionari, di bolscevismo, nonchè di omicidi rituali, diffusione di malattie infettive, avvelenamenti, spionaggi, libelli, e più e più ancora...

Molte accuse sfumarono in seguito a clamorosi processi — come quelli di Dreyfus e dei Protocolli di Sion —, altre si attenuarono coll'attenuata concorrenza dell'Ebreo nel campo economico ed intellettuale, ma un fardello rimane, greve e nefasto, rappresentato dalle accuse derivate dall'intolleranza religiosa, sulle quali si fondano e si appoggiano tutte le altre. La più grave è l'accusa di deicidio!

Malauguratamente non molti si interessano di ricercare se questa accusa sia fondata o meno e di ribatterla. Pochi conoscono, non in modo superficiale, la vita di Gesù, che per gli Ebrei fu un grandissimo figlio e pei Cristiani un Dio! In genere a Ebrei e Cristiani non sono noti che pochi episodi della Sua breve vita terrena.

Prima dei Vangeli scrissero di Gesù, sia Tacito, storico romano, sia Giuseppe Flavio, storico ebreo. Tacito racconta che Nerone, in seguito all'incendio di Roma, fece mettere a morte un gran numero di seguaci di una setta il cui nome proveniva da un nominato Christus, il quale, sotto il regno di Tiberio, fu condannato al supplizio dal Procuratore di Roma, Ponzio Pilato. Tacito non ci fa conoscere le credenze e i costumi di questa setta, ma ci dà il nome del Fondatore, Gesù, e, cosa per noi importantissima, l'epoca del suo supplizio e il nome del magistrato che l'ordinò.

Queste notizie scritte a 36 anni di distanza dalla morte di Gesù, sono state assai probabilmente riferite al nostro storico da testimoni oculari viventi in Roma.

(*continua*)

# Niente razzismo nella Nuova Zelanda

La Nuova Zelanda, questa grande isola del Pacifico, è un paese fortunato. Un senso progressista anima la sua vita sociale, potenzia la sua produttività, garantisce il benessere ai suoi cittadini. L'ascesa dei laburisti al potere nel 1935 ha condotto alla pianificazione, che si è tradotta in benefiche leggi sociali e in riforme vantaggiose. Oggi, come informa la rivista londinese « Future », la Nuova Zelanda è uno stato completamente socialista.

Un neozelandese su cinque possiede una automobile, che gli permette di raggiungere con facilità, su strade buone, spiagge, montagne, ghiacciai, sorgenti calde, laghetti di acqua calda e di acqua fredda, foreste, fiordi, zone di pesca e campi di corse. L'85 per cento dei neozelandesi possiede un apparecchio radio. La corrente elettrica raggiunge il 93 % della popolazione. Ottimi sono i servizi pubblici. Il salario minimo per operai e contadini è di 5 sterline e 5 scellini la settimana. Il costo della vita è aumentato soltanto del 50 % durante la guerra. La settimana lavorativa è di 40 ore. La mortalità è una delle più basse del mondo (9,70 per mille); la mortalità infantile (25,35 per mille) la più bassa del mondo.

In un paese così bene organizzato, così fiorito e progressista il razzismo è sconosciuto. Durante i primi periodi di colonizzazione, la popolazione Maori — i Polinesiani dalla pelle scura che amano le feste, le danze e i canti — venne ridotta a 40 mila e progressivamente sterminata dalle malattie e dalla malinconia. Un po' alla volta è stata concessa ai superstiti la piena cittadinanza, implicita nell'ottenimento (1867) della rappresentanza in Parlamento, ed una uguaglianza quasi completa nel lavoro, nell'educazione, nella vita sociale e perfino nel matrimonio.

Oggi nella Nuova Zelanda vi sono circa 100 mila Maori, uno cioè per ogni 16 bianchi, e il numero delle nascite fra i Maori tende a salire. Un numero sempre maggiore di Maori trova impiego a fianco degli uomini bianchi nelle città e in industrie che si trovano al di fuori delle loro comunità di tribù.

Negli ultimi anni molte proprietà terriere dei Maori sono state trasformate in vasti latifondi che vengono sviluppati come gruppi agricoli economici (fattorie collettive) con l'aiuto finanziario e l'assistenza del governo. Queste fattorie collettive offrono a molte famiglie Maori un buon addestramento dell'indipendenza e l'occasione di ricostruire una vita di tribù, che aumenta grandemente la stima in se stessi.

In due guerre i Maori si sono dimostrati fanti disciplinati e coraggiosi. Le perdite neozelandesi furono le più alte, in proporzione, di tutto l'impero britannico: i fanti neozelandesi ebbero il compito più difficile da El Alamein a Cassino.

E' una strana ironia che il popolo Maori, in virtù dei 4 seggi che detiene in Parlamento, abbia interamente nelle proprie mani la bilancia del potere politico. Poichè il governo Fraser, dopo essere stato al potere 11 anni, diventa un po' stanco. Nei grandi sindacati, influenze più militanti potranno sconfiggere il governo alle elezioni da qui a due anni.



## *"Le genti della favola"*

*Una rivista protestante di Milano,* « Il libero Evangelo » *(periodico di rinnovamento e di impegno cristiano), pubblica, nel numero di agosto-settembre 1948 un articolo dal titolo:* « *La favola delle genti* », *che stupisce il lettore perchè i protestanti hanno sempre dato prova di senso critico, come lo dimostra l'esistenza di un'infinità di loro Chiese. La favola delle genti sarebbe il popolo di Israele perchè tenta di formarsi una patria.*

*Noi non discuteremo sulla parte religiosa, su cui pur ci sarebbe molto da dire, soprattutto per la citazione di un versetto del Deuteronomio, versetto che non può assolutamente stare da solo in quanto il capitolo 28, cui esso appartiene, accenna soltanto a uno dei castighi che Dio minaccia a coloro che non osservano i Comandamenti. All'inizio del capitolo, Dio, per mezzo di Mosè, dice che, se il popolo Ebreo osserva le sue prescrizioni, Egli lo farebbe eccelso su tutte le Nazioni. Ora, se non si ammette la proposizione positiva, non si può citare la proposizione negativa.*

*L'autore dell'articolo esclude che gli Ebrei abbiano dei diritti sulla Palestina. Ma è precisamente quel Mosè che per volontà divina avrebbe dato i Comandamenti, colui che ha condotto gli Ebrei in Palestina e ne ha dato loro il possesso.*

*E' verissimo che oggi si va verso l'unità delle Nazioni e che bisogna sopprimere ogni Nazionalismo, ma l'unità delle Nazioni non si può fare senza le Nazioni stesse. Gli Ebrei possono essere e sono, nei paesi più civili, quasi tutti federalisti convinti, ma ciò non toglie che essi possono desiderare anzitutto di essere una Nazione come le altre. L'articolista riconosce che* « attraverso il ghetto, i progroms, i campi di concentramento, l'umanità ha consumato sugli Ebrei senza patria sin le estreme conseguenze dei pregiudizi, degli egoismi, degli odî di razza, di religione e di nazionalità ». *Ora è precisamente perchè gli Ebrei erano senza patria che essi hanno sofferto tutto questo.*

*E' evidente che essi hanno il diritto di avere una patria. Si potrebbe obbiettare con qualche fondamento che l'entità collettiva (o razziale) non esiste più. Ma questa entità collettiva l'hanno creata gli altri popoli perseguitando gli Ebrei per il solo fatto di essere tali, in tutti i tempi, in tutti i luoghi, dando origine ad una solidarietà collettiva, più forte di tutte, quale è la solidarietà del dolore.*

*La Palestina era una zona sterile, in gran parte desertica, di cui gli abitanti non si interessavano tanto che gli Arabi furono molto lieti che gli Ebrei acquistassero quelle terre a dieci e forse cento volte il loro valore. E furon ben lieti di venderle ed avrebbero continuato a vendere se non fossero intervenuti elementi politici estranei. Quando Balfour fece la sua dichiarazione, vi furono, da parte degli Arabi, quasi unanimi consensi e sino al 1936 regnò armonia fra Arabi ed Ebrei perchè la colonizzazione ebraica arrecò anche agli Arabi un benessere ed una civiltà che non conoscevano.*

*(Si legga su ciò il nuovo settimanale* « La Scala »*).*

*Non vi fu reazione da parte degli Arabi di Palestina e neppure dalle Nazioni confinanti, le quali d'altronde avevano interessi contrastanti. Se alla dichiarazione Balfour fosse seguita la formazione dello Stato d'Israele, nulla sarebbe accaduto. Fu la politica dell'Inghilterra che creò i dissidi con gli Arabi e fece sorgere le pretese degli Stati confinanti.*

*L'autore dell'articolo afferma che* « la causa d'Israele incontra tutt'altro che simpatia e consensi ». *Ma in che mondo egli vive? La grande maggioranza della stampa mondiale ha biasimato il contegno dell'Inghilterra ed ha riconosciuto che gli Ebrei hanno diritto di avere una patria.*

*Perchè proprio a questo popolo non si dovrebbe riconoscere una sede nazionale?*

*Se esso è andato sempre ramingo di terra in terra, oggetto di ludibrio ovunque, è perchè non ha mai avuto una sua terra. Il giorno in cui potrà dire* « *io sono cittadino d'Israele* », *quel giorno egli avrà diritto al rispetto come un cittadino di qualsiasi altra nazione, avrà un organo che potrà difenderlo nei consessi internazionali ed anche quegli Ebrei che non vivranno in Palestina potranno, pur non appartenendo dlla nazione di Israele, avere almeno un centro di attrazione, come gli Italiani che sono emigrati in America e che sono diventati cittadini americani.*

*L'autore dell'articolo scrive che* « gli Ebrei vogliono costituire un loro Stato in un territorio da cui sono scomparse anche le traccie del lontano passato ebraico, contrastando popolazioni che vi si sono stabilite ormai da 1314 anni e che per giunta non avevano bisogno di essere stuzzicate nel loro sentimento razziale e nazionalista ».

*Ora è bene intenderci! Che cosa hanno fatto gli Arabi in Palestina? Hanno essi in 1314 anni costituito una Nazione? Hanno fatto fare al paese qualche progresso? Hanno mai avuto sentimenti nazionalisti?*

*Se non ci fossero altre ragioni, non sarebbe sufficiente merito quello di aver trasformato le terre incolte e inospitali in giardini e città civili? L'aver bonificato un territorio che era una regione barbara non sarebbe motivo sufficiente a giustificare il diritto degli Ebrei? Non ha letto lo scrittore tutti gli articoli che da cento riviste e giornali sono stati pubblicati per rievocare i ricordi che il territoro palestinese richiama ad ogni passo? E non ritiene che la sua affermazione colpisca anche i Cristiani che pure vantano tanti ricordi, non certo in maggior numero di quelli del Vecchio Testamento? Le tracce cui accenna lo scrittore sarebbero effettivamente andate perdute se gli Arabi avessero trasformata la Palestina. Disgraziatamente, o fortunatamente, secondo il punto di vista, la Palestina è ancora in gran parte quella che era in antico e conserva le tracce così degli Ebrei come dei primi Cristiani.*

*Non è una favola, ma una realtà: il popolo Ebreo, malgrado le persecuzioni, non è mai morto e quindi non risorge, ma riprende quella nazionalità che anche diviso e sparso in tutto il mondo gli permette di ricostituire il regno di Israele. E lo farà, non contro gli altri popoli, ma con l'appoggio e la simpatia di tutte le Nazioni civili, e continuando la sua universale missione di civiltà nel mondo.*

*Favola ieri. Non più oggi. Le genti della favola hanno ritrovato se stesse.*

**Donato Bachi**

# Notiziario Internazionale

Durante un discorso pronunciato in occasione dell'apertura dell'Esposizione nazionale canadese a Toronto, il Premier di Ontario ha delineato un programma educativo per eliminare l'intolleranza di religione e di razza. Egli ha detto che « l'educazione conta più delle leggi per creare una concezione mentale. Non si deve imporre un metodo per ragionare, ma piuttosto occorre insegnare ai nostri figli che siamo membri di una grande famiglia umana e che ciascun membro ha un contributo da dare ».

* * *

*Il 24 ottobre si è celebrata in tutto il mondo la* « *giornata delle Nazioni Unite* », *la 1ª organizzata ufficialmente dalla fondazione della nuova associazione internazionale. Alla manifestazione hanno aderito parecchi governi tra cui quello della Gran Bretagna e dell'U.R.S.S. In Inghilterra la celebrazione è culminata in un radio-discorso del Primo Ministro Attlee. Secondo le istruzioni impartite dagli Arcivescovi di Canterbury e di York, in tutte le chiese anglicane della Gran Bretagna sono state elevate preghiere per il progresso delle Nazioni Unite. Anche nelle chiese di altri riti si sono tenute cerimonie religiose. A tal fine il Cardinale Arcivescovo di Westminster, il Moderatore del Consiglio Federale della Libera Chiesa, il Presidente della Conferenza Metodista e il Rabbino Capo hanno diramato speciali messaggi.*

* * *

Il Consiglio municipale di Amsterdam avendo ricevuto una lettera da quello di Hanau (Germania), richiedente informazioni sull'Ebreo tal dei tali partito per l'Olanda nel 1937, ha precisato: « Risponderemo alla vostra lettera, soltanto se redatta in forma corretta. Non è consuetudine fra paesi civili scrivere "l'Ebreo" in una corrispondenza ufficiale ».

# IL MITO DELLA RAZZA

## di JULIAN HUXLEY

**Julian S. Huxley è uno dei più eminenti biologi inglesi. Nipote del famoso scienziato e fratello di Aldous Huxley, il romanziere, egli è anche diligente studioso di problemi politici e sociali.**

Il termine « razza » viene adoperato liberamente in molti scritti d'ogni genere, ma, esaminando come questa parola viene usata, si giunge presto alla conclusione che non vi si può attribuire alcun significato preciso. La parola « razza » è di origine ebraica o araba, e fu introdotta assai tardi nelle lingue dell'Europa Occidentale. Acquistò subito un significato vago che non ha mai perduto. Appunto a causa di questo incerto significato la parola si è conquistata una speciale popolarità presso un gruppo di scrittori che amano trattare temi scientifici, benchè essi stessi siano privi di una adeguata preparazione scientifica. Da questi scrittori la parola è discesa alla letteratura del più violento nazionalismo.

Associata con questa vaga idea di razza è l'idea altrettanto vaga di « sangue ». L'uso di questa parola come sinonimo di « parentela » è esso stesso basato su di un elementare errore biologico. Infatti non vi è continuità di sangue tra i genitori e figlioli, perchè non una goccia di sangue passa dalla madre al fanciullo che ha nel grembo. Ma, anche a parte questo vecchio errore, e i molti e diffusi malintesi che ne derivano, è evidente che l'attuale parentela fisica, che viene spesso considerata come « sentimento di razza », dev'essere fittizia.

Storicamente risulta che tutte le grandi nazioni moderne sono costituite dall'unione e amalgama di molte tribù, e di molte ondate immigratorie attraverso i lunghi periodi di tempo che formano la loro storia. Questo si può vedere bene nella Francia meridionale, dove, in Provenza, le colonie greche a Marsiglia e altrove divennero, quasi fin dal principio, parte integrale dei popoli della Gallia. Altri esempi classici si hanno nelle isole Britanniche, la cui popolazione è il risultato di molte decine di immigrazioni diverse dal 3000 a. C. fino ad oggi, sicchè l'Inghilterra è stata un crogiuolo di razze per 5000 anni. L'esistenza di una qualsiasi « razza » in queste condizioni è pura fantasia.

Quella forma speciale di sentimento d'associazione che chiamiamo nazionalità, non appena la si esamina a fondo, si dimostra basata su qualcosa di molto più vasto, ma più indefinibile, che non la semplice parentela fisica. Il risiedere in un paese entro definiti confini geografici, condizioni climatiche producenti un certo modo di vivere, tradizioni che gradualmente vengono condivise da tutti, istituzioni e organizzazione sociale, religione comune, ed anche commerci ed occupazioni, sono tra gli innumerevoli fattori che hanno contribuito in grado maggiore o minore alla formazione del sentimento nazionale. Di grandissima importanza è una lingua comune, rafforzata dal mito di un « legame di sangue ».

Ma tra tutti i sentimenti che provocano il senso di unità nazionale, più forte ancora dell'immaginario legame di parentela fisica, o anche storica, è la reazione contro interferenze esterne. Questa, più di ogni altra causa, ha prodotto lo sviluppo del sentimento di nazionalità. Le pressioni esterne costituiscono probabilmente il fattore più importante nell'evoluzione nazionale.

### « TIPI NAZIONALI »

S'è voluto affermare che, anche ammettendo l'incorporazione in una nazione di molti individui di « altro sangue », sia tuttavia possibile riconoscere e separare gli elementi genuini di una nazione da quelli stranieri. Ma quando si esaminano più accuratamente le differenze che costituiscono queste distinzioni così comunemente accettate tra « ceppi razziali » e « nazionalità », si trova che in esse vi è ben poco che abbia una stretta relazione coi caratteri fisici a mezzo dei quali si può distinguere una razza in senso biologico. E' più che probabile che, per quanto concerne le popolazioni europee, una « razza pura » in senso biologico non abbia esistenza reale da molti secoli o anche millenni. Se una razza pura sia mai esistita dai giorni in cui l'uomo potè cominciare a chiamarsi uomo è un problema non ancora risolto.

Considerando i caratteri delle diverse nazionalità, si trova generalmente che i caratteri distintivi più accentuati sono culturali, piuttosto che fisici; se vi sono degli speciali caratteri fisici, essi sono stati molto spesso prodotti o influenzati da condizioni climatiche o culturali. La statura, almeno in parte, è dipendente dall'ambiente. La pigmentazione — chiara o scura — a meno che non sia stata sottoposta a registrazione e analisi scientifica, è un fattore illusorio. L'espressione è chiaramente determinata in gran parte dall'abituale contenuto del pensiero. Il volto di un uomo porta impressi i segni delle emozioni prevalenti, e di quei soggetti sui quali più spesso e più profondamente egli pensa.

E' un fatto che i fattori cruciali dai quali dipende il giudizio della maggior parte degli osservatori sono il vestito e il comportamento. Nel vestito, l'uso, il grado, il contrasto dei colori colpiscono subito l'occhio. Nel comportamento, l'espressione del volto, i gesti, il modo di parlare, attraggono molta attenzione. Ma questi sono fattori culturali, il risultato di moda, imitazione ed educazione. E' vero che il portamento, il movimento, l'uso della voce, hanno basi fisiche, ma è anche sicuro che, a causa della loro indubbia trasmissione per imitazione, devono essere considerati come dipendenti prevalentemente da una eredità culturale. E' interessante osservare che nel libro di Hitler « Mein Kampf » le caratterizzazioni e differenziazioni razziali, più specialmente quelle degli ebrei, non sono basate sul concetto biologico di eredità fisica — sulla cui natura essenziale, e sul cui significato Hitler mostra una assoluta ignoranza — ma quasi esclusivamente su elementi sociali e culturali.

### IL MITO DELLA « RAZZA ARIANA »

Nel 1848 il giovane scienziato tedesco Friedrich Max Müller si stabiliva a Oxford, dove doveva rimanere per il resto della sua vita. Le alte qualità morali e le grandi doti letterarie e filologiche di Max Müller sono ben note. Verso il 1853 egli introdusse lo sfortunato termine « ariano », applicandolo a un largo gruppo di lingue. L'uso di questa parola sanscrita contiene in sè due assunzioni: una linguistica, e cioè che il sottogruppo delle lingue indopersiane sia più vecchio o più primitivo di ogni altro sottogruppo; e l'altra geografica, e cioè che la culla dell'antenato comune di queste lingue sia stata quella regione dell'Asia Centrale chiamata « Ariana » dagli antichi. La prima di queste ipotesi è, secondo le conoscenze moderne, certamente erronea, e anche la seconda è ormai considerata erronea dai più. Ciononostante attorno ad ognuna di queste ipotesi è sorta una letteratura enorme.

Inoltre Max Müller produsse un altro pomo della discordia, introducendo una proposizione che si può dimostrare falsa. Egli parlò non solo di una lingua ariana ben definita, e delle lingue da essa derivate, ma anche di una corrispondente « razza ariana ». Questa idea si diffuse rapidamente tanto in Germania quanto in Inghilterra. Ebbe effetto apprezzabile su buon numero di storici nazionalisti e di scrittori romantici, nessuno dei quali aveva alcuna conoscenza etnologica. Tutto ciò che questi autori hanno scritto sull'argomento è ormai stato deposto dagli storici nel limbo delle teorie abbandonate.

Lo stesso Max Müller fu più tardi persuaso da amici scienziati suoi dell'enormità del suo errore, e fece del suo meglio per ripararvi; ma la credenza in una « razza ariana » era ormai comune tra i filologhi che non sapevano nulla di antropologia. Se si vuole assolutamente dare un significato razziale al termine « ariano », esso può essere applicato soltanto a quel popolo, qualunque esso sia stato, che parlò per primo una lingua distinguibile come « ariana ». Ora la semplice verità è che, dei caratteri fisici di questo ipotetico popolo, non sappiamo assolutamente nulla. Circa la regione in cui questa lingua era parlata, il solo fatto abbastanza sicuro è che essa era in qualche parte dell'Asia, e non in Europa. E' dunque assurdo distinguere tra « europei » e « non-ariani ».

Non c'è bisogno di riferire nei particolari la storia della controversia ariana. Sarà sufficiente dire che, mentre i tedeschi sostengono che questi mitici ariani erano alti, biondi, e dolicocefali — gli ipotetici antenati degli ipotetici teutoni primitivi — i francesi sostenevano che la lingua ariana e la civiltà ariana furono introdotte in Europa dagli alpini (euroasiatici) che sono di media statura, piuttosti scuri e brachicefali. La lingua — recentemente decifrata, e certamente ariana — degli Ittiti, un popolo con caratteristiche « ebraiche », e la scoperta di lingue ariane nell'India nord-occidentale, portano una nuova luce, e maggiore complessità, sulla questione dell'origine delle ligue ariane.

Se vogliamo associare l'origine culturale della nostra civiltà con un particolare tipo fisico, non dobbiamo collegarla al tipo nordico o al tipo euroasiatico, ma piuttosto al tipo mediterraneo. Per quanto riguarda le caratteristiche fisiche generali dell'attuale popolazione dellia Germania, il tipo predominante è euroasiatico, piuttosto che nordico o mediterraneo.

### GLI EBREI

La considerazione di questo « errore ariano » ci conduce ai così detti problemi razziali, di immediata importanza politica: quello nordico, e quello ebraico.

Cominciando con quest'ultimo, troviamo che il problema ebraico è molto meno razziale che culturale. Gli ebrei non costituiscono una razza distinta con caratteristiche marcate più di quanto lo siano i tedeschi o gli inglesi. Gli ebrei della Bibbia provenivano da diverse origini. Durante la loro dispersione si sono mescolati in notevole misura con gli abitanti locali, sicchè elementi ereditari derivati dai primitivi immigranti ebrei sono ora sparsi tra tutti i popoli, e le comunità ebraiche assomigliano alla popolazione locale in molti particolari. In questo modo gli ebrei dell'Africa, dell'Europa orientale, della Spagna, ecc., sono diventati fisicamente assai diversi tra loro. Quello che hanno conservato e trasmesso non sono « qualità razziali », ma tradizioni religiose e sociali. Gli ebrei non costituiscono una razza, ma una società con una forte base religiosa e tradizioni storiche peculiari, parti della quale sono state forzate dalla segregazione e da pressioni esterne a formare un gruppo pseudonazionale. Biologicamente è quasi altrettanto errato parlare di una razza ebraica quanto di una razza ariana.

*(continuazione e fine al prossimo numero)*

# Parlano i lettori

## Un triste decennale

*Caro Direttore,*

*« Non è cosa facile oggi tenersi al corrente con quanto pubblicato dalla multicolore stampa italiana, o, quanto meno, dalla parte più rappresentativa di essa: non mi consta tuttavia che alcun articolo vi sia apparso a rammemorare a molti dimentichi un triste evento di cui ricorre in queste settimane il decennale.*

*Alludo all'inizio della campagna antisemita in Italia, scatenata con proterva malafede dal governo di Mussolini nel luglio 1938, e culminata, dopo una larga preparazione di menzogne, di invettive e di argomentazioni pseudo-scientifiche (attinto il tutto da quanto fornito con larga mano dai nazisti di qua e di là dell'Alpe) nei famigerati* « Provvedimenti per la difesa della razza italiana ».

*Mi sembra che un accenno a quei tristi giorni avrebbe potuto e dovuto trovare deliberato spazio almeno in qualche quotidiano o settimanale; ma è sovente molto più facile associare l'indifferenza alla dimenticanza che non abbandonare il prudente silenzio.*

*Le dimostrazioni di « pietismo » da parte dei concittadini di altra fede giovarono a confortare la sparuta minoranza ebraica, sbigottita dall'improvvisa mazzata, così come gli atti di solidarietà concorsero a salvare non pochi perseguitati quando la caccia ne divenne tragicamente spietata: ma ciò non ostante permane in chi sofferse, il ricordo della grave ingiustizia non del tutto riparata. Non hanno dimenticato i superstiti la larga schiera dei consenzienti, che, compiaciuti, si son visti sbarazzato il campo dai colleghi « giudei » repentinamente sbalzati dagli impieghi pubblici e privati, cancellati dagli albi professionali, boicottati nel commercio, banditi da ogni loro attività; non hanno dimenticato l'espulsione dalle scuole, il mercimonio delle fittizie « discriminazioni », la confisca dei beni e tutte le altre angherie di cui furono vittime innocenti per opera del Regime, dei suoi gerarchi, dei suoi zelanti gregari e corifei.*

*Portano gli scampati tuttora il grave peso di quelle sofferenze, e se sono grati a coloro che vollero con proprio rischio alleviarle negli anni della proscrizione e dell'esilio, sentono peranco cocente il dolore delle ferite non sanate e riaperte in non remote manifestazioni di intolleranza.*

*Tutto questo ritengo sarebbe stato opportuno fosse segnalato dai giornali che pur indulgono a soffermarsi su tanti altri e più futili anniversari ».*

Avv. Enzo Levi (Torino).

Certamente il silenzio su una così triste ricorrenza è deplorevole. Diremmo quasi che è significativo questo « non ricordare » una delle pagine più brutte della storia italiana, come se, dimenticandola, non fosse esistita. Un atto di contrizione almeno da parte di coloro che lasciarono fare, passivi ed indifferenti, sarebbe apparso opportuno. Il popolo italiano avvertì nella propria coscienza che le persecuzioni erano ingiuste, ma non fece alcun gesto di protesta. Non capì che bisognava reagire perchè la campagna di odio e di violenza contro gli ebrei era anche un nuovo atto di quella guerra civile iniziata dal fascismo nel 1922 e poi sanguinosamente scatenata dopo l'8 settembre. Molti italiani compresero in ritardo, qualcuno ancora adesso non ha capito. La vergogna nazionale della « campagna della razza » resta anche se la si vuol dimenticare. La stampa non ne ha parlato. Era prevedibile. Di qualche direttore e di molti giornalisti che al servizio del Minculpop infierirono allora contro gli ebrei indifesi, e che oggi si atteggiano a democratici ed antifascisti, potremmo riesumare più di un articolo imbarazzante. Qualche avventuriero del giornalismo, autore, a scopo commestibile, di canagliesche menzogne antisemite, come Max David, fa ora l'inviato speciale in Palestina per conto di importanti quotidiani. Qualche altro, come Marco Ramperti che nasconde col pseudonimo Silvestro De Solis il suo immondo passato, scrive oggi esattamente il contrario di quanto allora aveva sostenuto... Non è alla miseria morale di costoro che dobbiamo pensare. Ma, con animo sgombro di rancore, a quei pochi che fraternamente tesero una mano nella bufera e dissero una parola di conforto. « Nella notte incerta ben questo è certo: che l'amarsi è buono... ».

### L'AFFARE DELLA RAZZA

*I ricordi di quel tempo non sono tutti tristi. Riproduciamo un sonetto di Trilussa, significativa protesta al mercato delle discriminazioni razziste.*

Ci avevo un gatto e lo chiamavo Ajò,  
ma dato ch'era un nome un po' giudìo  
agnedi da un prefetto amico mio  
pé domannaje se potevo o no:  
volevo stà tranquillo, tantoppiù  
ch'ero disposto de chiamallo Ajù.  
Bisognerà studià — disse er prefetto —  
la vera provenienza de la madre.  
Dico: la madre è un'Angora, ma er padre  
era siamese e bazzicava er ghetto:  
er gatto mio, però, sarebbe nato  
tre mesi doppo a casa del Curato.  
« Se veramente ciai ste prove in mano »,  
me rispose l'amico, « se fa presto.  
La posizione è chiara ». E detto questo  
firmò 'na carta e me lo fece ariano.  
« Però — me disse — pe' tranquillità  
è forse mejo che lo chiami Ajà ».

Trilussa

### Al prof. Ernesto Pesci

*Un lettore ci invia il seguente epigramma composto nel periodo delle persecuzioni allorchè il prof. Pesci dell'Università di Torino si affannava, per ottenere il laticlavio, a palesare il suo convinto razzismo in pubblicazioni, conferenze e interviste, salvo poi a piatire attestati di filosemitismo dopo la liberazione, per non essere epurato.*

Quel tal Pesci che in regime fascista  
si improvvisò razzista  
fu fenomeno raro  
di squisita fattura  
riunendo in sè la duplice natura  
di Pesce e di Somaro.

## Dopo la "declaratio" della Sacra Congregazione

*« Ho letto la notizia che la Sacra Congregazione dei Riti ha abolito l'espressione* « perfidus judaeus » *nella liturgia del Venerdì Santo. Effettivamente tale espressione era senza fondamento. Si richiamava forse alla condanna di Gesù e alla tremenda maledizione invocata dai vecchi padri, davanti al tribunale di Pilato, sulle generazioni future? In tal caso era una contraddizione per la semplice ragione che il Signore era Ebreo e perchè una stirpe la quale ha espresso dal suo seno Maria, Gesù e San Paolo, non dovrebbe essere propriamente di canaglie o di persone perfide. Caso mai, gli Ebrei saranno perfidi tanto quanto lo sono gli uomini di altra origine, giacchè il buono e il cattivo ci sono dappertutto.*

*Fu anche detto (però senza mai dimostrarlo con argomenti ragionevolmente sostenibili e con la prova dei fatti) che gli Ebrei hanno una mentalità* corrosiva e dissolvitrice. *Ma,* di che cosa? *Qui sta la questione!*

*Io ritengo che, appunto perchè furono sempre perseguitati, gli Ebrei sempre dovettero,* necessariamente, *difendersi. E che lo han sempre fatto (io penso, con ragione) accusando. Cioè svelando e rivelando l'inganno della guerra, lo spirito dei grandi affari che la sostiene, la necessità, propria alle caste dominanti, del diversivo di addossare agli Ebrei la responsabilità di ogni cosa.*

« Sovversivismo »? *Sì, ma contro il male! E su questo specifico argomento, benedetti i libri di Franz Werfel, Arnold Zweig ed Erich Maria Remarque! A mio parere, gli Ebrei sono tanto odiati presso certe Nazioni perchè smascherano la frode del « sistema », mettendo in risalto la verità e turbando enormi interessi.*

*Si capisce che la lotta contro gli Ebrei ha sempre fatto presa sui popoli di mentalità e civiltà inferiore, anche se progrediti sul piano scientifico. E questo posso ben dirlo nella mia qualità di cattolico di nascita, educazione, convinzione e pratica, e di cittadino amante sopra ogni cosa della verità ».*

**Giovanni Fasoli** (Brescia)

Il colonnello Vitale ci prega di rendere noto che egli, insieme a suo fratello, l'avv. Enrico G. Vitale, sin dal 1945 iniziò, mediante colloqui con il cardinale Schuster, lettere a Cardinali, istanze al Pontefice, corrispondenze con l'ambasciatore Maritain, articoli giornalistici, un'azione diretta ad ottenere una dichiarazione da parte della Sacra Congregazione dei Riti sulla liturgia del Venerdì Santo. Tale azione fu parallelamente svolta dall'*International Council of Christians and Jews* e condusse, come « *Fraternità* » ha annunciato nello scorso numero, ad una nuova interpretazione ufficiale cattolica dell'espressione « *Perfidi Judaei* ».

## Perchè viva FRATERNITÀ

**L'aiuto che abbiamo chiesto ai lettori, agli abbonati, ai simpatizzanti è giunto in misura non sufficiente a permettere la continuazione del nostro foglio. Esauriti con questo numero di « Fraternità » i fondi disponibili, saremo costretti a sospendere le pubblicazioni se non ci giungeranno nel prossimo novembre altre somme. Ringraziamo perciò tutti coloro che hanno risposto al nostro appello e rinnoviamo l'invito affinchè tutti coloro che approvano il nostro programma ci diano la possibilità materiale di continuarlo.**

**E' l'ultimo invito, il più insistente e caloroso, e confidiamo che sarà ascoltato.**

### 2° ELENCO DEI SOTTOSCRITTORI

| | | |
|---|---|---|
| *Spino Maria* (Torino) | L. | 200 |
| *N. N.* (Torino) | » | 200 |
| *Alberto Levi* (Torino) | » | 200 |
| *Enrico Lattes* (Torino) | » | 1.500 |
| Totale | L. | 2.100 |
| Riporto elenco precedente | L. | 11.300 |
| Totale | L. | 16.400 |

## Il primo "cittadino del mondo"

Una notizia passata quasi inosservata al gran pubblico riferisce che un americano, Garry Davis, ha rinunciato recentemente alla sua nazionalità per adottare la qualifica di « *cittadino del mondo* ». Egli è venuto in Europa, ha spiegato ai giornalisti la sua concezione universalistica e si è recato a Parigi. Qui Davis si è rifugiato nella zona internazionalizzata dell'ONU presso il palazzo Chaillot, e non si è più mosso. La polizia, che non intendeva il significato dell'episodio, ha arrestato Davis, ma poi, nulla avendo da imputargli, lo ha rimesso in libertà. Egli allora è tornato a piantar le sue tende nel minuscolo territorio dell'ONU con una fermezza che suscita la nostra ammirazione.

Davis, infatti, non è un pazzo, ma un saggio, che vive forse con qualche secolo di anticipo. I borghesi non lo capiscono, perchè vegetano facendosi trascinare dalla Storia. Nell'epoca della bomba atomica e delle frontiere morali e materiali, dell'intolleranza e dell'egoismo, il « cittadino del mondo » Davis ha dato una lezione di umanità e di intelligenza ai nazionalisti, ai diplomatici, ai falsi microfoni di Dio.

Salutiamo in Garry Davis il primo « *cittadino del mondo* ».

**Direttore resp.: dott. Bruno Segre**

Aut. Prefettizia n. 1979 S T - 10 settembre 1947

« Impronta » Stab. Grafico - Torino, via Morgari 23

# FRATERNITÀ

BOLLETTINO MENSILE DELLA

UNIONE CONTRO L'INTOLLERANZA RELIGIOSA E IL RAZZISMO

Anno 2° - n. 11 — Novembre 1948 | Una copia lire 15 - Abbonamento annuo lire 150 | Conto Corrente Postale n. 2/33.048

Redazione: Torino - Piazza Solferino, 3 - Telefono 49.082 | Spedizione in abbonamento postale - gruppo III°


### *PER L'AMICIZIA CRISTIANO-EBRAICA*

# Leggenda e verità sulla morte di Gesù

II.

Le « *Antichità Giudaiche* » di Giuseppe Flavio furono scritte ancor prima, e cioè a 20 anni di distanza dalla morte di Gesù. In esse vi è un corto passaggio dove si racconta che al tempo di Pilato viveva nella Giudea un uomo saggio chiamato Gesù. Egli era il Messia. Soggiunge che fu accusato davanti a Pilato dai maggiorenti della nazione ebrea, e che Pilato lo fece crocifiggere. Questo passaggio è generalmente contestato perchè lo si ritiene interpolato da pii Cristiani delle origini. Comunque, sia il testo originale o apocrifo, sia esso scritto da Ebrei o da Cristiani, abbiamo anche qui la conferma, senza alcuna incertezza, che la crocefissione di Gesù fu ordinata dal governatore Ponzio Pilato. Abbiamo poi successivamente la conferma nei Vangeli.

Nonostante ciò, con l'apparenza di dottrina storica, da due millenni si imputa agli Ebrei il supplizio di Gesù. Anche coloro che non sono in malafede e, conoscendo meglio l'argomento, non possono contestare l'azione dei Romani, dicono: « Però nessuno può esonerare gli Ebrei dalla colpa di aver processato, condannato e consegnato Gesù alle autorità Romane perchè venisse crocifisso ».

Come abbiamo accennato, insieme ai due storici, pressochè contemporanei di Gesù, anche il Vangelo ammette, senza equivoci, la crocefissione di Gesù da parte dei Romani. Infatti in S. Matteo (cap. 27) si legge: « *Allora Pilato dopo aver fatto battere Gesù con le verghe, lo liberò per essere crocifisso. I soldati del Governatore condussero Gesù nel Pretorio... gli tolsero le vesti e lo coprirono di un mantello scarlatto. Intrecciarono una corona di spine, poi, inginocchiandosi a lui dinanzi, lo derisero dicendogli: " Salute, o Re degli Ebrei! " e gli sputarono addosso... e dopo averlo crocifisso si spartirono le vesti tirando a sorte, e, postisi a sedere, gli facevano quindi la guardia. Al disopra del capo gli posero scrittio il motivo della condanna: " I.N.R.I. ", Jesus Nazarenus Rex Judaeorum; Gesù Nazareno Re degli Ebrei!* ».

Gli Ebrei quindi non uccisero Gesù, ed a maggior riprova si può aggiungere che la crocefissione era usanza romana e non giudaica; gli Ebrei lapidavano! Il castigo denuncia il carnefice! E infatti Gesù, che conosceva assai bene le leggi del suo popolo, quando incontrò il corteo con l'adultera che veniva condotta al supplizio, sentenziò con le famose parole: « Chi è senza peccato scagli la prima pietra! ».

Il Dio Gesù aveva tessuto, fin dalla notte dei tempi, nella trama della sua esistenza terrena, il giorno e l'ora del sacrificio, i denunciatori, gli esecutori, o movimenti e le reazioni della folla, infine ogni atto che doveva concorrere, come causa particolare, al perfezionamento del tutto.

Cento passaggi degli Evangeli, degli Atti degli Apostoli, delle lettere di S. Paolo, avvertono che tutto ciò che deve accadere sta scritto in Isaia e nei Profeti, e quindi che la parte di ognuno, nella grande tragedia, fu assegnata dall'Eterno per la salute del mondo.

Infatti quando Gesù fu avvicinato da chi voleva arrestarlo e il Capo degli Apostoli sguainò la spada per difenderlo tagliando netto l'orecchio ad uno di costoro, Gesù trattenne la foga del fido suo Pietro dicendogli: « Riponi la tua spada! Il Padre mio se chiedessi aiuto, mi manderebbe più di dodici legioni d'angeli per liberarmi, ma allora non si adempirebbero le Scritture secondo le quali *bisogna* che così avvenga ». Questo episodio mette in rilievo che i discepoli di Gesù erano armati con armi affilatissime, ma quando il Giusto vide il suo scopo frustrato, impedì un'inutile diffusione di sangue ed accettò di offrirsi in ostia di pace!

Con la sua morte venne, secondo il Cristianesimo, la redenzione del mondo e l'abolizione del peccato originale. In virtù del sangue prezioso ed innocente dell'agnello divino, venne ai fedeli della nuova legge la benedizione e l'immortalità dell'anima. Eppure, nonostante questo meraviglioso divenire - provocato dalla terra di Sionne, in seno al popolo ebraico — è inaudito che questi abbia a subire, per grande miracolo, una pena che sopporta da millenni!

E' importante considerare che Gesù, durante la sua vita attiva di tre anni (dai 30 ai 33) fu ritenuto, tanto dal partito teocratico (sacerdoti, scribi e farisei) quanto dai conquistatori romani, un settario religioso e un promotore di rivolte; e fu incolpato di volere una rivoluzione morale e religiosa quanto sociale e politica. Ciò preoccupava fortemente i due poteri. Infatti Gesù aveva accettato il titolo di Messia! Un giorno marciando egli sulla via di Cesarea, assieme ai suoi discepoli, chiese loro: « *Ma voi chi credete ch'io sia?* » « *Tu sei il Messia, il Figliolo del Dio vivente* ». « *Beato te* — rispose Gesù — *perchè questo ti è stato rivelato dal Padre mio che sta nei Cieli!* ».

Il titolo di Messia, o Cristo, che Gesù in tal guisa implicitamente accoglieva, comprendeva, per tradizione, il titolo di Re in Israele. Era un principe teocratico che doveva regnare in nome di Dio, con potere spirituale per gli uni (Messia), con potere anche temporale per gli altri (Re). Ciò valeva una dichiarazione di guerra ai Romani. Si comprende ora perchè, quando essi lo crocifissero applicarono sopra la croce il cartello derisorio: « Gesù Nazareno Re degli Ebrei ».

L'importanza del Messianesimo al tempo di Gesù è fondamentale. Movimenti popolari e sollevazioni politico-religiose misero più volte in allarme la Potenza occupante. Tali movimenti causarono grandi mali alla Nazione d'Israele ed infine furono occasione della sua rovina totale. Ogni ispirato che si levava, ogni ribelle che spingeva alle armi, trovava nella Giudea dei seguaci disposti a riconoscere in lui « colui che doveva venire ».

Molti furono gli insorti. Il Vangelo e Giuseppe Flavio ce ne fanno conoscere alcuni. Presa occasione dalle misure oppressive e dalle esazioni tiranniche dei Romani, insorse Giuda di Galilea, fondatore della setta degli Zeloti, i quali proclamarono che obbedire ai Romani era violare la legge divina, perchè Dio solo è il padrone ed a lui solo è dovuta la sottomissione. Si noti che S. Pietro sortì da tale setta e la constatazione che il Principe degli Apostoli (colui che Gesù chiamò la pietra sulla quale basava la sua chiesa) era un Zelota, è tutto un programma. La rivolta dei Galilei, come narra San Luca, fu soffocata nel sangue dal Procuratore Romano.

Un po' più tardi un certo Teuda ed un Ebreo egiziano si pretesero ispirati da Dio per realizzare la Sua volontà. Teuda fu ucciso ed i suoi seguaci dispersi (*S. Luca, Atti*).

Infine ecco la ribellione di Giovanni il Battista il quale annunciò la venuta del Messia, non come quella di un Re pacifico, ma come quella di un capo violento che batterà il grano sull'aia e brucerà le spighe sterili (S. Matteo). Queste sollevazioni il popolo le appoggiava con fervore e le iniziative di iGesù le possiamo comprendere se le poniamo nell'ambiente ove trovarono la loro preparazione e la loro ragione di essere.

I capi dei sacerdoti, i farisei ed i ricchi erano contrari ad ogni spinta rivoluzionaria e così si spiegano principalmente le parole amare di Gesù contro costoro. Egli predica sulle rive dei laghi, nelle sinagoghe, nelle capanne, nei borghi, eccitando gli spiriti, seguito da gran folla ed annunciando che l'ora è prossima. Agli impazienti risponde con la parabola del fico creduto morto, che dopo tre anni ridà i suoi frutti (*S. Luca*).

Chiede degli operai per le messi, dei lavoratori per la vigna. Infine l'ora della prova sta per suonare, Pasqua è vicina; la nazione in festa è raccolta nella città santa; più di due milioni e mezzo di Ebrei — secondo Giuseppe Flavio — sono ivi riuniti. Gesù chiama alle armi: « Colui che ha un sacco e una borsa li prenda, chi non ha la spada venda la tunica per comprarne una » (*S. Luca*). « Non temete coloro che uccidono i forti: coloro che perderanno la vita per amor mio, la ritroveranno ». « Il regno dei cieli si prende con la violenza ». « Abbandona genitori, parenti ed amici per seguirmi; lascia il tuo campo »...

Ingiunzioni queste che non possono convenire ad un semplice fondatore di religione, ma ad un capo che esige subito, in nome della Patria, i più grandi sacrifici. Gesù alla

(*continua a pag. 2*)

(seguito da pag. 1)

testa dei suoi seguaci, montato su di un asinello, fa il suo ingresso trionfale in Gerusalemme fra le grida del più grande entusiasmo popolare: « Benedetto il Re d'Israele, benedetto il Figlio di David ».

Nessun episodio è più di questo concordemente attestato negli evangeli, e, con giusto criterio, non poteva non mettere nella più viva emozione ed apprensione autorità ebraiche e romane.

Religione e politica erano indissolubilmente legate presso gli Ebrei, perchè il potere sacerdotale, rappresentato dal Gran Sinedrio, era, nel tempo medesimo, tanto Alta Corte di Giustizia quanto Consiglio di Governo. Un sollevamento quindi contro i Romani non poteva essere tentato se non puntellandosi sulla religione. Ed è perciò che Gesù disse di non essere venuto per cangiare nemmeno una iota alla legge, ma per confermarla. Il suo insegnamento fu perfettamente ortodosso perchè sapeva che il popolo ebreo considerava sempre le sue disgrazie come un castigo inflitto da Dio per l'inosservanza dei suoi comandamenti.

Pur scagliandosi violentemente contro i dottori della Legge, si dichiarava solidale con le loro dottrine: « Gli Scribi e i Farisei — diceva — sono assisi sulla cattedra di Mosè ». Quindi il vero avversario di Gesù fu Pilato, e questo lo ricambiò facendolo uccidere, ma per politica i Romani vollero essere liberati della colpa e caricarono abilmente agli Ebrei la responsabilità del Giudizio. Perciò era indispensabile che il processo fosse essenzialmente religioso; ma il Gran Sacerdote — il *Kohen hag gadol* — doveva essere « persona grata » al potere occupante, il quale lo nominava e lo dimetteva a suo beneplacito, il Sinedrio non poteva che emanare una sentenza gradita al suo capo ed a Roma, e tale sentenza non poteva essere capitale senza la sanzione del Procuratore Romano; infatti Pilato disse a Gesù: « Non sai che ho potere di liberarti o di crocifiggerti? » (*Evang. di S. Giovanni*).

Ciò è confermato ancora in *S. Giovanni*, al cap. 18, dove si narra che Ebrei non avevano facoltà di dar morte ad alcuno. Se quindi il Governatore Romano, il quale, come disse, aveva potere di liberare o crocifiggere, si apprestò a far la parte del carnefice, è evidente che soppresse Gesù perchè gli Ebrei non *potevano* ucciderlo; e che inoltre non lo *volessero* uccidere ne fa fede S. Luca, testimonio non benevolo, il quale asserisce in *Atti* che il Gran Sacerdote, chiamati gli Apostoli, dopo la morte di Gesù, e rimproveratili della loro propaganda avversa, disse: « Volete forse far ricadere sul nostro capo il sangue di quell'uomo? » Il rilievo di questa accusa del Sinedrio agli Apostoli è opportuno per sviluppare un altro punto importantissimo del tema che stiamo studiando.

Come conseguenza dell'accusa di deicidio si vuole che le sofferenze che gli Ebrei sopportano da millenni siano state chieste dai loro stessi avi due mila anni addietro, i quali, testimoni della crocefissione, hanno invocato sul loro capo e su quello dei loro figli la punizione per aver versato il sangue di quel Giusto.

**Gino Rossi**

(*Continua al prossimo numero*)

## Il Vaticano contro l'antisemitismo

Un certo numero di quadri raffiguranti scene di omicidio rituale (infame accusa antisemita) sono stati rimossi da due Chiese polacche per esplicito ordine del Vaticano.

La rimozione di tali pitture dal Santuario di Kalvaria Zebzydowska e dalla chiesa di Leczynca (presso Lodz) segna un nuovo successo nella lotta contro l'antisemitismo, successo raggiunto attraverso negoziati diretti con il Segretariato dello Stato del Vaticano.

# Proibito nella Spagna di Franco il film "Gentleman's Agreement"

Il quotidiano *New York Times* del 30 settembre pubblica un servizio del suo corrispondente Paul P. Kennedy da Madrid, secondo cui la censura spagnola ha proibito la proiezione pubblica del film « *Gentleman's Agreement* » (« Barriera invisibile ») tratto dall'omonimo romanzo di Laura Z. Hobson e presentato al Festival cinematografico internazionale di Venezia.

Il giornalista spiega in quali termini il membro ecclesiastico della Commissione per la censura cinematografica si è opposto alla programmazione di « *Gentleman's Agreement* ».

Questi affermò che mentre è dovere cristiano stimolare l'amore fra gli individui, le società, le nazioni e i popoli, ciò non deve essere esteso agli ebrei. Enumerò poi sei punti che definì « *errori teologici* » su cui l'ordine di censura era fondato.

Il primo ed il secondo punto dichiaravano che nel film il divorzio è ovvio, e che l'affermare non esservi differenza tra ebrei e cristiani sono « chiacchiere e null'altro ».

Per il terzo punto il film sostiene che « un cristiano non è superiore ad un ebreo e che l'affermare il contrario significa accettare il veleno che milioni di genitori istillano nella mente di milioni di figlioli ».

Il quarto punto diceva che, rinunciando ad essere cristiano anche per sole otto settimane, come fa il protagonista della cinematografia, è cosa impossibile a meno di rinunciare anche alla sua fede cristiana, cosa che costituirebbe un « grave peccato ».

Il quinto punto: « Dicono che per molti ebrei è una questione d'orgoglio essere chiamati ebrei. Orgoglio di che? Orgoglio d'appartenere al popolo che condannò a morte il Signore? D'essere perfidi come sono chiamati nelle Sante Scritture? ».

Il sesto punto accusa il film di perdonare l'idea della soppressione di ogni religione. Il giudizio ecclesiastico concludeva che la cinematografia in esame avrebbe potuto essere censurata per motivi « politici e storici », ma che il sacerdote preferiva i motivi morali.

*Una mentalità così retriva rende impossibile non soltanto l'amicizia fra cristiani ed ebrei, ma l'accordo fra concittadini e il rispetto fra uomini liberi di fede diversa. Non c'è da stupirsi che un regime di dittatura politica e di intolleranza religiosa, per cui si riempiono le carceri di antifalangisti e si distruggono le cappelle protestanti, abbia fatto della Spagna il più arretrato paese d'Europa.*



# Notiziario Internazionale

La radio del nuovo Stato d'Israele ha cominciato recentemente a trasmettere notiziari in italiano. Nel darne l'annuncio, il Capo del Servizio Israeliano di Radiotrasmissioni ha detto che il programma italiano sarà un nuovo anello per unire Israele e l'Italia. Egli ha soggiunto: « Non dimenticheremo mai che gl'Italiani hanno salvato il più gran numero di Ebrei durante la persecuzione nazista ».

* * *

*In base ad un recente decreto del governo italiano i luoghi di culto ebraici distrutti dalla guerra saranno ricostruiti a spese del Tesoro. Questo provvedimento — in base al quale risorgeranno diverse sinagoghe in Italia — elimina una discriminazione esistente nella legge sui danni di guerra* (1946) *per la quale soltanto le chiese cattoliche avevano la possibilità di essere ricostruite a spese dello Stato.*

* * *

Decine di migliaia di « displaced persons » sono partite e partono tuttora per il continente americano. I rappresentanti diplomatici del Venezuela in Svizzera hanno chiesto a quanti desideravano immigrare il requisito di « una discendenza d'ariano puro ».

In proposito la stampa svizzera ha osservato che il termine di « ariano » per « non ebreo » è scientificamente inammissibile ed è stato inventato dai « gentlemen » del Terzo Reich. Se il Venezuela desidera « ariani puri » rinunci al lavoro degli europei e si accontenti di quello dei suoi indigeni multicolori.

* * *

*L'American Jewish Committee ed il Congresso Mondiale Ebraico hanno protestato contro l'autorizzazione concessa nella zona controllata dagli americani in Germania alla proiezione del film inglese* « Oliver Twist » *(tratto dal celebre romanzo di Dickens). Viene rimproverato al produttore del film di aver coscientemente deformato il personaggio di* « Fagin » *in modo da dare al film un carattere antisemita. Anche i nazisti avevano adottato lo stesso sistema di propaganda antisemita deformando nel film* « Süss l'Ebreo » *il personaggio centrale del romanzo di Feuchtwanger.*

# Uguaglianza non tolleranza

*Sul numero* 30 (*ottobre* 1948) *del periodico* L'Amanuense della SS. Trinità (*pagine di cultura religiosa*) *il teologo A. Vaudagnotti ci dedica un lungo articolo intitolato « Contro l'intolleranza religiosa o contro la verità cristiana? ». In esso accusa la direzione di* Fraternità, *di aver pubblicato nel numero di giugno un editoriale, il cui contenuto, stabilendo un'equivalenza sostanziale di tutti i culti perorerebbe l'indifferentismo religioso.*

*Il teologo Vaudagnotti distingue fra* religiosità *(che sarebbe quella sostenuta dall'autore dell'editoriale) e* religione *affermando, con acuti ragionamenti e sottili distinzioni, che tutte le religioni hanno qualche parte più o meno notevole di verità, ma una sola (!) ne ha l'insieme completo e l'equilibrio perfetto.*

*Al nostro cortese critico desideriamo soltanto osservare che il nostro intento è sempre stato quello di mettere in evidenza i termini comuni alle religioni, anzichè far leva sui punti divergenti, e ciò allo scopo di unire gli uomini e non dividerli.*

*Combattendo l'intolleranza religiosa, noi rifiutiamo anche il concet,to della tolleranza, che è incompatibile con quello di umanità: da che infatti quelli che « tollerano » hanno derivato il diritto di una supremazia? Dalla sicurezza fallace della tolleranza (rapporto indegno fra uomini) occorre giungere al sentimento della liberazione dell'individuo e cioè al concetto dell'uguaglianza. Per questa uguaglianza di tutti gli uomini, premessa di libertà e di giustizia, siamo all'opera sotto la bandiera della Fraternità.*

# Per J. Huxley la razza è un mito

*Concludiamo con questa puntata l'importante articolo del biologo inglese Julian S. Huxley, direttore generale dell'U.N.E.S.C.O.*

La teoria nordica, che rappresenta uno sviluppo dell'« errore ariano », appartiene ad un'altra categoria. Invece di attribuire qualità razziali ad un gruppo che oggi è tenuto insieme soltanto da ragioni culturali, questa teoria prende una ipotetica razza del passato, le attribuisce un certo numero di pregevoli qualità, in particolare spirito di iniziativa e attitudine al comando, e poi, ogni volta che ritrova queste qualità nei gruppi nazionali misti, le attribuisce agli elementi nordici della popolazione. Questa teoria va poi più oltre e stabilisce come un ideale nazionale un ritorno al puro ceppo nordico, la cui stessa esistenza non è dimostrata, ed è probabilmente indimostrabile.

La sorgente di tutte queste teorie moderne sulla innata inferiorità di certe razze è l'opera del conte francese Joseph de Gobineau: *Saggio sull'ineguaglianza delle razze umane* (1853 1855). Questo libro è essenzialmente una giustificazione delle vedute storiche « nazionali ». Egli sostiene specialmente la superiorità della così detta « razza ariana » sopra le altre. Quest'idea fu sviluppata con entusiasmo in Germania e collegata con la propaganda antisemita. Al principio di questo secolo il prussiano Gustav Kossinna se ne impadronì, l'applicò all'archeologia preistorica, e volle fare della preistoria tedesca, per dirla con le sue parole, « una scienza preminentemente nazionale ». Il suo ingenuo scopo era di mostrare che, attraverso le età preistoriche, ogni progresso nella cultura era dovuto interamente ai popoli che egli identificava coi nordici, cioè a popoli germanici, o ariani, considerando questi termini come intercambiabili, e includenti non solo i tedeschi, ma anche gli scandinavi. La culla degli « ariani » fu convenientemente localizzata nella foresta nordeuropea lungo le coste del Baltico e del mare del Nord.

Questa teoria è insostenibile scientificamente per molte ragioni, ma, ciononostante, diventò rapidamente assai popolare in Germania. Essa lusingava in modo speciale la vanità nazionale, e formò la base della propaganda contenuta negli scritti pseudoscientifici dell'inglese germanizzato Houston Stewart Chamberlain e di altri in Germania, e di Madison Grant e altri in America. Hitler — che personalmente non presenta alcuna caratteristica nordica — è completamente ossessionato da questa fantastica teoria. Tra le assurdità cui essa ha dato luogo, basterà ricordare che Gesù Cristo e Dante Alighieri sono stati trasformati in uomini teutoni da alcuni scrittori tedeschi.

I fatti in realtà sono i seguenti: la razza nordica, come altre razze umane, non ha esistenza attuale. La sua esistenza passata, come quella di tutte le razze pure, è ipotetica. Tuttavia esiste un « tipo nordico ». Questo tipo è presente con un moderato grado di mescolanza in certe aree limitate della Scandinavia, e si trova anche, benchè assai mescolato con altri tipi (sicchè sono presenti molti tipi intermedi e molte combinazioni), nell'Europa settentrionale dall'Inghilterra alla Russia, con gruppi sparsi in altri paesi.

Gli argomenti che attribuiscono alla « razza nordica » la maggior parte del progresso umano nella storia non sono basati su niente di più serio che su primitivi sentimenti di vanità, e sono semplicemente un pretesto per realizzare ambizioni, spesso interessate. In primo luogo è assolutamente certo che i grandi passi sulla strada della civiltà furono compiuti dapprima nell'Oriente mediterraneo, da popoli che neppure la più accesa immaginazione potrebbe chiamare nordici, ma che sembrano invece aver compreso particolarmente persone di tipo mediterraneo. In secondo luogo, è vero che si è spesso osservato un grande progresso quando degli invasori di colorito chiaro sono penetrati in regioni popolate da altri gruppi — specialmente in Grecia, benchè qui gli invasori comprendessero tanto elementi dolicocefali, quanto brachicefali. Ma in questi casi tanto il popolo conquistatore quanto quello conquistato appaiono aver portato il loro contributo.

In realtà, dove il tipo nordico è più prevalente, cioè in Scandinavia, non si trova il minimo indizio d'una antica civiltà paragonabile a quelle dell'Asia Minore, dell'Africa settentrionale, dell'India, della Cina, del Mediterraneo, dell'Egeo. In tempi più moderni le più alte forme di civiltà sono comparse in regioni dove la mescolanza dei tipi era massima — in Italia, in Francia, in Inghilterra, in Germania, per ricordare soltanto quattro paesi. In tutti i paesi di « razza mista » è raro trovare tipi nordici puri; la grande massa della popolazione contiene elementi ereditari derivati da molte diverse sorgenti.

Nella popolazione assai complessa dell'Inghilterra e della Germania il puro tipo nordico, se è mai esistito, oggi non può più rintracciarsi, perchè la popolazione consiste di una mescolanza inestricabile.

Inoltre, quando esaminiamo i fatti della storia, troviamo che è assai lontano dalla verità che uomini di puro, o anche approssimato, tipo nordico siano stati le grandi figure del pensiero e dell'azione. I grandi esploratori inglesi mostrarono iniziativa, ma nessuno di essi era fisicamente di tipo nordico; la maggioranza dei più celebri tedeschi, compresi Goethe, Beethoven e Kant, erano brachicefali, e non dolicocefali, come dovrebbe essere il tipo nordico. Napoleone, Shakespeare, Galileo, Michelangelo, Einstein, per nominare i primi grandi nomi che si affacciano alla mente, basterebbero da soli a distruggere il mito nordico. Questa parola « mito » viene usata a bella posta, perchè la credenza nella teoria della superiorità della « razza nordica » ha spesso una qualità semireligiosa, come base per un credo di appassionato razzismo.

Il razzismo violento che si trova oggi in Europa è un sintomo degli esagerati nazionalismi europei: è un tentativo di giustificare il nazionalismo su una base non nazionalista, di trovare un appoggio scientifico per idee e politiche che sono generate invece internamente da un particolare sistema economico e politico, che hanno importanza soltanto in connessione con questo sistema, e non hanno niente a che fare con la scienza antropologica. Il rimedio per la mitologia razziale, con relativa autoesaltazione, e relative persecuzioni che ora affliggono l'Europa, consiste in una nuova orientazione dell'ideale nazionalista, e, in una sfera pratica, in un abbandono da parte delle varie nazioni della loro sovranità assoluta. La scienza e lo spirito scientifico hanno lo stretto dovere di mostrare chiaramente le realtà biologiche della situazione etnica, e di rifiutarsi di sanzionare le assurdità razziali e gli orrori razziali perpetrati in ossequio a queste assurdità. Il razzismo è un mito, e un mito pericoloso. Non è che un mantello per egoistici scopi economici, che, liberati da questo velo, mostrerebbero tutta la loro bassezza. L'essenza della scienza consiste nel rimettersi sempre all'evidenza dei fatti, e tutti i fatti sono contro l'esistenza nell'Europa moderna di gruppi che possano anche lontanamente costituire razze umane separate.

# I negri in U.S.A.

*Le cronache dei quotidiani hanno reso noto che il Tribunale di Mount Vernon (Georgia) ha assolto l'uccisore di Isiah Nixon, il solo negro della contea di Montgomery che abbia votato nelle recenti elezioni presidenziali. L'omicida, certo Johnson, è stato ritenuto giustificato da motivi di legittima difesa. Ciò in base alla sola testimonianza dell'imputato e di suo fratello. Il Nixon si era recato alle urne sebbene fosse stato minacciato da numerose lettere anonime.*

*L'episodio citato ripropone il problema del « coloured people » che negli Stati Uniti è costituito da 16 milioni di individui. Una minoranza che è in lotta contro quello che essa definisce il « pericolo bianco ». Quasi sempre scacciati, essi hanno sentito il bisogno di isolarsi, di fondare banche, compagnie di assicurazione, circoli, scuole, chiese.*

*Accusati di essere indolenti, privi di intelligenza e di bellezza fisica, essi si sono sforzati di imitare i bianchi in ogni campo e sono diventati scrittori, giornalisti o poeti come Marcus Harvey, Booker Washington, William Bourghardt, Paul Lawrence, Dunbar, Countee Cullen, Claude Mckay, attori come Charles Gilpin e Paul Robeson, direttori d'orchestra come Dean Dixon, musicisti come Louis Armstrong, Duke Ellington, Buddy Tate, cantanti come Mary Anderson, Ether Waters, Marie Collins, sportivi come Joe Louis, Al Brown, Owens, Taylor.*

*Una donna negra, ha funzioni di giudice ordinario in un tribunale di New York, ed altre donne occupano cariche elevate nelle pubbliche amministrazioni. Un negro è stato fatto cardinale da Pio XII.*

*Partecipando in non meno di 700 mila al conflitto mondiale nelle file dell'esercito americano, e combattendo valorosamente, i negri hanno vinto la loro battaglia, per la parità con i bianchi. E così molte leggi razziste vigenti negli Stati del Sud (come il* « Jim Crow Bill » *che vietava alle persone di colore di sedersi nella parte anteriore dei tram) sono cadute. Tuttavia gli episodi individuali di intolleranza, talora anche sanguinosi, non sono rari.*

*Si racconta che su un treno in viaggio verso New York sedevano nel medesimo scompartimento una signora e un signore. Quando vi entrò un negro colossale, la signora esclamò:* « C'è puzza di caviale ». *Il signore aggiunse:* « I maiali hanno cambiato colore ». *Il negro capì l'antifona ed intervenne:* « Scusino: sono entrato per distrazione in un carro bestiame. Buon viaggio! ».

*Del problema negro si sono occupati la letteratura ed il teatro americani: dopo il celebre romanzo* « Nigger Heaven » *di Karl van Vechten, il dramma* « The nigger » *di Edward Sheldon e le due opere di O' Neil:* « Emperor Jones » e « Alì God's Chillum's Got Wings », *è apparso* «Kingsblood Royal» *di Sinclair Lewis, che ha avuto l'effetto di una bomba nella società americana.*

*In questo ventiseiesimo libro di Lewis (tradotto col titolo* « Sangue Reale » *presso l'editore Mondadori) si racconta di un bianco che, incuriosito della sua prosapia forse di sangue blu, scopre un'antenata negra. Invece di nascondere l'umiliante scoperta, il bianco si sente attratto a conoscere la vita dei suoi lontani cugini di pelle scura sino a quel giorno disprezzati da lui come da tutti. Si accosta e li difende e arriva a vantare con orgoglio la sua percentuale di sangue nero. Ne nasce un putiferio: egli viene licenziato dall'impiego, messo al bando dalla società, rudemente invitato a trasferirsi nel quartiere negro.*

*Questo audace libro costituisce uno dei capisaldi di quello « schieramento » degli scrittori non soltanto americani (si ricordi la commedia di J. P. Sartre* « La sgualdrina timorata », *pure edita da Mondadori) contro l'ignobile razzismo di colore.*

*IL CONVEGNO DI MILANO*

# Costituita una Sezione Italiana
## dell'Unione internazionale cristiano - ebraica

Domenica 7 novembre ha avuto luogo a Milano nella sede della N.E.F. il convegno nazionale dei gruppi italiani per l'amicizia cristiano-ebraica, promosso nella scorsa estate al Congresso internazionale di Friburgo.

Vi hanno preso parte i delegati dei gruppi esistenti: Firenze, Milano, Roma e Torino, oltre a rappresentanti di varie istituzioni. Ecco i nomi degli intervenuti: prof. Alessandro Setti (Firenze), dott. Alice Virgili (Roma), avv. Bruno Segre (Torino), ingegner Mario Loria (Torino), dott. Pierre Visseur (Ginevra) in rappresentanza dell'*International Council of Christians and Jews*, prof. Bice Libretti Baldeschi (Milano), professor Emilio Bernasconi (Milano), signora Tea Sesini (Milano) del Centro Difesa Sociale, prof. Elsa Bergamaschi (Milano), prof. Wanda Tommolino (Milano) del Centro Pedagogico, sig. Leo Stock (Milano), prof. Giuseppe Colombo (Milano), dott. Maria Bruchè (Milano), avv. Giuseppe Ottolenghi (Milano), prof. Gabriella Rombo (Milano) dell'U.S.I.S., signora Rita Rollier (Milano), sig.na Bonatelli (Milano).

Dopo una esauriente esposizione dell'attività svolta dai gruppi già efficienti e del programma dei gruppi in via di organizzazione, si è discussa la costituzione di un Movimento italiano di collaborazione cristiano-ebraica. Concordi nell'indirizzo da dare al lavoro del Movimento, i delegati si sono trovati in difficoltà nel dargli un titolo preciso e significativo, sembrando troppo ristretta una dicitura del tipo « Associazione cristiano-ebraica ». Infatti tale espressione può sembrare preclusiva per tutti coloro che non appartengono alle confessioni cristiana o ebraica, mentre una espressione di carattere universale può risultare troppo generica rispetto al fine specifico che si propone.

Alla fine è stata proposta la dicitura « *Collaborazione interculturale* », che dovrà ancora essere approvata.

Ecco il testo dei primi 5 articoli dello Statuto, relativi alla natura ed allo scopo interculturale », Sezione Italiana dell'Associazione Internazionale di Cristiani ed Ebrei.

ART. 2.

*La* « Collaborazione interculturale » *dichiara di confermare la sua azione ai principi di fraternità spirituale ai quali si ispira l'Associazione Internazionale di Cristiani ed Ebrei* (« International Council of Christians and Jews »), *che ha sede in Ginevra, quai Wilson 37.*

ART. 3.

*Il movimento italiano di* « Collaborazione interculturale » *raggruppa tutti coloro che, appartenendo o no ad una confessione religiosa, vogliono contribuire ad un'opera intesa a promuovere la fraternità e la pace spirituale. Esso considera suo compito fondamentale di stabilire rapporti di comprensione e di rispetto reciproci fra gruppi di diversa origine, tradizione e confessione; ed impegna i suoi aderenti ad opporsi ad ogni manifestazione di intolleranza e a dare la loro attività per una comune azione costrut-* della nuova istituzione:

ART. 1.

*E' costituita una Associazione Nazionale alla quale è dato il nome di* « Collaborazione *tiva. Così definita, tale associazione esclude ogni tendenza al proselitismo; non richiede alcuna abdicazione o rinuncia alle credenze e alle opinioni, ma attende da ciascuno la migliore volontà ed il più leale spirito di conciliazione.*

ART. 4.

*Gli scopi della* « Collaborazione interculturale » *sono:*

a) *promuovere attività educative orientate verso la comprensione intergruppi e lo sviluppo del senso della responsabilità comune sul piano civico e sociale;*

b) *incoraggiare la cooperazione nella vita civica di tutti i gruppi, quali ad esempio i gruppi di cristiani delle varie confessioni e di ebrei, sulla base delle convinzioni comuni e del rispetto riguardo alle differenze di credenza, di culto e di opinione;*

c) *riunire tutti gli uomini di buona volontà per appoggiare con mezzi appropriati gli sforzi tendenti ad eliminare le cause dell'intolleranza, e per lavorare al miglioramento delle relazioni umane;*

d) *cooperare con le istituzioni nazionali ed internazionali aventi scopi affini.*

ART. 5.

*Per il raggiungimento di tali scopi, la* « Collabopraziona interculturale » *si distinguerà in due grandi branche: educativa e religiosa.*

In base ai successivi articoli dello Statuto, verrà creato un Comitato direttivo centrale (eletto dal Congresso) che deciderà in merito alla sede dell'Associazione Nazionale e al numero dei suoi componenti. Il Comitato centrale nominerà nel suo seno un Comitato esecutivo di tre membri (un cattolico, un ebreo, un protestante), un segretario responsabile e un tesoriere.

Il Congresso dovrà essere riunito almeno una volta ogni due anni e ad esso parteciperanno i delegati eletti dalle sezioni locali. Ogni sezione trarrà i propri mezzi dalle quote dei soci (lire 500 gli aderenti, lire 2000 i donatori, lire 10000 i benefattori) e verserà il 10 % dei proventi alla Tesoreria del Comitato direttivo centrale per le spese della Associazione Nazionale.

I delegati al convegno di Milano si sono impegnati a riferire ai propri gruppi il testo dello Statuto per concretare un piano di lavoro organizzativo sulle basi da esso indicate.

Si confida che le norme dello Statuto possano essere accettate da tutti i gruppi italiani esistenti o in via di formazione così da creare al più presto in Italia un attivo Movimento di collaborazione cristiano-ebraica.

*L'Unione contro l'Intolleranza Religiosa e il Razzismo che ha fini analoghi a quelli proposti dal nuovo Ente si riserva di decidere nella prossima assemblea sociale il proprio punto di vista. I soci delibereranno se l'Unione dovrà continuare ad esistere in piena autonomia o aderire alla nuova istituzione fondendosi con essa o cessare ogni attività. Intanto ringrazia gli amici milanesi che hanno organizzato il Convegno e cordialmente ospitato i partecipanti.*

# L'ONU e i diritti dell'uomo

La Commissione Sociale Umanitaria e Culturale dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha approvato, dopo una vivace discussione dei vari emendamenti presentati, i primi due articoli di una Dichiarazione dei diritti dell'uomo.

Ecco il testo dei due articoli:

Art. 1. - *Tutte le creature umane nascono libere ed uguali nella dignità e nei diritti. Esse sono dotate di ragione e coscienza e debbono comportarsi con ciascuno in uno spirito di fraternità.*

Art. 2. - *Ciascuno è titolare di tutti i diritti e le libertà previste in questa dichiarazione senza alcuna distinzione di razza, colore, sesso, lingua, religione, politica, condizione economica, origine nazionale o razziale.*

E' stato poi inserito un articolo che dice: *Tutti sono eguali di fronte alla legge e titolari, senza alcuna discriminazione, del diritto ad una eguale protezione della legge contro ogni discriminazione o violazione della presente Dichiarazione.*

## Perchè viva FRATERNITÀ

### 3° ELENCO DEI SOTTOSCRITTORI

| | | |
|---|---|---|
| *Ascoli Leonardo* (Torino) | L. | 1.000 |
| *Errera Attilio* (Torino) | » | 1.000 |
| *Tedeschi Eugenia* (Genova) | » | 500 |
| *Fubini Enrico* (Torino) | » | 500 |
| *C. I.* (Casale) | » | 1.000 |
| *Nizza Mario* | » | 500 |
| *Sorelle Jachia* | » | 200 |
| *Ottolenghi Giuseppe* (Casale) | » | 300 |
| *Lombroso Alberto* (Torino) | » | 850 |
| *Coen Segre Gilda* (Bologna) | » | 300 |
| *Volterra Nella* (Bologna) | » | 50 |
| *Luzzati Lea* (Torino) | » | 200 |
| Totale | L. | 6.400 |
| Riporto elenco precedente | L. | 16.400 |
| Totale | L. | 22.800 |

## RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

« *Persona* », rivista diretta da Teodoro Balma, castello 5170, Venezia.

« *La politica religiosa italiana* » di Liborio Granone, casa ed. Pitagora, Bari, 1945 (L. 150).

« *La Scala* », settimanale ebraico, centro casella postale 439, Roma.

« *Educazione Sociale* », bollettino mensile dell'Unione per l'Educazione Sociale (U.E.S.), Roma via IV Nombre, n. 154.

« *L'Amanuense della SS. Trinità* », pagine di Cultura Religiosa, Torino, via XX Settembre, 85.

« *L'Heure d'Etre* », bulletin mensuel interieur de l'Association Fraternelle « Amour et Vie », Bagnolet (Seine), rue du Château 16, France.

« *Movimento Comunità* », supplemento regionale al giornale « Comunità », Ivrea, via San Martino, 16.

LUIGI EINAUDI: « *La guerra e l'unità europea* », edizioni di « Comunità », Milano, 1948, L. 350.

*Questo libro, che fa seguito al volume* « Europa federata » *apparso nello scorso anno e contenente i discorsi di Parri, Calamandrei, Einaudi e Salvemini, presenta un singolare interesse. Infatti mostra nel presidente della Repubblica un vecchio federalista assertore dell'unificazione europea sin dal 1918 quando scrisse sul* « Corriere dela Sera » *due articoli che affermavano i presupposti indispensabili per una nuova era nei rapporti fra i popoli, e cioè la rinuncia degli stati europei a gran parte della loro sovranità in favore d'un vero e proprio stato federato continentale.*

*Oltre a questi due classici articoli il volume contiene: un interessantissimo saggio, scritto nel 1944 in Svizzera, sui* « problemi economici della federazione europea », *il testo del discorso pronunciato alla Costituente il 29 luglio 1947 su* « la guerra e l'unità europea » *ed infine l'articolo* « Chi vuole la pace? » *apparso il 4 aprile 1948 sul* « Nuovo Corriere della Sera ».

*Testimonianza di una mirabile coerenza e continuità di pensiero, ed insieme documento di studio approfondito e divulgatore, il libro è un contributo all'educazione politica del cittadino, mirante a liberarlo dall'angustia del nazionalismo e indurlo a prender parte, in un'atmosfera di fraternità, alla vita universale.*

Direttore resp.: dott. Bruno Segre

Aut. Prefettizia n. 1979 S T - 10 settembre 1947

« Impronta » Stab. Grafico - Torino, via Morgari 23

# FRATERNITÀ

Anno 2° - n. 12 - Dicembre 1948 — Una copia lire 15 — Sped. in abb. post. - gruppo III° — Redazione: Torino - P. Solferino, 3 - Tel. 49.082

***PER L'AMICIZIA CRISTIANO-EBRAICA***


# Gli Ebrei e il "Deicidio"

III.

Leggiamo insieme in S. Matteo la cronistoria della crocefissione: « Ora Gesù comparve dinanzi al Governatore Romano e il Governatore gli chiese: " Sei tu il Re dei Giudei? " e Gesù rispose: " Sì lo sono ". Ora il governatore Romano ogni festa di Pasqua, soleva liberare un prigioniero alla folla, chiunque essa chiedesse. Perciò Pilato domandò al Popolo: " Chi volete che vi liberi, Barabba o Gesù? " E la folla rispose: " Barabba ". " Che farò dunque di Gesù? " E tutti risposero: " Sia crocifisso! " Pilato allora vedendo che non riusciva a nulla, prese dell'acqua e si lavò le mani dicendo: " Io sono innocente del sangue di questo giusto, pensateci voi ". E tutto il popolo replicò: " Il suo sangue ricada su di noi e sui nostri figli ". E allora Pilato rilasciò Barabba e dopo aver fatto flagellare Gesù, lo abbandonò al supplizio della Croce »... E qui segue il racconto della crocefissione come abbiamo narrato.

La famosa frase che si dice ripetuta da tutta la moltitudine: « E che il sangue suo ricada su di noi e sui nostri figli » non è riportata che in S. Matteo; gli altri Evangelisti, Marco, Luca e Giovanni non ne danno notizia. Questi ultimi tre riferiscono che alla domanda di Pilato: « Che volete che ne faccia? » il popolo rispondesse: « Crocifiggilo » senz'altra aggiunta.

Anche volendo supporre, in abbondanza, che l'episodio sia avvenuto come è narrato in S. Matteo, è però evidente che la frase incriminata non poteva esser detta da tutta una moltitudine. La folla si lascia condurre come un bimbo, è capace di ogni crimine e di ogni eroismo; ma sono i « meneurs des foules » i responsabili! La bestia - folla, quand'è interrogata segue il volere del domatore: comunque non può rispondere che brevemente: « Sì, no, a noi, Io triumphe, a morte, Crocifiggilo ». Una frase, specialmente lunga, non può essere detta che in un coro d'opera! Supposta sempre la verità dell'episodio, perchè una o più persone, indubbiamente esaltate o ipnotizzate, fanno una dichiarazione che implica la dannazione propria, degli astanti e dei propri figli (dannazione che poi è stata estesa volutamente e perfidamente a tutta la più lontana posterità, sino a noi e più in là), può esser ragione sufficiente a ritenere giustificata ogni offesa ed ogni pena che questo popolo sopporta da duemila anni?

Dall'esposizione dei fatti non si ha la chiara impressione che la folla sia stata influenzata, a mezzo di qualche emissario, dal governatore romano il quale voleva disfarsi di Gesù, come promotore di rivolte? Come è possibile che una folla, una grande moltitudine avesse a pronunciarsi contro Gesù che seguiva dalla Galilea alla Decapoli, da Gerusalemme alla Giudea, e da oltre il Giordano (*Evangelo di S. Matteo*), che intensamente lo amava e che poco prima lo incontrò alle porte di Gerusalemme con grida di osanna, distese di tappeti e fronde di palme e di ulivi? E non erano in pochi! Ad esempio, al miracolo della moltiplicazione dei pani — dice S. Matteo — « erano presenti novemila uomini, senza contare le donne e i fanciulli ». Ciò che fa, grosso modo, non meno di ventimila persone. Narra ancora S. Matteo che quando Gesù entrò trionfalmente in Gerusalemme « *La città intera* fu commossa », e noi sappiamo che in quel momento in Gerusalemme v'erano più di due milioni di individui! E allora come si spiegherebbe l'improvviso voltafaccia? No! E' il malanimo dei secoli che seguirono che trasformò la verità. E l'arma che si appuntò contro gli Ebrei fu tanto più crudele in quanto ci si fidò della credulità ed ignoranza delle genti per forgiarla! E la Chiesa, per nostra sventura, ha avallato con la sua autorità i due episodi del deicidio e del sangue per dar ragione al suo contegno contro gli Ebrei dalle Crociate ai Ghetti. E' di ieri la rattristante enciclica papale « Pro judaeis » del gennaio 1943 nella quale si chiede « Una preghiera per i perfidi crocefissori e bestemmiatori, per coloro che hanno compiuto il più grande delitto della storia umana (intendi gli Ebrei!). Per quei forsennati che hanno chiesto ad alte grida la morte del Giusto, invocando sul loro capo e su quello dei figli il sangue della vittima divina ».

« Io non condanno l'odio — scrisse Heine — con cui il volgo perseguita gli Ebrei, io condanno i deplorevoli errori che lo produssero... ». Nel medio evo si trucidavano gli Ebrei con la scusa che avevano crocefisso Gesù; era l'identica logica con cui a S. Domingo gli schiavi negri cristiani (al tempo del massacro dei ricchi piantatori) giravano attorno con una figura del Redentore crocifisso gridando: « I bianchi l'hanno ucciso, uccidiamo i bianchi! ».

Con simile mentalità ragionò un giorno un valletto di Maria Teresa d'Austria. Il banchiere Oppenheim, presidente della Comunità Israelitica di Vienna, cercò un giorno di avvicinare il barone Kaunitz, potente consigliere dell'imperatrice, allo scopo di far ritirare un decreto di espulsione fatto in odio a molti Ebrei di quella città. Al nostro Oppenheim, entrato a Corte si fece incontro un valletto, la cui famiglia aveva avuto antichi rapporti di dipendenza con quella del banchiere. Oppenheim, lo salutò; il servo non rispose, poichè nella felice Austria il prestigio e la sicurezza dello Stato esigevano che le autorità non rispondessero ai saluti di un Ebreo, ed il servo, in quel palazzo, si riteneva rivestito di un certo potere.

Oppenheim gli espose il suo desiderio. « Io non saluto e non annuncio un Ebreo », gli disse il servo. « Ma perchè tanto rancore? » « Perchè avete ucciso Gesù ». « Ma io non ho colpa alcuna ». « Se non l'avete voi l'ebbero i vostri antenati ». Il banchiere alzò le spalle, non rispose e stava per andarsene, ma poi, colpito da un pensiero, si fermò, estrasse una carta e presentandola al servo: « A proposito, a vostro nonno, quando fu alle mie dipendenze, prestai un giorno sessanta talleri che più non mi rese; volete avere la bontà di ritornarmeli? ». « Uh — rispose il valletto — l'Ebreo è pazzo; mi credete proprio tenuto a pagare i debiti che fece mio nonno? ». « E allora — replicò Oppenheim — mi volete proprio tener responsabile di un debito che secondo voi, i miei avi avrebbero contratto da ben duemila anni? ». Il servo corse dal barone ad annunciare il banchiere.

Con la stessa logica gli Ebrei vengono vilipesi, perseguitati, massacrati. I romani hanno ucciso Gesù ed i Latini, col simbolico atto del pagano Pilato, hanno ben saputo lavarsene le mani riversando sugli Ebrei il sangue del Gesù!

La maledizione della frase che asserisce essere gli Ebrei i colpevoli della morte di Gesù attraversa i secoli con uguale improntitudine. La madre lo racconta al piccino che lo ricorderà per tutta la vita, perchè ciò che impressiona la mente giovinetta resta mar-

*(continua a pag. 2)*

## Saluto ai lettori

*« Fraternità » ha iniziato le pubblicazioni nel novembre 1947, come bollettino di una Unione contro l'Intolleranza Religiosa e il razzismo. Questa da parecchi mesi è in crisi. Circostanze generali ed individuali l'hanno resa purtroppo inefficiente. La prossima assemblea — di cui parliamo in altra parte del giornale — dirà se sia giunto il momento di prendere atto con rammarico di questo stato di cose e sciogliere definitivamente l'Unione.*

*Come riflesso di questa crisi e per mancanza di fondi « Fraternità » avrebbe dovuto cessare le pubblicazioni da diverso tempo. Ma la sua Direzione ha voluto mantenere, a costo di ulteriori sacrifici personali, l'impegno morale assunto coi lettori e con gli abbonati. Il doloroso fallimento dell'Unione come organismo non dovrebbe interrompere il cammino iniziato con questo foglio.*

*C'è ancora molta strada da compiere insieme, amici lettori. Il nostro colloquio è troppo interessante per conchiuderlo d'un tratto. Cattolici, protestanti, ebrei e liberi pensatori possono ancora incontrarsi su un terreno di libera discussione e di mutuo rispetto per chiarire opinioni, disperdere pregiudizi e, attraverso la conoscenza dei più noti autori (abbiamo pubblicato articoli di Sartre, Mauriac, Blum, Huxley, ecc.), avvicinarsi ad una comune verità.*

*« Fraternità » è un'insegna che non deve venire ammainata. Per questo la Direzione, se riceverà il consenso dell'Assemblea, farà ogni sforzo per cominciare nel prossimo anno una nuova serie, ampliata nel formato e rinnovata nel contenuto. Non più un bollettino, ma un giornale indipendente. Oltre al problema dell'amicizia fra cristiani ed ebrei, vi è il problema della pace, quello dell'educazione, quello dell'unità europea, ecc., Se gli amici, i simpatizzanti e i lettori daranno fiducia, aiuto e quindi autonomia a « Fraternità », questa diverrà veramente una tribuna aperta a tutti ed una libera voce, che combatterà con rinnovato vigore e più sicura fortuna per l'unità e l'amicizia fra tutti gli uomini.*

## Gli Ebrei e il "Deicidio"

(segue da pag. 1)

cato con impronta di fuoco. La conferma, illustrata dal sacerdote nelle sue prediche, rappresenterà per l'uomo adulto un dogma che non si discute. Così si formerà una psicosi ereditaria ed incurabile; così verrà preparato il terreno ad ostilità maggiori!

Non in tal modo educò il figlio la mamma di un grande italiano: sulla muraglia del ghetto dell'isola di Zante, una sera del 1785, i gendarmi arrestarono un fanciulletto che vi si era arrampicato e gridava: « Voglio liberare gli Ebrei che inumanamente avete chiusi; sono uomini e debbono essere liberi! ». Quel fanciulletto si chiamava Ugo Foscolo!

Dopo la morte di Gesù e la distruzione del Tempio si presenta lo spettacolo ammirevole dell'elezione e dei destini del piccolo popolo d'Israele. La Nazione ebrea si divide come in due armate. L'una esula e parte alla conquista del mondo pagano. Debole di numero, ma dotata di una prodigiosa fecondità di proselitismo, guidata da Paolo, predica il Vangelo e forza i gentili malgrado il loro orgoglio a flettere le ginocchia dinanzi ad un ebreo ed a riconoscerlo per loro Dio. Da venti secoli, tutto ciò che vi è di cristiano nel mondo, è l'immensa posterità spirituale di quel pugno di Ebrei, figlioli di Abramo e discepoli di Gesù! La più grande rivoluzione che sia avvenuta sotto il sole è opera loro! Il mondo pagano li oltraggia, li tormenta, li uccide, ciò nondimeno raggiungono il fine della loro meravigliosa e gigantesca impresa.

L'altra parte della nazione Ebrea rimasta in Palestina o dispersa ai quattro angoli della terra, si racchiude in se stessa. Il suo paese è desolato, il tempio atterrato. Era logico attendersi la scomparsa completa del Giudaismo, invece è un virgulto che si strappa e rinasce, è un nodo che non si scioglie, ma pur resiste senza visibile legame.

Il mondo perseguita Israele, ma dal tronco d'Isaia e di David fa spuntare lo spirito del Signore; il mondo accusa gli Ebrei di ogni obbrobrio, ma in ogni tempo ed in ogni luogo adora le Leggi di Mosè e le dichiara basilari al consorzio civile. Tutto ciò che proviene dagli Ebrei è da respingersi, però prende le loro scritture e fa sue le promesse che Dio ha fatto loro: nelle profezie applica agli Ebrei le predizioni di dolore e l'espiazione dei peccati, a se stesso l'ascesa e la gloria.

Dai pergami si lanciava l'accusa « *popolo deicida!* », ma la stessa Chiesa insegna ai suoi fedeli la storia degli Ebrei. Nei giorni di festa legge le gesta degli eroi d'Israele. Ogni domenica esalta l'Altissimo esprimendosi coi canti dei poeti ebrei e col Salterio recita i dolci e pietosi salmi del gran re Davide!

Di fronte all'incongruenza di tale contegno, se si sostiene che Gesù ed Apostoli furono consci ed alteri della loro appartenenza al popolo ebreo, si suole rispondere che essi si fecero cristiani battezzandosi.

Prescindendo dal fatto che nè Gesù nè gli Apostoli furono battezzati (i quattro evangelisti non ne fanno alcun cenno) occorre ricordare che gli Ebrei si battezzavano sin dalla più remota antichità aspergendosi con l'acqua che purifica dal peccato. Infatti sta scritto nell'*Esodo*: « Prendi i Leviti — disse il Signore a Mosè — e purificali, e per purificarli farai così: li aspergerai con l'acqua che purifica dal peccato ».

I Cristiani invece, ritengono, col loro rito, di rigenerare spiritualmente l'uomo e di fargli ricevere la grazia, e ciò in dipendenza dalle parole di Giovanni il Battista: « Io vi battezzo con acqua pel ravvedimento (cioè all'usata maniera ebraica), ma colui che viene dietro a me vi battezzerà con lo Spirito Santo e col fuoco ».

Anche nei tempi posteriori a Gesù, quando l'ebraismo che non aderì allo scisma di Paolo, guadagnò fra i pagani un gran numero di proseliti, giungendo fino a Poppea, la moglie di Nerone, era preteso il battesimo per immersione, nonchè un altro gran numero di pratiche religiose a cominciare dalla circoncisione.

Invece i propagandisti Ebrei-Cristiani (come si chiamavano nei primi secoli) compresero che se avessero offerto una religione più condiscendente e meno arcigna, in opposizione ai rigori dell'ebraismo, avrebbero raccolto una più larga messe di neofiti. E ciò avvenne presto ed in tal misura che la attività missionaria degli ebrei non cristiani diminuì fortemente fino a che dovette cessare del tutto.

Qui è opportuno osservare che Gesù non voleva si propagandasse la sua legge ai Gentili. Alla donna cananea che gli gridò avesse pietà della sua figliola crudelmente tormentata dal demonio, essendo essa pagana, Gesù rispose: « *Io non sono stato inviato che alle pecore perdute della casa d'Israele. Non è ben fatto prendere il pane dei figlioli per gettarlo ai cani* » (Evang. di S. Matteo). In modo più rigido e schietto a favore del popolo d'Israele ch'Egli tanto amò e dal quale venne tanto riamato, non poteva pronunciarsi.

Si accusano gli Ebrei di adorare un Dio tremendo, il Dio della vendetta e non si pensa che il Dio degli Ebrei è il Dio Padre adorato dai Cristiani, una delle tre persone della Santissima Trinità. Non si considera che, denigrandolo, si distruggono le basi stesse dell'edificio religioso del Cristianesimo. Egli è il Padre del quale Gesù si dichiara il Figlio. Il Dio degli Ebrei, con rigore Paterno, finge vendetta per oprar salute.

Cos'è il rigore di questo Dio che castiga una colpa fino alla terza generazione (ma che perdona fino alla millesima) in confronto alle persecuzioni antisemite che durano da settanta generazioni ed i cui orrori farebbero fremere d'indignazione un cannibale dei mari del Sud? Il Dio d'Israele minacciava vendetta contro coloro che avessero abbandonato la sua legge immortale per seguire quella di Dei falsi e bugiardi; ma non diversamente si comportò Gesù quando disse: « *Chi respinge me ha già il suo giudice* » (Ev. di S. Giovanni) e quando affermò che nel giorno del Giudizio, allor che il Re siederà sul suo trono glorioso, dirà a quelli di sinistra: « *Andate via da me, maledetti, nel fuoco eterno, perchè fui forestiero e non mi accoglieste* » (Ev. di S. Matteo).

Dopo la loro emancipazione, gli Ebrei hanno tentato di lottare contro gli orrori dell'antisemitismo. Anime nobili cristiane, scienziati e uomini politici di ogni tempo hanno protestato, con parole di sdegno, di fronte a tanta infamia. Qualche monarca e qualche Papa hanno emanato leggi di tolleranza. Ludwig afferma di aver studiato molti grandi uomini del presente e del passato, ma di non aver mai incontrato un antisemita fra di essi.

Come infatti Israele può essere dannato, se fu eletto da Gesù per la sua divina missione? Se Egli scelse una figlia di questo popolo per madre? Se svolse tutta la sua attività, predicò e fece miracoli in seno ad esso? E se, a mezzo della circoncisione, volle consacrarsi figlio legittimo e purissimo di Abramo?

Come può Israele essere un popolo vituperato se Gesù disse alla Samaritana che la salute viene dagli Ebrei? S'Egli volle esser crocifisso col cartello « *Re degli Ebrei* » come dichiarò d'essere? Se S. Paolo che gettò le fondamenta della Chiesa Cristiana, fieramente dichiarò nella sua lettera ai Corinti: « *Sono Ebreo, ancor io! Discendente d'Abramo, ancor io!* » e nella lettera ai Filippesi: « *Io sono Ebreo, della tribù di Beniamino, nato da Ebrei* »?

E' certo che il dolce Gesù, che predicava l'amore, la fratellanza, che perdonò sulla croce i suoi uccisori, deve coprirsi la faccia e sussultare d'orrore nel vedere umiliati, cacciati, perseguitati e mossacrati i suoi infelici fratelli di sangue, la progenie di quegli Ebrei che lo seguivano in folla plaudente, di coloro che gridavano: « *Osanna nei cieli al figliolo di David! Benedetto colui che viene nel nome del Signore!* ».

Ma infine che cosa separa gli Ebrei dai Cristiani? Secondo i Cristiani il Messia, o Cristo, è venuto. Gli Ebrei invece lo aspettano ancora! Dice la promessa in Isaia: « *Tutti i popoli, il giorno del Regno di Dio* (cioè il giorno dell'avvento del Messia) *tramuteranno le loro spade in aratri; non leveranno più l'arme l'un contro l'altro; dimorerà il lupo assieme all'agnello; il leopardo col capretto; il leone col vitello ed un piccolo fanciullo potrà condurli; non si commetterà male nè danno in tutto il sacro monte di Dio, poichè sarà piena la terra della sapienza del Signore!* » Ma l'Ebreo si guarda attorno... Vede ancora il lupo sbranare l'agnello, vede ancora imperare l'ingiustizia, l'odio, la guerra... ed aspetta ancora!...

Soltanto mettendo al di sopra d'ogni cosa l'aureo precetto: « *Ama il tuo prossimo come te stesso* » si potranno preparare le vie all'avvento del Regno di Dio, alla venuta del Messia. Quando le genti saranno convinte che tutte le creature sono servitori di un Ente Supremo — adorato ovunque con nomi diversi e riti diversi — *che ogni fede è vera per chi la professa*, e che perciò la si deve rispettare ed onorare, allora il mondo sarà giunto ad un altissimo grado di civiltà!

**Gino Rossi**

*Fine.*

## UN CONGRESSO MONDIALE DELLE RELIGIONI NEGLI U. S. A.

Dal 16 al 18 giugno 1948 ha avuto luogo a New York il congresso mondiale delle Religioni per assecondare moralmente gli sforzi delle Nazioni Unite. Il congresso ha riunito membri influenti di 14 religioni: buddismo, confucianesimo, induismo, islamismo, jainismo, giudaismo, sikhismo, shintoismo, taoismo, zoroastrismo e cristianesimo nei suoi vari rami.

Note personalità, uomini di Stato ed esperti delle Nazioni Unite parteciparono ai lavori dell'assemblea che, nonostante la diversità di indirizzi spirituali, diede una magnifica prova di mutua comprensione.

Le commissioni di lavoro studiarono la creazione di un Movimento internazionale fra gli uomini di buona volontà, e il funzionamento di Consigli, in ogni Paese, formati dai fedeli delle varie confessioni religiose allo scopo di salvare la pace e creare uno spirito di fraternità. E' stato creato un progetto di « *Alliance universelle pour l'Amitié internationale par la Rèligion* ».

**Cediamo collezioni di FRATERNITA' (tutti i 12 numeri usciti nel 1948) al prezzo di L. 150 ciascuna, oltre a lire 20 per spese postali. I numeri di FRATERNITA' usciti nel 1947 sono esauriti.**

## Per la "Settimana della Fraternità" 1949

La « *National Conference of Christians and Jews* » degli Stati Uniti intende pubblicare, in occasione della « Settimana della Fraternità » che avrà luogo dal 21 al 28 febbraio 1949 sotto la presidenza onoraria di Truman, una documentazione dell'amicizia e dell'assistenza fra cattolici, protestanti ed ebrei durante gli anni della guerra e del dopoguerra.

Chiunque abbia notizia di tali atti di solidarietà umana è pregato di farne una breve relazione ed inviarla alla segreteria europea dell'*International Council of Christians and Jews* (« Conseil International de Chretiens et juifs »), che ha sede a Ginevra (37 quai Wilson).

Le testimonianze della collaborazione cristiano-ebraica durante e dopo la guerra verranno inviate negli Stati Uniti e pubblicate allo scopo di incoraggiare sempre più gli uomini ad una attiva fraternità con esempi tratti dalla vita reale.

# LA LIBERTA' DI COSCIENZA NEI DIBATTITI ALL'ONU

*Pubblichiamo un articolo di T. Balma, direttore della nota rivista evangelica* Persona.

Un breve comunicato annuncia che il Comitato dell'Assemblea delle Nazioni Unite ha accolto il progetto dell'articolo 16 sulla libertà di pensiero, di coscienza e di religione, proposto dalla Commissione per i Diritti dell'Uomo. La breve storia della sua presentazione, della sua discussione e degli emendamenti presentati è oltremodo istruttiva per chi vuol rintracciare, nelle rispettive posizioni assunte, affermazioni che vanno al di là di un mero dibattito formale.

Il progetto suonava così: « *Ognuno ha diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione; questa libertà implica il diritto di cambiare religione o credenza, e manifestare quella religione o credenza da solo o in comunità, per mezzo dell'insegnamento, della pratica, del culto e dei riti* ».

Tre principalmente sono stati gli emendamenti, rispettivamente presentati dall'U.R.S.S., dall'Arabia Saudita, dal Perù. Il comunicato ufficiale sul dibattito non sottolinea, nè lo poteva, che in quei tre presentatori si affacciavano tre forme di assolutismo: quello del laicismo statale, quello della religiosità islamica, quello del totalitarismo cattolico.

L'emendamento proposto dall'U.R.S.S. era formato come segue: « *La libertà di pensiero deve essere garantita ad ogni essere umano, come pure la libertà di celebrare i culti conformemente alle leggi del paese interessato, nonchè alle esigenze della moralità pubblica* ».

La definizione sovietica è per la libertà di culto e di coscienza. Non potrebb'essere altrimenti per uno Stato che ha rivendicato la sua autonomia di fronte alla coscienza religiosa e che offre uguale libertà di proselitismo al credente e al senza Dio. Ma questa affermazione viene frustrata dall'asserzione secondo la quale la comprensione e la prassi della libertà religiosa sono sottoposte alle leggi che lo Stato può promulgare. La libertà religiosa è così limitata da una eteronomia che non proviene dalla coscienza, ma dallo Stato in funzione paternalistica. D'altra parte, che cos'è una moralità pubblica disgiunta dal suo presupposto religioso? Essa non può non finire per confondersi con il supremo interesse dello Stato, supremo interesse del quale, ancora una volta, solo giudice è lo Stato assolutista.

L'emendamento proposto dall'Arabia Saudita era il seguente: « *Ognuno ha diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione* », senza la seconda parte del progetto. Apparentemente completa, tale formula si limita in realtà al riconoscimento teorico di un diritto astratto. Ma quali sono le implicazioni pratiche del diritto alla libertà di coscienza? e valgono esse dappertutto, di fronte a qualsiasi proporzione di maggioranza-minoranza? Tutte le religioni (e il Cristianesimo non fa eccezione) sono tendenzialmente universali, cioè assolutistiche, se non nella loro attuazione, certamente almeno nell'intenzione (tutte si considerano « la migliore »). Quale sarà la sorte pratica delle religioni che particolari circostanze fanno apparire « meno universali » delle altre? Può l'Islamismo garantire la libertà di coscienza all'Induismo? Basta esprimere il problema in questi termini, per vederlo chiuso in una via senza uscita.

Il terzo emendamento era proposto dal Perù. Eccolo: « *Ognuno ha il diritto di professare liberamente la propria fede religiosa e di esprimerla per mezzo del pensiero e della pratica, in pubblico e in privato* ». L'emendamento del Perù è il più equivoco dei tre, lasciando aperta la strada a riserve di ogni ordine: religioso, ecclesiastico, politico.

Infatti, si osservi: anzitutto, l'idea della libertà è qui limitata in modo esclusivo alla sola religione: non è contemplata la libertà di pensiero in genere, nè la libertà di coscienza. Il problema della libertà dell'insegnamento scientifico non vi è neppur sfiorato: che succederà della libertà della scuola?

In secondo luogo, il termine « per mezzo del pensiero » non ha alcun riferimento ad una qualsiasi manifestazione esteriore. Che l'uomo sia libero di pensare quello che vuole, è pacifico e non era davvero necessario che questa libertà interiore — che non è mancata neppure ai torturati — venisse sottolineata in una dichiarazione sui Diritti dell'Uomo! In realtà, è proprio perchè l'uomo non è stato sempre libero di passare dalla interiorità alla esteriorità, che non si è sentito libero affatto!

In terzo luogo, limitandosi l'espressione della fede religiosa alla « pratica », rimane aperto l'equivoco tra la « pratica » e il « culto ». Tutta la vita può esser concepita religiosamente, anche nei suoi aspetti materiali; ma questa « pratica » dipende da una concezione personale della vita, non da una affermazione del proprio diritto di culto. La « pratica » è una estrinsecazione di vita, il « culto » è una facoltà collettiva — oltrechè singola — cui abbisogna, per esser riconosciuta, una elaborazione pubblica. Il « culto » senza la « pratica » è una ipocrisia che riguarda soltanto il proselite di una determinata fede; ma la « pratica » senza il « culto » si risolve, ancora una volta, in una interiorità che, mentre nessuno può contestarla, di fatto nessuno riconosce come un diritto sociale.

Si può dunque arguire che le manifestazioni di cui al progetto — il diritto di cambiare di religione o di credenza — siano dunque, per tale emendamento, proibite di fatto. Per esemplificare: il cattolico non potrà cambiar religione, il protestante resterà protestante. L'insinuazione dogmatica di una particolare concezione del Cristianesimo è evidente in questo emendamento.

Il comunicato a cui accennavo in principio annuncia poi che tutti gli emendamenti proposti sono stati respinti: quello proposto dall'U.R.S.S. con 23 voti contro 9; quello proposto dall'Arabia Saudita con 22 contro 12; e così pure l'emendamento peruviano. Il progetto è stato approvato con 38 voti contro 3.

**Teodoro Balma**

## Dichiarazioni di Pio XII al rabbino Rosenblum

I quotidiani italiani hanno dato notizia e commentato la visita fatta a Pio XII dal rabbino americano Rosenblum.

Secondo la stampa il colloquio fu improntato alla più viva cordialità e le parole di ringraziamento del rabbino per l'opera svolta dal Papa in favore degli ebrei perseguitati sfociarono nella proposta d'un messaggio in merito al problema dell'antisemitismo.

L'udienza si svolse il 7 dicembre e incominciò in lingua francese, quindi in inglese ed infine in ebraico. Rosenblum affermò che Pio XII parlava l'ebraico in modo ammirevole. Tra le dichiarazioni del dott. Rosenblum alla stampa vogliamo segnalare quella in cui il Pontefice ha affermato che « *il problema dell'antisemitismo non è stato affatto risolto, come alcuni credono, con la creazione d'uno Stato d'Israele* ». Pio XII ha aggiunto che « *l'antisemitismo è contrario ai principii su cui si basa la vera religione* ».

Abbiamo sottolineato queste parole perchè esse, mentre da un lato dimostrano l'interesse del Papa al problema ebraico, condannano ogni forma di costrizione mentale, violenta o no, alla libertà di religione, qualunque essa sia.

Il colloquio di Pio XII con il rabbino americano ripropone il tema delle relazioni tra cristiani ed ebrei. Il piano dei rapporti e dei contatti tra gli uni e gli altri ha la sua prima realizzazione nella condanna di ogni violenza e sopraffazione della libertà.

Se l'antisemitismo sussiste, la Chiesa deve stigmatizzarlo e adoprarsi per creare le premesse di quella convivenza e comprensione che trova nel decalogo testamentario la sua espressione naturale. L'amore di Dio discende a tutte le creature e in Dio le creature trovano la fonte della loro fraternità.

Il problema tra ebraismo e cristianesimo avrà certamente nel tempo sviluppi più accentuati e chiarificatori anche in Italia, sede del romano Pontefice. La certezza nasce non soltanto dalla fraternità che ha unito cristiani ed ebrei nel periodo della persecuzione contro questi ultimi, ma anche da altri fatti concreti come in primo luogo le udienze pontificie ai figli d'Israele, tra le quali appunto l'ultima al rabbino Rosenblum.

**Don Carlo Chiavazza**

## Le Chiese protestanti contro l'antisemitismo

Un rapporto presentato da uno speciale comitato all'Assemblea plenaria del Congresso mondiale delle Chiese Protestanti, tenutosi ad Amsterdam, invita le Chiese a difendere il punto di vista secondo cui l'antisemitismo è inconciliabile con la teoria e la pratica della fede cristiana. Il rapporto ha rimarcato il fatto che troppo spesso le Chiese hanno trascurato di combattere l'antisemitismo, mentre « hanno contribuito nel passato a presentare l'Ebreo come il solo nemico del Cristo: esse hanno ugualmente contribuito per ciò stesso alla diffusione dell'antisemitismo nel mondo laico ».

Nell'attività missionaria fra gli Ebrei ogni pressione ed influenza debbono essere accuratamente evitate. Le Chiese debbono incoraggiare i loro membri a ricercare un contatto fraterno coi loro vicini ebrei, contribuire a farli intendere e lavorare d'accordo con quanti combattono i pregiudizi e i malintesi.

Il Consiglio mondiale ecumenico è stato infine invitato ad occuparsi delle cause dell'antisemitismo e dei mezzi per combatterlo, dello sviluppo della collaborazione fra Cristiani ed Ebrei nei problemi sociali e delle questioni derivanti dalla fondazione dello Stato d'Israele. Il rapporto del comitato, presieduto dal vescovo Angus Dun di Washington, è stato raccomandato alle Chiese per lo studio e l'attuazione.

## Notiziario

*Nel giro di otto mesi si sono verificate una quarantina di profanazioni di cimiteri ebraici nella zona britannica della Germania. I fanatici nazisti — non potendo altrimenti sfogare il loro odio antisemita — frantumano nottetempo le lapidi mortuarie e devastano le tombe. Altre volte sulle pietre tombali viene tracciata una svastica. Sono stati fermati alcuni ragazzi colpevoli di tali imprese.*

* * *

L'agenzia tedesca di notizie D.P.D. (Deutscher Presse Dienst) riferisce che Guenther d'Alquen, antico direttore del settimanale nazista « *Das schwarze korps* » — organo ufficiale delle S.S. — è ora a Washington consigliere per la propaganda nel Dipartimento degli U.S.A.

# Un'Assemblea deciderà la sorte dell'Unione

Nel giugno 1947 si costituì a Torino l'Unione contro l'intolleranza religiosa e il razzismo. Fu elaborato uno Statuto sociale e l'assemblea nominò un Consiglio Direttivo, un membro del quale fu scelto a segretario.

Dopo una promettente attività iniziale, culminata nella organizzazione della « Settimana della Fraternità », l'Unione declinò per dissensi interni e difficoltà finanziarie che paralizzarono ogni iniziativa. In seguito a divergenze varie, nel giugno 1948 il segretario diede le dimissioni. Da allora mancò all'Unione anche una sede. Successivamente il presidente, per ragioni di salute, non assolse più l'incarico affidatogli. Il vicepresidente si trasferì negli Stati Uniti. Alcuni consiglieri si astennero da qualsiasi attività; le sedute del Consiglio Direttivo andarono quasi deserte: l'Unione era ormai arenata.

Dopo il congresso internazionale di Friburgo, sarebbe stata opportuna una pubblica riunione per render conto ai soci sugli importanti lavori colà svoltisi. Ma, nonostante ripetute sollecitazioni, il Consiglio Direttivo non si adunò per approvare e organizzare tale riunione.

Nè successivamente deliberò di convocare una assemblea generale dei soci cui palesare la crisi che da sei mesi e più isteriliva l'Unione. Nessun aiuto fu dato a « Fraternità », che attraverso una difficile situazione era l'unica testimonianza dell'esistenza dell'Unione.

Intanto a Milano (novembre 1948) si era costituita la Sezione italiana dell'« International Council of Christians and Iews » (Consiglio internazionale di cristiani ed ebrei), prossima a ramificarsi in tutto il Paese.

Di fronte alla situazione insostenibile in cui versa l'Unione e per deciderne la sorte, (e cioè se mantenerla ancora in vita o fonderla con la Sezione italiana dell'I.C.C.I. o scioglierla definitivamente), un gruppo di soci ha preso l'iniziativa di convocare, in base all'art. 12 dello Statuto, una Assemblea straordinaria.

**Tutti i soci dell'Unione sono invitati a partecipare all'Assemblea che avrà luogo martedì 11 gennaio 1949, alle ore 21, nel salone dell'Istituto Clotilde di Savoia, in corso Galileo Ferraris, 11, con il seguente o. d. g.:**

**1) Nomina presidenza dell'Assemblea;**

**2) Relazione del dott. Bruno Segre;**

**3) Discussione sulla relazione e sull'eventuale scioglimento dell'Unione.**

**In base all'art. 10 dello Statuto è consentita la rappresentanza per delega ad altro socio.**

**BILANCIO**

*Ecco il bilancio dell'Unione chiuso il* 10 *ottobre* 1948 *e firmato dai revisori dei conti.*

ENTRATE

| | |
|---|---|
| Quote sociali | L. 88.465 |
| Contributi straordinari | » 322.850 |
| Varie | » 4.559 |
| | L. 415.874 |

USCITE

| | |
|---|---|
| Spese d'amministrazione | L. 108.411 |
| Bollettino « Fraternità » | » 225.342 |
| Spese postali e Stampati | » 40.156 |
| Settimana « Fraternità » | » 38.280 |
| | L. 412.189 |

RIEPILOGO

| | |
|---|---|
| Entrate | L. 415.874 |
| Uscite | » 412.189 |
| In Cassa | L. 3.685 |

# Parlano i lettori

## Il sipario di ferro.

*D. Carlo Pettenuzzo ci rivolge in una sua letterina tre domande:*

1°) Credi che dietro al sipario di ferro ci sia intolleranza religiosa almeno uguale a quella di Franco? Se sì, perchè non la condanni?

2°) Persone altolocate dell'Ungheria e Czecoslovacchia hanno detto che ivi gli Ebrei manovrano la lotta e la persecuzione contro la Chiesa Cattolica. Che ne dici?

3°) Relazioni epistolari dalla Palestina dicono che gli Ebrei, i Sionisti sono razzisti come i nazisti, distruggono e disperdono le comunità religiose e secolari ricordi sacri per i Cristiani. Che ne dici?

---

*Rispondiamo per ordine:*

1°) *Può darsi che dietro il cosiddetto sipario di ferro vi sia intolleranza uguale o peggiore di quella di Franco. Ma non si può condannare ciò che non si conosce nei suoi elementi precisi o che non è documentato. Se un sipario è di ferro, come si può vedere di là da esso?*

2°) *Chi sono queste persone altolocate? Dove hanno scritto o a chi hanno detto che gli Ebrei perseguitano la Chiesa Cattolica in quei due Paesi? Se un Goldstein qualunque esprime opinioni personali sull'atteggiamento politco della Chiesa di Roma, come sulla crisi del teatro o sulla terapia del diabete, non è lecito generalizzare, come non si può, ad esempio, ritenere che padre Lombardi, con la sua nota predicazione antisemita assai più autorevole e pericolosa delle parole di un Meyer qualunque, esprima il punto di vista della Chiesa di Roma.*

3°) *Non risulta che in Palestina i Sionisti abbiano imposto il coprifuoco, il distintivo sull'abito, il ghetto, una legislazione speciale agli arabi mussulmani e cristiani. Nè che abbiano creato camere a gas, forni crematori, fosse tipo Katyn. Viceversa gli arabi Drusi hanno fraternamente combattuto con le forze ebraiche, i beduini del Neghev hanno chiesto la cittadinanza dello stato di Israele, e le religiose cattoliche insieme ai frati francescani hanno ottenuto la protezione dei soldati ebraici (abbiamo fotografie a disposizione di chiunque). Il nuovo Stato d'Israele non ha mai contestato i diritti della Chiesa cattolica in Palestina.*

## Il Prof. Pesci in Tribunale.

*Un lettore ci invia il ritaglio d'un pezzo di cronaca cittadina.*

Verso la fine dell'aprile 1947 il laureando E. C. Ferrero cadeva gravemente ammalato a Nizza Marittima. I famigliari facevano intervenire per consulto il prof. Ernesto Pesci, noto medico torinese, ex-(collega ed amico del padre del Ferrero. Il Pesci partiva il 30 aprile, teneva tre consulti con un medico del luogo, prescriveva le cure opportune ed il 3 maggio rientrava a Torino. In maggio e in giugno visitava otto o dieci volte il giovane nella sua abitazione.

Nel luglio chiedeva alla madre del Ferrero 750.000 lire di onorari. La signora prelevava dal conto corrente del figlio in Banca la somma richiesta ed inviava il relativo assegno al Pesci, che subito lo incassava.

Qualche giorno dopo, la signora Ferrero comunicava al Pesci che la figlia ed il genero avevano giudicato « enorme » la parcella ed invitava il medico a discuterla con questi suoi congiunti.

Ne seguiva uno scambio di lettere e discussioni alquanto vivaci poichè il Pesci rifiutava di restituire anche in parte la somma o di accettare l'arbitrato dell'Ordine dei Medici.

Più tardi il Pesci si recava a Plan Pincieux (Courmayeur) ed invitava la madre del Ferrero a firmare una dichiarazione da lui predisposta nella quale la signora riconosceva la parcella pienamente adeguata all'entità delle sue prestazioni e all'insperato esito ottenuto. In tale occasione il Pesci minacciò la signora di propolare la presunta malattia del figlio facendolo apparire un minorato e di svolgere eventualmente anche una campagna di stampa.

Il 20 aprile 1948 il Ferrero citava allora il Pesci davanti al Tribunale civile di Torino chiedendo che la somma di 750.000 lire fosse ridotta a quella che l'Ordine dei Medici avrebbe indicato .

In dicembre è stata depositata nella cancelleria della I sezione del Tribunale civile di Torino la sentenza con la quale viene risolta l'interessante controversia. La sentenza afferma in via preliminare la propria incompetenza a giudicare « sino a qual punto sia compatibile col decoro di un professionista e di un primario d'ospedale l'allegare impellenti contingente » per farsi liquidare immediatamente gli onorari, il buon gusto e la serietà nell'elencare minutamente le spese (ricerca benzina, moneta francese, ecc.) per « gonfiare i propri onorari ».

In realtà tutte le spese di viaggio del Pesci furono sostenute dai famigliari del Ferrero che gli fecero avere il passaporto, il visto consolare, l'automobile e l'ospitalità nella propria villa. La sentenza afferma che il consenso della madre del Ferrero alla richiesta del Pesci fu viziato da errore essenziale, ed essendo non suo ma del figlio il denaro, considera nullo il versamento e condanna il Pesci a restituire all'attore la differenza tra la somma indebitamente percepita e l'equo compenso stabilito dalle tariffe sanitarie vigenti.

Il Tribunale ha poi respinto la richiesta del Pesci di far cancellare nell'atto di citazione alcune frasi come « somma malafede » « contegno protervo » « invereconde minacce », « avido professore », affermando che « *dall'operato del prof. Pesci indubbiamente traspare una notevole avidità pecuniaria ed una tortuosità poco commendevole per ottenere il soddisfacimento delle proprie esageratissime pretese e poi una serie di subdoli accorgimenti per dissimulare l'esosità del compenso ottenuto* ».

---

*Il prof. Ernesto Pesci è quel gentiluomo che nel suo libro* « Lotta e destino di razza » (Alterocca, 1939) — *oggi ritirato dalla circolazione* — *scrisse: « La condizione dei figli d'Israele è quella di parassiti che vivono su la pelle del resto dell'umanità sfruttando il lavoro e la genialità altrui... E' il trionfo dell'amoralità che, diventando regola di vita, trasforma l'intelligenza in abilità tesa a sfruttare senza scrupoli le occasioni di lucro ».*

# Notiziario Internazionale

*Un bilancio di* 3.500.000 *dollari (circa* 14 *milioni di franchi svizzeri) è stato adottato dal Consiglio direttivo dell'Unione americana di cristiani ed ebrei. Rockfeller patrocinerà la « Settimana della Fraternità » negli Stati Uniti dal* 20 *al* 27 *febbraio* 1949.

* * *

Ha avuto luogo a Darmstad (Germania) un congresso dedicato a « *Chiesa e Giudaismo* » cui hanno preso parte i rappresentanti di chiese nazionali, delegati ebrei, e personalità di ogni Paese, fra cui il pastore Niemöller.

* * *

*Alcuni monaci d'un convento di trappisti a Latrun hanno salvato un ufficiale israelita caduto in un'imboscaa araba. I monaci hanno curato l'ufficiale nel loro convento, nonostante le minacce degli arabi, sinchè non sono intervenuti i rappresentanti dell'O.N.U. a liberarlo. Il capo del quartiere generale dell'esercito d'Israele ha ringraziato i monaci per il loro comportamento coraggioso ed umanitario.*

**Direttore resp.: dott. Bruno Segre**

Aut. Prefettizia n. 1979 S T - 10 settembre 1947

« Impronta » Stab. Grafico - Torino, via Morgari 23